



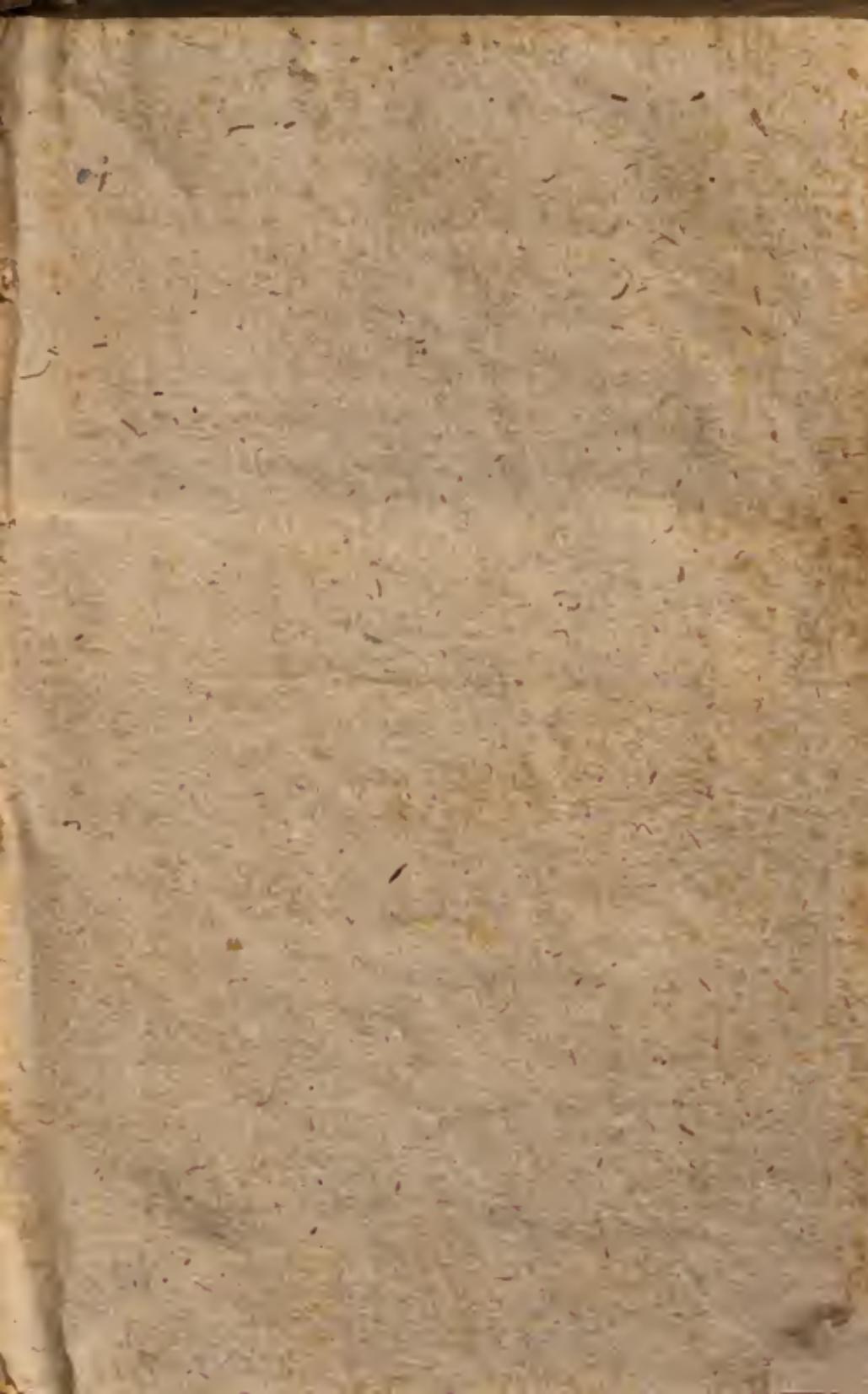
BIBLIOTECA NAZIONALE
 VITT. EMANUELE
 12
 16 C
 19

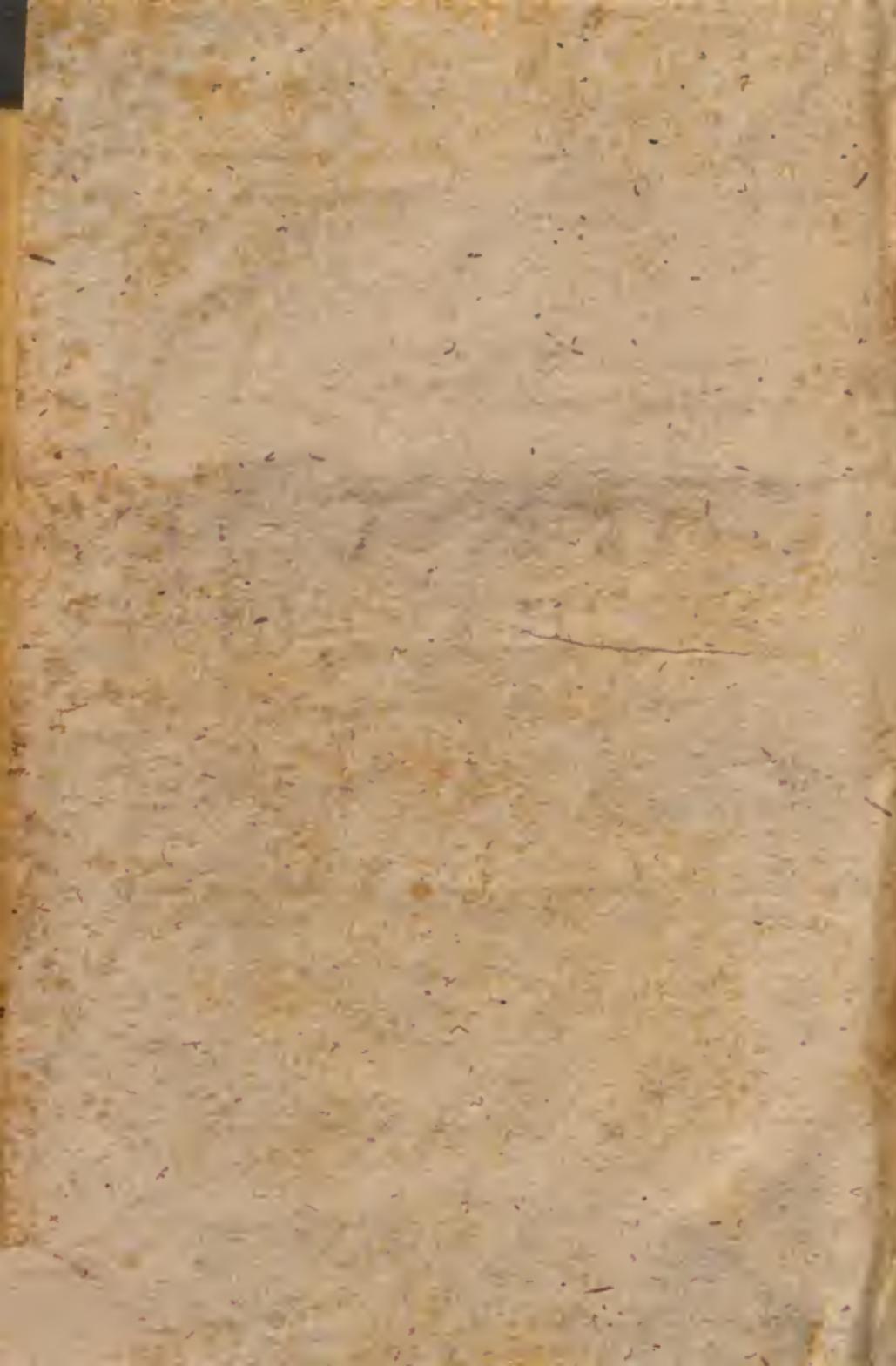
Ex Bibliotheca
 majori Coll. Rom.
 Societ. Jesu

73. 4. 33.

73 d 33
 73 d 28

12
 16 C
 24





BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE.

Biblioteca del Coll. Rom.
DE
CAPRICCI
MEDICINALI
DEL

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE.

Handwritten text in Arabic script, likely a title or header, possibly reading "كتاب..." (Book of...).

CHAPITRE

PREMIER

DE

...

...

...

...

...

...

AL CLARISSIMO

ET ECCELLENTIS SIG.



Costume l'intro-
dotto ne' Libri
Eccell. Sig. mio

di portar nella fronte im-
presso il nome di chi ve-
nera sommesamente li
meriti, ó l'Auttoe, ó
l'Impressore di quelli.

E per-

E perche io, che di bel
nuouo dò alle publiche
Stampe li tanto applau-
diti Capricci Medicinali
del Dottor Fiorauanti,
venero come eccelsi, &
eccedenti li meriti di V.S.
Eccell., il di Lei nome
à quelli impronto nel vi-
so. Fortuna non ordi-
naria del Libro, che de-
dicato à chi in tal Scien-
za mirabile è perito al
sommò, ed auanzato in
colmo, saprà con la prat-
tica alla mano diffender-
lo

lo da quei acaniti critici,
che adentar lo voleffero.
Mia forte beata, che api-
gliato à chi tenendo non
ordinario guſto nell'eru-
dite lettioni, con quello,
che prenderaſſi in que-
ſta, ſi ſcorderà dell' iuſi-
pidezze, ed' infuſicien-
za di chi gliela porge di-
uoto, Non ſi ſcordi però
V. S. Eccell., che nell'
affetto, e nel cuore non
la cedo alli più ſmifurati
Coloſſi. Vorei, che V. S.
che ſi felice fortifce ſem-
pre

pre l'iffesso nelle fue ef-
perienze dotiffime, fa-
ceffe esperienza di que-
ffo, con impiegarmi ne
fuo più riguardeuoli, e
piú graditi commandi,
a' quali annelante, de
quali ambizioso, quali
implorando, mi rafegno
in perpetuo qual real-
mente fui, fono, e farò

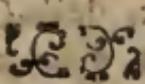
Di V.S. Clarifs. & Eccell.

Humillifs. e D'uoctifs. Serua

Giacomo Zannoni



RAGIONAMENTO
IMPORTANTISSIMO
DELL' AVTTORE
A LETTORI.



HAuendo io scritto la presente mia
opera dell'arte della Medicina, e
della Cirugia: accioche i Lettori
non si marauigliano del nuouo
modo tenuto da me in trattar que-
sta facultà, mi è paruto di douerli auuertir che
io non hò seguito in ciò lo stile di Hippocrate,
nè di Galeno, nè d' Auicenna, nè d' antichi,
ò moderni Auttori: ma iolamente il mio pro-
prio giudicio, e la esperienza, che si suol dire
esser madre di tutte le cose in modo tale che in
questo volume mai si trouarà cosa, ò ragione
alcuna che approbata dalla esperienza, ne l'pe-
rienza, che non sia accompagnata dalla ragione
al

Il contrario di molti Libri d'alcuni antichi
Auttori, che d'apoi che l'huomo gli hà ben letti,
e riletti, non si sà risolvere, come debba prou-
edere, nè che modo habbia da tenere, in saper cu-
rare le infermità de gli huomini, e delle dom-
ne del Mondo; il che non procede altro se non
che la scienza di questi tali è vana, & i rimedi
sono incerti, e questo io no'l dico per biasimar
alcuno, che non fù mai mia professione; ma
solamente per dir la verità, laquale à tutto mio
potere mi sono sforzato di discoprire in questo
libro à beneficio di eiascuno, e chi vuol vedere
s'egli è così legga nel mio Spechio di scientia
vniuersale questi capitoli, cioè dell' arte della
Medicina, dell' arte della Cirugia, del modo di
medicare di Fisica, e del modo di medicare di
Cirugia, dell'arte dell'aromatario, e dell'arte del
simplicista, il ragionamento sopra la Medicina,
e sua inuentione, il danno, & l' vitile, che por-
tano i buoni, e cattiuu Medici nella Città, doue
loro habitano, con la inuentione de' miei rime-
di, capitoli tuui, che faranno conoscer chiara-
mente la verità à coloro, che gli leggeranno, &
appresso vegga'l nostro Compendio de' secreti
rationali, nel primo, e nel secondo libro, doue si
troua il progresso quasi della maggior parte
delle infermità, e da che procedono, col modo
vero da curar le, e con la ragione de' medica-
menti, cose tutte che sodisfano marauigliosa-
mente a' professori di queste arti, & oltra di ciò
passi alla nostra Cirugia, & leggala tutta: per-
cioche vi trouerà prima la Cirugia canonica d'

Auicenna, d' altri Auctori: & appresso quell' vi trouerà la nostra nuoua Cirugia, la quale è tutta viua, & vera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate, in maniera, che al parer mio non si può passar più auanti. E ancor necessario vedere il nostro Regimento della Peste, doue con efficacissime, & viue ragioni, si mostrano tanti belli, & utilissimi esperimenti raccolti con tanti infiniti, & incredibili stenti, e fatiche, hò dato ancor fuori il mio libro intolato il Tesoro della vita humana, nel quale si riuclano alti, e gran secreti, & vi si vedono molte cose, che faranno nuoue appresso il Mondo, & a professori della Medicina, e della Cirugia. Hor per finir di dire quel che mi hà mosso à far con voi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io vi faccio intendere, che in questo volume, non si disputano come in molti altri, cose inserte, ne teoriche false, ma solamente si mostra vn bellissimo ordine di medicare, e sanare la maggior parte dell' infermità maligne, con tanta facilità, e breuità, che il Mondo fin qui ne resta stupito; e massimamente vedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d' altri, ma di quella del mio ingegno, e giuditio nata dalla lunga, e continua esperienza, che io hò fatta in quest' Arte onde posso dir veramente, e senza punto di presontione, e di arroganza, ch' io sia primo Auctor di questa nuoua Medicina, non g' à per mia virtù, ma per gratia sola del Sommo Iddio eterno. Il quale siccome hà voluto che il Mondo

conosca per me questa verità per tanti secoli sta-
ta nascosta; così spero nella sua Diuina bontà,
che mi concederà tanto di vita, che io porrò
compimento all'impresa cominciata, discopren-
do l'altre cose marauigliose, e stupende, che io
ancor rinchiudo nel petto in tal professione,
del che non dubito, che ciascuno ne rimarrà
contento, e sodisfatto, non volendo lasciar di
dire, che tutti quelli à chi piacerà caminare per
le nostre pedate, seguendo la nostra dottrina;
& usando questo nostro stile, faranno miracoli
al Mondo, si come già tanti anni hò fatto, e fac-
cio tuttauia. Ma per voler saper particolar-
mente le materie, che si contegono in questo
volume, bisogna passare al proemio d'esso, e
leggerlo tutto, al che ne inuito, e conforto cia-
scuno.



DE'

CAPRICCI
MEDICINALI

Dell' Eccellente Medico, e Cirugico

M. LEONARDO
FIORAVANTI
BOLOGNESE.
IL PROEMIO.



A più bella dote, che l' homo hab-
bia riceuto dal sommo Iddio
Creatore, e Redentore dell' Vni-
uerso è stata la ragione, mediante
la quale l' huomo può esser capa-
ce di tutte le scienze, & arti libe-
rali, quanto mecaniche. Per tanto, hauendomi
la sua infinita bontà fatto gratia di conoscer la
verità in molte scienze, & arti, e specialmente
nella Medicina, e Cirugia, le quali da pochi so-
no state conosciute, e manifestate, ancora che
ne habbiamo hauuto vera cognitione; io mi son
deliberato con l' aiuto di Dio di voler fare vn'
breue trattato di vari, e diuersi scritti speriment-
tati così in Medicina, come in Cirugia, & altre
diuerse materie; e seguirò vn nuouo modo di
scriuere, differente da tutti gl' altri scrittori, e mi
sforzarò di dire la verità, e prouarla con molte
bel-

belle ragioni ; e quelle cose , ch' io non farò sufficiente à prouar con ragione , le prouarò con l'esperienza ; sì che niuno mi potrà arguire in contrario. E se ad alcun non paresse, che questa mia opera fuisse alta d'argomenti, e di questioni , almeno gli patrà alta di bellissimo esempi , & esperimenti , e rari rimedij ; e se non sarà di quello elegante, e terso stile, che s'vsa nello scriuere le cose di Medicinã, ch' è così honbrata , e degna scienza, mi forzerò, che lo stil de' remedi, e de' gli auertimenti, che mostrerò à ciascuno , e massimamente à Madici , e Cirugici , almeno sia tale , che da essi ne possono cauare assai documenti , per li quali si possono fare esperti , & idonei in molti , e diuersi casi occorrenti . Farò ancora sapere ad ogn' vno molte cose , che hò vedute, & esperimentate in vari, e diuersi luoghi del Mondo: scriuerò de' bagni, delle stufe, delle qualità di molte genti, & etiandio di molti inganni, i quali son stati fatti à vari, e diuersi Medici, e credo, che se le genti leggeranno questa opera mia , ella piacerà loro molto, se non per medicare , almeno per intendere le cose come stanno: e farà loro di gran consolatione, massimamente à quelli, che si diletmano di saper più cose: percioche questo libro aprirà lor la mente, e forse farà cagione della vita di molti huomini, e donne, che à me crederanno, e metteranno in effeçutione qualche cosa di questa mia opera per salute della vita loro , e così io non resterò di seguir l' incominciata impresa , e far come hanno fatto tanti ingegnosi Bolognesi
mici

miei compatrioti, i quali hanno scritto in di-
uerse scienze, & arti per giouar al Mondo, e per
lasciar doppo se honorata memotia: perche;

Post mortem sola fama manet:

E per questo rispetto gli huomini si mettono
volontieri à queste imprese, e fatiche, & il simi-
le hò voluto far io, per dar luce di assai cose, le
quali son molto necessarie da saperfi in tal pro-
fessione; come faria il modo di saper conoscere
i tempi, che fanno in varie, & diuerse stagioni
& che cosa sieno i bagni naturali, & artific ali,
che cosa sia medicina, & cirugia con infiniti
bellissimi documenti. Appresso poi nel secondo
libro mostrerò a far varij, & diuersi Medica-
menti di mirabili effetti con le virtù loro. Nel
terzo libro tratterò dell' alchimia dell' huomo
& appresso seguirò con diligenza dell' alchimia
minerale con molti caprici à i figliuoli dell' ar-
te. Si che lettori miei, se leggerete questo mio
libro, e lo cōsiderarete bene, & diligentemente
di parte in parte lo trouarete esser cosa molto
necessaria, & vtile alla conseruation di tutti gli
huomini viuenti, & non vi trouarete dubbio
nessuno, al quale, non sia assegnata la sua ragio-
ne con quel miglior modo, che mai sia possi-
bile, si per far, che ogn'uno ne possa esser capa-
ce senza star si troppo a lambicare il ceruello.
Et questa fatica l'hò voluta fare a gloria, & ho-
nore dell' onnipotente Iddio, & a vtilità di tut-
to il Mondo, accioche ogn'uno se ne possa ser-
uire à beneplacito suo in tutte l'occorrenze, che
possono intrasnire; perche io hò scritto tanti,
bel-

belli, & facili medicamenti, & con tanta facilità
& breuità, quanto mai habbia scritto hno mo al-
cuno, con tali rimedij momentanei, ch'ogn'uno
infermo farà, che vſando detti rimedij non con-
ſeguiſca il beneficio della ſanità; me ben è vero,
che ſe alcun medico ſi vorrà ſeruire di queſta
mia dottrina, farà neceſſario, che non eſſendo
egli inſtrutto in queſta ſcienza, torni vn poco
à ſtudiare alcune opere, che trattano di tal ma-
niera, & di più a pigliare vn poco di pratica
nell'arte diſtillatoria; e coſi ſe ne potrà ſeruire
con grande honor ſuo, & beneficio de gl' in-
infermi, & chi non ſi vorrà affaticare in tal ma-
niera potrà credere a me, come ad huomo, che
infinite volte ho fatta la eſperienza ſopra di
ciò, & potrà pigliar detti rimedij in Venetia al-
la ſpecieria dall'Orſo, done ſempre ſi trouano
fatti. Et per tanto eſorto tutti i Medici, che ſe
ben' eſſi non ſi voleſſero ſeruire di queſti miei
documenti almeno ſi degnino di lager queſta
baſſa opera mia per intenderla, & per ſaperne
ragionare; perche vi troueranno alcune ragio-
ni tauto vere, che forſe diletteranno a molti.
Troueranno poi eſperimenti nuoui rari, e di
grande importanza, e forſe molti ſe ne potranno
ne i loro biſogno accomodare, come ancor
hanno fatto de gli eſperimenti dell'Eccellen-
tiſſimo M. Pier' Andrea Mattioli, & molti al-
tri, che per breuità tralascio, pregando S. D. M.
eſſerci la vera ſtrada, guida, luce, e ſcala per
conducci alla celeſte patria, nella qual viuia-
mo in ſecula ſeculorum. Amen.

Il modo

*Il modo di conoscere i bagni, & le stufte naturali,
di che minera sono.*

QVando alcuno eccellente medico volesse per causa di qualche infermità mandare alcuno animalato à bagno, hà da considerat benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & vedere che sorte de bagni fanno bisogno in tal infermità; come verbi gratia, se vno fosse opilato, & hauesse bisogno di bagni sulfurei, in quel caso conuien di necessitá, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura, & qualità di tal bagno, doue vuol mandar l'infermo, & in caso eh'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapesse la natura sua, il vero modo di saperla è questo: cioè che il medico vada in fatto, & per hauer piena cognition de l'acqua faccia così, pigliane vn pochetta in vn vaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone vn pochetto: e se anco al gusto non fosse capace, per l'ultima prova faccia così, habbia vna boccia di vetro, e mettaui dentro di quell'acqua, e facciala bollire tanto, che susopri tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà vna feccia, laquale sarà solfo; se sarà aluminoso, la feccia sarà alume; e se sarà di materia piombigna, pur la feccia sarà piombo; e così discorrendo di mano in mano per tutti li minerali, e mezi minerali si tronerà la pura verità. E' ben vero, ch'a voler ben conoscere quelli sali, bisogna essere esperto, e pratico in saper fare solutione di tutti i metalli, & al gusto hauerne vera cognitione. Quel Medico adunque, che haurà la vera co-

gnitione de bagni, potrà sicuramente giouare gli ammalati, e consigliarli, che vadino a' bagni. Per tanto io conforto tutti i medici, che non stieno in otio, ma con ogni studio, e diligenza cerchino di sapere la bella pratica de' bagni, e delle stufe, massimamente di quelli, che sono più appresso al loco, doue i medici fanno la lor residentia, e doue ogni giorno viene occasione di mandarui alcuno ammalato. Ma quanta consolatione haueranno li medici, quando in tale, e così notabil scienza, e pratica, come è questa, faranno esperti; ma certo la notizia dell' arte minerale è di grandissima dolcezza, e d'altrettanto proficuo nella Medicina, e Cirugia, come per auanti intendo con efficacissime ragioni di mostrarui aperto, e chiaro con molta satisfatione di ciascuno.

Auuertimenti, che debbono hauere i medici, quando vogliono mandare vn' ammalato a' bagni. per qualche infermità

E Da sapere, che volendo i Medici, ouer Cirurgici mandare alcun ammalato a' bagni per causa di qualche infermità; e necessario, ch'egli non sieno idonei, e sufficienti in conoscer l'infermità, che patiscono quei tali, e da che sia causata, per sapersi risolvere bene, doue, è che forti di bagni habbino ad esser quelli, che hanno a sanare tal forte d'infermità, e non mandarui mai nessuno, se prima la cosa non è chiara, e stabilita. Perche mandando vn' infermo a bagni contrarij alla sua infermità, lascio pensare a ciascuno, come andaria il pouero ammalato, se hauendo fame, gli fosse dato
bere

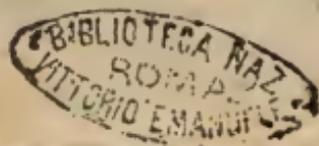
bete, cioè se hauendo bisogno di caldo, e secco, gli
 fosse dato l'humido. In quanto dunque al saper di-
 stinguir la infermità, e la causa di essa a' Medici
 studiosi Fisici, e Cirugici, specialmente a' discepo-
 li d'Hippocrate, e di Galeno, e del Principe Ara-
 bo Auicenna nostro, confesso io, che con facilità
 ciascun di loro saperà benissimo trouarla fissa-
 mente, e distinguere i gradi dell' infermità, con la
 loro scienza, e studio: Ma appresso è necessario ha-
 uere la madre di tutte le scienze, la quale è l' espe-
 rienza; e che sia il vero, io hò veduto affaissimi
 pastori, & agricoltori, artigiani, cittadini, gentil-
 huomini, e signori, che senza saper pure vn mini-
 mo punto del metodo Medicinale hanno inteso
 tanti bei secreti, & esperienze di cose Medicinali,
 & ancora in cirugia; & hanno fatto insolite espe-
 rienze in varie, e diuerse sorti d'infermità. Se ad-
 dunque la esperienza per se sola è bastate a far co-
 si belle opere, come ella fa, si dee dare opera più al-
 la pratica, che alla theorica, perche questa per se
 stessa non hà mai fatto opera nessuna. Adunque si
 potria dire, che il metodo non fosse necessario; ma
 in vero non è così, perche il metodo, ò theorica,
 come vogliam dire, è la luce, e strada da caminare
 alla vera esperienza, perche l' esperimento solo è
 pericoloso. E che ciò sia vero, veggiamo, che ben
 lo disse il sapientissimo vecchio Hippocrate tanto
 eccellente nella Medicina: ma pur non si può fa-
 re senza questa esperienza. Adunque per tornare
 su'l nostro proposito de' bagni dico, che quando i
 medici vogliono mandare vno a' bagni, è neces-
 sario, che prima disputino l'infermità, e la causa,
 della cosa causata; e così conosciuta, e ben'intesa,

bisogna poi sapere le qualità, e proprietà, del bagno, o stufa, doue si vuol mandar l'ammalato: Dirò così per l'esperienza, verbi gratia, se vna persona ha piaghe, ouero rognà grossa, e che patisce di humori humidi, il bagno vuol esser di alume, ò vitriolo, perche queste sono minere costrettive; & hanno parte di dissecatiuo; & entrandoui dentro vno, in pochi giorni farà guarito. E che sia il vero, si proua per questa ragione, che quando vno si troua la bocca, ò la lingua ulcerata, e così ancora il Membro genitale, i Cirugici in tal caso l' fanno vsar lauatoriij, ò gargarismi ne quali vi fanno metter alume di rocca. In questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Darò vn'altro esempio, se vn hauesse il mal Francese, & volesse andare à bagni, ò stufe, che fossero di minera d'argento viuo, douendone riceuer beneficio. Et che sia vero, sappiamo, che l'argento viuo fatto in vnguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal francese, vngendosi con esso. Adunque i bagni di tal minera, saneranno indubitatamente il mal francese. Et chi volesse andare a' bagni, per causa di vn flusso di corpo con sangue, è di necessità andare a' bagni, che sieno di minera di ferro; & che sia vero, à quelli, che patiscono mal di flusso, si farà bere l'acqua ferrata, ò acciata. Adunque i bagni ferrati saranno à proposito per guarir i flussi. Et se vno patisse oppilation di fegato, ò di milza, o hauesse rognà secca, & volesse andare, a' bagni, è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua, & che sia vero, à tale infermità le gli suol far ber e del solfo pesto, ò dell'olio suo. & similmente olio di vitriolo, per sanarsi, adunque

i bagni sulfurei saranno molto à proposito per tal infermità, e così si vada discorrendo di grado, in grado, secondo la qualità delle infermità, e la proprietà de bagni. Ma se all'uno vene fosse, che non fosse ben' esperto nelle cose de' bagni, ò stufe, si degnerà scorrere questa mia opera, ò ue in materia di bagni, & di stufe, ricuerà cosa molto al suo proposito, e forse scritte da pochi scrittori.

Modo di far bagni artificiatì simili à quelli della natura, ma di maggior virtù.

I Bagni di tutte le sorti si possono fare ancora artificiatì, & faranno di manco fatica, & di più profitto assai a gli ammalati, & se verbi gratia, vno hauesse bisogno de bagni sulfurei, & non volesse, ò non potesse andare doue sono, potrà fare in questo modo, cioè, pigliare dieci, ò dodeci libbre di solfo, & metterlo in vna gran caldaia d'acqua, & farlo bollire vn pezzo: & così hauerà l'intento suo del bagno sulfureo, senz'altro trauaglio; delquale potrà bere, & stufarsi, e bagnarsi in esso come a lui piacerà. Et questo tal bagno così fatto farà buono per quelli, che patiscono certe rognacie, & per chi patisce di carnosità, ò humori viscosi, oppilationi, & altre materie simili. Et se ancora fosse necessario far bagni d'altre minere, come di alume di sale, di vitriolo, di ferro, di salnitro, e simili, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopradetto. Et faccendosi tal sorte di bagni, sarà gran vtile a gli ammalati, & honore al Medico, che tal bagni ordinerà; perche è cosa artificiosa, e nobile, e degna di laude. Sopra la qual ma-



teria non mi estenderò più auanti in questo capitolo, per hauerne trattato a pieno altroue .

Come per quattro cause principali può venir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani .

Tutte le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori calidi, secchi, humidi, e frigidì, e che sia il vero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè, terra, acqua, aria, e fuoco; il fuoco, e l'aria sono calidi, e secchi: l'acqua, e la terra son humidi, e frigidì . Et questo corpo nostro si può rassimigliar ad vno instrumento, che habbia molte corde, che volendo sentir di esso dolce armonia, e nec esario, che stia benissimo accordato; percioche vna minima corda, che si discorda, e la voce sua non stia vnita con l'altre, tutta la bella armonia dell'instrumento è discordata . E questo parimente interviene ne' corpi nostri, che di tanti Offi, Nerui, Vene, Musculi, & interiori, che vi sono il minimo, che sia discordato da gl'altri, fà tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, e s'affligge grandemente. Essendo dunque il corpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flenma, e Malinconia, certo è che quando vna delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante, come altre volte per auanti habbiamo detto .

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo.

IL mal Francese è vn morbo corrotto, e putrido, il quale offende tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto; il qual morbo fa diuersi effetti, & il suo principio è questo; che, usando l'huomo carnalmente con la donna infettata, e corrotta di tal morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caroli, ò veramente vno scollamento di reni, quale è seme corrotto, ch' esce per la verga con grandissimo brusciore, quando si vuole orinare. Ma quando son caroli, si scoprono in cima la verga certe visichette bianche, e picciole, le quali con distanza di tempo vanno crescendo à poco a poco; però questi caroli così fatti si sogliono guarire con pochissimo, e facile rimedio, come nel mio compendio di secreti rationali si può vedere: ma però si vuol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore, e che il morbo comincia a preseruar per causa di tal corruzione, guariti, che saranno li caroli, circa dieci, ouero quindici giorni dipoi, due cose si scuoprono; l'vna delle quali è, che ò viene alteratione in gola, ouero vengono bognoni alla coscia, liquali bognoni sono di due specie: l'vna è con rossezza, e con alcuni accidenti di febre, e quei di tal specie sono di buona natura, perche vengono a maturatione, e tagliansi, e per quel luogo si purga assai volte tutto l'humore, e l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è di poi la seconda specie di bognoni, la quale è pessima e cattiuà, e son quelli, che cominciano senza

roschezza, e senza dolor, nè febre: e questa specie si dimanda glandule, le quali sogliono pattoir cō malissimi effetti; e generano doglie, gomme, piaghe, d'vna certa sorte maligne, che mai non sogliono far marcia, come l'altre piaghe, e questa tal specie hà bisogno di gran rimedio per sanarsi; Ma quando viene l'alteratione in gola, quello, è vn humore di tanta calidità, e ficcità, che mortifica tutti i pelli a lui superiori, cioè in testa che sono i capelli, la barba, le ciglia de gli occhi: e poi mortificate, che sono, infra spatio di tre, o quattro mesi, se ne cadono, e questo si chiama pelarella, e quando viene senza brogge in testa o per la persona, non è tanto pericolosa, come e, quando viene con brogge. Ma però l'vna, e l'altra sono mala specie d'infirmità, & affliggono molto i corpi humani.

E quando poi si cominciano ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, e putrefarsi per esser così maligni, & in gran quantità, il fe ga to non si può digerire, ma che fà, li manda fuori, e la natura li manda per le parti più deboli, di modo, che arriuando alle parti particolari, trouano difficoltà, e non possono passare, per esser grossi, e viscosi: & in quel luogo fanno vn tumore, ouero gomma, che vulgarmente si chiamano gomme di mal. Francese, le quali danno dolori inestimabili, e poi in progresso di tempo la natura non può più nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, e quelle sono vna specie d'ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si conuertete in mal di fornicia, & altre si conuertono in vna specie di morfea, come lepra, & alcuna volta fà

venit

venir grossa la pelle nella palma della mano, e sotto i piedi è poi crepa, e se gli fa certe fetore, o spacature profondissime, le quali danno dololestremo. Alcuni'altra volta suol far è alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre volte mandar fuori hemorroidi alle parti da basso. E questi sono gli effetti apparenti estrinsecamente dal mal Francese. Gli'intrinseci poi sono questi, cioè, dolori di stomacco, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarrhi, tosse, alteratione di milza, inflammatione di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simili; e queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami hora da mostrare il secreto, e vero modo di curare, e sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. E prima a voler curare, tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgarsi con siropi solutiu, fargli sudare, e fargli vntioni, e stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, e così facendo, con l'aiuto di Dio, e mediante quest'ordine, si potranno liberare. Ma à quelli, i quali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti hò detto, sarà necessario far gli'infra-
 scritti rimedij cioè purgarli, farli vomitar, fargli profumi, & altri rimedij, che lo facciano sputtare, & usare ellettuari, che essicano alle parti di dentro; si che quelli, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno facilmente soluer, mediante quest'ordine nostro.

Ma auuertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedi per varie, e diuerse infermità, frà i quali faranno scritti in particolare tutti i rimedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad vno per vno, col modo di farli, e similmente operargli in ogni sorte di persone, così vecchi, come giouani, in ogni complessione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, e facil modo daguarire ogni sorte di febre continoua secondo l'ordine nostro. secreto rarissimo.

LA febre cotidiana, o continua, o di qualunque altra specie si sia, proeede da due cause principali, cioè, corruttione, e putrefatione, e che ciò sia vero, si vede, che sempre vn febricitante, come hà la febre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco, ch'è il primo corrotto, e se si vuol vedere, s'ella è così, vediamo, che sempre vn corpo, subito che gli è ammalato, perde il gusto dello stomaco, e non si può cibare. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauandosi, come per esperienza si vede il sangue ad vn febricitante, sempre si trouerà corrotto, cosa, che in vn sano non fà mai tali effetti: si corrompe ancora il senso percioche, si vede, che vn'amalato non hà senso fermo, nè può dormire, nè riposare per modo niuno, mentre, però, che hà l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione, e che sia veramente così, vedasi vn febricitante, che sempre, che gli viene la febre, subito se gli putrefà lo stomaco, e sputa lo sputo marcio. Oltre a ciò si putrefà il corpo, perche gli escrementi, che vacua, sono putrefatti, e puzzolenti.

L'orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai più del solito. Se la febre adunque è causata da corrottione, e putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopra detta. Il primo capo è la euacuatione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuatione del corpo: & il quarto è la purgatione per sudare. E tutte queste quattro operationi si possono fare vna appresso l'altra con grandissima facilità, e si può ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben vero, che tutti non si sanano, e la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, all'hora questi rimedij faranno nulla; ma non essendo l'hora del morire, con tal'ordine l'huomo presto, e bene vsirà di trauaglio d'infermità. Volendo adunque tener quest'ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare vn vomitorio, il quale gli euacuerà lo stomaco dalla colera, e flemma, la quale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli euacuationi del corpo, e questo si rimette alla intelligenza del Medico: perche diuerse sono le purgationi per soluer il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & vltimo, farli rimedij, che gli aprano i pori, e che lo facciano sudare; e con questi quattro rimedij, o per dir meglio, ordini, e regole, la maggior parte di tal febre si solueranno con grandissima facilità, e prestezza senza necumento alcuno de gli ammalati: & è da sapere, che questo è vn'ordine certo, e vero, il quale non falla mai, se non come di sopra hò detto, quando il Signor Dio lo chiama a se.

Ma del resto poi, usando l'ordine predetto, non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte volte se ne vede assai; ma per fare tali effetti, come hò detto passarete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedij per vomitare, e per euacuare il corpo, per orinare, e per far sudare, e così si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza'altra difficoltà, è la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infermo; e questo sarà il vero modo di medicare, e non il mettere à disputare della flauabile, della siccità, humidità, colera, fleumina, e mill'alre baie, che noi altri Mediei sogliamo usare nelle cure de' pouerissimi ammalati, doue molte volte ne succede male a gl'ammalati, & a noi altri, biasimo eterno.

Medicamento, & ordine per curare, e sanare vna febre di riprensione, secondo l'ordine nostro.

LA febre di reprensione è causata per essersi l'infermo ripreso, cioè riscaldato, e raffreddato: si si bene, che quando vno si riscalda, che il sangue li bolle, e che manda fuori delle vene vna certa humidità falsa, e lucidissima, la quale passa per i pori, e raffreddandosi l'huomo in quell'istante si opilano i pori, e quell'humore non può esser alare, e li resta così trà carne, e pelle: e questa materia la quale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle vene, mista col sangue, e poi trouandosi fuori del suo vaso naturale per causa di tal accidente, genera nell'huomo quella intemperie, e quell'accidente di tal febre. E la cura di quei, che patiscono di questa febre, e fargli vomitare. Ap-
pres.

presso fargli vsare siroppi maestrali, i quali sieno aperitiui, e che habbiano ancor del solutiuo, accioche euacuino le materie, ch'offendono la natura, e causano la febre. E necessario ancor farli sudare artificiatamente, accioche suapori bene tutto quello humore, ch'è intercutaneo, e così la febre sarà in tutto, e per tutto estinta. E che sia il vero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio luogo, e si differisce in vn altro, sia alteratione della cosa: perche ogni volta, che vna mano, ò piede, ò altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, e darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, non farà più quell'alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre, vsando però i sopradetti rimedij nel modo, e forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità.

LA febre quartana è causata da humori maligni con vna distillatione, che continuamente distilla dalla testa, e discende allo stomaco; & augmenta la mala indispositione del corpo, e per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore, quando viene l'accidente della febre; & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, e causa infiniti altri disordini, i quali danno gran detrimento al corpo nostro. Ma per voler ouuiare a tutti questi inconuenienti, e soluere in tutto, e per tutto questo

tale accidete di quartana, secondo l'ordine nostro per esser stato io quello, che ne hò liberati maggior quantità di tutti gl'altri Medici moderni, mostrerò, come con i seguenti rimedij si possono sanare, se non tutti almeno la maggior parte cosa veramente miracolosa. Il modo dunque di soluere tal febre sarà questo, cioè farli pigliare per bocca vna dramma di diaromatico Leonardi, di nostra inuentione, il qual si mangia la mattina a digiuno, & appresso bere due, ò tre oncie di buon vino, e stare dipoi a mangiare almanco sei hore; e questo rimedio è più conueniente il dì della febre; per cioche il male rimoue gran quantità di humori, & il rimedio gli euacua, e così dandone tre volte il dì della febre, farà grande operatione. Ma se la febre fusse in vna persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è appunto in casa sua; per cioche si vede, che in vn malenconico le quartane hanno assai maggior vigore, che ne gl'altri d'altra complessione, e questo è solo per esser la complessione vna cosa istessa. Ma in quel caso, chi vuol mandar via vna tal febre, e fare, che l'ammalato resti in tutto, e per tutto sano, e libero potrà seguitare a fare i seguenti rimedij, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni, siropo contra l'humor malenconico, il quale è scritto da me nel secondo libro; la dose è oncie sei, e si piglia due hore auanti il giorno ben caldo, e poi conuien dormirgli vn sonno sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni fera facendosi vngere tutte le parti del corpo col balsamo artificiato, fatto da me, il quale sarà pur scritto nel secondo libro, doue si troueranno scritti tutti rimedij per ogni

ogni sorte d'infermità occorrenti. E se per tai rimedi l'ammalato non restasse sano, per questo non resti di seguitare vn'altro rimedio, il quale certissimamente con l'aiuto di Dio sarà atto a soluere detta febre, e questo tal rimedio farà l'acqua del balsamo, pigliandone ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, e seguitando per fino a tanto, che la febre sia andata via del tutto; e con questi rimedij, egli è di necessità, che l'huomo resti sano, e libero di tal infermità; e la ragione è questa, che lo aromatico Leonardì euacua lo stomaco da ogni impedimentò, per vomito, e proibisce il dicensò di testa, il quale causa l'acidente. Il siropo euacua l'humor malenconico, e lo solue per sua propria virtù. Il balsamo, il quale è sottile, e penetrante, desecca, e conforta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia tutte le materie, che potesse offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancora dissecca i mali humori, & augmenta la virtù. Di modo, che tutte queste operationi sono l'istessa cagione, che la quartana habbia da esser estinta, e non vi è contrarietà nessuna, e questo sarà vn Medicamento piaceuole, e sicuro, il quale si può fare in tutti gli huomini, e donne, & in tutte le stagioni dell'anno, senza dubitare d'inconueniente nessuno. E questo è vn nuouo rimedio, e nuouo ordine, che mai più appresso gli antecessori nostri è stato in luce; Ma il Signore Iddio, che hà voluto, che tutte le cose siano palesi, s'è degnato fare, ch'io sia stato il primo a mettere in luce questa così rara, e degna cura, della quale ne risulterà gran beneficio a gl'ammalati, & honore al Medico.

Modo nuouo, col quale si può curare, e sanare la maggior parte delle febri etiche.

Molti sono stati di parere, che le febri etiche siano in tutto, e per tutto disperate, & incurabili, e che per modo nessuno non si possono soluere. Ma per esser causate da variij, e diuersi accidenti, dico io, che di molte specie ve ne sono, le quali si possono curare, e sanare, perche trouo, che per infinite cause possono venire le febri etiche. Ve ne sono di vna specie, la quale la natura istessa per esser debole, e fiacca, la produce, e questa incomincia a guastare il polmone, et al specie di ethesia trouo io essere incurabile, per esser causata dalla mala natura dell'huomo, e non per causa di accidente nessuno, & in tal caso non credo, che si potesse soluere per nessun modo però sono molte febri etiche, causate da mal francese, delle quali ne hò viste, e sanate vna infinità, e queste sono facilissime da curarsi: percioche curando il mal francese; si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ve ne è, che dipende da humori falsi, alcune altre da catarri, e da molte altre cause ancora. Però volendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la vera causa, donde ella dipende, e malamente, per mio giudicio, si può sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca; e però necessario al Medico esaminarlo, benissimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, per la quale tal febre hauesse potuto hauere origine, & in quel caso il sapiente Medico co'l giudicio suo potrà

potrà comprendere benissimo la natura di tal' infermità, e se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risolvere a medicarlo con li medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo; con purgarlo rigorosamente, e darli il legno santo, o salsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, e cinabrio, ana; e con questi rimedij, o tutti, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. E se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno quei rimedi, che sogliono guarire il catarro, e così la febre si sanarà. Ma quando si troua, che la natura per vna certa debiliti habbia causata tal febre, all' hora non vi è rimedio, che sia sicuro; però io ne hò medicati alcuni i quali son pur guariti, ma con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè con farli vsare ogni mattina vna dramma di saponea in tabellis de nostra inuentione, e questo conuien farlo per vn mese continuo, la qual saponea hà virtù di efficcare quella soprabondantia di sputo, e sanare il polmone vlcerato, & oltra di ciò, fortifica lo stomaco mirabilmente. Appresso farli vsare il distilato di polastra per ethesia, e questo farlo bere à tutto pasto, e fuora di pasto ancora; e farli vsare ogni sera dopò cena l' vntione fatta co'l nostro balsamo artificiato; la quale è molto penetrante, e confortatiua, & augmenta la virtù debbole, e conferisce assai a tal' infermità; e similmente ancora farli vsare aromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debbole; e con questi tali rimedij ne hò sanati alcuni, e con altri rimedij ne hò visto sanare pochissimi.

Del modo di curare la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo; cioè quando vno è grandemente alerato dalla febre, per volerli rimediare, e sgrauarlo di tal accidente, hauemo cinque modi, co i quali facilissimamente si può sanare chi di tal febre patisce, liquali son questi, cioè prima il vomito, secondo purgatione del corpo, terzo, prouocation d'urina, quarto, prouare il sudore, quinto per vntione, e tutte queste cinque operationi ogni vna da per se faria sufficiente à soluere vn febricitante; ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continua per maligna, che si sia, e ciò succederà senza fallo nessuno eccetto se'l Signor Iddio non lo volesse con lui alla celeste patria. Ma per venire all'operationi, che il Medico dee fare, volendo guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che hà da fare è questa cioè, farli metter quattro, ò sei, ò otto ventose, secondo la complessione, e la età dell' ammalato. Appresso la mattina seguente farli pigliare vna presa d'electuario angelico con siroppo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente farli pigliare vn siroppo, che sia appropriato à tale infermità, & aggiungerui onc. ij. di decotione maestrale con Riobarbaro di nostra inuentione, e finiti li siropi, farli pigliar tre, ò quattro volte del giuleb violato con olio di solfaro fatto à campana; la dosi del giuleb

giulch è circ. ij. l'olio del solfaro è grani quattro ;
 misce ; e questo si piglia in luogo di siropo la
 mattina à bucn' hora , e fa sudare , e purgare per
 crina, cose molto necessarie , e infra questo mezo
 bisogna vngerlo ogni sera con licor maestrale di
 nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo, l'in-
 fermo, e gli liua tutti i dolori in qual si voglia
 parte della persona. E con questi rimedij sarà for-
 za, che la febre si parta. Ma però facendo tal cura,
 & osseruando l'ordine nostro , auuertasi non gli
 cauar sangue , se non fusse più che necessario, nè
 manco ordinarli che faccia dieta, ma tengasi vn
 bonissimo reggimento del vitto, e con questo or-
 dine si sanarà ogni sorte di febre continue causate
 rerò, da corrottione d'humori : mà quando fosse
 per altra causa, egli è necessario andar a leuare la
 causa principale, volendo soluer la febre : verbū
 gratia ; se la febre fusse causata da vn catarro, è
 necessaria cosa soluer il catarro, volendo guarir-
 se la febre. E se la febre fusse causata da vna ferita,
 si deuè sanar la ferita, e così in ogn'altra sorte di
 febre è necessaria cosa sapere l'origine, d'onde si
 può causar tal febre: perche assai volte le febre so-
 no causate d'alcuno humor strauagante, & in quel
 caso è necessaria cosa, volendo soluer la febre, cu-
 rar prima quel tal'humore. Si che questo è il vero
 modo, & ordine da sanare queste tali specie di
 morbi con facilità, e breuità. In vero credo hauer-
 ne medicati io vna gran moltitudine, li quali con
 grandissima prestezza sono sanati, e senza vn fa-
 stidio al mondo. . E certo, che se i Medici dotti
 considerassero bene questo medicamento , e di
 quanta importanza sia, trouerieno al sicuro, che

in questa cura consiste tutta l'importanza, e difficoltà del medicare tal febre. Ogn' vno adunque potrà seguitare questo ordine tanto facile, e sicuro, a gloria sua, & vtilità del paziente.

D' onde procede il dolor di testa, e come si può guarire, e con quai rimedij.

PVò auuenire per assaissime cause la doglia di testa, delle quali ne assignarò alcune più importanti, e di più cognitione. La prima è più vniuersal causa adunque, che fa doler la testa è la maggior parte delle volte, vna repletione di stomaco, la qual genera alcune fumosità pessi ne, che essalano alla testa, onde si genera tal dolore. Si causa ancor dolor di testa per esser il sangue corrotto, & putrefatto nelle vene. E che sia il vero; noi vediamo quelli, a chi duole la testa estremamente, per causa di mal francese, qual è vn morbo corrotto, che non hanno altro rimedio più efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, e massime il vomitare; e lo sputare: come noi vediamo percioche quelli, i quali patiscono di tal male e che si fanno profumare, e li viene male alle giugue, e sputano assai, la doglia di testa si parte, e l'amalato resta guarito. E così ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, e putrefatto, facendo'li vomitare, subito restano sanati. Duole ancor la testa à quelli, che patiscono mal di mazzucco, e petecchie, e la causa non viene da altro, che dal sangue corrotto, e dallo stomaco putrefatto: e questo l'hò visto io migliara di volte per esperienza, medicando di tal morbo. lo vso sempre in principio
per

per minoratiuo a dare vna presa di elettuario angelico, il quale li fa vomitare assai, e li vacua lo stomaco, doue sempre hò visto, che vomitano assai materia putrefatta, e vomitato, che hanno subito cominciaro à migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Può ancor esser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser raffreddato, come quasi generalmente si vede in tutti iraffreddati, & in questo caso volendo guarir tal dolor di testa, bisogna vsar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come naranciate con mele, aromatici rosati, elettuario di fuoco rosarum Mesue, & simil cose; vngersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum di termentina, e cera di nostra inuentione; e così facendo, sanarsi si tal specie di catarro, e dolor di testa, & in questo modo ne hò sanati io grandissima quantità.

• Modo di curare, e sanare ogni spetie di catarro di qual sorte si voglia.

Tutte le specie di catarri sono humori putrefatti nello stomaco; e che sia il vero, vedasi l'esperienza se quegli huomini, e donne, che patiscono tal morbo, ò putrefattione, sputano in abbondanza, & vna sorte di sputo congelato, e come marcia, il quale, non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si viene à distaccare quel sputo dal stomaco, e con l'aiuto del fiato lo manda fuora alle parti superiori, e passa per le trachee, & viene alla bocca, e con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, e pare che la natura senta in questo grandissimo gioua-

mento. Ma è da sapere, che questo catarro può esser causato da varie, e diuerse cause, delle quali alcune sono chiare, e manifeste, & altre sono occulte, e secrete; e per tanto è di necessit , che il Medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti sono li medicamenti, che in vece di giouare, sogliono nuocere, perche a catarrhi communi si suol vsar la dieta, li perreti, il zuccaro candido, il loco sano, e simil materia. Ma quando il catarro fosse causato da mal Francese, questi rimedij sopradetti fariano tutti contrarij, e nocerebbono all'amalato perche li rimedij, che hauesino a giouare, bisognaria, che fussero appropriati all' origine del catarro, cio  rimedij di mal francese; ma per  vi sono molte cose, che lo attraeno a se, e lo incidono; come la liquiritia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & vna infinit  d'altri rimedij, che non mi stender  a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose   atta a poterlo soluer in tutto, perche a volerlo soluer   necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij, e poi efficarlo in tutto, e per tutto, e cos  restar  sanato. Et per euacuarlo se gli dar  vna dramma d' aromatico Leonardi di nostra inuentione, la mattina a digiano, con farli bere vn pochetto di buon vino appresso, e stare per lo manco sei hore di poi a mangiare; e questo sar  atto a euacuare il catarro; & tale euacuatione sar  senza lesione, e senza noimento alcuno; & poi euacuato, che sia bisogna pigliare per cinque mattine, tre oncie d' acqua pettorale scritta da noi, con oncie due di decoctione maestrale, con reobarbaro di nostra iuentione; queste

queste due decottioni metterle inlieme, e farle tepide, e beuerle, come io hò detto, per cinque mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare ogni mattina oncia vna di giuleb violato, con grani quattro di olio di solfaro, fatto a campana, il quale incide il catarro, & lo disecca in tutto, ma bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, i quali son contrarij a tal' infermità, & à tali rimedi, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè legumi d'ogni sorte con olio, olio fritto, e la ragione è questa, che bogliendo, ò frigendo alcuna cosa l'olio, ilquale è calido, & humido, vapora quella humidità, & resta l'olio calido, & secco oltra modo; & per questa ragione l'olio cotto, ò fritto, e tanto tristo, per esser alterato, & è così nociuo allo stomaco perche infiamma, e non nutrisce. E necessario ancora guardarsi di mangiare noci; perche sono vntuose, & essicanti. Et che sia il vero, si vede, che li pittori operano l'olio di noce per lo più essiccante olio, che sia. Et è da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, perche stando il catarro in suo vigore, tutte le cose essicanti li son molto nociue, ma le cose vntuose, & hmide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et di qui auuiene, che ne i catarri si fanno ysare di adraganti, peneti, loco fano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico, ch'è necessaria cosa ne i catarri euacuarli prima, & dipoi essicarli nel sopradetto modo, facendo vna vita sobria; cioè non mangiando disordinatamente, ma con vna certa regola ordinaria; con la quale l'huomo si possa passar così mediocremente, & così offeruando questo ordine,

*l'huomo si conseruerà in sanità perfettamente,
per molto tempo.*

*Delle difficoltà dell'orina, & da che siano cau-
sate, col modo di curarle.*

DI diuerse spetie sono le difficoltà dell' orina, si come sono ancor causate da varie, e diuerse cagioni; l'vna delle quali è causata da humor corrotto di mal gallico, & questa è vna delle più potenti cause, che possono esser in tal materia, per cioche si vede manifestamente, che tal spetie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegato, e distempera tutto il corpo di coloro che tal infermità patiscono, e che ciò sia vero, si vede, che quelli, che di tal male sono infettati, il più delle volte hanno hauuto caruoli, pelarella, panocchie, brozze, gomme, doglie di stomaco, di braccia, di gambe; e infiniti altri strani accidenti, che sogliono venire per causa di tale infermità, e quando tal morbo lauora nelle parti intrinseche, fà diuersi effetti: come verbi gratia emorroidi, dolore negli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea, cioè scolamento di reni, & altri simili accidenti, li quali tutti sogliono causare difficoltà, d'orina, dalla qual difficoltà si suole generar pietra, renella, viscosità, dolor di fianco, & altri mali molto nociui a i corpi humani. Può ancor la difficoltà d'orina causarfi da diuerse altre infermità; come faria da catarro corrotto, da dissenso di testa, da mala qualità del fegato, e dà altre cose simili; come faria eccessiua frigidità, ò calidità, nelle reni, ma sia come si voglia, sò bene che queste

queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, e pratici in tal maniera; che con la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal maniera, non posso mostrare con verità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si richieggono, ancora che io habbia altri, e gran secreti per tal'indispositione, quanto però alla fisica, come in diuersi luoghi ne' miei libri si può vedere. Nondimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, voglio ridurre alla memoria de' lettori vn rarissimo huomo, e quasi diuino in tal professione; il quale è nobile, dottore, cavaliere, & hà da Federico Imperatore priuilegio di grandissima autorità; Percioche può far Dottori, in tutte le scienze, leggitimar bastardi, far Cavalieri, e cose simili, e questi nell'arte del taglio, come in tagliar testicoli, in euar pietre, in remediare alle grandi, e fastidiose difficoltà d'orina, in sanar rotture, in curare infermità d'occhi, & altre cose simili, è tanto eccellente ch'è cosa di marauiglia; si chiama Maestro Praxfedio Stelin Venetiano, il quale habita in Venetia, appresso il Ponte di Rialto, alla riuà del carbone.



*A romper la pietra nella vesica, & farla
 urinare, & similmente la renel-
 la groffa.*

S troua vn uccello, ilquale si addimanda Solo-
 ne, così detto da Alberto Magno nella sua se-
 creta de' secreti, de' quali a Roma se ne trouano as-
 sai, & li chiamano Palonbelle, & in Lombardia si
 chiamano Saffaruoli, questi animali, son tanto sot-
 toposti al mal di pietra, che se vno di quegli ani-
 mali vien preso, & messo in gabbia, e nutrito de i
 cibi, co' quali è solito a cibarsi, essendo priuo del
 medicamento suo, in termine di quattro, o sei me-
 si al più, gli viene vna pietra nel ventricolo, tanto
 grande, che'l cibo non può passare a basso, & lo
 soffoca, & muore; & questo è, perche il pouero uc-
 cello non può andare a medicarsi del medicamen-
 to, che la natura gli hà insegnato. Ma quelli che
 sono in libertà alla campagna, vanno al lito del
 mare, & trouano vna certa specie di pietra minu-
 ra, & durissima, laqual pietra hà virtù di soluer l'
 altra pietra nel corpo dell'animale. E questi tali
 uccelli la conoscono per istinto di natura, & ne
 mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel
 ventricolo, e così viuono sani tutto il tempo della
 vita loro senza che la pietra gli possi far nocumen-
 to alcuno, questa pietra faria quasi cosa impossibile
 poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quel-
 li uccelli, percioche è minutissima, e l'ingegno hu-
 mano non la saprebbe discernere, l'altre pietre,
 che a quelle rassimigliano, ma di questi uccelli in

Roma se ne mangiano vna infinità, & nel corpo loro si troua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pestata con fior di sambuco; & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tempo la disfa, & fa orinare tutta la renella; cosa in vero troppo miracolosa; ma se alcuno mi dimandasse la ragione di tal cosa, dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria virtù, & ne parlo solo per la esperienza veduta tanto ne gli ucelli, quanto ancor ne i corpi humani. In verità, che mi ricordo hauer insegnato quello rimedio ad vn' infinità d'huomini, grandi, e piccoli, che l'hanno ysato, & la maggior parte di loro m'hanno riferito esser guariti con tal medicamento: il che vediamo in quanta poca cosa consiste la liberatione di vn'huomo ammalato di tal infermità Certo, che le virtù delle pietre sono grandi, a chi li potesse sapere. Due pietre hò visto io in Roma di virtù inestimabile, l'vna era corallo tondo, simile al porfido serpentino; ma era verde mischiato, & era di virtù tale, che mettendola su la carne a vn'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era di diaspro, ma lucido, & trasparente, con certe venette bianche, di virtù tale, che mettendola sopra vn ferito, subito le gli stagnaua il sangue, e non era possibile vscire pur vna minima goccia, lequal pietre erano in mano di vn Spagnolo vecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della noua Spagna. Hò parimente vedute infinit'altre pietre di virtù incredibili, & inestimabili. Si che non è da marauigliarsi se vna pietra ha virtù di romper vn'altra pietra nel cor-

po dell'huomo, per sua occulta virtù, & proprietà. Noi vediamo pure il diamante, che segna, e taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, e tutti li metalli: La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana, il cristallo conserva la vista, il rubino allegria il cuore: il corallo lo conforta, è così tutte le pietre hanno la virtù sua, e sono maggiori assai più che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di così mirabil virtù, di romper la pietra, che si genera nella vesica, poi che senza altro taglio, e senza alcun pericolo, l'huomo può con questa risanarsi; cerchi ogn'vno d'hauerla nelle mani: Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli vcelli, e cauarli la pietra fuori del ventricolo, e nettarla, e lauarla; e serbarla per li bisogni. La dose è quanto può stare sopra vn Giulio d'argento, così della pietra, come ancor dall'altre cose, e bisogna beuerne ogni mattina vna presa per sette, o otto mattine, e mangiare regolarmente, e bere buon vino, e così in breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato sicuramente, e perfettamente.

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che patisce il fegato, per mala temperatura.

Perche il fegato patisce per varie, e diuerse cause, è necessario volendo curarlo, e sanarlo, di fare vna cura generale, laquale habbia facoltà, & vigore di soluere ogni sua mala indispositione, eccetto però quando vno patisce di mal francese, perche in quel caso sarà di necessità sanarsi con li
rimedi

rimedij, che sanano detto mal francese, che altramente credo io, che faria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si può proceder con potioni, e prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia è necessario di tagliare a trauerso quelle due vene, che son sotto la lingua, e succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue, & appresso questo fare il vomito per euacuare le materie grosse, e maligne, lequali possono impedir la buona operatione, & in oltre per otto, ò dieci mattine, pigliare il siroppo, contra l' humor malenconico, la dosi è da onc. iij. fino a onc. vj. e pigliarlo tepido, il qual siroppo hà virtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche leua via tutte le materie, che possono offender quelle parti. Dipoi sarà molto vtile a pigliar ogni mattina, per 10. ò 15 giorni vn'oncia di eletuario per il fegato, di nostra inuentione; e fatto questo vsare à pigliar per bocca ogni mattina quattro grani d'olio di solfaro con due dracme d'acqua di vita, e facendo questi tali rimedij, il fegato si sanerà d'ogni egritudine, che patisce, doue che da quest'ordine nascerà la salute di tutt' il corpo: è questi rimedij ancor che sieno così strauaganti, non resta però, che non sieno efficacissimi, e molto profittofi per chi tale indisposition patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperienza presto; e credo che ritrouerà cosa di molta sua satisfattione, percioche di tale operatione ne vederà miracoli.

Il modo di curare , e sanare il mal di fianco con facilità, e breuità

IL mal di fianco suol venire per due cau se principali ; L' vna è vna certa ventosità, la quale si mette in quelle parti secrete , che per modo nessuno si può vedere euidentemente , che cosa, & in che modo si sia tal ventosità ; l'altra causa suol esser mossa da vna renella, la quale si muoue nelle reni, & vā a basso, & oppila alcuna sorte di meati, dalla quale opilatione , ne nasce grandissimo dolore, e se vogliamo vedere se la cosa sta come dico io, guardiamo, lche tutti quei, che patiscono mal di fianco, quando si oppilano quei pori, e che l'humor non può passare a basso, si volta alle parti da alto, e vassene allo stomaco, e giungendo quella ventosità, allo stomaco, subito li fa prouocare il vomito, e quella parte, che doueria andare a basso si purga per le parti da alto. Et che tal male sia ventosità, lo manifesta da se stesso , perche à quelli che tal male patiscono viene assai ventosità allo stomaco, che non può andar per lo corso suo naturale, & alcune volte procede da renella come si vede, che vna infirmità di quei, che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina . Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario vsare rimedij, che aprano li pori, di modo che la ventosità, e la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'ammalato . E questo si può fare con grandissima facilità, e breuità ; & il rimedio più efficace farà questo ; far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni matina dram-ij-
di

di olio di termentina, e cera di nostra inuentione: è la sera vngerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato, e questo farà eccellentissimo rimedio, e forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. E la ragione è questa, perche l'olio di termentina, e cera è molto efficcante, di modo; che passando per quei meati, quali sono alterati, & infiaty, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luogo, e tornano, come erano prima; e così la ventosità, e la renella ancora se ne passa senza fastidio, e questo è per virtù dell'olio di termentina. L'altra vntione del balsamo, con la quale si vngono le reni, e parimente sottile, è molto penetrante, e di virtù calida, & vā a penetrare in quei luoghi offesi, e fa grandissimo giouamento a quelli che la vsano. Ma quando per alcun impedimento con queste due sorti di rimedij non sa nassimo l'ammalato, facciasì il terzo, che senza fallo nissuno, con l'aiuto di Dio sarà sanato, & è questo, cioè farli pigliar vna mattina a digiuno a buon'hora, dr. i. di aromatico Leonardi, & appresso farli bere on. 4. d'acqua di sassifragia, e quel giorno, che piglia tal rimedio; farlo star senza mangiare, per fin'alla sera. E con questi tre efficacissimi rimedij si sanerà ogn'vno, che di tal male patisse, con gran facilità, e senza trattar nissuno dell'ammalato; e sappiasì certo, che questo è vn rimedio, il quale mai più non è stato in luce in questo modo. Ma hauendolo esperimentato io tante, e tante volte, e hauendo sempre viste il mirabile effetto, che hà fatto, lo approuo per cosa eccellentissima, e degna di esser messa in vso.

Il vero modo, col quale si può guarire la tosse a tutte le sorte di persone.

Perche la tosse è vna grassezza viscosa nello stomaco, la quale è putrefatta dalla natura, come ben si può vedere per la esperienza di chi tal morbo patisce, però volendola curare è di necessità euacuarla; perche senza far detta euacuatione, la cura andrebbe troppo lunga: questa euacuatione si può fare in varij, & diuersi modi, & con più sorti di rimedi euacuatui, come sarebbe riorbarbaro; aloe, scamonea; turbit, senna, & altre cose simile, che fanno tali operationi; ma secondo l'ordine nostro, la miglior purgatione sarebbe il farli pigliare vna mattina à digiuno quattro dr. di elettuario angelico romano di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa: & questo rimedio sarà efficacissimo, per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto, che sarà questo, farà vsare all' ammalato per dodeci matutine continue l'elettuario di solfo maestrale, pur di nostra inuentione, ogni mattina à digiuno; la dose è oncie vna, e digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il più scuto cibo, che sia possibile, & la sera vn' orli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrale di nostra inuentione; & questa vntione si deue fare la sera, quando si vâ in letto; perche è più efficace in quell' hora; andando in letto, e riposandosi caldo; & così si sanarà ogni maligna sorte di tosse per antica, che si sia. Et per far vedere ad ogn'vno, che la cosa stâ come

io dico, guardiamo la natura de' medicamenti se è
atta a fare tal'effetto; il primo rimedio, il quale è il
vomito per euacuare la tosse, lascio conti lerare à
ciascuno, se sia per giouare, ò si, ò nò. Appresso
questo l' elettuario di solfo, ilqual di sua natura è
calido, e secco entrandoui il mel commune, il-
qual è purgatiuo della tosse, lascio giudicare à voi
quanto in ciò sia efficace, oltre che vi entrano poi
altre specie aromatiche, come si vedrà nel suo cõ-
posito, & la vnione dello stomaco per la sera, la-
quale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il ci-
bo; e distà quella grossezza di humori viscosi, i
quali si generano, e sono causa di far tossire. Ma
forse ad alcuno questo rimedio parerà cosa strana;
per esser rimedio nuouo, & approuato solamente
da me. Niuno si marauigli, percioche è fondato
sulla esperienza, la quale è il miglior fondamento,
che possi essere nella Medicina, e Cirugia, & etiam
in tutte le altre arti. Ma quando i soprascritti ri-
medii non soluessero totalmente la tosse, si potrà
fare il quarto rimedio, il quale sarà diuinitissimo, e
raro per tale infermità, e sarà questo, cioè vfare lo
elettuario per la tosse, fatto di nostra inuentione,
e digiunarlo tre hore per lo manco, e questo sarà
mirabile; e non fallerà mai: percioche è stato
prouato infinitissime volte da me, e da altri infi-
niti Medici; iquali l'hanno trouato di tanta vir-
tù, che di continuo in tale infermità lo mettono
in vso, e con tal Medicamento pare, che faccino
miracoli al mondo.

Il modo di guarir vn crepato, ouer rotto, e l'ordine, che si hà da tenere nella cura .

A Voler sanare vno, che sia rotto all'e parti da basso, senza tagliarlo, certo è vna cura, troppo stupenda, e famosa, e pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno voluto medicare . E certo, che se vn rotto si volesse medicare, e hauesse patientia, come sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa, certa, che quel tale guarirebbe, e restarebbe sano, e saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno . Ma è ben vero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè . Primieramente quando vno si volesse mettere in cura; e necessario purgarsi benissimo, e questa purgatione si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, per otto, ò dieci giorni continui, pigliandone ogni mattina oncie quattro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parte intestinali . Appresso bisogna purgarsi lo stomaco dalle materie superflue, e questo si farà con pigliare vna dramma di diaromatico Leonardì, il quale purgarà lo stomaco per vomito, e fatta che sarà questa preparatione è necessaria cosa farsi legare ben ssimo, con vn braghiera di ferro, e mettersi in letto, & ogni giorno vngersi intorno del braghiera, più appresso alla rottura, che si può con olio di termentina, e cera, di nostra inuentione, e tale vntione, si seguiti assai tempo, mattina, e sera sempre mai, fino a tanto che sarà guarito, e dopo questo se li faccia vsare l' elettuario di consolidida

solida per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, e mattina oncie due per volta; & il viuere suo sia biscotto di segala, e non altra sorte di pane: e questo si fa, perche il pane di segala è molto ristrettiuo, e dissolue la ventosità, la qual ventosità, nuoce più, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro siropo contra l'humor malenconico, & il bere suo farà quest'acqua; cioè piglia cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manipolo vno, e con dette herbe facciasi acqua cotta secondo l'vso ordinario; ma mettasi à bollir dentro vna libra di mele bianco, e col biscotto, può mangiare carne a rosto, oua, mandole, e simil cose, seguendo quest'ordine almeno per cinquanta giorni continui, senza marciarfi fuor del letto, e così facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terrano tale ordine, faranno guariti in questo termine, e così fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa. Ma in vero a questa cura, non vale altro, che armarsi d'vna buona patientia; e chi potrà hauer questa sarà sanato, come per le mani mie, affai con l'aiuto di Dio se ne sono sanati, e liberati, tra i quali vno d'età di quarantasette anni, in sessanta giorni fù libero; sano, e saluo, come prima. Ma quelli, che sono giouani guariscono con affai maggior breuità di tempo, e con più facilità, e quando sono guariti, si conosce manifestamente toccandoli con mano, & vedendo, che le parti sono vnite, e cicatrizzate, e di questo il Medico se ne può chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra hò detto. Ma questi tali guariti che sono è necessario di fargli fare vna vita sobria, per

quattro, ò seimesi dipoi, e guardare, che non facciano alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti, e questi, è vna cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamente, e fattone infinite esperientie (si come nel mio libro della historia de gli esperimenti de Medicina, e Cirugia si può vedere) e fatte fare da altri, e tutte sono riuscite bene con beneficio dell' amalato, e honor grandissimo del Medico. Ma non lascierò di dire, come in Venetia stà vn rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è, miracoloso nelle cure delle rotture, io non sò già questo suo secreto; mà sò bene, che hà sanati molti di grandissime rotture, & ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti, alti, e diuini, i quali sono di tanta virtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo, ma però come si sia, torno a dire, che non lo sò, ma godeteui questo, che io vi dono.

A curare il mal di punta.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura. Perche venendo il sangue a putrefazione, genera apostema, e se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo. Il modo adunque di volerlo guarire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, e d'importanza, in quel caso dee cauarli sangue a quella parte, doue si sente la puntura, e questo fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, e fusse necessario cauarne vn' altra volta, all' hora è necessario cauarlo alla banda contraria; e questo
 si fa

si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore , che non vada a offendere la parte già effesa. Et appresso sarà vtilissima cosa il farli pigliare per bocca vna presa d'aromatico Leonardi di nostra inuentione , il quale farà prouocare il vomito , & euacuarà lo stomaco da quell' humore già putrefatto, e così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, e sarà libero del suspetto dell'apostema , e sarà assicurato della vita sua . Doppo questi rimedij faccia segli vn' vntione sera, e mattina col balsamo artificiato scritto da noi , sopra la doglia, & a tutto il petto, e di poi seguiti le purgationi, canonicamente fatte, secondo la inuentione del valente Medico, e tenendo quest'ordine le cure saranno riuscibili, e sicure . Mà è di necessità far presto , e non dar tempo alla materia , che si possi putrefare , e fare apostema . Et auuertasi , che in questa infermità tutte le cose essiccanti son molto gioueuoli nel principio , e similmente i cibi vogliono essere asciuti, ma poi, come, passa vn certo termine, come farebbe il settimo , ò l'ottauo, all'hora è necessario darli cibi . che augumentino il corpo già discretto da i rimedi , e dalla infermità, e questo è vn modo di medicare molto facile, e sicuro , e chi l'uscirà , diuerà famoso al Mondo più de gli altri .



Il modo di curare, e sanare chi hauesse la bocca vlcerata per alcuna cosa.

LE vlcere nella bocca sogliono venire per varie, e diuerse cause. Alcune volte, e quasi per il più, vengono per causa d'alcuno accidente di mal Francese. Alcuni'altra volta per causa d'alcun catarro, ouero d'alcuno dissenso di testa, o altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si voglia, a volerle sanare, è di necessità di effliccare quell'humore, e saldar le piaghe, & in quel modo si sanaranno. E perche egli è vn'humore, il quale continuamente esshala dallo stomaco, ouero discende dalla testa, e necessaria cosa purgare lo stomaco; perche purgando lo stomaco, i vapori maligni non sagliono più alla testa, e per questa ragione la testa ancora resta purgata, tutta volta, che dallo stomaco non le sagliano vapori; e questa è ragione chiarissima, e certa. E, per purgare lo stomaco da quelle materie offensiue, se gli farà pigliare tre prese di pilole, d'Acquilone scritte da noi in questo nostro libro; la dose è dramme due e si pigliano ogni quattro giorni vna volta. Queste pilole scaricano la testa, e lo stomaco, e sono mirabili in questo, & in altre infermità, come al suo capitolo si potrà vedere. E quando tali vlcere fossero causate da mal francese, e necessario far le debite purgationi per tal morbo, e poi profumarli la bocca con cinaprio, & incenso, per quattro, o cinque volte; & all'ultimo lauarli la bocca con l'acqua regale di nostra inuentione, la quale asserge, e dissecca quelle vlcere, di modo, che in breue tempo

tempo restano sanate, & in oltre, toccando quasi voglia piaga putrefatta con detta acqua regale, subito li leua il dolor di denti guasti, e busati. Io per me ne hò bagnato infinite volte di ogni sorte di piaghe corrosiue, e puzzolenti, e massime quelle vlcere, che si chiamano formicola, per esser vlcere che vanno serpendo, e caminano per la carne, come se fossero formiche naturali, e sempre in vna volta, ò due al più, le mondifica gloriosamente, e li leua quasi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancora in ogni altra sorte di piaghe. Delle virtù di quest'acqua, io ne potrei dir cose grandi: ma riseruarò di ragionarne al suo capitolo, e farò vedere à ciascuno, come questa è la regina di tutte l'altre acque distillate, e specialmente de minerali, come è questa percioche, come io hò detto di sopra: questa hà infinite altre virtù, & è ottimo medicamento per varie, e diuerse infermità, che di continuo si vegono ne' corpi humani.

*Delle ferite in generale, come si debbono curare
e come molti l'hanno curate, e curano.*

IL modo di medicar le ferite, e sommatamente semplice, e pura pratica, ò esperienza, come vogliamo dire, la quale si può fare eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma è solamente necessario al Cirugico hauer due cose per esser valente nell' arte. La prima cosa è hauer vna man, leggiera, e diligentissima per saper ben vnire le parti, e cusirle; percioche à questo si cerca grandissima diligenza, e destrezza; e questa è la prima parte necessaria al Cirugico. L'altra parte è di ha-

uer cognitione de i medicamenti, e saper conseruare le ferite da putrefattione, e questa è la seconda parte, che dee hauere il Cirugico nei medicar le ferite, e poi del resto non gli accade saper altro: percioche se bene vi fosse migliara di scienze, & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. E quelli, i quali hanno assegnate parti alla Cirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, e mostrare, che sia scienza grandissima, ancor che sia pratica, & operatione della natura, però questi tali hanno detto, che a voler sanare vna ferita, e necessario far quattro operationi. La prima delle quali è la digestione, che è quella, che medicano sette, ouer otto giorni, con digestino fatto con termentina, & olio rosato, & rosso d'oua insieme, e questo il mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione che medicano dieci ouero 12. di con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, e mel commune, & olio rosato, e questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena più marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano 8. o 10. di con incarnatiuo fatto di termentina, e rassa, cera, & olio. E questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appreggiata tutta vguualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle, & questo lo fanno chi con diachilon, & chi con cerotto di bertonica, e chi con vnguento di tutia, secondo l'humor loro. Si che veder potiamo con quanti medicamenti vogliono, che si medichino le ferite. Et io nego e voglio prouare con efficace ragioni, che tal medicamento è pessimo, e non è da vsare per
mo-

modo nessuno. Et per intendere la ragione, vorrei sapere da costoro, quando vno hà vna, ò più ferite in qual si voglia luogo della persona, se prima in quel luogo vi era mal nessuno; alla qual cosa risponderanno, che no. E se dunque non vi è altro male, che la ferita, che accade sopra vn male far l'altro; e no accade già, marcirlo, no essendo marcia, non è necessario far la purgare, se non vi à putredine, ne incarna, se no vi mæca carne, nè cicatrizzarla, se non vi manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono vane; e non sono da vfarle, come hò detto. Ma à voler fare opera laudabile, sana, e giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in vna ferita, sia come consiglia Hippocrate, cioè vnir le parti insieme, & cusirle, & auuertir bene, che non si cusa, se non la pelle perche cuscendo la carne, doue sono tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che poi danno estremissimo dolore, & cõsita che farà, medicarla in supe rficie co' nostri Medicamenti delle ferite, i quali sono molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal cosa, perche assottigliano l'humore, & lo mandano fuori in materia acquosa: prohibiscono la alteratione, & la putredine, e con tali rimedij si sana ogni sorte di ferite, per grandi che sieno con facilità, & senza pericolo del ferito, & questo è vn modo di medicare, ilquale credo, che Iddio l'habbia rivelato al Mondo per salute dell'humana generatione, e di questo ne hò scritto vn bellissimo, & vtile libretto intitolato Discorsi di Cirugia, estampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale hò trattato bellissime materie intorno alla Cirugia, cose degne da esser viste, e lette

percioche i professori di tal arte, col mezzo, e lume di quello, potranno far miracoli, e massime sapendo ogn' vno quanto sieno state grandi, e laudabili le esperienze mie fatte in tal professione in diuerse parti del Mondo, e se alcuno, volesse vedere, che cosa sia Cirugia, Anatomia, Medicina, e tutte l'arti del Mondo insieme, potrà vedere il mio libro detto Specchio di scienza vniuersale; percioche di esso ne cauerà grandissimo profitto, così in questa scienza, come ancora in tutte l'altre, e chi volesse vedere che cosa sieno le ferite, e le loro specie, col modo di curarle, legga nel secondo libro de nostri Secreti Rationali, che vi trouerà bellissimo discorsi sopra tutta la Cirugia; cosa che aprirà molto la memoria a professori di essa cirugia; percioche trouerà la vera scienza del medicare in tal professione. Et ancor nel nostro Tesoro della vita humana si troueranno infiniti esperimenti bellissimi, de' quali hò fatto mentione a pieno.

Che cosa siano vlcere, e come si curano.

Sono le vlcere vna specie di piaghe generate, e fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, le quali al principio suo faranno vn b ugnone, ò carbone, ò vna grattatura, ò qualche altra cosa simile, E queste materie ù generano da humor corrotto, ò da putrefazione, che i Cirugici le medicano con grandissimo trouaglio, e fastidio, con volerle prima ammazzare con vnguenti forti, fatti con calcina, e sapon nero liquido insieme, & altri con sublimato, & alcuni con arsenico. E con volerle dipoi mondificare con vnguenti apostolorum, e
chi

chi con vnguenti rasini, & altre forte di vnguenti simili. Ma tuttauia questo è medicamento vano: perche poche se ne sanano per questa via per esser piaghe causate (come hò detto di sopra) da putredine del corpo, e da humori corrotti, le quali a volerle sanare, è necessario curare, e sanare prima il corpo della mala indispositione, e così le piaghe ancor si andaranno diminuendo di giorno in giorno, e con pechissimo agiuto. E queste sorti di piaghe così fatte, sono molto contrarie alle ferite; perche tutte quelle cose, che sono buone per sanar queste vlcere, saranno contrarie a medicar le ferite, e per questo si farà grandissima differenza trà vlcere, e ferite. Si che volendo curare tal specie di mali, bisogna farli rimedi appropriati, che habbiano da far buono effetto, prima è di necessità purgare il corpo da mali humori, la qual purgatione si può fare in questo modo, cioè farli pigliare ogni mattina oncie quattro del nostro siroppo solutiuo, tepido, e si deue pigliare almeno per dodeci giorni continui, e questo euacuerà la putredine del corpo, e purgarà il sangue, e per questa causa l'ulcere si verranno a sanare. Ma pur quando fosse necessità di vnguenti per finire di sanare le dette vlcere, il miglior vnguento, che si possi vsare, sarà l'vnguento magno Leonardi, col quale vngasi per quattro, o cinque sere, quando si vada in letto, e stia benissimo caldo, e così in otto di al più saranno sanate le dette vlcere, senza fastidio nessuno, e sanate che saranno, il paziente potrà andare in stufa; e sudare, e farsi ben lauare, e così mediante Iddio benedetto, sarà libero da così cruda sorte d'infermità, come di sopra hò detto. Ma chi volesse veder

der meglio il successo di tutte l'ulcere, veda il nostro compendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno bellissimi discorsi di Cirugia, ne quali si potrà hauere lume del tutto, & è cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli Huomini, e Donne, per conseruarsi senza infermità.

Tutti gli huomini del Mondo nati che sono, possono crescere, & viuer lungamente, senza trauaglio d'infermità, volendo loro istessi, e di questa mia opinione fù ancora il gran Plutarco filosofo, e ne hà scritto vn bellissimo opuscolo, il quale tratta di questa istessa materia, cioè del modo di conseruar la sanità. Ma lasciamo vn poco Plutarco, e seguitiamo il nostro principiato ragionamento dico tutte le sorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in questo Mondo, sono causate dalla mala cura, che hanno di se medesimi, e non d'altra causa. E che ciò sia vero, si potrà in questo modo, con assegnar l'infermità alle genti del mondo, secondo l'ordine del grado suo, come verbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è causata dalla troppa fatica, come la state a Vilani, à puttì le scrofole, che sono cauate dal troppo mangiare, e per indigestione. La rogna a tutti vniue rsalmente, la quale è causata dal mangiar cibi troppo vntuosi, e humidi. Il mal Francese a dishonesti, e libidinosi, e questo è causato da vna putrefactione interna. Le gotte a gli otiosi; e queste sono causate dal troppo mangiar cibi sostanziali, e non li digerire; e così discorrendo per tutte l'infermità, si trouera,

ueranno le cause , che sono veramente cause vol-
lontarie , come si vede a febricitanti, che se loro
non si riscaldassero tanto , e mangiassero modera-
tamente; non gli verrebbe quella alteratione, e nõ
hauerebbono febre. Se i putti fossero tenuti a die-
ta , e non gli lasciassero mangiar così ogni hora ,
non genererebbono tanta quantità di sangue , e
tanta humidità , e non haurebbono scrofole , nè
vermi . Se tutte le genti viuessero il verno sobria-
mente, e non mangiassero tanti cibi grassi , e non
beuessero i vini, che non sono purgati, e non facef-
sero mille altre indigestioni, non hauerebbe la ro-
gna . E se i lussuriosi non frequentassero tanto le
meretrici, non incorrerebbono in quel morbo pu-
trido, e corrotto, come è il mal Francese. Se i gotto-
si ancor essi non mangiassero tanti cibi sostanzia-
li, (i quali per non fare alcuno essercitio, non pos-
sono digerire) & si guardassero della bocca , non
hauerebbono le gotte . Si che queste tal sorti d' in-
fermità vègono di proprio consenso nostro, e non
per causa naturale, come noi diciamo, ò per mala
temperatura, perche noi stessi siamo quelli, che
guastiamo la temperatura nostra , e corrompemo
la buona natura . Se adunque la cosa è così, effor-
tiamo i trauaglianti, e negocianti , che al tempo
della state stiamo in quiete più , che possono , e
mangino ordinatamente, e non beuano più del bi-
sogno, & vsino purgationi, che rinfreschino il san-
gue, e così offeruando quelle regole, staranno sani
per gratia di Dio, e non incorreranno in queste fe-
bri putrefatte . Appresso se i putti saranno tenuti a
regola nel viuere per fino alla età di 14., ò quindi-
ci anni, che non facciano disordine nel mangiare ,

ma che mangiano cose, che non sieno di tanto nutrimento; e se si faranno stare adui pasti il giorno, & vfarli delle cure, per fargli euacuare, i putti staranno sani, e non haueranno le scrofole, nè vermi. Li rognosi se gli è d'inuerno, mangino asciutto, e guardinsi di mangiare carne di porco, e di ber vino, che non sia chiaro, e buono, del quale quanto meno ne beueranno, tanto meno gli nocerà. Oltre di questo non dormino troppo, e così offeruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rognà, anzi hauendola, se ne andará via. Gli infranciosati se staranno alle loro case, e non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, e così non haueranno mal francese. Se i gottosi viueranno regolatamente, e faranno alcuno essercitio, non vlando il coito, e non dormendo superchio, e purgandosi spesso per vomito non hauerranno le gotte. Così adunque in queste infermità, come in tutte l'altre, chi vuole, può guardare; percioche viuendo regolatamente farà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per mala sorte, vno fosse caduto in calamità della salute sua, si può rihauere, mediante l'aiuto di Dio, e della Medicina, e che sia il vero noi lo vediamo nell'ecclesiastico al Capitolo 38. doue dice, che l'altissimo Iddio produsse la Medicina dal Cielo per salute dell'humana generatione, e questa è autorità della Sacra Scrittura, e non de Medici. Vi è ancor vn'altro modo da poter viuere vna infinità: & questo è con questa regola; ouero ordine medicinale, con soluere tutte l'infermità, e fortificare la natura, e vigorarla: si ch'ogn'vno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerate

quanta verità seg li contiene. E di qu' potrà cauare tal documento: che farà la salute sua, e di molti altri; offeruando però quanto di sopra è detto.

Medicamenti appropriati à tutte le specie di veleni tanto vegetabili, quanto minerali.

LE specie di veleni sono infinitissime, & sono di differente operationi; Ma poi fanno quasi tutti vn medesimo effetto. E che sia il vero, si vede, che tutti questi, che di veleno muorono sono infiaci, e si fanno negri, e nel stomaco se gli fa vna redondantia d'acquosità, & la causa è che se vn tossico hà da ammazzare, o strangolare vn'huomo, ouero vna donna, è di necessità, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, farà questo effetto, cioè subito che arriva nello stomaco, incomincia à fare alteratione, e congela subito il sangue, e fa inflammatione alle parti a lui più circonuicine; Attrae à se assai quantità d'acqua, & fa congelatione del sangue per vna parte; l'inflammation del stomaco, per l'altra, & la redondantia dell'acquosità per l'altra. Et quasi tutti i tossichi fanno vn medesimo effetto, e se non lo fanno non farebbon tossichi. Io direi le specie de' veleni tutte ad vna per vna, e gli effetti loro, ma non le voglio scriuere, per non farle sapere alle genti, che non le fanno; ma scriuerò bene il modo, per il quale a tutte le sorti de' tossichi curabili, si potrà rimediare, con quella maggior facilità, che sarà possibile. Il tossico come di sopra ha uenio detto, fa tre pessimi effetti
in-

infiamma lo stomaco, congela il sangue, & atrae à se gran quantità di acqua, e queste tre parti in vna persona, sempre l'ammazzano con grandissimo strepito, la cura necessaria in tal materia di tossichi è questa, cioè. La prima cosa da farsi all'auelenato, è farlo vomitare quanto più si può; e più presto, che sia possibile. E questo vomito si può fare con darli per bocca dram. iiii. d'elettuario angelico di nostra inuentione, il qual fa vomitare, & euacua lo stomaco dal veleno, e dalle materie tirate dal veleno in stomaco, & è contra tutte le sorti de' veleni. Appresso, vnger tutto l'auelenato co'l balsamo artificiato scritto da noi, e questa vntione tiene il sangue liquefatto, e non lo lascia congelare in modo alcuno. Dopò questo farli pigliare ogni mattina, & ogni sera tre dram. ne di pilole contra veleno, scritte di nostra inuentione, e tolte le pilole, farli bere appresso vn pochetto di buon vino, e dipoi farli bere acqua cotta, con herbe contra veleno, che ve ne sono infinite, & usando questo ordine senza preterirlo, con l'agiuto di Dio farà sanato ogni vno, perche è vn rimedio rationale, & sperimentatiuo, il qual'fa opera incredibile, e per tanto lasso considerare ad ogn'vno se le operationi di questi tre rimedij sono a proposito, o nò, euacuando lo stomaco da ogni brutezza, liquefacendo il sangue, & augumentando la virtù debole; si che la cosa è più che chiara, però se à qualch'vno intrauenisse vn tal caso, si potrà seruire di questa regola nostra, a comodo suo, & beneficio dell'ammalato.

*Oterces elibarim a eraf eradiuargni
el ennod.*

LE cause che le donne non possono concepire nella matrice, sono assaissime; ma però le più note a tutti sono queste cioè. La prima è, quando la matrice fosse ripiena di frigidità, ò viscosità, ouer di troppo humidità, ò calidità, percióche tutti questi distemperamenti sono præter naturam; & sono impedimenti, che in vero non lasciano concepire la creatura nella matrice. Ma a voler rimouer quegli impedimenti: e fare, che la donna possa concepire, è necessario fare le seguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gl' impedimenti sopradetti. E perche la maggior parte delle volte gli impedimenti della natura si sogliono causare dalla mala indisposizione del stomaco, e necessaria cosa purgarla, la qual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare vna dramra di aromatico Leonardi, con vn poco di vin bianco, e questo purga lo stomaco da ogni brutezza, & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli vsare il siropo per la madre, di nostra inuentione, e continuarlo per 8. ò 9. mattine continue, e pigliarlo caldo, & dormirsi sopra vn sonno, la dose del siropo è vna libra in circa. Terzo farli vsare l'electuario imperiale per la madre; il quale è di virtù tale, che vsandolo dieci, ouer dodici giorni continui, fa mirabile operatione, vigora la natura, e solue ogni sorte di humori, che potessero dar impedimento alla matrice. Quarto, farli dapoi questo bagno, da fare ingrauidar le donne. il quale si fa s. ò 6

fere continue, e questo bagno, apre, e dispone la madre à concepire; ma bisogna subito, che si esce del bagno entrate in letto con il maschio, & vsar carnalmente insieme, & così si verà concepire la creatura, & questo è vn'ordine, quasi infallibile, il quale, come si vede, porta con seco gran ragione, & maggior esperienza. E di questo ne hò veduto io l'esperienza, tante, & tante volte; ma se alcuna donna volesse prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa nessuna: ma facendole tutte la cosa farà riuscibile; e senza pericolo, ne fastidio alcuno: & quando vna donna fosse grauida, & hauesse bisogno di purgarsi per qualche sua mala indispositione, le voglio insegnare modo sicuro, col quale si potrà purgare senza pericolo, ne fastidio nissuno e però quando accadesse far tal purgatione, si potrà fare in questo modo, cioè; la prima cosa da fare sarà il farli pigliare due dramme del nostro diaromatico poluerizzato; e misciato con meza oncia di mel rosato, & questo si piglia a digiuno per vna volta tanto, & appresso sarà molto vtile il farle pigliare cinque mattine la nostra quinta essenza solutina, col brodo di cappone è zuccharo, la dose è vn'cuchiaro per volta, o a peso meza oncia, & con tal rimedio si vedrà miracoli sopra di ciò.



*Modo, con il quale si insegna à suscitare morti: cosa
terribile, e grande, da far stupir il Mondo.*

IL modo, & ordine di suscitare i morti ma però non s'intende già quelli, i quali sono spirzati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore, Christo Giesù, quando risuscitò Lazarò; & la figlia della vedoua, & altri che erano morti in tutto; & furono suscitati da lui; il quale poteua far ogni cosa in Cielo, & in terra, ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della vita loro, abbandonati da' Medici, e disperati dai parenti, di non poter viuer più; e questi tali, intendendo io, con l' aiuto del Signore volerli suscitare, e questo magisterio, si farà con darli vn pochetto della nostra quinta essenza schietta a bere, & ancor vngerli la testa, & il stomaco con quella e subito si r hauerà: perche giongendo quella nel stomaco; influisse al cuore vn raggio naturale di vita; & vedrai la natura di subito ristaurarsi; cioè in vna decima parte di hora; che i circostanti riputeranno questo vn miracolo diuino, e non opera humana, mi ricordo nella gloriosa città di Napoli nel Regno, hauer fatte vna infinità di queste esperienze, le quali erano credute più presto miracoli, che altramente. Dipoi stetti in Roma al tempo del Pontificato di Papa Paolo IV. doue io vsaua rimedij miracolosi per la salute de' corpi humani, in tra i quali vsaua dare l' elettuario angelico, l' aromatico, la quinta essenza, & il balsamo artificiato, e con questi quattro rimedij da me fabricati, e composti, faceua miracoli in terra, che mol-

ti mi riputauano qualche gran profeta . Ma alcuni Medici di Roma, vedendo questi rimedij far con mirabili effetti, e con tanta prestezza dubitarono di non perder il grado, e la reputation loro, venendo questi rimedij in commun vso, e massime quando loro viddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, e se ne seruiuano con grande instanza, all' hora mossi da grande inuidia; & iniquità, terminorno, di far che detti rimedij fossero estinti, e che non si potessero vsare in Roma, e così fecero vna congiura contra di me per tentare di ottenere il suo pessimo desiderio, il che riuscì fallace che dopò vna gran lite restorno come a fini ignoranti, e li capi furono questi, cioè, il primo, fù l' iniquo, e crudele Maestro Stefano Cirasio; il secondo Giustinian Finetto; il terzo Bartolomeo da Urbino vitioso, e maligno, e dalle gotte stropiato; il quarto l' Atracino; il quinto, fù Fausto Valente; il sesto fù il Volterra, & il settimo Hippolito Siluiano, & oltre questi sette cercorono per voler mostrare di fare la cosa giuridicamente, altri Medici, per testimoniar contra la santa, e pura verità, li quali furono questi. Il primo, fù Realdo Palombo Notomista. Il secondo Giouan da Auricula. Il terzo Scipion Milanese. Il quarto Francesco de Aipro. Il quinto Benalba. Si che questi sette primi furono i capi, e questi cinque vltimi furono gli aggiunti, & a questa congiura ve ne furono assai contrarij, i quali sono literati, e da bene, & huomini giusti, e santi, come l' eccellente vecchio Cosimo Giacomello, gentil' huomo Romano, giusto pietoso, e da bene: il sapiente Giouan Francesco da Durazzo Napolitano, huomo di santa, e buona

vita,

vita, quello in cui albergano tutte le scienze, Alessandro di Ciuità, Valuerde Spagnuolo tanto valente, Iacomo da Perugia, Giouan Pacino, & assai altri, che i nomi loro non mi ricordo, e circa tal fatto, chi non credesse a me potrà creder a vn grandissimo processo, il qual fù formato sopra tal materia in Roma, tuttauia Iddio benedetto, che vuole che gli infami, e maledetti huomini, debbano esser separati dal consortio de buoni, volse mostrare vn grandissimo miracolo, che Giouan da Auricula e Realdo Palombo, prima che sia passato vn'ann, Iddio gli hà chiamati a lui per saper la verità del fatto, e così tutti due son morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al Mondo, e sino al presente altri assai ne son morti, e stropiati, come ben lo fanno molti, e quei che son viui per questa cosa sono venuti tanto a noia al popolo di Roma, che son riputati per niente. Si che vediamo, come il Signor Iddio benedetto con prestezza rimedia alle cose mal fatte. E però non sia nessuno, che si metti ad oppugnare alla verità. Se la nostra quinta essenza, fa questi miracoli, è solamente, perche il Signor Dio gli ha data tal virtù per far vedere a gli huomini quanto grande sia la potenza, e bontà sua: che altramente non saria stata tanto estinta in terra tra gli huomini. Si che l'etero rio angelico, la quinta essenza, l'aromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia del Saluatore possono fare queste, e molto maggior cose.

Del Cauar del sangue in diuersi luoghi, massime della lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò.

Causi il sangue per varie, & diuerse cagioni, come ben è noto a tutto il Mondo, e massimamente a professori di Medicina, e di Cirugia, & in alcune infermità è cosa molto salutifera, e in alcune altre mortifera; e specialmente quando si caua fuori di tempo, e che ciò sia vero, noi vediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzucco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affaticherò in provarla con ragioni: percioche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, & fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di ferite è cosa empia è crudele; percioche uscendo ad vn ferito gran copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che v'è rimasto, non è giusto, nè ragionevole di cauarne d'auantaggio. Così ancor cauar sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa, la onde confirmando quel che già hò detto, a me pare che in molti casi il cauar del sangue sia male; e per contrario in molti altri casi sia, buono, & salutifero, si come è nelle febri calide, e continue causate da alteratione, e calidità di sangue. È ancora salutifera la flobotomia a quelli, che patiscono male di punta, o di costa, come vogliamo dire: & parimente a quelli, che patiscono di squinantia, & altre alterationi, o passioni
inter-

interne. Ma sopra questa materia del cauar sangue, voglio riuelare il vero, e sicuro modo da cauarlo, che giouarà sempre in tutte le specie d' infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna; e mostrerò con la ragione, e con l'esperienza, che questo è il vero ordine da osservare in cauar sangue, & è vno de miei secreti, che io haueua determinato di non reuelarlo mai in vita mia, ma conoscendo di quanto beneficio, & utilità sia per esser al mondo, non hò voluto longamente tenerlo nascosto, accioche tutti se ne possano seruire. Dico adunque, che il cauar sangue sotto la lingua, è cosa la più ragionevole, e di maggior esperienza di quante sene potessero mai trouare, nè ysare. E questo lo prouerò con l' autorità delle operationi della natura, e con la esperienza in mano, l' autorità delle operationi della natura è, che sono infiniti animali, che quando si trouauo aggrauati da alcuna infermità, con i proprij denti, o con altro artificio si mordono la lingua, in fin tanto, che ne esce il sangue; e questi sono i caualli, gli asini, i muli, i boui, le peccore, i lions, & altri infiniti animali quadrupedi, che per tanto naturale loro istessi si cauano sangue, e fatta tale operatione, subito son sanati da ogni cruda specie d' infermità. Gli uccelli essi ancora patiscono alcune infermità, e massime le galline, e cauandogli vna certa pellicola sotto la lingua, gli esce sangue, e subito son liberate dalla infermità, e queste sono l' autorità. La esperienza è, che hauendo io fatto salassare vn numero grande di persone, per causa di diuerse infermità, tutti hanno sentito grandissimo giouamento di tal salasso, e quanto esce

maggior quantità di sangue, tanto più benefico ne sente l'infermo; e massimamente se nell'uscire del sangue ne escono insieme alcuni filacci come di carne; il che è segno di grandissima salute; per la qual cosa se alcun Medico desiderasse di fare mirabili cure nell'infermità, vñ questo salasso miracoloso, e ciò fatto, il giorno appresso dia all'animalato vna presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro, e con tai rimedij, oltra la salute degli infermi, firà stupire il Mondo, e farà riputato vn nuouo Esculapio.

De' rimedij, i quali giouano à tutte le infermità, e mai non nuocono à niuno.

Li medicamenti, che posson giouare à tutte l'infermità, e non possono nuocere a niuno, appresso di me sono quattro. Due seruono alle parti interiori, e due alle parti esteriori; cioè due in Fisica, e due in Cirugia; & è da sapere, che di due primi si possono vsare tutti due in vn medesimo caso, ò in vna medesima infermità, ma però l'vno si dee operare auanti dell'altro, e son questi, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardi, il quale si piglia cō gran facilità, e mai non nuoce a niuno, e questo si dà per minoratiuo. Il secondo, la nostra quinta essenza; la qual si può vsare in tutte le medicine, elettuarij, pile, e siropi, e per se sola ancora; e questa mai non fa male à niuno, anzi gioua a tutti. Si che queste due gloriose, e sante medicine, possono effere la vita di molti infermi, e l'honore d'infiniti medici, i quali le vsaranno ne i medicamenti loro. Le due secōde medicine pertinenti alla cirugia; sono queste.

queste. La prima è l'acqua rimanente del nostro precipitato, la quale gioua a tutte le specie delle vlcere, putride, e corrosiue, toccandole con essa acqua, la quale lieua parimente il dolore. La seconda medicina in Cirugia, è il nostro balsamo artificiato, il qual sana tutte le specie di ferite, siano quali si voglia; e serue similmente in tutte le vlcere, d'apoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che questi 4. Medicamenti son tali, che non si douerebbe mai lasciare di operarli in tutte l'occasioni, essendo l'istessa vita de gli huomini ~~_____~~ promette ~~_____~~ maggiore salute, e in tutte venne in cognitione a questa nostra età, perchè ve n'è bisogno assai, più che mai fusse nell'età passate, e però essendo chiare, e manifeste, ogn'vno le ne serua allegramente, senza hauer dubbio, nè sospetto alcuno; percioche da me sono stati vsati già molti anni, e fattone si belle esperienze, che molte volte il Mondo si è stupito in vederle.

Il Fine del Primo Libro.





DE' CAPRICCI MEDICINALI

Dell' Eccellente Medico, e Cirurgico

M.

[Redacted]
Bolognese.

LIBRO SECONDO.

*Nel qual s'insegna il modo di far vari, e diuersi
medicamenti nuoui di grandissima virtù, & au-
torità, e si dichiarano le virtù loro, con il modod'
adoperarli in tutte le sorti d'infermità; cosa che
sarà grata, & vtile à ciascuno, che se ne vorrà
seruire nel medicare, così nell'vna, come nell'al-
tra professione.*

IL ROEMIO.



*A maggiore eccellenza, che possa-
no hauere i Medici, tanto Fisici,
quanto Cirugici, è il saper conos-
cere le qualità dell'infermità, così
in Fisica, come in Cirugia. Et ap-
presso poi è grande eccellenza a
conoscere i medicamenti, e le qualità e virtù loro,*

6

e sapergli applicare all'infermità , secondo che è necessario. Terzo è grandissima eccellenza, e tanto grande, che le due prime, sapere i Medici, e Cirurgici di propria mano fabricare, e componere ogni sorte di medicamenti, necessari alla salute humana, e questa mi pare, che sia la maggior di quante ne possono hauere così i Medici, come i Cirurgici e li Aromatarij ancora, Ma però questa cosa mi pare, che al di d'hoggi molto poco diletta a Medici moderni, anzi li dispiaccè sommamente, riputando, che l'essercitarsi in tal virtù sia arte meccanica, e d'huomini vili, e di poco ingegno. Ma però se noi vogliamo considerer bene la cosa de' medicamenti, è pur cosa, che importa assai ; & però vediamo vn poco quanto tempo, & quanta sollecitudine, & diligenza bilogna a fare vn Medico, ò Cirurgico ; la qual cosa la ciec considerate a ciascuno . Et poi quando è fatto , per questo lui solo non è già atto a poter sanare pur vna minima infermità, senza l'ajuto della Medicina. Ma la Medicina, e benatta lei per se sola a sanare vna infermità senza l'ajuto del Medico , & questo, nessuno non me lo potrà mai negare: perche è cosa troppo chiara . Se adunque il Medico , per esser Medico , da lui solo non può sanare vna infermità , e la Medicina senza il Medico la sana , che dobbiamo dir noi sopra di questa materia ? Se non che è di maggiore autorità la Medicina, che non è il Medico; e se per fare vn Medico, si fa tanti stenti, & fatica, & spesa, e poi non è niente ; perche a far le Medicine: che sono salute de gli infermi , & la riputatione del Medico, non si mette quel studio, & diligenza; che veramente è necessario ? & di più vi dico , che il far
delle

delle buone Medicine appartiene solo al Medico, che le dispensa, & non ad vn pouero giouane, che non è Medico, nè manco intende ancor la speciarìa, & però non sò come sia possibile, che vn Medico possi hauer piena cognitione de' medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i Medici, & Cirurgici fossero essercitati nel far delle Medicine; perche essercitandosi in tal prattica, non si marauiglierebbono così estremamente quando vedessero vn Medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno più fede alle chiachiere, che a Medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta industria cercauano di saper fare i Medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fossero possibili, per saper la verità, & non faceuano quei tali, come hoggidì fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a Medicamenti, rinnegarebbono la Medicina, & chi la fece. Ma questa non è già la via dritta, da caminare alla vera esperienza; ma pur ne hò visto alcuni, che si son dilettrati oltra modo di voler sapere tutto quello, che io dico, è frà gli altri, vno è stato il gran filosofo, e Medico M. Bonifacio Montio da Urbino, il quale habbita in Venetia, huomo dottissimo, e rarissimo in tal professione; percioche si diletta molto delle cose della esperienza. E forse in questa nostra età ne sono pochissimi, che possono stare al paragone con lui; e questo è solo per dilettrarsi tanto delle cose della esperienza. Vi è similmente l'eccellente M. Prospero Borgherucci, e Domitio dal-

la **Caua**, i quali tutti sono molto esperti nella compositione de'rimedij, e nella pratica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto, essorto tutti i Medici, che si sforzino almanco di valertanto, quanto la Medicina, se pure egli è possibile, E però se vi fosse alcuno, che hauesse desiderio d'intendere il modo di fabricare varij, e diuersi rimedij Medicinali, di grande auctorità, & esperienza, potrà leggere questo nostro secondo libro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue s'intenderà il modo di fare rimedij, & ancor la pratica di operarli, & a che infermità giouano, e le dosi, che si possono dare a gli ammalati, e come si possono operare, e questo farà grand'honore a' Medici tanto Fisici, quanto Cirugici, i quali vseranno questi rimedij: perche assaissime volte sono stati sperimentati da me, e da altri infiniti, i quali hanno trouato in essi grandissima virtù, e ne hanno approuati assai per cosa più presto diuina, che humana, e per li mirabili effetti, che hanno veduto di essi, sono restati stupiti, e pieni di marauiglia. E per tanto dunque ogn'vno sia pregato a seguitare questa pratica tanto vrile: perche questa è la vera strada da caminare alla salutifera Medicina, senza la quale i Medici non vagliono niente: e però ogn'vno attendi a seguitare questo bell'ordine, il quale darà honore al Medico, gloria alla Medicina, e salute a gl'infermi.



*Il modo, & ordine, che si de' osservare nel dispensare,
& applicare tutte le sorti de' Medicamenti,
tanto interiori, quanto esteri ori, per sa-
lute de' corpi humani, con molti
auertimenti da vsare in tal
prattica.*

Volendo i Medici, e Cirugici, che vsano la
prattica esser valenti e di qualche considera-
tione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'
essi intendano benissimo le cose della esperienza
e sapere le diuersità, & varietà de' gli vnguenti, e
di tutte le Medicine, che per bocca si tolgono;
Perche altrimenti non sarebbe mai possibile po-
ter ascendere a grado alcuno di auctorità, in tal
arte. E per tanto è necessario sapere le virtù,
qualità de' i semplici, e quando sono verdi, e simi-
lmente ancora quando sono secchi, e che hanno
persa quella sostanza humida, che tengono in se, e
sono trasmutati di quella sua prima natura, e qua-
lità. E necessario ancora sapere di che natura so-
no; percioche sono quasi diuentati di contrari ef-
fetti da quello, che erano prima. E similmente an-
cora abbruscandoli, le ceneri sue faranno contra-
rio effetto di quello, che fac euano quando eran
verdi, e parimente tutti i minerali di sua natura
hanno alcuna proprietà, e virtù data dalla natura;
e poi distillandoli, ouero abruscandoli, si trasmu-
tano in tutto, e per tutto della sua prima qualità, e
diuentano altre materie, che fanno molti diuersi
effetti; e così anco tutte le specie di olij, e grassi,
che si trouano con l'artificio del fuoco, si trasmu-
tano

tano dalla sua natura in vn'altra molto differente, e che tutte le sopradette cose siano la verità; si vede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & vna infinità di semplici, come vn'altra volta hò detto in vn'altro capitolo quando sono verdi; sono solutiui; e poi essendo secchi, non soluono più, e questo è per hauer perduta quella sostanza humidà. Vediamo similmente le specie di minerali, che sono di vna natura, e poi si fanno diuentare vn'altra. Si vedono le pietre, delle quali fa la calcina, che prima sono graui, fredde, e liscie e dipoi cotte, diuentano leggiere in poluere, e calde, e l'effetto, che fa la calcina, non lo possono fare le pietre istesse. Si vede l'argento viuo, lo stagno, il ferro, & altri simili minerali esser d'vna natura; e dipoi con artificio mediante il mezzo del fuoco, si trasmutano in vn'altra specie molto differente. E similmente le gomme, olij, e grassi, che sono di sua natura di vna qualità, e poi con artificio si trasmutano in altre forme molto differenti, e di virtù contrarie alle sue prime. Si che veder potiamo di quanta importanza sia a medici, e cirùgici l'intender, e saper fare queste belle dilintioni, sono tanto necessarie, come io hò dimostrato. E per tanto mi sono affaticato in questa opera mia, con ogni industria di voler mostrare, e far conoscere a' lettori tutte queste differenze con la maggior facilità, e breuità, che sia possibile. Chi desidera adunque intender tal materia, scorra legendo per questo volume, che trouerà infinite cose degne nell'arte Medicinale. E se alcuno si volesse seruire di queste nostre compositioni nuouamente inuentate da noi, e massime dell'elettuario angelico, del diaro-

matico, del cerotto maestrale, delle pilole di acquilone, dell'olio filosoforum, del magno licore, e di molti altri nobilissimi rimedi, come del balsamo, & altre cose; le trouerà in Venetia in due speciarie; l'vna delle quali è la nobile, & antica specaria dall'Orso, sul campo di Santa Maria Formosa. L'altra è la specaria dalla Fenice sul campo di San Luca. Lequali due specierie sono benissimo fornite di tali composti.

A fare la pietra filosofale, che gioua à tutte l'infermità, che patiscono, tanto gli Humini, e Doane, quanto ogni sorte d'animali terrestri, e quadrupedi.

Sempre è stata vna gran questione frà i filosofi, se vna medicina può giouare à tutte l'infermità, vel non, rispondo io, e dico che si, & voglio prouare con efficacissime ragioni che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, può giouare à tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani. E due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti d'infermità hanno origine, e principio dallo stomaco, e che sia il vero, si vede manifestamente, che i corpi humani non possono patire così picciola infermità, che il stomaco non patisca grande offensione: perche si vede, che gl'animali terreni, non si medicano mai d'altra infermità, che del stomaco: e quando si vogliono medicare, mangiano herba la quale li fa vomitare, e questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità, che la sopradetta per isperienza de gli animali, prouo io
che

sopradetta per isperienza degli animali, prouo io, che l'infermità si causano dal stomaco: e questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, arriuate, che sono nello stomaco, atraeno a se tutti i mali humori dello stomaco, e di tutto il corpo, e si abbracciano insieme, e la natura li manda fuori per vomito, o per secesso; e così lo stomaco si vacua da tal materie, & il corpo resta libero da ogni impedimento d'infermità. Si che per queste ragioni dico, che la pietra filosofale nostra può giouare à tutte le sorti d'infermità. E che ciò sia vero, l'approuo io per esperienza. Percioche me ne sono seruito in tutte le specie d'infermità, e sempre hò trouato, che hà fatto grandissimo giouamento a tutti, e mai mi ricordo, che habbia nociuto a nessuno, e si può vedere quanto sia grande la virtù di questa pietra; il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Salnitro rafinato.)

Alume di rocca,) ana lib. ij.

Vitriolo romano,)

Diffecca il vitriolo in vna pignatta, & disseccato, che farà, pestalo insieme con gli altri materiali, e fanne poluere, & aggiungiui quattro oncie di salgemma, & metti ogni cosa in vna boccia lutata con luto sapientie, & con il suo capello ben chiuso, mettila ad vn fornello da vento, che si possi far fuoco. & metteui il suo recipiente ben ferrato, e dargli fuoco, & come comincia a distillare, tien sempre bagnate delle pezze di sopra il capello, & sopra il recipiente, & questo si fa accioche non suaporino gli spiriti dell'acqua, percioche suaporando gli spiriti; l'acqua non sarebbe buona

per far tale effetto, & nel principio della distillatione i vasi si faranno rossi, come sangue, & poi si faranno bianchi quando destillarà forte, dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i vasi bianchi vn'altra volta, & all'hora, che non saranno più rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffreddare i vasi, e poi si caua l'acqua, & seruasi in vn vaso di vetro benissimo serrato, & questa acqua serue per far la pietra nostra filo ofale.

Dipoi piglia Argento viuo libra .j.

Calcina viua onc. .vj.

Sapon negro onc. .iiij.

Cenere del fuoco onc. .iiij.

Et mettansi tutte insieme in vn mortaio di pietra, & incorporate tutte insieme, & dipoi le mettersi in boccia stretta a distillare sopra il fornello, & dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento viuo esca fuori, & vada nel recipiente dipoi cauato fuori, & serbalo in vna ampoletta di vetro. Dipoi farai la compositione della pietra, la quale si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, e mettila in vna boccia tanto grande, che in due terzi resti vota, & vuole esser benissimo lutata; & dipoi metten dentro l'argento viuo che hai serbato, & dipoi.

Piglia Ferro onc. .ij.

Acciaio onc. .j.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaio, & mettilo nella detta boccia, & metten tanto oro in foglio, che pesi due scudi; & come hauerai messo tutti questi materiali nella

boc-

boccia, metteui presto il suo capello, & recipiente; perche subito cominciarà a bollire, & farà fumi rossi come sangue, i quali deono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, tanto che distilli tutta l'acqua, & il fumo ancora. All'hora lasciar raffreddar i vasi, & serua l'acqua benissimo otturata, & rompi la boccia, trouerai la pietra filosofale in fondo, la quale farai spoluerizare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in vaso di vetro benissimo otturato, come s'ella fosse vn tesoro prezioso. Il modo di adoperarla, lo mostrerò ne' seguenti capitoli, quando farò al luogo doue possi tornare al nostro proposito, L'acqua che hai raccolta, farà buona vn'altra volta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dose de' materiali, & è necessario di fare vn'altra volta la detta pietra nella medesima acqua, & fatta che sarà la seconda volta, spolueriziala, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua che serue à infinite cose: le quali dirò, quando mi tornerà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essenza vegetabile, la qual è di tanta virtù, che resuscita i mezzì morti.

LA quinta essentia vegetabile, e vna essentia, la quale possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale di virtù, & di colore; & è vna sustantia cauata de' quattro elementi senza corrompere essi elementi, & è incorruttibile, e di virtù più presto celeste, & diuina, che humana, & terrestre. La quale si fa in questo modo,

Si pigli vino del più potente, che si troua, nato in luoghi montuosi, ò colline, che sia maturo, e mettesi in vna boccia col suo capello, e recipiente destillasi acqua vita, auuertendo, che sempre si vuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogni hora, & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, e non si perda; e distilla fino a tanto, che l'acqua, che esce, mettendoui fuoco abbruscia, e come si fa quel saggio, & trouasi, che l'acqua abbruscia, non distillar più; e l'acqua distillata tornala a rettificar tre volte in boccia con capello per bagno maria, e fa che sempre vi resti flemma a basso nel fondo della boccia & così l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; La qual si fa in questo modo, si mette quella acqua vita in vna boccia di vetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, e sotterarla nel lettame di cauallo, che sia caldo, e sopra metterui vn' altra boccia picciola voltata co'l fondo in suso, e che il collo entri nell'altro collo della boccia grande & otturala bene, & auuertasi, che la boccia di sopra vuole stare tutta scoperta, e conuien lasciarla così, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, la quale sarà di colore del Cielo, e le feccie saranno bianche di colore, e hauerà vno odore tanto soauo, che non se gli potrà rassimigliare o dor nessuno del Mondo, e quando si trouarà questi tali segnali, all' hora potrassi separare la quinta essentia, & seruarla in vaso di vetro ben ferrato, e con tal quinta essentia si potrà far cose marauigliose. Del mele ancora ne potrà fare la quinta essentia nel medesimo

mo modo nè più nè manco, la quinta essentia del mele è cca troppo diuina, e le virtù sue sono tali, che io non lo direi per non parer pazzo, & che io parlassi cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per se sole, & in tutte le medicine, & siroppi; La dosi è vno scrupulo, & manco, secondo la grauezza della infermità. Ma io ne i seguenti capitoli mostrerò molti composti, ne' quali vi entrano queste quinte essentie, le quali son mirabili, & l'esperienze, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere, e questo è vn medicamento, che gioua a tutte l' infermità, e mai nuoce a nifsuna.

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & à che serue.

IL balsamo artificiato fù trouato da moderni filosofi, accioche mancando il balsamo naturale; il genere humano non venisse a patire per causa d'vn tal rimedio medicinale, e per questo si immaginarono di voler fare vn licore, quanto più fosse possibile simile al balsamo, se non in qualità, al manco in virtù, & incominciarono nella loro accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, e disputare come si douesse fare questo prezioso licore del balsamo artificiato; ma prima fù fatto vn bel discorso, sopra la qualità, e virtù del balsamo naturale, concludendo, che il balsamo era di natura sua calido, e penetrante, e molto efficante, e che haueua virtù di conseruar la carne morta, e che vngendo ancor vna persona vius, si conseruerebbe in giouentù, e tardarebbe la

vecchiezza. Ancora trouarono, che vna giocchia di balsamo posta ne gli occhi, li mondificaua, & che le virtù fue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza vn tal licore. Et così cominciarono à consultare il modo, come artificialmente si potesse far questo balsamo, & con quali semplici si poteua fabricare, & sopra questo ragionamento del balsamo ogn' vno disse il parer suo. Il primo che parlò, disse; Sapientissimi filosofi voi douete sapere, che à voler imitar questo precioso licore del balsamo, ilqual conserua i corpi morti da putrefattione, & i viui, che non si trasformano nello aspetto è necessario, che trà noi trouiamo il modo di comporlo di simplici tali, che non habbiano contradditione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io à proporre alcuni di quelli, che a me pare, che siano atti a tal conseruatione, & che sieno incorrotibili, de' quali la mirra è vno, l'incenso l'altro, e l'aloë vn'altro. E che sia la verità, lo prouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se li cauauano le interiora, e si empiauano di poluere di queste tre gemme per conseruarli così senza corromperli. Et certo io trouo, che tal rimedio li conserua affai. Et per questa ragion e affermo, che questi tre semplici sono i più efficaci, che possano essere in tal compositione; e così ragionato che hebbe questo sapiente filosofo, parlò vn'altro, il quale era d'ingegno raro; e propose la termentina, e l'aquavita, dicendo, che questi tre materiali erano essi incorruttibili, e che conseruauano essi ancor da putrefattione tutte le cose, che dentro vi si metteuano; e questo certo è la verità, & io l'approuo per hauerne

hauerne veduto tante volte la esperienza. Il terzo filosofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il galbano, lo storace liquido, il legno aloè dicendo, questi semplici non erano niente manco a la conseruatione di quello, che erano gli anteposti. Fu vn'altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, & altri semplici in quantora, i quali entrano tutti in questo pretioso licor. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, e consideratolo bene, mi son posto a farlo, & hollo fatto assai volte in varij, e diuersi modi, sempre facendone proue infinite. E così ne hò composto vna sorte mirabile, approuata dalla esperienza, ilquale serue a varie, e diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le virtusue, col modo di operararlo in tutte le necessitá occorrenti, & il modo di farlo è questo, cioè,

Recipe Termentina finissima lib. j.

Oleo laurino onc. iiij.

Galbano onc. iiij.

Gomma arabica onc. iiij.

Incenso,

Mirra,

) ana onc. iiij.

Gomma edere,

Legno aloè,

Galanga,

Garofali,

Consolida minore,

Cinamomo,

Noce molcata,

Zedoaria,

Gengero,

Dittamo bianco,

ana onc. j.

Mu-

Muschio,
 Ambracane, } ana dram. j.

E tutte queste cose sieno pistate insieme, e messe in vna boccia storta è sopra vi si metta libre sei d'acqua di vita finissima, che bagnandoui dentro vna pezza, e poi impicciandoui fuoco dentro si abbruscia l'acqua, e la pezza insieme; e rimescola bene l'acqua con gli altri materiali, e lasa così in infusione per noue giorni, e poi distilla per cenere, che vscirà vn'acqua bianca con olio insieme, e così dee perseverare il fuoco lento, fino a tanto che comincerà ad vscire l'olio negro; all' hora muta il recipiente, e metterai vn'altro, e seguirai il fuoco forte, per fino à tanto, che siano vsciti tutti gli spiriti fuori della boccia, e come sarà finito d'vscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, e serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall'olio, e serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, la quale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo, l'olio separato fuora di quella acqua, si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, ch'è negra si chiama mater balsami, il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato, ilqual si vuole serbare come vna gioia pretiosa: e questa compositione l'hò calculata io, e tirata ad vn certo grado, che à me pare che stia bene, per hauerne fatte mille migliaia d'esperienze, in tutte quelle cose, dellequali io farò mentione. E prima dirò della prima acqua che esce del lambicco, laqual serue a schiarire, e conseruare la luce de gli occhi; e lauandosi la faccia con essa, fa vna faccia bellissima, e conserua la gioventù, et arda la vecchiezza, disfa la renella
 nelle

nelle reni, e fa urinare a chi per causa di carnosità fosse impedito; guarisce tutte la sorti di ferite in qual si voglia parte del corpo, e di che qualità si sieno, bagnandole con tal acqua, e mettendoui suso pezzette bagnate pure nella medesima acqua, farà così grande operationi, che paterà proprio, che sia la man di Dio, che gli leui quella infermità, e non vna medicina fabricata per mano di vn huomo, e questo lo posso affermare per hauerne fatto infinitissime volte l'esperienza; gioua anco grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro, e tosse, con gran breuità: Bagnando sopra vna sciatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsami, bagnandosi con essa sopra la rogna, la fa guarire con gran prestezza, & il simile fa alla tigna, lepra, & ogni forte di vlcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamente, e senza fastidio nessuno, & vale ad infinite altre sorti d'infermità, che non ne faccio mentione. L'olio del balsamo serue per infinite cose, e massime per ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il pannicolo, metendolo dento, conserua la faccia vngendosi con esso; per mal di punta è mirabile, dandone a bere con acqua vna dramma per volta, & è buono per infinite altre cose, che non dico in questo luoco. Il balsamo è licore miracoloso, e chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito, vale similmente per tosse, e catarro, sfredimento di testa, e di stomaco; e per le ferite di testa è rimedio salutifero, vngendo vna volta il giorno tutta la testa; perche penetra fino al cervello, & etiam fino allo stomaco a basso.

Risolve ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità; Per quartana vngendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna. la risolve subito, & in somma, io non saperei raccontare infermità di sorte nessuna, che questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infermità calide, quanto frigide, perche le frigide le riscalda, e le calide le refrigerà. E questo lo fa per sua qualità, e propria virtù occulta. Si che io hò trouato in questo percioso licore tante gran virtù, che non le potria mai dir tutte. Et ogn' vno, che con seco portarà questo balsamo, potrà star sicuro d'ogni infermità, & è così certissimamente. E però tutti gli huomini, e donne virtuose, si doueriano armar di tal difensiuo, per salute della vita loro, accioche potessero viuere sicuri da tutte l'infermità, e non accaderebbe andare oltra il mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, e stipendio, e pericolo della vita, hauendo il nostro balsamo, ilqual è tanto miracoloso, e fa sì stupende operationi,

Modo di fare lo Elixir vita, & a che serue, col modo di operarlo in ogni cosa.

LO Elixir vita, è vn licor preciosissimo, e raro, ilquale in questa età nostra non è troppo in vso appresso questi nostri Medici Italiani; e la causa di ciò non la sò dire: ma sò bene, che questo percioso composito, gioua a tutte le sorti di infermità, & vigora tutte le Medicine, mettendouene vn pochetto dentro. Ma io credo, che questa sia stata opera diuina, e non humana, & il modo di farlo, è questo, cioè:

Reci-

Recipe Garofali

Noce mascata,
 Zedoaria,
 Gengero,
 Galanga,
 Pepe bianco,
 Pepe negro,
 Semente di Ginebro,
 Scorze di cedri,
 Scorze di Naranzi,
 Salvia,
 Basilicone,
 Rosmarino.
 Menta,
 Maggiorana;
 Bacche di lauro,
 Pulegio,
 Gentiana,
 Calamento,
 Foglie di Sambuco,
 Rose bianche,
 Rose rosse,
 Spico nardo,
 Cubebe,
 Legno aloes,
 Cardamomo,
 Cinamomo,
 Galli aromatici,
 Sticados,
 Camedrios,
 Came piteos,
 Melegette,
 Macis.

ana dram. ij.

ana dram. ij.

benche non accaderia dirle,perche di quello Medicamento , che gioua a tutte le forti di impedi-
menti non occorre dirne altro. Ma à quelli, che nõ
fanno più, che tanto è forza aprirli il fenfo di qual
che cosa , onde i o ne dirò alcune particolari con
breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliandone ogni tre dì vna dr. per bocca, conserua
il corpo in felice stato, e lo difende da molte forti
d'infermità. Sana ogni forte, di ferite, bagnandole
scpra con tal'acqua due, ò tre volte al più. È cosa
miracolosa per tutte le forti di mal di occhi, met-
tendouene vna goccia , e conserua la vista lunga-
mente , che non è bisogno di operar occhiali, e se
vna donna giouane , si bagnasse spesso volte la fac-
cia , & il petto, la conseruarebbe lungamente in
quello stato . Percioche non s'invecchierebbe in
quanto all'aspetto; vsando detto Elixir per bocca,
incita gli appetiti venerei , e dispone le donne ad
ingrauidarsi facilmente, vale a tutte le cose; e chi
no'l crede , ne faccia la pruoua, che trouerà esser
tutto la verità. L'ultima acqua, che sarà rossa come
fanguè, vale pigliandone vn poco per bocca ai do-
lori della matrice; solue similmente la puntura ,
dandone per bocca due dr. , vngendoui sopra pur
col medesimo rimedio, sana li doloricolici, & la
durezza della milza, vale al dolor de denti, a puz-
zor di fiato, & ad altre cose simili. Sana la febre di
tutte le specie, e la ragione è questa , percioche di-
scaccia tutti i mali humori , che impediscono la
natura; così fuori, come dentro del corpo, per que-
sto è atta a sanare ogni sorte d'infermità . E se l'a-
malato, hauesse persa la parola, e non potesse par-
lar e per cõfessarsi, ò far testamèto gli sia dato vna
dram-

dramma di quello Elixir con vna dramma del primo, e buttatoli in gola, subito li ritornerà la parola in tracolosamente, e parlerà, e si potrà confessare, e testare, & ordinare tutti li fatti suoi, e douendo poi morire, morirà con tutti i sentimenti. E questo io l'hò prouato migliaia di volte, e sempre hò fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, e satisfazione di tutti i circostanti. E certo, che tutti gli humani viuenti, e massime li Medici, e Cirugici, doueriano per beneficio del prossimo, e gloria loro, sempre star preparati di vn così nobile licore, e lo douerebbono sempre portar con loro, acciò che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto faria felice il Mondo, se ogn'vno facesse quel che douer fare. Certo che la sanità è par vna bella cosa, e nissuno l'apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui, cosa in vero troppo grande, che vn'huomo non faria vna minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che veder possiamo in quanto errore le genti del Mondo si nutriscono, a non hauer cura della vita propria per la qual fanno tante fatiche, e tanti stratij, acciò non li venga a mancar il vitto, & il vestire. Si prouedono per l'estate de vestimenti, e di legne nelle case per non hauer freddo l'inuerno: e così tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nissuno è, che mai anticipa il tempo per schifarsi dall' infermità, e conseruarsi nella sanità. E di qui procede, che tanti al Mondo patiscono così estreme infermità, ilche è per non voler antiueder il tempo, e si come si preparano del vitto, & vestito; così ancora douerebbono prepararsi del balsamo, dell'

Elexir, dell'aromatico, dell'elettuario angelico, e di molti altri nobili composti di nostra inuentione, quali hanno virtù di conseruare la sanità, & allongar la vita. Ma molti si passano la vita viuendo sfrenatamente, senza pensar pur vn di auanti all'altro, di modo che assaissime volte arriuanò doue non credono arriuare; e molte volte li bisogna passar così tristamente l'infelice vita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, e nel Medico, e Medicina, come se il Medico fusse vn santo da Dio mandato per rimediar alla salute de gl'infermi, come se non si hauesse a morire, e che la vita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl'occhi, voi che in vita sete, e non vi lassate cadere in tante, e così grandi infermità, e massime possendo con tanta facilità rimediar alla vita vostra, e conseruaru longamente in sanità a laude di Dio, e beneficio vostro.

Che ne i composti Medicinali non si debba mettere vna cosa per vn'altra, e la ragione perche.

IL voler metter vna cosa per vn'altra ne i composti Medicinali, mi par la maggior pazzia del Mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, e che lo consentono, che si faccia. E che sia il vero, l'approuo tanto chiaro, che non vi farà argomento nessuno in contrario, e prima metterò l'esempio della poluere da schioppo, la qual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, e carbone messi tutti insieme, le dosi di ciascuna, secondo che è necessario far la poluere, la quale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, e rumore, ma però

rò chi la facesse di salnitro, e carbone senza metterui solfaro, non faria niente, percioche certamente non farebbe giamai effetto nissuno, e chi la facesse di solfaro, e carbone senza salnitro, pur farebbe niente: e chi la facesse di tutte tre le misture; ma vi metesse gran quantità di solfaro pur faria niente. Si che questo è vn bello effempio, che in vna materia simile non si può alterare, nè manco metter vna cosa per vn'altra. Vediamo dunque ne i composti Medicinali, & vnguenti quanta importanza sia ad alterarli, e metterui vna cosa per vn'altra. Si vede ancor le grandi diuersità de i semplici. Il polipodio signanter, quando è fresco hà in se vna humidità, la qual solue il corpo miracolosamente, e poi quando egli è secco non è più solutiuo, anzi è ristrettiuo, e questo è per hauer persa quella humidità, che è la parte solutiuua, laquale essendo ne i corpi li solue affai. Se adunque vno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco farà errore grande. L'acque stillate esse ancora hanno le virtù medesime, del semplice, di doue le son cauate: e non fanno i medesimi effetti, che fa il semplice, e che ciò sia il vero, vediamo la coloquintida, che distillandola, l'acqua che di essa si caua, non hà punto del solutiuo, & è però tanto solutiuua, come ogn'vno sà. Le rose similmente essendo verdi soluono il corpo grandemente, e poi quando sono secche fanno effetto contrario, restringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemente, e secco è ristrettiuo, le foglie della quercia fresca soluono affai, e secche restringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono vna facoltà medesima a i semplici, tanto freschi, quan-

quanto secchi? Non è questo vn grande errore, che continuamente si fa? Ma se questo è errore à mettere vn semplice verde, ò secco, quanto farà maggiore errore à metter vno per vn'altro? Ma quanto faria buono à i Medici, e Cirugici, cercar con ogni industria, & arte di sapere le qualità, e proprietà de' Medicamenti, e sapere che effetto fanno i semplici, quando sono verdi, e poi quando sono secchi: e così di mano in mano andar discorrendo per l'arte, e farsi capaci delle cose Medicatorie: e questa farà la strada retta per caminare alla vera esperienza; e così mai si potrà errare la via. Ma chi piglierà altra strada caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, e per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, il qual gioua à tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si vogliono.

L'Aromatico Leonardi è così detto per esser stato composto, e fatto di nostra inuentione, e vna Medicina miracolosa, che gioua à tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si vogliono, perche fa quest'operatione, cioè che giungendo allo stomaco tira à se tutti i mali humori del corpo, e s'abbraccia con esso loro, e li porta fuor del corpo, tanto per vomito, quanto per secesso: e lascia la natura sgrauata, la qual si può conuolare à suo beneplacito per non hauer più impedimento niuno, e per questa ragion approuo io l'Aromatico giouar, come hò detto, a tutte le specie d'infermità, facendo egli così gloriosa, e degna operatione, e per tanto se gli può attribuir più presto virtù diuina che humana, & il modo di comporlo, e questo.

G

Recipe

Recipe Zuccaro bianco, onc. iij.

Perle macinate,

Muschio,

Croco,

Legno d'aloë,

Cinamomo ana scrop. j.

Pietra filosofale dram. iij.

E facciasi confetto in tauolette con acqua rosa, secondo l'arte, e serbansi in vaso di legno benissimo serato, che non respiri, e questo e l'aromatico Leonardi, ilqual si mette in vso in questo modo, che tutte le volte, che il Medico anderà à visitar vn'infermo, e gli vorrà ordinar alcun rimedio da pigliar per bocca, la migliore, e più perfetta Medicina, ch'egli possi ordinare, farà l'aromatico: per cioche euacua lo stomaco per vomito, & il corpo per le parti da basso: e l'operatione sua è tale, che quasi libera gl'infermi, da ogni cruda sorte d'infermità, e la dosi di questo è d' vna dramma fino a due, e si può dare in brodo, in vino, in acqua, e metterle con qual si voglia globo, ò potione; auertendo, che quando si mettesse in alcuna potione, che all' vltimo non restasse cosa nissuna in fondo del gotto, doue si beue la detta potione, perche la pietra essendo graue, sempre resta al fondo, e non beuendosi non operaria niente; Auertendo ancora, che quel dì, che si piglia tal materia, l'è di necessit: lasciarlo ber'acqua cruda quanto vuole, e darli poco da mangiar per hauer lo stomaco disconcio, e questo è il modo di operar tal rimedio.



*Il modo di far l'elettuario angelico; e di operar-
lo, & in quale infermità si può usare.*

L' Elettuario angelico Romano è così detto, per esser stato composto da me nella Città santa di Roma nel tempo del Pontificato di Papa Paolo IV. e per esser l'operatione sua angelica, e diuina, volse che fusse chiamato angelico; il quale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le sorti di feбри dandolo per minoratiuo, e per mal di fianco è cosa stupenda, percioche leua le viscosità del stomaco, & apre i meati, e contra le gote, chi lo piglierà ogni tre di vna volta, in dieci di sarà guarito. Vale per tosse, catarro, per la milza, & etiam per chi patisce di mal francese, ò doglie arretiche, ò simili altre influentie. Il modo adunque di far questo pretioso elettuario è questo, cioè

Recine Croco,	}	ana dram. iij.
Legno aloè,		
Cinamomo,		
Coralì rossi,		
Eleboro negro, senza preparatione alcuna		
onc. ij.		
Elletuario de succo Rosarum Mesue, che		
non sia troppo cotto, onc. vj.		
Zuccaro rosato, onc. viij.		
Muschio di Levante, dram. j.		
Pietra filosofale, onc. iij.		
Quinta essentia di nostra inuentione, onc. ij.		
Mel cotto, e dispumato, quanto basta a fare		
buona forma d'elettuario.		

Misce, & incorporalo a lento fuoco in vaso di terra vitriato, perche i vasi di metallo non sono buoni per far tal compositione, e fatto che farà, si dee ferbare in vaso di vetro, che altri vasi non son buoni per modo alcuno, e questo elettuario si può accompagnare con tutte le Medicine solutiue, ma non si dee pigliare se non a stomaco digiuno, la dosi è da due dranne fino a quattro, & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran virtù sua come già in Venetia, & in Roma ne sono viste tante migliaia di esperientie degne di memoria, le quali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti.

*Della pietra vegetabile di nostra inuentione;
per trasmutare vn corpo d'vna complessione in vn'altra: e farlo sano per sempre, col modo di farla.*

Questo ordne di fare la pietra vegetabile, e vn' ordine stupendo, e raro. E la virtù di detta pietra è tale, e tanta, che è quasi infinita, e senza comparatione. E le cure, che si fanno con il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il Mondo non le può credere, e pure egli è la verità: se bene non si crede. Il modo adunque di farla farà questo, cioè

Rec. Tartaro di vin bianco, che sia grosso è lucido,
Trementina, che sia chiarissima, & netta,
Herba aloe, di quella che fa le foglie lunghe vn braccio, e son dentate alle bande, e grosse, e piene di viscosità, che alcuni la chiamano sempreuua, e

con il nome di Dio, piglia di queste tre cose vna libra per ciascheduna, e sieno pistate tutte insieme, e fanne vna pasta, e mettila in orinale col suo cappello, e recipiente, e dagli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità: di poi caua le feccie, fuor de l'orinale che faranno negre, e puzzolenti, e non potendole cauaie rompi l'orinale, e macina quelle feccie, e tornale a impastare con tutta quella acqua, ch'è uscita fuora, e torna a distillare come prima, e sempre in vltimo della distillatione, dalli fuoco grande, e terribile, che le feccie restino bene abbrusciate, e cauaie, e macina con l'acqua come prima, e torna a distillare, e questo si dee fare quindeci, ouer venti volte, fino a tanto che tutta quell'acqua sia consumata; e non vi resti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino bianche come sale. All' hora mettansi le dette feccie sopra vna pietra liscia, e mettansi all'humido, e questa pietra si conuertirà in acqua chiarissima, e soluta che farà si dee serbare in vaso di vetro, benissimo ferrato; e quella farà l'acqua della pietra vegetabile, laquale acqua e di tanta virtù, che vn scropulo di quella messo in due once di giuleb violato, farlo pigliare per bocca a qual si voglia infermo, o mal complessionato, in manco di quaranta giorni farà liberato d'ogni graue infermità; e questo si piglia la mattina à digiuno, quando lo stomaco è voto, e il cibo digesto: percioche fa maggiore operatione. E' ancor questo ottimo rimedio contra i vermi, dandolo nel modo sopradetto, mondica il fegato, dissecca l'humidità della milza, solue la tosse, & i catarri, fa orinare & chi hà impedimento d'orina, & hà infinite altre virtù, lequali lascierò di

dire, perche io temo, che non mi fossero credute dalle genti del Mondo, parendoli, che habbino dell'impossibile, e per tanto noi altri Medici non dobbiamo resistere d' adoperarla in tutte le cose, che a noi par conueniente, & vi prometto, che chi adopererà tal cosa farà miracoli in vita. Ma di gratia se hauesse desiderio d'esser valenti, non restate per cosa nessuna, di far questo rimedio, & è da sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno cercata i filosofi alchimisti, per fissare le loro Medicine minerali, a tale che facendo proiectioni, si possono vnir le Medicine con i corpi metallici, senza andare in fumo, perche questa pietra resiste ad ogni gran fuoco, senza che si possa consumare, e fissa il solfo, e l'orpimento, che temono il fuoco, e li fa bianchissimi, che facendo proiectione con essi, sopra rame, ouero sopra banda milanese, li trasmuta in purissimo argento di bianchezza, e questo l'hò visto con gli occhi proprij. Si che vedete quanto sia importante questa pietra vegetabile, la quale fa tante belle trasmutationi, tanto ne i corpi metallici, quante ne i corpi humani, certo è cosa da non farne poco conto perche può dar la vita a molti, che la vseranno.

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, e rara in diuersi casi occorrenti.

L'Acqua reale è così detta, per essere regina, e quasi sopra tutte le altre acque, e per far l'opere sue momentanee, come ella fa, e con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. E così hauendo io fatto assai volte quest'acqua, e fattone
infi-

infinite esperienze, e non sapendo il nome suo gli hò posto nome acqua reale. Il modo adunque di far la dett'acqua sarà questo, cioè.

Piglia Solfo giallo,	}	ana lib. ij.
Alume di rocca,		
Salgemma,		

Borace onc. ij.

Misce insieme, e peste in mortaio, e metti in vna boccia con cappello, e recipiente, e stilla secondo l'arte, & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'esca ben tutta la humidità, e n'esca vn'acqua torbida, e bianca la quale si dee colare con vna pezza di tela sottile, e metterla in vn'ampolleta di vetro, & aggiungerui vn caratto di muschio soluto con oncia meza d'acqua rosa, e lasciarla posare, e si farà chiarissima, con odor gratissimo.

Si che hauete inteso in quanto all'ordine di far questa gloriosa acqua, e con quanta facilità, e breuità di tempo, e si fa con poca spesa, di modo, che ogn'vno se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi, che la vendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, e le virtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità, come se fosse vn tesoro, benchè le virtù sue sono grandissime, e da essere apprezzate, e comendate per tutto il Mondo a beneficio della generacione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo voglio manifestare io; ma solamente in quelle cose doue io n' hò fatto la esperienza, e chi vorrà sapere più auanti ne faccia nuovi esperimenti, come hò fatto io tante, e tante volte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima virtù, che io assegno a questa acqua regia, e que-

sta, che lena il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, e tutte le sorti d'infermità, che nella bocca vengono togliendo in bocca vn poco di tal'acqua, tenendola quanto si dicesse vn Credo: & poi buttandola fuora, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua virtù è che fregandosi i denti con vna pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa che diletterà molto a gli huomini, e alle donne. La quarta virtù è che dandone mezzo scropolo per bocca con brodo a quelli, che hanno la febre, li fa mirabil giouamento; e di queste quattro virtù, lequali hò assegnate a questa acqua, io ne hò fatto esperienza mille miglia di volte, e le approuo per cosa vera, e credo, che habbia vna infinità grandissima di virtù, lequali io non le sò; ma se alcun'altro le volesse sapere, mettasi a fare esperienza, come hò fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io hò voluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

*A fare vna medicina, o composto di
mercorella di molto gran
virtù.*

LA mercorella vuol dir herba mercuriale, la quale è di così gran virtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere: & molti filosofi le hanno assegnata virtù celestiale. Et in vero sarebbe impresa troppo difficile a narrare le sue virtù: perche conferua gli huomini in giouentù, e tarda
la

la vecchiezza , & proibisce tutte le infermità ,
 & allegra il cuore : & io non saprei assegnare al-
 tra ragione ; perche habbia tante gran virtù , se
 non che è sua qualità propria , & virtù occulta, e
 gratia infusa dal Creator del tutto . Il modo a-
 dunque di seruirsi di tal'herba è questo , cioè, che
 nel mese di Maggio , quando detta herba è in fio-
 re , se ne piglia vna quantità , & cauafene il suc-
 co, & detto succo si distilla per feltro, che sia ben
 chiaro, & dipoi si fa questa compositione .

Piglia Succo della sopradetta herba lib. j:

Gulebbe semplice, onc. viij.

Acqua vita fina, che abbruscia la pezza, on. vj}

Olio di vitriolo , dram. ij.

Muschio fino caratti ij.

E tutte queste cose si mettono insieme con il succo
 della herba in vaso di vetro , e si serra benissimo ,
 che non respiri, & si fa stare al Sole quaranta gior-
 ni continui ; ma auuertasi, che la notte non stia al
 sereno; perche li farebbe assai danno, & stato che
 farà quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare
 ad vsare; il modo di vsarlo è questo, Se ne piglia la
 mattina à digiuno vn'oncia cō due , ò tre oncie di
 brodo di carne, ouero di pollo , & dipoi si stà per
 il manco quattr'hore a mangiare ; & cotinuando
 cosi per due mesi continui , sarebbe impossibile di
 hauer mai male per la virtù di tal composito , per
 esserui la virtù della mercorella, la quale è grande.
 Et oltre di questo il giulebbe di zucchero, il quale è
 cordialissimo , & stomacale . Vi è l'acqua vita ,
 laquale da se conserua tutte le cose da putrefatio-
 ne, Vi è il muschio, che fa la memoria quasi incor-
 ruttibile . Dūque eccoui come questa cōpositione

non

non è fatta senza grandissima ragione, & fondamento, se creder dobbiamo all' esperimento suo. Ma io per me li tengo grandissima fede, per haue-
re viste tante belle esperienze, come hò veduto assai-
sime volte; e tra l'altre cose, io hò veduto con
questo composito sanare vn paralitico di età di
trenta due anni, il quale haueua portata tale in-
fermità vent' vn mese, & non trouando altro rime-
dio; li fù fatta quella bella, & santa compositione,
la quale incominciò a due d' Agosto, & il mese
di Maggio seguente fù liberato di tal paralesia.
Hò visto dipoi molti altri esperimenti di tal me-
dicamento, i quali sono riusciti con gran felicità,
& honore del Medico, & beneficio dell' infermo.

*Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di
operarlo in diuerse infermità.*

I Siropi solutiui fatti in decottione, sono mol-
to salutiferi, & di gran facoltà; & specialmente
nelle crudità de gli humori, & la ragione è questa;
perche dispongono la materia, & la euacuaano con
grandissima facilità senza troppo fastidio del pa-
tiente. Et che ciò sia vero, facciasi pigliare vn si-
roppo composito solutiuo a chi si voglia, che sen-
za pericolo niuno potrà andar fuor di casa quel
giorno a suo beneplacito, & per questo non resterà
di fare buona operatione: & questo è vna gran-
dissima commodità a tutti gl' ammalati, che di tali
siropi haueranno bisogno, & il siroppo è questo,
cioè.

Piglia

Piglia Saluia,	
Ruta,	
Rosmarino,	
Affentio,	
Cicorea,	ana manip. j.
Cardo santo,	
Ortica,	
Origano,	
Fiche passule,	
Dattili,	
Mandole dolci,	ana onc. iiii.
Salgemma.	
Collequintida,	
Aloe patico,	
Cinamomo,	ana onc. ij.
Mirabolani citrini,	
Mel commune lib. ij.	

Et ogni cosa sia posta insieme, & pestata grosso modo, & messa in infusione in diciotto libbre d'acqua commune, e bolla tanto, che cali metà, e dipoi bisogna colarlo, e passarlo per feltro, & aromatizzarlo con due caratti di muschio, & vna libra d'acqua rosa, e sarà fatto, & questa decottione si de seruare in vaso di vetro benissimo ferrato, & serue in tutte le infirmità, come di sopra hò detto; la dose è da oncie quattro sino a sei, & il verno si piglia assai caldo; la primavera; & l'autunno si piglia tepido; la state si piglia freddo: e questa purga gli humori grossi del corpo, e non corrompe il cibo: e si può continuare nelle febrì quattro, ò cinque giorni continui, e sarà guarita. Nella crudità de gli humori, come mal francese, gotte, catarri, doglie artetiche, e simil materie, doue non è accidente di febre,

febre, si può pigliare dieci, ò quindici, giorni continui, e non può far male per modo niuno, e questo purga vn corpo diuinamente. Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa, per carnosità nella verga, per hemorroidi, & in somma vale à tutte le infermità causate da humori corrotti: & hà tal virtù: perche purga le parti lontane, & euacua li humori intestinali; & di questo siroppo n'hò fatto io infinite esperienze in persone mezze abbandonate, & senza gusto niuno; e subito sono ritornati in buona temperatura. E mi ricordo, hauerlo vsato infinitissime volte in persone ulcerate, e piene di broggie, mal trattate dalla fortuna, e dalla infermità; e non hauendo il modo di poterli far curare, come il douere haurebbe voluto, hanno seguitato questo siroppo quattordici, ò quindici giorni, e sono sanati, ch'è stata vna gloria; e tante esperienze ne potrei dire, che farebbe cosa da non finir mai lo scriuere. Per tanto adunque efforto ogn' vno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti d'infermità: perche sempre gli giouerà gagliardamente.

Siroppo maestrale Leonardi, ilquale serue ad infinite sorti d'infermità, & è rarissimo rimedio.

Questo è vn solutiuo siroppo, il quale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piaceuolissima da vsare; e può giouare assai; e mai non può nuocere à nessuno, cosa che ne gli altri medicamenti poche volte si truoua. Et il modo di farlo è questo: cioè,

Recipe Folicoli de fena onc. ij.

Fumustere,

Capeluenere,

Scolopēdria, cioè lingua ceruina

Epatica,

Epitimo,

Ellemo,

Polipodio quercino,

Fiori di boraggine,

Fiori di buglossa,

Liquiritia,

Rasa,

Colloquintida,

Elleboro negro,

Aloe patico,

Mirabolani Indi,

Prugne numero quattordici,

Sebesten numero dodici,

Tamarise onc. j.

ana onc. iij.

ana onc. j.

Misce, e sieno pestati grosso modo, e messi in infusione in libre dieci di acqua di fumo sterre, e bollano fin' alla consumatione della terza parte, poi sia colata, & à detta colatura li siano aggiunte queste cose, cioè

Siroppo di sticados, lib. j.

Zaffarano serop. j.

Mel rosato onc. vj.

Acqua di vita onc. iv.

Muschio dram. j.

Moncillagine di maluauischo, onc. iv.

Bengioi onc. j.

Acqua rosa onc. iij.

E sarà fatto, questo siropo si vuol seruarē in vaso
di

di vetro benissimo ferrato, e tenerlo la notte al fereno, & il giorno ferrato in cassa, e questo si piglia tepido; e la dose è da oncie due fino à oncie quattro, & è cosa molto sicura da vsare senza far dieta, ne guardia di forte alcuna: e gioua assai à chi hauesse pelarella, brogge, ò maroelle, e simili altre infirmità, e si può dare alle donne grauide senza pericolo niuno, quando di purgatione hauessero bisogno.

Siroppo 'contra l'humor malenconico, e massime doue fosse ventosità di stomaco.

A Voler far questo siroppo contra l'humor malenconico, è di necessitá, che l'operante sia molto esperto nell'arte: perche vuole esser fatto con grandissima diligenza, & il modo di farlo è questo; cioè

Recipe acqua di fumo sterre;

Acqua di lupuli,

Acqua d'assentio,

Acqua di capeluenere,

} ana lib. v.

Et in detta acqua sia fatta decottione con quelle cose, cioè,

Polipodio quercino lib. j

Folicoli di sena,

Epitimo,

Fiori cordiali manip. ij.

Capeluenere manip. j.

Liquiritia,

Passule,

Cinamomo;

} ana onc. vi.

} ana onc. ij.

E sia fatta decottione secondo l'arte, e colata, di-

poi piglia quattro libre di detta decoctione, & aggiungiui .

Succo di boragine ,) ana onc. ij.
Buglosa ,	
Lupuli ,	
Mel commune oncie vj.)	

E con zuccaro bianco sia fatto siropo in buona forma, & aromatizzato con muschio, & ambra, aggiungendoui poi vn' oncia di pliris senza muschio, e sarà fatto: & ogni mattina se ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, e conuien stare almeno per tre, ò quattro hore a mangiare; e questo è vn siropo miracoloso, e raro; percioche euacua grandemente l'humor malenconico, purga il corpo da grossi humori, dissolue la ventosità, vigora il ventricolo, & allegra; il cuore; & in somma le virtù di tal siropo sono affaissime, & opera piaceuolmente; il che suole molto piacere a gli ammalati, i quali per lo più si spauentano quando hanno da pigliare, ò siropi, ò medicine .

La potione del legno santo miracolosa per soluer gli humori crudi maligni, con il modo di operarla nel mal francese, & altre indispositioni simili .

PErche il mal Francese è vn morbo contagioso, putrido, e corrotto, e fa diuersi cattiuji effetti, come auanti vi dissi nel primo libro, al capitolo del mal Francese: però bisogna preparar rimedij eccellenti, e rari per soluer detto morbo, & i rimedij sono infiniti, ma in questo capitolo, ne scriuerò vno, che purga gli humori crudi, e viscosi
per

per le parti da basso, assottiglia l'humor grosso, dissecca ogni sorte d'humori sottili, che offendono la natura, e li manda per sudore, dissecca l'humor malenconico, e solue la colera, & è molto salutare per quelli, che di tal morbo patiscono; perciò che è molto disseccante, dissolue il morbo, e fa molti nobili effetti, come dalla esperienza si può vedere. E l'apotione è questa, cioè

Recipe scorza di legno santo libbre vna, che sia pistata grossamente, & infondasi in libbre quattordici d'acqua commune, stia così infusione per hore ventiquattro, dipoi mettasi à bollire, e bolla tanto che cali libbre quattro, e come sarà calata le quattro libbre, aggiungiui.

Folipedio quercino, onc. ij.

Cicorea manipulo, j.

Aloe patico dram. iij.

E facciasi bollire per vna hora; dipoi aggiungiui

Policoli di sena,

Epitimo,

Colloquintida dram. vj.

Zuccaro onc. viij.

} ana onc. j.

E bolla tanto, che cali la metà, e resti sette libbre, all'hora sia colata, e messa in vaso di vetro; & aggiungiui gran dodici di muschio finissimo, e fa che stia benissimo otturato, acciò non respiri, e questo è il si roppo, il qual si piglia due volte al dì, mattina, e sera. Appresso questo bisogna fare la seguente beuanda, la quale si opera insieme con quest'altra, & è questa, cioè

Recipe vna libra di legno santo rasato, & infondansi in libbre dieci di vin bianco maturo, e facciasi bollire per vn' hora, e bolito che sarà, aggiun-

giungini quindici libre d'acqua commune, e bolla vn'altro pochetto, e farà fatto, all'hora sia colato, e serbato in fiaschi di vetro: e questa è la potione per bere à pasto, e fuori di pasto. Il modo di adoperarla è questo, cioè

Se vno si sentisse aggrauato fortemente di mal Francese, taccia fare il sopradetto siropo, e la sopradetta beuanda, e mettasi in letto per venti giorni almanco: e della prima potione, cioè del siropo, se ne piglia mattina, e sera vn bicchiero da siropo, pieno, e caldo; quanto si può soffrire a bere; e beuuto che l'hauerà, stia in letto tutto coperto sotto i panni, e sudi quanto più può sudare; e sudato che sarà, scoprirsi, e faccisi sciugare benissimo, e ripossi per due hore; e poi mangi, & i cibi vogliono essere asciuti, come biscotto, carne a rosto, passule, mandole, e si dee alcuna volta sorbire dell'oua fresche, & il bere suo à pasto, e fuora di pasto farà di quella beuanda fatta con il legno santo, vino, & acqua; e la sera similmente pigli l'altro siropo, e sforzasi sudare come la mattina, e seguiti così venti giorni continui senza mai vschire di letto: e questo è vn rimedio tanto efficace, che la natura non lo potrebbe far migliore. E con questo hò fatto io di molte esperienze miracolose, le quali è parso, che siano state fatte per virtù diuina: E rimedio sicurissimo in tutte le qualità di persone: e la causa di ciò è questa, che a quei, che sono calidi di stomaco, ò di fegato non li può nuocere, perche vi entra aloe, cicorea, epitimo, che sono semplici, che difendono da calidità. e se fosse poi per il contrario, freddo di stomaco, ò di fegato, vi entra la scorza di santo, e quelle altre materie calde, e

fecche, che temperano la frigidità. Si che eccouì prouato, come senza altra consideratione questo siroppo si può far pigliare a tutti, che non sarà pericolo che posi far male a niuno, e quei che lo piglieranno, con grandissima facilità si sanaranno di tal morbo: il quale è tanto in odio alle genti del mondo: e perche sia così in odio a tutti dirò la causa. Egli è da sapere che 'l pare a tutti, & è così, che il Signor Iddio mandi l'infermità alle genti; Ma che 'l mal francese l'huomo lo vada cercando, e lo pigli lui stesso di propria, e spontanea volontà, e lo piglia usando il sporco, e brutto vizio della lussuria, e questa è la vera cagione, che 'l mal francese è tanto odiato da tutto 'l mondo; e ciò credo, che nessuno huomo del mondo mel potrà negare con ragione.

*Vn grandissimo rimedio per romper la squinantia
in vn subito, e liberar l'infermo
dalla morte.*

LA squinantia è vn'humore ventoso, & vna suffocatione di sangue. E che sia il vero, si vede che quei che ne patiscono hanno grandissima alteratione di febre, con vna enfiagione nelle trachee in gola, come si vede. Et è vn'humore, che assai volte non gli rimediando con prestezza viene à soffocar l'ammalato, e muore di morte violenta, ma io ne hò medicati assai con vn rimedio salutare, il qual è questo, cioè si piglia vn dente di porco saluatico, e se ne fa poluere, e di tal poluere se ne piglia dram. j. con onc. iij. di olio di semente di lino, e si dà a bere all'ammalato, e subito si vedrà

dà in lui grandissimo giouamento, e di questo ne hò visto io infinite esperienze in Sicilia, & in Napoli del Reame, Città, che sono sottoposte a tal influenza, la causa è per esser regioni calide. *C* ventose. Ma la causa perche il dente sana tale infermità, non la sò io per ragione; ma credo, che la sia virtù occultà. Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono à tal'infermità, la prouo in questo modo. E da sapere che l'olio di semente di lino, per essere materia prodotta da specie d'herba è molto efficante, più d'ogni altro olio, e che sia il vero, quelli, che fanno la vernice, per fare colori dorati sopra argento, ò stagno si seruono di tal olio, per esser efficcante, e senza ventosità; Et per tanto dunque il detto olio sana quella tale alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio è prouata, & è così in effetto, & non altrimenti. Si può dunque vedere in quanto consiste il secreto. Ma io stò assai volte marauigliato vedendo vna bella, e vera esperienza, alla quale, non vi si può assegnare pur vna minima ragione, e pur vedendolo in effetto, e forza crederlo. Vna infinita d'esperienze itrauaganti hò viste io senza alcun termine di ragione; e sono state esperienze troppo belle. Et tra le alte cose che io hò vedute, voglio contare vna historia di vna esperienza veduta, che ogn' vno se ne marauiglierà forse. Et il caso è questo, ch'essendo l'anno 1552. nella gloriosa Città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era vn Signor Francese il quale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo facultoso, e doto nelle lettere, e gran

soldato, di età di settanta due anni; il quale patiuua
 d'vna infermità di gonnorea, e alcuni voleuano,
 che fusse stranguria, & altri renella. In fine come si
 voglia, il caso è questo, che il vecchio orinaua vi-
 scosità assai, con dolore, & ardor grandissimo; e
 sempre hauea voglia grande di orinare, & non tro-
 uando rimedio al dolor suo, volse far Collegio di
 molti Medici sopra il caso suo, doue furono chia-
 mati da sedici Medici, fra i quali io fui vno di
 quelli, & essendo tutti in camera del patiente, e di-
 sputando, e ragionando sopra quel caso, ecco che
 sopraggiunse vna vecchia Spagnuola zoppa, con vn
 pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, e
 con la sua corona in mano, con vn capello alla
 vltanza Spagnuola; & entrò in camera prosōtuosa-
 mente, & se ne andò al letto, doue era il buon vec-
 chio ammalato, e disse queste parole formate in
 sua lingua. *Bonus dies les de Dios mi senor, digame
 como les va di sua dolentia.* Il vecchio li rispo-
 se in lingua Spagnuola, e disse. *Signora, a si mi
 mal vecis a chi estos señoros para me sanar con la
 iudo de Dios,* rispose la vecchia, e disse, *Señor os
 chiere sanare io con l'aiudo de Dios. y de nuestra Se-
 gnora bi n auenturada y lo chiere azer con solo vna
 ierua che tengo;* a cui rispose il vecchio *osola pu-
 gliese adios y dar le, e dugient e of chudos d'oro.* Dis-
 se la vecchia, *Señor de sa azer ami:* mostrando
 d'esser informata di quella infermità, che lui
 patiuua. Ma in conclusione quella Spagnuola
 dette vna dramma in circa di vna certa poluere di
 herba stemperata con brodo all'ammalato in pre-
 sentia di tutti noi altri Medici; e la cosa passò qua-
 si comedia: fù si fatta burla, che tutti noi altri ri-
 desse.

deffimo vn pezzo, e tutti ci parçiffimo irrefoluti,
 con il Medicamento della vecchia, Ma fù la pol-
 uere tale, che il vecchio orinò senza dolore, & in
 gran quantità, e quando poi l'altro giorno torna-
 fimo a visitare l'ammalato, lo trouaffimo allegro,
 e senza dolore. In somma il vecchio seguitò a pi-
 gliare quella poluere, e così la viscosità, & il dolo-
 re non li dette più fastidio nessuno. Ma nel princi-
 pio, che la vecchia propose il rimedio, furono al-
 cuni Medici, che li dissero villania, & alcuni ol-
 sero burlarla, & io la fauorij fino a i cieli, esortan-
 do il vecchio a douer pigliar la poluere sopradet-
 ta. Doueche per abbreviar le parole, vn giorno la
 vecchia Spagnuola venne in casa mia, e mi portò
 quell'herba a mostrare, la quale è vna certa sorte
 di herba, che mai hò trouato huomo, che ne hab-
 bia vera cognitione, ne scrittore nessuno ho troua-
 to, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il no-
 me di tal herba. Si che vedete in quanto pecco con-
 siste la sanità de gli huomini. In vero è cosa da far
 impazzir tutti i Medici, e da mandare Hippocrates
 e Galeno al bordello, poi che l'infermità, che lo-
 ro mettono per cure si disperate, vn minimo sim-
 plice incognito a tutto'l Mondo, le sana con tanta
 facilità. Vidi vn'altro, il qual contre semece di
 herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che
 fosse. E questo non era Medico, & operaua *propter*
amorem Dei, e per amicitia. E quel rimedio l'ho
 bene io, che faceua questo effetto, che faceua tu da-
 re assai, & orinare tanto, che era cosa da non cre-
 dere, & così quasi tutti restauano liberi della fe-
 bre. Ma l'herba di quella vecchia, non faceua no-
 to, che fosse visibile, e poi faceua tanto gioua-

imento all'ammalato, quella, che sanaua la febre il faceua rationalmente perche li prouocaua il sudore, & ancor l'orina, certo che queste sono due operationi, che vna sola, che la natura faccia in vn febricitante, quella sola basta à sanarli la febre: ma tanto maggiormente tutte due insieme sanaranno ogni febre. Si che per me laudo affai i belli, & veri esperimenti; che con tanta facilità sanano gli infermi, ma quando ancor non vi erano Fifici rationali, non resta però, che non fossero li rimedij al Mondo; e pur li vsauano. E che sia il vero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Argentino, e suoi discepoli, seppero solamente la esperienza, e non seppero altramente Teorica. Dunque faria bene, che tutti noi altri appresso quello, che hauemo studiato, cercassimo di hauer alcune belle esperienze, che accompagnassero il metodo, e la scientia. Et in questo modo la Medicina saria gloriosa. O che bella cosa è di grande honore appresso vn gran literato, è hauer ancora grandi esperimenti, in varie, e diuerse infermità? percioche nissuna cosa al Mondo può accompagnare più la dottrina d'vno eccellente Medico, quanto fanno li belli esperimenti, perche par che escano propriamente fuori della scientia, e però tutti voi eccellenti Medici, se desiderio hauete d'esser famosi, vi esorto, che non lasciate di cercare la esperienza; laquale farà la gloria vostra, & vi farà strada, guida, e luce, che vi condurrà alla fama per buona strada, & vi farà immortali al Mondo.

Il vero rimedio da vsare à chi non potesse tener l'orina per dilatione de meati.

QVelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, cose che causano, che la orina non hà ritenzione nella vesica; & à voler rimediare a tale infermità, e di necessità consolidare, & restringer quelle aperitioni dei pori intrinsecamente; e questa ristrintione, si può fare con facilità grandissima; & il rimedio è questo, cioè. Si piglia mastici bianchi, e fassene poluere sottilissima, e quella poluere, se ne dà dram. j. con vin negro per bocca à chi tale infermità patisce la mattina a digiuno, & vn'altra la sera due hore auanti cena: per cioche il mastice hà del calido, & è ristrettiuo; e cosi in poco spatio di tempo fà l'operatione, e questo è vno di quei breui rimedij assai efficaci, e di gran virtù, quanto si possi trouare, e di questo ne hò visto io vna infinità di esperientie, e massime ne'putti piccioli, che assaiissimi se ne truouano, che hanno tal difetto, e questo appresso di me è ottimo rimedio per tal cosa.

Medicamento di elleboro semplice, che cosa faccia, e come si può vsare senza pericolo nessuno.

LO elleboro negro è vn medicamento, il quale li Romani antichi l'vsarono già vna infinità di anni quando tanto tempo stettero senza Medici in Roma, ma però mi pare che seguitassero lo stile de'cani; per cioche i cani ancor quando si sen-

ton lo stomaco aggrauato, mangiano tal herba, come per auanti è stato detto, per euacuarfi lo stomaco, e sgrauarsi dalle lor infermità. E così i Romani in quei tempi per qualunque infermità, che lor patissero, subito ricorreuano allo ellebor negro, e ne pigliauano vn scropolo in poluere, con acqua, o vino, ouer brodo, e quello li prouocaua il uento, e li faceua andar del corpo, e così faceuano le loro euacuationi senza fare altra cosa, e quando poi erano euacuati, subito la natura si rihauca, e stauano bene. E così ancor al di d'hoggi, e pure inuentione di noi altri Medici, che sempre nel principio delle egritudini, si debba purgare i corpi dalle superfluità de gli humori; per quello i Romani faceuano la prima intentione del Medico, doue oprauano tanta quantità di ellebor negro, che mi ricordo hauer letto quel Roderotto Biado, che attesta per cosa certa, che nel tempo, che Roma trionfaua ve ne entrauano ogn'anno più di trecento muli carichi di quell'elleboro, e tutto si vendeua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa virtù, e faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de' Romani? Certo che si. lo sono stato in vn'Isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalarea, l'Isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana; e non vi sono Medici, ne Speciali; ma si seruono dell'elleboro negro, e della soldanella per loro purgatione; ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Questi se ne seruono così.

Pigliando vn pero, o pomo di che sorte si sia, e pigliano le radici dell'elleboro, e fanno pezzeti
corti,

corti, e gli vanno cacciando dentro quel frutto, e l'empiono tutto, e lo lasciano così per vna notte, dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, e lo lasciano cuocere a fuoco lento; e dipoi cauano fuori tutti quei stecchi di radice d'elleboro, e lo mondano, e se lo mangiano a stomaco digiuno; e dipoi stanno vn pezzetto dietro a mangiare, e questo li fa vomitare, e cacare, e così molti si sanano per questo mezzo dell'elleboro, senza altro, & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, e ne fanno poluere, e se la beuono. Ma io hò letto questa esperienza, & hò letto il successo de' Romani, che vsauano grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'hò voluto prouare in diuersi modi, a tal che sono venuto in cognitione, che questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ve ne fossero migliaia più di quel che ve ne sono. L'elleboro tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro il naso fa stranutar assai, & alleggerisce assai la testa d'ogni impedimento, che vi fusse, & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, e per qual si voglia causa, e la ragione, perche lo faccia, è, perche tutte le egritudini sogliono venire per repletione tanto di corpo, quanto di stomaco: e quando sono per tal causa, l'elleboro euacua lo stomaco, e purga il corpo. E così restando il corpo, e lo stomaco euacuat dalla repletione, e mali humori, è necessario, che ancora l'infermità si venghi ad annichilare, e soluere. E così il patiente resta guarito, e per questa ragione prouo, che l'elleboro da se solo è efficace rimedio per sanar varie infermità. E questo l'approuo per vno de' più facili rimedi, che

La prudente natura habbia potuto fare: & io non hò mai veduto, nè vdito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante volte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto ad infinite persone, e ne sono morti per causa sua, il simile ancor fanno la catapucia, la laureola, il titimalio, l'ebulo, & vna infinità di semplici solutiui, i quali assaiissime volte sogliono nuocere a gl'huomini.

Acqua Minerale, e rara per fare orinare la renella, e tener mondificate le reni a chi tal male patisce.

LA renella si causa, e genera per troppo calidità, e siccità nelle reni, e che ciò sia vero, quelli, che di tal mal patiscono sono tanto calidi di rene, che non possono portar vestimenti, che aggrauano troppo sù le reni, per causa del superchio calore, che eglino patiscono, e sempre orinano con grandissima difficoltà, e patiscono grande bruscior nell'orinare. Ma à voler sanare tale infermità, è necessario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon succo, e leuar quello bruscior d'orina, in questo modo l'ammalato si verrà a sanare di tale infermità, e questo si può fare in breue tempo, e con facilità grande, e con rimedio nobilissimo, & è questo, cioè

℞. Semente di limoncelli piccioli,	} ana lib. j.
Semente di naranci,	
Sassifragia lib. vj.	
Melissa,	[ana onc. vj.
Scolopendria,	

Vitri-

Vitriolo,
 Sparagi,
 Crisoni,
 Isopo,
 Radice di finocchio,
 Radice di petro selini.

ana onc. vj.

Dipoi piglia tanto succo di limoncelli piccioli, quanto basta ad impastare tutti i sopradetti materiali in forma di liquido vnguento, e metti a distillar detta materia in campana di piombo, che sia benissimo ferrata nelle commissure, e distilla sino à tanto, che tutte quelle materie siano benissimo asciute, e l'acqua, che vscirà sia seruata in vaso di vetro bene otturato. Ma bisogna auuertire, che quando si vuole adoperare tal acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori, e crudi, e viscosi, e similmente lo stomaco sia euacuato dalla colera, e flemma, e quando sarà fatta tal preparatione, si potrà vsare à torre la detta acqua, sera, e mattina calda. La dose è oncie sei, & è necessario à chi la piglia di far dieta, e di non mangiare cibi humidi, e frigidi, mà solamente cose asciutte, e così questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, soluerà la renella, e leuarà il brusore dell' orina. E questo è vn rimedio approuatissimo, del quale hò visto miracoli. Ma chi non prestasse fede à me, mettasi vn poco à considerer bene gl'ingredienti di tal acqua, e così la ragione sforzerà ogn'vno à creder l'esperienza; perche sono tutti semplici approbati, & atti a far tal'effetto. Se egli è dunque così, è che la cosa si vede per esperienza, e per ragione, non dobbiamo noi altri Medici vsarla nelle cure di tale infermità, per honor nostro

nostro, e beneficio dell'ammalato? essendo, come egli è, rimedio tanto importante, e quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna Medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni sorte di catarro.

LE sorti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie, e radici, e distillasi per lambicco, e cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si può cauare; dipoi si mette l'acqua in vaso di vetro benissimo chiuso, e serbasi così fino à tanto, che venga la necessitá di seruirsene per rimedio di catarro, e quando alcuno se ne vorrà seruire faccia così.

Piglia acqua di lapacciolo minore onc. iv.

Mel bianco crudo, oncia vna, e meza.

Misce insieme, e benissimo incorporato, si piglia la mattina subito uscito di letto, vn poco caldetto, e si stá almanco cinque hore à mangiare, e si dee viuer regolatamente nel vitto suo, cioè non mangiare niuna di quelle cose che offendono il catarro. E chi vserà questo rimedio per vn mese continuo, si sanará d'ogni specie di catarro perfettamente per la virtù di tal herba: alla quale il nostro Signor Dio hà concessa tal virtù particolare di soluere questa tanto fastidiosa infermità. E di questo ne posso far fede io, per hauere vsato infinitissime volte tal rimedio in queste perfide specie di catarro, dichiarando però, che sia puro, e semplice catarro, che non fosse per causa di mal francese, ouero di etesia: perche in quel caso li
gioua.

giouerebbe bene assai, ma non lo sanerebbe per modo alcuno; ma quando farà, come di sopra hò detto sempre questo rimedio lo soluerà senza vna difficoltà. Ma imperò è di necessitá che auanti, che si conuincia ad vfare, questo rimedio, l'amalato, ò accatarrato pigli vna dramma di aromatico Leonardila mattina à digiuno, beuendoli due oncie di vino appresso, e questo aromatico dispone il catarro alla solutione, e si fà assai piú presto l'effetto, e con maggior facilità, e manco fastidio dell'amalato.

*Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salu-
tiferá per mal francese, e con ordine nuouo.*

Communemente si suol pigliare per mal francese l'acqua fatta di legno santo assolutiuo. Certo che essa è acqua benedetta: ma però chi la vuol pigliare, e necessario pigliarla con modo, e forma, & hà da esser fatta con grandissime circostantie; Et non come hoggidi si vfa, che ogn'uno la cucina, come s'ella fosse brodo di cauoli; e poi la beuono, come cosa di burla. Ma chi sapesse quanto grande importanza sia il fare tale acqua, e pigliarla, non credo, che così largamente, e senza pensarui suso le genti si mettessero a tal trauaglio, senza grandissima consideratione. Et che ciò sia vero, lo farò vedere, e toccare con mano ad ognuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che così alla ventura mettono la vita sua, senza pensar piú auanti. E se vogliamo vedere se è così, vedasi quei; che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo, e se per sorte in quel-
la vol,

la volta non restano sanati, & liberi, mai più il legno sarà sufficiente a guarirli se bene lo pigliassero infinite volte. E per esperienza si vede vna infinità di persone, che hanno pigliato quattro, ò sei volte questo benedetto legno, e pur si trouano come al principio senza punto di salute. E questo è, perche la prima volta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, e l'hanno fatto amico della natura di tal forte, che il male non lo teme più, si che vediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima volta, come si dee, e non farselo amico: perche in quello modo è vn mettersi fuor di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai più a liberare di simile infermità. E per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno a non pigliarla, mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati, quando la vogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè
 Piglia Legno santo rasato lib. j.

Scorza pesta onc. iij.

Et infondasi in dodici libre d'acqua commune, e lasciasi in infusione per vna notte; e la mattina se gli metta vna libra di mel commune, ilquale se gli mette, perche è calido, & aperitiuo, & aiuta à prouocare il sudore, & vigora il stropo, e li dà buon gusto, acciò che non faccia fastidio all'ammalato, è questo faccia bollir tanto che cali la metà; dipoi aggiungi.

Cardo santo onc. iij.

Vin potente, e buono lib. iij.

Et bolla tanto, che cali vn terzo, e sarà fatto, dipoi
 cola-

colalo, e caua via il cardo santo, & metteui sopra venti libre di acqua commune, & vna libra di mel commune, & facciasì bollir tanto, che cali quattro libre, colala, e serbala in vaso di vetro, e questa è l'acqua da bere a pasto, e fuora di pasto. Il modo di torre le dette acque per volersi sanare è questo; cioè auanti, che si cominciano a pigliare queste acque di legno, e necessario prima pigliare il siropo solutiuo di nostra inuentione, sette, ouero otto giorni, & appresso pigliare quattro dramme di elettuario angelico: e fatto questo, con l'aiuto di Dio, si incomincia a pigliare il siropo del legno santo in questo modo, cioè; si piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto siropo caldo quanto si può sufferire a bere, e subito bisogna farli coprire in letto caldo, e sforzarsi di sudare, per vn'hora; e sudato, che si farà, farsi asciugare, e starfi così per due hore, e poi mettersi a mangiare. Il cibo suo farà biscotto, vna passa, e mandole, e alcuna volta vn poco di carne arrostita, e non altro. La sera poi a venti due hore s'hà da pigliare l'altro siropo, come la mattina, nè più, nè manco, sforzarsi sudare, & alle ventiquattro hore cenare, ma solamente biscotto, e passule; & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, farà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siropo; & auertisi che ogni tre giorni si hà da far questa decottione senza mancamento nissuno, accioche non guasti il stomaco à chi la beue, & ogni settimana pigliasi vna delle pilule di marte militare, e quel giorno, che si pigliano, è necessario mangiar carne alessa per non indebolirsi, e si dee auertir vn caso che importa assai, & è questo, che se nel principio,

pio, che si comincia à pigliar questa acqua, per forte venisse febre all'ammalato, ò altri accidenti, per questo non deue la sciare di seguitare la incominciata cura, perche questo è segno certo di sanità. Molte volte dando io quest'acqua di legno ad alcuni che nel quarto, ò nel quinto li farà venuta la febre, e li suol durare alcuna volta dieci di, & hò visto andarsi via la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia, e così in breue tempo sono restati sani; che come hò detto di sopra, sempre quando appaiono liberi tali segni, è inditio certo di sanità. Di vn'altra cosa vi voglio far auisati, che se l'ammalato non potesse sudare, vngasi tutto di olio di cotogni, che lo farà sudare, assai, & auertite bene, che questo ordine si dee tenere almanco quaranta giorni continui senza mai vscir di letto, bisogna stare con buona stantia ferrata, che non vi entri aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di quanto grande importanza sia il pigliare l'acqua del legno. E tutti quelli, che sono ammalati di tal infermità debbono auertir bene, quando in tal laberinto vogliono intrare, di far la cosa come si deue, acciò non si butti via la spesa, il tempo, e la fatica. E da qui auanti non sia chifaccia più la cosa si facile, come per il passato si è fatto acciò non si incorra più in così grossi errori, & di tanto estremo danno, come da fin qui ha fatto vn'infinità di gente, che si sono messi alla ventura, senza nissuna consideratione, e sono incorsi doue non harieno voluto, e per tanto per l'auenir ogn' vno sia auisato à non si lasciar incorrer in vn tal male.

Il modo di fare vna decottione di vite con mele, la quale è molto salutifera in diuerse cose.

Questa decottione fatta di vite è vn nuouo rimedio trouato da me, ilquale è molto salutifero in varie, e diuerse infermità, e se bene li nostri antichi non ne hanno fatto mention niuna, come resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, e degna di gran laude, e massime per esser rimedio facile, e di poca spesa, e materia nota à tutto il Mondo. Et si fa in questo modo, cioè

Si piglia i piedi della vite, e si tagliano minutissimamente, dipoi si piglia libre ij. di tal vite tagliate, e si mettono in infusione in tortissimo aceto, tanto, che a pena sieno coperte, dipoi si aggiunge libre xij. d'acqua commune, e libre j. di mel bianco, & si fa bollire, fino alla consumatione della terza parte; che resterà libre viij. colalo, & aggiungi oncie viij. di iuleb semplice, & serualo in vaso di vetro ben ferrato. Et questa materia serue a molte infermità, & prima à chi non hauesse mai appetito pigliando ogni mattina oncie quattro di questa decottione calda, & indugiando al manco hore quattro a mangiare in breuissimo tempo si muterà di complessione, farà lo stomaco bonissimo, & harà appetito, & ancora à quelle che patiscono dolori collici questa decottione farà molto salutifera; fa augmentar il latte alle donne quando per alcuno impedimento ne hauessero poco, e fa cessare li dolori della matrice; è molto efficace per tosse, ò catarro, e dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non hò fatto

fatto esperienza; ma credo, che faria perfettissima materia pigliandola per bocca, & non altramente, & in questo non vi è dubbio niſſuno, considerando la vite eſſer vn legno, qual produce coſi mirabil frutto, come è l'vua, che fa il vino, che appreſſo di noi è coſi prezioſo licore, che quaſi ſenza eſſo il Mondo faria imperfetto, e per queſto noi poſſiamo coſiderare che la decottione del legno di vite ſia coſa prezioſa, e da tenerne non poco conto, ma forſe à molti parerà coſa ſtrana, e di poca importanza, eſſendo ella tanto vulgare à tutti: ma non per queſto reſta, ch'ella non debba eſſer ſtimata aſſai, come di ſopra hò detto.

Afar l'oro potabile di mirabile virtù, con poca fatica, e ſpeſa, e con breuità di tempo.

L'Oro potabile è vn liquore diuino, e ſenza comparatione, ilquale gli antichi; e moderni Filoſofi l'hanno cercato con ogni ingegno, & arte, e ſi ſono meſſi a fare queſta potion di oro, in vñrij, e diuerſi modi, delle quali ne dirò alquanti acciò ogn' vno poſſi far giudicio di tutti, quale ſia ſtato il migliore. Sono adunque ſtati alcuni, che l'hanno voluto calcinare in diuerſi modi per ridurre alla ſolutione. Altri l'hanno voluto ſoluer con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno voluto ſoluer con acqua di vita, e coſi vn infinità di loro hanno caminato ſenza luce, traſcorrendo per l'arte, ſenza ſcientia, nè esperienza. Ma è da ſapere, che quantunque; il ridurre l'oro in forma potabile habbia in ſe dell'impoſſibile, tuttauia è più facil coſa, di quel che altri ſi crede, e

però mostreremo il modo di fare questo glorioso licore tanto grato a ciascuno, e meritamente, per cioche egli è vna essentia molto sustantiale, & è quasi vna seconda anima nostra, & è vn licore di virtù così grande, e così nobile, che cosa niuna non basta a consumarlo, ne marco a macchiar la lucidezza sua, come può auenire a tutti gli altri metalli. E per questa ragione affermo, che l'oro potabile possi fare assai di quello, che i filosofi scriuono, e credo, ch'egli sia veramente l'anima, e la vita nostra, hauendone visto di esso cose incredibili, in vari, e diuersi casi importantissimi, più, e più volte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal prezioso licore sarà questo, cioe.

Si piglia vna oncia d'oro in fogli, e bisogna poi pigliare vna buona polastra grossa, & ammazzarla, e pelarla, e così calda cauargli fuori tutti gli interiori, e apparla in più parti, doue è più carne, come è nel petto, nelle coscie, e sotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tutto, dipoi mettasì la detta polastra in vn luoco, che per trentasette hore si conserui calda a calor naturale, e l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra, che solua l'oro. Dipoi leuala via, e habbi acqua, di mele distillata con i suoi spiriti, che sia retificata due ò tre volte, e con quella laua quella carne di polastra, tanto minutamente, che non vi possi restare cosa niuna di quello oro; fatto questo, habbi tanta acqua vite, quanto è quella lauatura di carne, e metti insieme, e per ogni libra di tal'acqua metterui vna dramina di salarmoniaco, che sia bianco senza alcuna negrezza, e sia messo in boc-

cia di vetro, e stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continui: ma ogni mese si dee guardarli vna volta, e cauare fuora della boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, e serbala in vaso di vetro benissimo otturato, e tornare la boccia nel letame caldo, & ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le feccie, e così l'hauerai totta soluta, e chiarissima, & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, e dalli fuoco grande, che n'escia ogni cosa; ma auertasi che quando si mettono a stillare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua vite finissima, e quello, che per distillatione vscirà, metterlo con l'altro, che fù serbato prima, e tornarlo a stillare per bagno maria, tanto che si distilli tutto, e poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per vinticinque giorni; e così hauerai fatto l'oro potabile con facilità, e poca spesa; ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran virtù: Et il modo di operarło è questo, cioè.

Si piglia vna dramma di oro potabile, & vna oncia di iuleb violato insieme; e questa è la compositione, laquale si può dar in brodo, e con alcuna acqua aurea così solo senza altra cosa, e se fusse vn'infermo alla morte dandoli tal licore viuerà affaissimo tempo di più, che non faria, e molti ve ne sono che ritornano in se, & campano quella furia, e poi ancor viuono assai: si che vediamo quanto importante sia a vecchi, campare vno, o dui, o quattro giorni di più, a beneficio de viuenti: perche hò visto io affaissime volte vn'ammalato perder di subito la parola, & il sentimento, e non poter testare, nè ordinare li fatti suoi, e
questo

questo molte volte torna grandissimo danno a gli heredi suoi; e lasciano dopò di se gran trauagli al mondo; che potendo testare la scierebbono le cose sue in modo tale, che tali trauagli non resterieno, come molte volte restano: e quello intrauiene solamente à quelli, che non credono, che i rimedij possono, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani, e certo, che alcuna volta pensandoui resto marauigliato delle genti 'del Mondo, che fanno tanto poco cura della vita loro; e poi peggio che alle case loro non lasciano mancare pur vna minima cosa, e cosi ancor del vestir loro, vestono con grandissima spesa, e con quella politrezza che sia mai possibile: & il simile fanno in tutte le cose appartenenti al vito suo. Ma per la loro sanità pochi ve ne sono, che mai facciano preparatione nessuna. Veggio l'estate che ogn' vno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non li venga à mancare cosa nessuna; & cosi lo inuerno fanno preparamento per la state, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma vorrei saper vn poco, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure vn minimo preparamento per non cadere in infermità, nè che spendesse pure vn minimo quattrino in rimedio, che sia saluifero per difendersi dalle infermità? pochi ve ne sono, si che lascio considerare a ciascuno quanto sia la dapocagine de' gl'huomini del mondo a far tanto poco conto della vita loro. Mà se gli huomini haueſſero consideratione a questa cosa, credo che si prouederieno tanto dell'oro potabile quanto d'ogni altro rimedio, per salute loro. Vediamo li Medici, che pochi sono, che mai habbia-

no infermità lunghe come gl'altri. E questo nasce dalla buona diligenza, che loro hanno di conseruarsi in sanità; e pur se vi son huomini disregolati sono li Medici, che non temono niente, perche si confidano ne' loro rimedij. Adunque se questo è, perche tutti gl'huomini d'in ellecto non cercano essi anco di far opra tale che si posson conseruar la sanità, e schifarsi da gl'impedimenti delle infermità? Si diletmano pur gl'huomini di tante scienze, & arti al mondo come ogn'vn può vedere, e perche non si diletmano ancor saper d'alcuni rimedij medicinali, che farebbe vn scudo, col quale si potrebbero difeder da molte fastidiose infermità? si che ogn'vn o può hauer inteso. Mi pare di hauer detto a bastanza, circa questo, hauendouï mostrato vn modo tanto facile di poter fare l'oro portabile, & appresso hauendo auisato a ciascuno tanti belli auuertimenti, come hò fatto, e chi vorrà aprire l'orecchie a queste cose, le quali hò dette, ne potrà cauar grandissimo beneficio per sua salute.

Acqua per conseruar la' giouentù, e ritardar la' vecchiezza, con certe, e belle questioni.

Per fare vn'acqua, che habbia virtù di conseruar la giouentù, e ritardar la vecchiezza, e di necessità, che v'entrino semplici calidissimi, e conseruatiui della natura; e la ragione è questa. E da sapere, che quando vna persona è giouane, ella è calidissima in tutte le sue attioni. E che ciò sia vero, si vede, che gli alchimisti per soluere le specie de' metalli, operano la orina de' putti, e non mai quella

quella de' vecchi. Il che non fanno per altra ragione, se non perche quella de' putti è assai più calda, e per conseguenza più corrosiua dell'altra, Si vede, che i putti mangiano ad ogn' hora, e digeriscono benissimo, il che i vecchi non posson fare, se ben volessero: e la causa è, che hanno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, il quale fa fare la digestione. Si vede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si vanno mutando, che infino i peli diuentano canuti: si debilita la vista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'vdire s'ingrossa: & in somma tutto il corpo si va annichilando. infino a tanto, che l'humido radicale sia in tutto estinto, e che l'anima se volla via. Essendo adunque tutti questi inconuenienti causati dalla perdita, e dal mancamento del calor naturale, a volere aiutare gli huomini, che si trouano in così fatti termini, conuiene necessariamente aiutarli con materiali calidi, i quali proibiscono la frigidità, e augmentino il calor naturale. Et volendo fare vna forte d'acqua, che habbia virtù di far questo effetto, è necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, hauendo a fare vna operatione tanto grande: e però non si marauigli niuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido; poi che hauete inteso di quanta calidità bisogna che ella sia hauendo a fare tale effetto. Il modo di farla è questo cioè.

Recipe Legno aloè,

Garofali,

Gengero,

Galanga,

Cinnamomo,

ana dram. ij.

I 4

Macis,

Macis ;	
Noci moscate ,	
Pepe longo ,	
Calamo aromatico ;	
Cubebe ,	ana dram. ij.
Reubarbaro ,	
Melegette ,	
Cardamomo, Rosmarino ;	
Celidonia ,	
Mercorella ,	
Cardo santo ,	ana onc. j.
Imperatoria ,	
Dittamo bianco ,	

E tutte queste cose sieno poste in infusione in sei libred'acqua vite finissima, come quella da fare la quinta essentia, e lascinsi così almeno per otto giorni, e dipoi stillinsi per bagno; & in quell'acqua, che vscirà, mettasi per ogni libra due oncie di zuccaro fino, ilquale sia soluto con acqua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio per ogni libra, e serbala in vaso di vetro benissimo ferrato. E questa sarà vn'acqua gloriosa, che pigliandone ogni matina vna dramma, o due conferuerà chi la piglierà lungamente in gran felicità, e prosperità della vita sua; perche riscalda lo stomaco già raffreddato, & augumenta il calor naturale, e fa far buona digestione del cibo, più, che non suol fare la gagliarda natura in gioventù. Riscalda il sangue nelle vene, e lo liquefa di modo, che'l cuore si gli effetti suoi senza impedimento. Dissecca ancor le humide, e frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, e fa molti giouamenti, ch'io lascio di dire. E per causa di questi

questi mirabili effetti, hà possanza, & virtù di conseruare vn corpo humano assaiissimo tempo nella prosperità sua, e certo è cosa molto ragioneuole, che possi fare tali effetti, per causa delle mirabili virtù, che hanno gli ingredienti, che entrano in tal compositione, e se bene, come di sopra hò detto, perche se i semplici siano calidi, nondimeno non è da temer niente per questo; percioche quelli, i quali vogliono fare distinctione de i semplici, quali sono calidi, e quali frigidì, ò temperati, certo, che non la intendono: perche è solamente necessità di sapere gli effetti, che fanno: e poi, ò siano calidi, ò frigidì, questo non importa niente; perche la calidità, e frigidità non fa caso. Ma la operatione, che fanno è quella che importa, e che ciò sia vero lo voglio prouare con ragione. Dirò così. la ruta è calda nel quarto grado, e pur vi sono infiniti, che la mangiano, e però non gli abbruscia già; il solfo, la senape, che sono calidi nel quarto grado, si pigliano per bocca, senza far nocumento niuno: l'aglio si mangia cotidianamente, e non nuoce. Ma lo euforbio, la scamonea, la colloquintida, il megerion, la cipola squilla, l'ebulo, il gengero, & infiniti altri semplici, sono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, solouono il corpo con tanta violentia: come dunque la ruta, la senape, l'aglio, il pepe, & altre cose calde nel quarto grado, si mangiano, e non fanno caccare? E la scamonea, la colloquintida, il megerion lo euforbio, fanno tanta violentia ne' corpi di coloro che la pigliano? vorrei saper io le cause perche. E così similmente i semplici, i quali sono frigidì nel quarto grado se ne ritrouaranno vna

infi.

infinità, che si vñano a chi li mangia. Dipoi ve ne sono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che soluono il corpo, & altri che fanno vomitare; e pur tutti sono frigidì nel quarto grado, e poi sono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per questa ragione dico, che non è molto necessario sapere i gradi, ma è ben più che necessitá saper l'operationi, che fanno diuersamente l'vno dall'altro: come l'ebulo mangiandolo solue il corpo; la laureola, & la gratiadei, & il fior di genestra, prouocano il vomito, e soluono il corpo: i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rinfrescano il fegato, il legno santo fa sudare, il solfo sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso della orina, la scorza di cecchia prouoca il menstruo alle donne, le galle soluono il flusso, il millefoglio sana le ferite, l'olio del solfo sana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i vermi, l'argento viuo sana il mal francese. Et così discorrendo per tutti i semplici, troueremo che ciascuno vien a fare l'effetto suo particolare, chi sana, chi ammazza, a cui gioua, e a chi nuoce. E questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno, e non sapere i gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso, quando io vedo queste cose, che importano niente al caso nostro, & farle di tanto grande importanza. Mi sono trouato io molte volte a collegiare, & hauer più volte disputato vtrum se si deue mettere due, ò tre cieme di petroselino nel brodo per l'infermo, ò no. E quell'infermo essendo sano ne mangiuua le mine scro grandi, si che vedete vn
poco,

poco, se accadeua di disputar quella cosa. Il caso è,
 quando si collegia, di disputare il modo di rimo-
 uer la infermità, e con qual medicamento, & nel
 modo più facile, che sia possibile ridurre lo am-
 malato nel suo primo stato, si che queste sono cose
 da disputare, & non i gradi de' semplici, perche gli
 huomini, & le donne del Mondo si accorgono di
 tal pazzia, e poi ci burlano; e così l'arte se ne va in
 ruina: e prestano poi fede ad vno idiota, o qualche
 donnicola, & a quel modo la grauià nostra va al
 bordello. Su adunque tutti eccellenti Medici miei,
 aprite gli occhi, & affaticateui in saper le opera-
 tioni de' semplici, e d'altri medicamenti, e non di-
 sputiamo più i gradi delle herbe: perche più presto
 è danno, & vergogna, che altrimenti. Ma al tem-
 po di quei buoni vecchi, che distingueuano l'her-
 be in quattro gradi, gli huomini penso, che fossero
 più tondi di quel che hoggi sono; e la causa era
 questa, che in quei tempi non vi era chi potesse sa-
 pere tal materia, salvo gli huomini studiosi, che
 imparaua particolarmente questa scientia; ma di-
 poi che la stampa è venuta in luce, sono tanti libri
 al Mondo, che ogn'vno ne può studiare, e sapere,
 hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che
 vediamo vn poco se al di d'hoggi si può far cre-
 dere frascarie a' popoli, come si faceua ne' tempi
 antichi. Bisogna adunque mutar stille, & arte di
 medicare, & vedere, che la grauità nostra si con-
 serui al meglio che si può, che certo ve ne è dibi-
 sogno assai in questi nostri tempi. E però conuien-
 ne, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte
 col giudicio nostro, e con la esperienza, e così con
 queste due parti verremo a conseruare l' Imperio
 nostro.

nostro. E però concludo qui, che non sia più alcuno, che allega così caldamente i gradi dei semplici, che sieno calidi, ò frigidi in tanti gradi determinatamente: mà solamente sapere le buone operationi, che fanno, e se quella tale operatione farà in proposito per lo infermo, ò no, e questo hà da esser l'ordine, che noi habbiamo da tenere. Si che tutto questo discorso hò voluto fare, acciocho non sia chi tema di vsare questa benedetta medicina conseruatrice della vita nostra, e che non creda a chi gli dicesse il contrario, & a tale effetto lasciar di pigliarla per sanità della vita sua. Mà però quelli che hanno giuditio, non crederanno a falsi consigli de gl'ignoranti, & inuidiosi, che sempre dicono male delle virtuose operationi.

Che cosa sia il Mele, e come se ne fa vn'acqua molto salutifera in diuerse operationi.

IL Mele è vn licore più presto celestiale, che altramente, perche cade dal Cielo sopra le herbe. & è vna dolcezza tanto grande, che sopra la terra non si troua pare, per dolce che sia, e questo licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori, perche l'ape lo raccogliono sopra li fiori ne i prati, e nelle campagne. E certamente è cosa troppo miracolosa, se noi vogliamo considerare bene la qualità del mele: e della cera. E però quel sapiente Baruch Arabico nell' Accademia d' Auienna soleua dire questa sentenza; Mel dentro, & olio di fuori, volendo per queste parole dinotare, che il mele, e l'olio fosser li duoi primi licori del Mondo. E certamente egli è così, se noi
confi-

confidetiamo bene; e che sia il vero, lo prouo per
 la Sacra Scrittura, nella quale debbiamo tutti
 credere, che nella legge antica, li Rè liquali era-
 no fatti per comandamento di Dio, comandaua
 effo Iddio che fossero vnti d'olio, e non d'altro
 licore; e cosi in tutta la Scrittura trouo che Iddio
 promette a popoli suoi, latte, e mele, & abbon-
 dantia di olio, perche l'olie significaua la misericor-
 dia di Dio, & il mele la gran dolcezza della gratia
 sua, & in vn'altro luogo della scrittura dice; *Buti-
 rum, & mel comedet*, ma non trouo già in luogo
 niuno della scrittura santa, che Iddio habbia
 comandato che si mangi scamonea, nè turbiti,
 nè cassia, nè aloè, nè riobarbaro, e tante altre cose
 fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Id-
 dio Creator nostro prometteua formento, vino,
 olio, latte, e mele. E certo che di queste cinque
 cose à noi date dal Signor Iddio benedetto, se ne
 caua la sostanza del vitto humano, come per or-
 dine farò vedere à ciascuno distintamente. Si che
 adunque essendo il mele vno di quei licori pro-
 messi da Dio nel vecchio Testamento, è forza
 ancor, che tra tutti gli altri materiali del Mondo,
 egli ne sia vno de i più nobili. E da sapere che
 quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aro-
 matarij non si seruiano di altro, che del mele per
 far siroppi, e parimenti tutti i condimenti suoi,
 benche adesso si seruano solamente del zuccaro,
 nondimeno trouo io, che'l mele è di gran sostanza
 all'huomo, e trouo ancor, che del mele si caua vna
 quinta essentia, per arte distillatoria di tanta virtù,
 che è cosa stupenda, e rara, laqual si caua in que-
 sto modo, cioè

Si piglia lib.ij. di mele, che sia chiarissimo, e non habbia tristo sapore, e vuole esser nato in buona regione, e si mette in vna boccia grande, che i quattro quinti restino vuoti, e la boccia sia benissimo lutata, e bisogna metterui il suo capello, e recipiente: & darli fuoco fino à tanto, che vengano certi fumi bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle sopra il capello, e sopra il recipiente, e si conuertiranno in acqua, e sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in vaso di vetro benissimo chiuso, e bisogna lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarissima, e in colore di rubino; all'hora si dee tornare à distillarla per bagno, e stillarla almanco sei, ò sette volte, e così perderà il color di rosso, e resterà di color d'oro, e hauerà odor grande, & tanto soauo, che non se gli può rassimigliare odor nijsuno del mondo, e questa quinta essentia solue l'oro, & lo fa potabile, & similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro vi si mettono. E questa è vna acqua benedetta, che dandone due, ouer tre dramme ad vno, che stesse per morire, subito lo fa ritornare, ne più, ne manco come fa la quinta essentia nostra; bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorte di piaghe subito le sana: & è buona per tosse, catarro, ma di milza, & molte altre sorte di infermità, che non le dico nijsuna; perche bastarebbe a creder la sua grande operatione. Distillata venti volte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco, e di più l'hò data io quaranta sei giorni ad vno ch'era paralitico, & è sanato con breuità, sana anco il mal caduco, e conserua li
corpi

corpi da putrefattione, si che per questo veder potiamo se egli è rimedio celeste, e dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno virtuoso adunque vorrà fare vn poco di fatica, e farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai volte hò fatto io. E le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche arte incantatoria. Ma io l'hò fatto con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser visto da nifsuno, & questo ingano l'hò fatto vna infinità di volte, con grande honor mio, e beneficio d'elli ammalati, come ben hò trattato nel mio libro del Tesoro della vita humana. Si che io esorto ogn'vno che fa professione di medicina, e ciuugia, à volersi esercitare in vna tanta alta esperienza, onde, ne nasce così grande gloria de i medici, e beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti li huomini rationali, che si veggono salire ad vn grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, e non dalla sapientia mundana. Potiamò adunque dir noi, che da li nasce la salute de gli huomini; e la salute dell' anima del medico, ilquale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra hò detto, importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a voler lasciar le vanità del mondo, & attendere a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, & a i medici, e ciuigici utilità, e gloria per sempre.

che arriua al stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il late poi è vna dolcezza, & nutrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; *Butirum, & mel comedet, vt sciat reprobare malum, & eligere bonum*, quasi volendo dire che non si poteua trouar migliori cibi di quelli, & più salutiferi, volendo denotare per il latte la sostanza, & per il mele la dolcezza del misterio delle sopradette parole, si che in questo capitolo ogn'vno può intendere quanto il latte, & il butiro siano sostanza di grandissima virtù, poi che il Signor Dio, gli volse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli più soauì, e delicatì, che al mondo fussero.

Discorso sopra l' olio commune, e si pruoua come egli è il più necessario, e nobile licore, che si troui al Mondo.

L'Olio commune, come di sopra hò detto, è vn licore prezioso, il quale la istessa bontà di Dio lo dette al Mondo per salute de gli huomini, e che fosse capo di tutti gli altri licori, e che ciò sia il vero, si legge in infiniti luoghi della scrittura santa, che Iddio benedetto fece mentione dell' olio, e se noi vogliamo incominciare da Noè, trouaremo, che cessato il diluuiò la colomba, in segno di vittoria, e pace portò vn ramo di oliua nell'arca: si legge ancora, che quando la plebe di Gierusalem andò incontra al Redentor nostro Christo Iesù, portarono tutti oliui nelle mani, e la Cattolica Chiesa Santa, doppò che habbiamo fatto la penitenza della quadagesima, in segno

K

di pace

di pace ci dà le palme dell'oliue, & oltra di ciò la medesima Santa Chiesa, con questo licore fa il sacro, e santo olio del battesimo, e della cresma, e di più si conferuano le luminarie del fuoco nel tempio, auanti il conspetto della Maestà Diuina, e se veniamo poi più a basso, rrouaremo questo liquore esser tanto necessario al vitto humano, che quasi il mondo non potria far senza, percioche con esso si condiscono molti cibi, si conciano lane per far panni da vestire, & altre cose assai, se veniamo poi all'arte della speciaria, trouaremo, che la maggior parte de' medicamenti, come impiastri, cerotti, vnguenti, e tante sorti di olij, e linimenti, si fanno di questo glorioso liquore; di esso si fa l'olio Filosoforum de lateribus, quale è tanto prezioso nelle cure di diuerse infermità, delquale ne trattarò più auanti in vn capitolo particolare, dimostrando di quanta autorità egli sia, col modo di farlo, e di operar lo, in diuerse infermità; che farà cosa molto grata a tutti quei che seguitano l'arte Medicatoria, è adunque l'olio liquore vntuoso, caldo temperato, & humido, & è di virtù tale, che conferua tutte le cose che dentro vi si mettono, da putrefattione, si che si può dire l'olio essere liquore miracoloso, e diuino, e questo è quanto io voglio dire sopra di ciò, e nel seguente capitolo trattarò del vino, e sue virtù, e qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfattione a tutti.

Del vino, e Medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con varie operationi.

IL vino è vna specie di licore necessario assai alla humana generatione, e quasi la maggior parte della Christianità si nutrisce con esso, e sempre nel tempo antico, il vino è stato tenuto in gran veneratione da quei popoli. E che sia il vero Noè fu cultor del vino, e beuendone s'imbriacò; e questo l'hauemo nella scrittura santa. Appresso poi il Redentor Nostro Christo Iesù alle nozze in cana Galilea fece di acqua vino, e non fece altro licore. Preterea la Chiesa Santa Cattolica, per il Sacramento dell'altare vsa il vino, imitando il preciosissimo sangue del N. S. Giesù Christo. Dipoi appresso tutti i Christiani il vino è tenuto in grandissima estimatione; per essere il condimento dell'huomo, e certo è che nel vino si truouano grandissime virtù, e se ne fanno infiniti Medicamenti, come bagni, stufe, decottioni, & altre cose simili. Et ancor del vino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina di tutti i Medicamenti del Mondo, perche come è fatta, e circolata, diventa celestiale, come nel capitolo suo haueremo detto a bastanza. E con essa si può medicare; perche mitiga tutti i dolori, e solue quasi tutte le sorti d'infermità, e massime quando sarà accompagnata in questo modo, cioè.

Si piglia di essa quinta essenza parti quattro,
Olio di solfaro, e di vitr. ana parte vna,
Iuleb violato parte sessanta; e metterai tutte insieme,

E questa farà vna compositione di tanta virtù che dandone vna dramma per bocca, a chi fusse in punto di morte, lo farà risuscitare; percioche rompe la colera, conserua lo stomaco, fa venire appetito, sana ogni sorte di febre, e conserua gli huomini, e le donne in giouentù vsandola per bocca; e tutte queste cose le hò fatte, e vedute fare assai, sime volte: e di questo ne posso far fede a tutto il Mondo. Si che ogn' vno può sapere di che qualità sia questo glorioso licore del vino, e quanto sia necessario à tutti: e massime nelle cose de' medicamenti. Noi vediamo, che i Turchi, & i Mori non lo beuono; ma però se ne seruono per medicamento, e quando sono ammalati, in luogo di beuer acqua cotta, ò cruda beuono vino, e lo chiamano in propria lor lingua Sarap. E sono ancora vna infinità di arti, che non si potrebbero far perfette, se non fosse il vino, e massime quelle arti, doue si adoperata so di botte, & alume di feccia, & altre cose simili. E però concludiamo, che il vino sia come di sopra habbiamo detto, vno de' primi, e più nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra, per nutrimento de' corpi humani.

Stillato per etesia, ilquale è di virtù mirabile, e senza comparatione, col modo di farlo, & operarło.

HAuendo nel capitolo della febre etica detto à sufficienza della qualità del morbo etico, e similmente della cura sua in questo capitolo non tratterò d'altro, se non del modo di far questo preioso stillato con facilità, e dirò succintamente cō breuità il modo di operarło, tanto per etesia, quanto in

to in altre egritudini simili, ò poco differenti; & il modo di far tal stillato sarà questo, cioè.

Si piglia vna buona gallina giouane, che ancora non habbia fatto oua; e si pela viua, il che si fa ad effetto, che il sangue si spanda per tutta la carne: & dipoi pellata che sarà, se le cauano le budella solamente, e non altra cosa, e poi si pesta in mortarajo con tutte le ossa, & vi s'aggiunge tanta mollica di pan fresco, quanto pesa la carne, e si pesta insieme, & vi si mette ancora vn manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro in foglio, quanto pesa vn scudo: poi s'aggiunge tanta acqua di mortella, quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, e si lascia così insieme per vna notte, & poi si mette in orinale con il suo capello, e recipiente, aggiungendoui tre libre di bonissimo vino grande, e maturo, e si distilla per bagno maria, fino a tanto, che le feccie restino benissimo asciutte, e sarà fatta. E per ogni libra di detta distillatione, aggiungi vn'oncia dell'acqua di mele, fatta secondo l'ordine nostro, e serbala in vaso di vetro, e lascialo stare aperto che respiri via il fumo; & il modo di operarla ne gli etici, io l'hò scritto nel capitolo di curare la febre etica, serue ancora per queste tossi interne, che sono tanto fastidiose, & per vn febricitante, che hauesse grandissima siccità questo è ottimo, e salutifero rimedio: e per donne, che hauessero febre nel parto, questo le gioua grandemente facendouene bere: & in molte materie simili, questa distillatione fa grandissimi, e rari effetti, come dalla esperienza si può vedere.

Acqua pettorale, laquale conferisce à molte cose, & è di mirabile effetto, e virtù.

L'Acqua pettorale conferisce a diuerse infermità, e massime a quelle, doue è debilità di stomaco, per causa di humori viscosi, e putrefatti, perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestione, & hà alquanto dello aperitiuo, oltra che è cordialissima, & il modo di farla è questo, cioè,
 Recipe Fiche passule,

Dattili,

Pignoli,

Mandole,

Anisi onc. ij.

Mel commune lib. j.

ana onc. iij.

Misce, infondi in libre vinti di acqua commune, e facciasì bollir tanto, che cali sei libre, e resti quattordici libre, dipoi colala per pezza, e sarà fatta, & aggiungiti quattro oncie della nostra quinta essenza, e serbala in vaso di vetro. E questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, laquale è molto nobile, e di gran virtù, assai più di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare comunemente; secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij antichi. E chi considera bene la qualità, & virtù di questa nostra acqua, trouerà, che ella è di assai più virtù di quello, che io scrivo in questo loco, & è incorruttibile, per rispetto della quinta essenza che in essa si mette, e però si può dire questa essere la vera e perfetta acqua pettorale da vsarsi in tutte le infermità.

Siropo maeftrale, ilquale gioua molto alle donne, che patifcono mal di madre.

Il mal di madre, che patifcono le donne fi caufa da alcuna mala indifpofitione del corpo: e per quello, quando il corpo fi truoua in mala difpofitione, e neceffario ancora, che la madre, che hà ligamento con tutte le parti del corpo, venga a patire per tal caufa. Ma per mitigare tutti quelli humori commoffi, che fanno tale offenfione, hò voluto ordinare quefto firopo, ilquale mitiga, e fo lue tutti quelli humori, che la poffono offendere, & il detto firopo farà quefto, cioè.

Recipe Origano,	}	ana manip. j.
Citrach,		
Mercorella,		
Betonica,		
Fichi,	}	ana onc. ij.
Vua paffa,		
Aloe patico,		
Zuccaro rosso, onc. viij.	}	ana lib. v.
Vino bianco maturo.		
Acqua comune,	}	

Mifce, e fia fatta decottione fecondo l'arte, e bol-la tanto che cali la metà, e farà fatto. E quefto firopo farà opera mirabile a quelle donne, che patifcono mal di madre, beuendone ogni mattina quattro oncie vn poco caldetto, e facendo vn poco di dieta, e guardandofi dal coito, per quel tempo, che fi piglia, e fi hà da fequitare almanco per dodici mattine continue, e quella, che lo piglierà fecondo l'ordine noftro, farà liberata da ogni

cruda specie di mal di madre. E questa è vna delle esperienze, che in tal male si possi fare, & è verissima, e prouata da me, e da molt' altre persone.

Il Siroppo vegetabile Leonardi, ilquale è miracoloso, e diuino.

E Questo Siroppo vno de miei sette secreti, col quale tante volte hò fatto miracoli al mondo, in diuerse operationi sopra molte infirmità. E mi è stato sempre così caro, che io era risoluto non volerlo mai dare in luce, se non post mortem, ma considerando di quanto gran beneficio debba essere al mondo, non hò voluto tenerlo più secreto, ma darlo in luce, accioche ogn' vno se ne possi seruire à suo beneplacito, & il simile farò di molti altri secreti importanti, e grandi da far stupire ogn' vno, e questi tai secreti faranno ripartiti in tutti i miei Libri, e quelli, che sono di più importanza gli hò scritti nel mio Tesoro della vita humana, libro importantissimo; hor per seguire questo Capitolo, e per darli il debito compimento con buona satisfattione di tutti mostrerò il modo distintamente di fare il sudetto Siroppo, e si fa così cioè.

Recipe Legno d'Aloè,

Riopontico

Eupatorio,

Sandali rossi,

?

{ ana onc. ij.

]

Misce, & siano pestati grosso modo, e fatta decoctione secondo l'arte, e con detta decottione sia fatto siroppo con buona cottura libre tre, & aggin-

giui

giui gli infraſcritti materiali mentre che il ſiroppo farà caldo , & i materiali ſono queſti , cioè

Croco ſcro. j.

Gengero beledi dram. j.

Muſchio carati ij.

Solutione della pietra vegetabile onc. iij.

Cinamomo dram. j. e meza,

Garofali ,

Noce moſcate , } ana ſcro. j. e mezo

E ſi ſerba in vaſo di vetro beniffimo chiuſo, che non reſpiri , e queſto è il noſtro ſiroppo vegetabile, il qual fa miracoli in diuerſe infermità , come di ſopra hò detto: perche purifica il ſangue, mondifica il ſegato , allegra il cuore, conſerua lo ſtomaco , prouoca la vrina , diſfa la renella , ſana la toſſe , aiuta alla digeſtione , e quietà tutti gli humori ne i corpi infermi , e fa infiniti altri giouamenti à coloro , che lo pigliano , de quali non mi ſtenderò troppo più oltre , deſiderando che queſta verità dal Mondo ſia più preſto conoſciuta , per proua, che per le mie parole, accioche il Mondo tanto maggiormente mi poſſa preſtar fede , & il modo di vſare queſto ſiroppo farà queſto, cioè.

Si piglia con brodo , con acque ſtillate , con ogni forte di decotti, ò Medicine à ſtomaco digiuno ; e la doſe è da dramma vna , fino a dramme due , e coloro faranno felici che lo vſeranno per ſua ſalute.

Saponea mirabile , che gioua molto a chi hauesse difficoltà di sputo , per qual si voglia causa .

Questa saponea nostra l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone , e non è di quelle saponee , che si fanno nelle specierie di Venetia, per gli infermi, ma è vn confetto, che mangiandone ogni mattina vn pochetto quelli , che patiscono difficoltà di sputo, gli allarga il petto, e frange quelle materie , che nello stomaco sono, e le manda fuori per sputo, e lascia l'ammalato tutto consolato, & allegro , & il modo di far questa tal saponea è questo, cioe .

Recipe Sapon bianco Venetiano , che sia pesto in poluere onc. j.

Masticibianchi dram. ij.

Cinamomo ,)
Liquiritia ,) ana dram. j.

Zuccaro quanto basta per fare in tabellis secondo l'arte.

E questa farà la saponea di nostra inuentione , la quale farà miracoli in terra , ma perche niuno non si marauigliasse di tal composto così strauagante, dirò la ragione, accioche ogn'vno liberamente lo possi credere , e però vediamo vn poco adunque, che cosa sono ingredienti di tal materia, e che effetto fanno per sua natura , e così verremo in cognitione di tal cosa . Il primo ingrediente farà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda , e calcina, le quali cose disseccano, e mondificano tutte le sorti di vlcere fordide , e le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliva, il quale è vn licore, che l'hò appro-

hò appronato in questo libro per il più eccellente licor del Mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, e questo da se solo hà virtù da incider le materie dello stomaco, e irondificarlo, & non può nuocere a niuno. Appresso vi entra il mastice, che ogni vno sà quanto sia efficace rimedio per il petto; e per scaricar la testa; appresso vi entra la liquiritia, & il cinamomo, i quali sono aperitiui, e confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno vn composito misto, il quale è di virtù inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ogn'vno lo può credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, e fatto vedere la cosa tanto chiara; E per tanto adunque ogn'vno se ne potrà accommodare nelle sue occorrenze, e questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si può vedere: e la dose di questo tal confetto è da due infino a quattro dramme.

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, e facilità.

LA tosse è causata da humor catarrale, e da esser rinfreddato lo stomaco, e volendola curare, e sanare, è necessario vn rimedio, che maturi il catarro, & mollifica lo stomaco, e così vi farà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè.

Recipe Enula campana onc. iv.

Maluauischio onc. xij

Cotogne oncie sedeci.

E se'l fosse in tēpo, che non si potesse hauere Cotogne, si può torre cottognata fatta; & far bollir
acqua

acqua commune con le dette radice fin' alla disseccatione, e poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, e passarla per seta, dipoi per ogni libra di quella mistura aggiungerai libbre due di mel bianco, e fallo cuocere tutto insieme, ma che non sia troppo cotto. Fatto questo, leualo dal fuoco, & aggiungerai per ogni libra di detta materia scropulo vno di zaffarano.

Canella dramma vna,

Solfo pisto oncie ij.

Liquiritia scropolo vno.

Et incorpora insieme ogni cosa benissimo, e farà fatto, ma vuol esser aromatizzato con muschio, & acqua rosa, e questo farà il miracoloso elettuario per la tosse, il qual si piglia la mattina a digiuno, e la sera quando si va in letto, e questo farà tanto giouamento, che farà cosa di marauiglia, perche v'entra il maluischio, il qual mollifica asti, la Enula, che riscalda, fa digerire, & vigora lo stomaco, le cotogne, che son calide, e cordiali, il solfaro, ch'è vn grandissimo efficcante, qual distrugge li mali humori, il zafferano ch'allega il cuore, la canella, che è stomacale, la liquiritia che mollifica, e digerisce la materia, si che è forza che questo elettuario guarisca ogni sorte di tosse per maligna che si sia, rispetto a i materiali, che entrano in esso, & hauendone fatto io infinite esperienze rare, e belle, io l'approuo per il più efficace rimedio, che sia per la tosse, ma però se la tosse fosse causata da mal Francese, questo ellettuario saria frustatorio, e per questo hò voluto farne auuertito ogn'vno, accioche se non gli giouasse, sappino per qual cagione ciò sia auuenuto,

Elet.

*Elettuario benedetto Leonardi, qual purga il corpo
senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle
sue operationi.*

Questo eletuario benedetto è composto di nostra inuentione, già molti anni sono; e l'habbiamo chiamato così, percioche veramente fa opera benedetta è santa, e questo tal composito non è più stato fatto da antichi, nè da moderni con tal ordine, & io hauendo veduto le mirabili esperienze sue, non hò voluto tenerlo celato, acciò il mondo se ne possi seruire a suo beneplacito; essendo che io sempre hò fatto, e faccio professione di voler giouare, & insegnare a quelli che non fanno, e per tanto lo scriuo in questo capitolo, e lo dedico a tutti i virtuosi, che desiderano vedere, & sperimentare cose nuoue, per acquistar credito, e fama appresso il Mondo. Il modo adunque di fare tal composito è questo, cioè.

Recipe delli frutti della spina merula, che alcuni la chiamano spin ceruino, che siano maturi, e negri; quella quantità, che ti piace, e pestali, e cauane il succo col torcolo, & cola detto succo per feltro, e per ogni libra di esso succo vi metterai le infrastrate cose, cioè.

Cinamomo,	}	ana drag. j.
Croco,		
Garofali,	}	ana drag. j.
Noci moscate,		
Gengero,	}	ana drag. j.
Sena,		
Aloe	}	drag. iij.

E sia

È sia benissimo incorporato, e messo al sole, fin tanto che sia asciutto in pasta, & asciutto che sarà tornalo a liquefare con l'infra scritte cose, cioè:

Acqua rosa	}	an. onc. ij. per lib.
Quinta essenza di nostra inuentione.		
Muschio caratti 2. per libra.		
Mirra drag. j. per libra.		

E tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, e tornato al sole fin tanto, che sieno benissimo asciutte, che si possano fare in poluere sottilissima, della quale se ne piglia, quella quantità, che si vuole, e si meschia con altrettanto di mel cotto, e dispumato, e questo è l'elettuario benedetto di nostra inuentione, qual è mirabile per coloro, che mal volontieri pigliano Medicine; percioche purga il corpo senza far nausea nissuna, conserua il stomaco, scarica la testa, e sana le feбри putride, e fa molte altre buone operationi, che non le scriuo in questo luogo, si conserua per sei mesi dopò ch'egli è composto col miele: La dosi è da quattro dramme fino à vna oncia, si può pigliare in pillole, in elettuario, in brodo, in vino, in acqua, & in ogni altro modo, che sempre farà grandissimo giouamento à coloro, che lo piglieranno per causa di qualche infermità, ò altri accidenti.

Elettuario mirabile per le male indispositioni del fegato, e del petto.

IL fegato suol patire per varie, e diuerse cause: ma per lo più è per causa di riscaldamento: perche

perche sempre la calidità dimostra, qualche segno esteriore, come ordinariamente si vede alla giornata, che il fegato riscaldato fa questi effetti, cio è rossori in faccia, e nel naso, male alle gambe, crepature alle palme delle mani, e de' piedi, genera flussi di corpo, bruscior d'orina, discoloramento di rene, & altri simili effetti. Ma volendo io rimediare à tale influenza, hò ordinato gl'infrascritti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo, come si hà da v fare, & è vno elettuario di grande esperienza, il quale è questo, cioè

Recipe Citraca

Scolopendria

Epatica

Eupatorio ——— ana onc. iij.

E sian benissimo poluerizzate,

Legno aloe drag. ij.

Croco serop. ij.

Cinamomo drag. ij.

Mel bianco crudo, libra vna è meza.

Misce, e sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, e sarà fatto, e questo è l'elettuario per il fegato di nostra inuentione, del quale se ne pigli la mattina à digiuno, e la sera dopò cena vn' hora, la dosi è onc. vna per volta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare vna mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuentione, e poi seguitare à torre questo nostro elettuario, e chi lo piglierà, sarà sanato in breuissimo tempo, mediante la gratia del Sig. Iddio, e la virtù grande di questo elettuario: perche vi entrano queste quattro herbe, che sono le più efficaci di tutte l'altre per medicina.

mento del fegato, e che sia il vero, si vede, che tutti li libri che trattano dell' herbe sono pieni delle virtù delle herbe sopradette, le quali hanno particolare virtù di sanare il fegato. Le pecore patiscono più di tale infermità, che tutti gli animali del Mondo, e non muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; e come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le mangiano, e subito sono sanate. E questa cosa è nota a tutto il Mondo, & è anco da sapere, che non incorriamo mai in infermità alcuna, che per lo più il fegato non ne sia causa, essendo adunque così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, e dico ancora di quelli, che sono sani per conseruarsi in sanità, e buona temperatura del fegato: perche le operationi, che fa questo elettuario, son più presto diuine che humane, & in vero io non hò mai trouato rimedio di quanti ne hò vsati, e fatti vsare, che sia stato più a proposito di questo nostro, per la sudetta infermità.

Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte, & è certissimo, prouato da me infinite volte.

Volendo rimediare alle gotte è necessario di saper prima, che cosa sia gotta, e gli effetti, che fa, e poi applicarle il rimedio appropriato, e così assignando prima la ragione, e poi applicandole il rimedio, la cosa anderà bene, sono adunque le gotte, vn certo humore corrotto nel stomaco: ilquale manda alcune ventosità grosse alle parti esteriori.

esteriori: e giungendo alle parti articolari delle braccia, e delle gambe si ferma alquanto. M^a come arriua alle estreme parti, che sono le mani, & i piedi, si ferma in tutto, e fa alterationi; e dolori acutissimi; alli quali volendo rimediare, è necessario rimouere la prima causa, che è quella dello stomaco, e questo si farà con far pigliare al paziente due dramme del nostro Diaromatico maestrale qual prouoca il vomito, & euacua lo stomaco, & estingue gli humori, che non vanno più a' le parti lontane, e fatto questo, vngerai due volte al giorno col nostro balsamo artificiato, il quale apre li pori, e dissecca la ventosità, e ciò facendo, subito cessa il dolore, e questo è rimedio verissimo, e certissimo, come dalla ragione, e dalla esperienza si può vedere, e con questo hò fatto io vedere tante belle esperienze al Mondo sopra tale infermità, che è cosa da non chedere. Et è vno de miei secreti, che non voleua mai riuolare; ma hora mi contento, che il Mondo lo sappia à beneficio vniuersale di ciascuno.

Vn'elettuario di solfo maestrale, il quale gioua à diuersi sorii d'infermità.

L solfo, per quanto io posso considerare, credo che sia quà giù in terra l'istesso elemento del fuoco per vederlo tanto simile al fuoco, che non lo può toccare che non s'accenda. Dall'altra banda io il vedo di natura tanto secco, che l'acqua, istessa non lo può bagnare, e come il fuoco hà virtù di scaldare, e di disseccare le cose materiali, così il solfo hà virtù di riscaldare, e di disseccare

L'humidità, e frigidità de corpi nostri: Et io l'hò sperimentato assaissime volte, e sempre hò visto d'esso varij, e diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, e più facilità d'vsarlo, hò voluto componer questo elettuario, il quale si può vsare con vna facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che l'vsaranno, & è questo, cioè.

Recipe solfo giallo, che sia nettissimo, senza terrestrità, e benissimo poluerizzato libra j.

Canella dram. iij.

Croco scrop. j.

Gengero dram. j.

Muschio soluto con acqua rosa carat. ij.

Mel bianco crudo quanto basta per far elettuario.

E sia incorporato senza fuoco, e serbasi in luogo asciuto. E questo elettuario si piglia la mattina à digiuno, la sua dose è dramme quattro fino a dramme sette. Et oltre le virtù dette di sopra dissecca la rognà, fà orinare, disfà la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gli occhi, fà buono appetito, & in somma fà vna infinità d'altre opere marauigliose, e degne, le quali non mi estenderò troppo in lungo à narrarle: perche la esperienza grande, che da questo si vederà la manifesterà à tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che serue à molte cose interiormente.

LA consolida maggiore è vn'herba, alla quale fù posto tal nome per lo effetto, che essa fà di consolidare tutte le ferite, & altri luoghi separati dalla

dalla carne, e di questa mangiandone, aiuta grandemente alle rotture da basso, & à tutte le sorti di ferite penetranti alle vlcere del polmone, diffecca la milza, e fà altri effetti simili. Ma accioche si possa vsar più commodamente, hò composto vn' elettuario di mia inuentione, il quale è eccellentissimo, e raro, & è questo, cioè

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib. j. sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consumata, e poi benissimo pestata in mortaio, e passata per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto farà la materia passata, e fallo bollire à fuoco lento, fin tanto che sia cotto in buona forma di elettuario, e cotto che farà; aggiungiui le infra-scritte cose, cioè

Garofali

Croco

Canella fina dram. ij.

} ana dram. j.

Muschio di Legante soluto in acqua rosa, caratto j. E tutte le sopradette cose vi siano incorporate mentre che il detto, elettuario è caldo, accioche si incorporino bene, e farà fatto, e questo è l'elettuario di consolida fatto di nostra inuentione, il quale volendolo vsare, è necessario, che l'ammalato sia prima benissimo purgato, e che faccia far dieta, volendo che faccia gran giouamento. E questo sana tutte le infermità interiori, come di sopra hò detto. E se ne può ancor fare impiastri sopra le ferite, e sopra rotture d'ossi, e farne pigliar per bocca, e così l'infermo si sanerà, senza fastidio niuno, con l'aiuto di Dio primo, e per la virtù di tal medicamento, e con questo hò visto io sanar huomini di grande età, che erano rotti à basso, e

feriti, ch'erano passati da vna parte all'altra, e così anco d'ossi rotti, & ammaccature, che dicendolo niuno me lo crederebbe, quantunque sia più che la verità.

Elettuario Imperiale per la madre, che gioua molto à quelle donne, che di tal male patiscono.

Questo elettuario per la madre è di sua natura calido temperato, e per la sua calidità procura il menstruo, e conforta la matrice, e tutte le parti debilitate, per qual si voggia causa, & è mirabile per tal'effetto. La compositione del quale è questa, cioè

Recipe Cinamomo eletto onc. j.

Noci moscate,	}	
Macis,	{	ana dram. j.
Garofali,		
Gengero,	j	
Scorze di cassia,		dram. vj.
Cotognata,		onc. xij.
Legno d'aloè,		dram. iij.
Sandali rossi,		dram. ij.
Acqua vita,		onc. iij.
Mutchio fino,		caratti iij.
Mel cotto, e dispumato,		lib. ij.

E sia fatto elettuario secondo l'arte, e questo farà molto salutare nell'indisposizioni della madre: mà prima che s'incominci à pigliare, è necessario pigliare per vna volta sola vna dramma delle pillole d'Aquilone, fatte di nostra inuentione, e poi incominciare à pigliar il presente elettuario, qual si piglia la mattina digiuno, la dose è da dram, 4.
fino

fino à dram. 8. e digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tal elettuario non mangiare cose cattine, come faria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, e cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario, e si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai; e così tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, e grande, e di questo nobile composito ne hò fatto mille esperienze degne di memoria, tanto in Sicilia, quanto in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora, e sempre sono riuscite d'vn medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l'vna dall'altra, e gli abitanti son differenti di complessione, nondimeno il rimedio sempre hà fatto vn medesimo effetto in operatione, tanto in vn luogo quanto nell'altro, e per tanto io l'aprouo per vn rimedio santissimo, e di grande esperienza.

Pillole contra veleno, di mirabile effetto.

Sono di tanta esperienza le pillole contra veleno, che non si potrebbe credere per modo alcuno, e però non mi estendo in far troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in mostrare il modo di farlo con tutta quella diligenza, che sarà mai possibile, accioche ogn'vno che si vorrà seruire di questa nobile compositione, se ne possi accommodare, & il modo di farlo, è questo, cioè

Recipe Imperatrice,

Bistorta,
 Tormentilla,
 Valeriana,

} di tutti ana.

L 3

Ditta-

Dittamo bianco ,	}	di tutti ana .
Carlina ,		
Aristologia rotonda ,		
Gentiana ,		
Agarico eletto ,		
Salgemma ,	}	

Misce, e sieno pestate sottilmente, e fatta poluere, e dipoi habbia succo d'aglio, e succo di cipolla quanto basta ad impastare le dette poluere.

Zaffarano dram. j.

Misce con i detti succhi, & aggiungi tanta della poluere delle sopradette herbe, & che venga come pasta dura, e lasciala seccare all'ombra, e fanne poluere, e tornala ad impastare con i detti succhi d'aglio, e cipolla, e farai pasta in buona forma, e sia serbata così in vaso di piombo, e quando ti accadesse adoprare tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, e la farai in pillole con siroppo acetoso, che venghino in buona forma, lequali si facciano pigliare all'intossicato, come si fanno l'altre sorti di pillole, & in breuissimo tempo si vedrà miracoli di tal cosa: percioche tutte le cose, ch'entrano in tal compositione, ogn'vna da per se sarebbe sufficiente à liberare vn' auelenato: ma poi tutte insieme maggiormente faranno opera stupenda, e rara in tal materia di veleni; per tanto ogn'vno, che di veleno hà paura, non dourebbe in modo alcuno restar mai di non hauer con lui la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della vita sua, e sì come gli huomini quando vanno per viaggio, cercano d'andare forniti di tutte le cose lor necessarie; così ancor quelli, che caminano per questa vita con tal pericolo, farebbe bene,

be bene, che andassero preparati di tal rimedio tanto salutare, e buono.

Vnguento magno Leonardi di grandissima virtù, ilqual serue à molte infermità.

L'Vnguento magno è così detto, perche fa opere terribili, e grandi: e fa tanto giouamento in alcune spetie d'infermità, che suscita quasi gli huomini, e questo è per le grandi virtù occulte de gl'ingredienti suoi: & il modo da far il predetto vnguento sarà questo, cioè

Recipe Otnegra ouiu. onc. vj.

Ossimel squillitico, onc. meza.

E sia messo insieme in vna ampoletta da siroppi, tanto rimenato, lo otnegra ouiu, si faccia come generaccio, & all'hora sarà otacisitrom, e come sarà così, mettiui sopra onc. ij. di oteca, e laualo tanto, che l'otnegra ouiu resta netto: dipoi piglia incenso bianco, oncia meza, che sia spoluerizzato, biacca oncia vna, misce in mortaro di pietra, e mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare i detti materiali: dipoi aggtongeuì lo otnegra ouiu, & rimenalò tanto, che sia benissimo incorporato, fatto questo aggtongeuì oncie otto di grasso di porco colato, e mischia benissimo insieme, e sarà fatto, serbalo in vaso vitriato, perche dura tempo assai, che non si guasta mai per cosa nissuna, e questo vnguento si può dire, che veramente faccia miracoli, percioche è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi, di renella, e simil materie, e sana tutte le specie di mal esecnarf, vngendosi dipoi

fatta vna gran purgatione tante volte, che venga male alle gengiue, ma subito, che appar il male in bocca non bisogna ongersi più, questo vnguento rinfresca tutte le piaghe corrosiue, e le sana in breue tempo: & à chi hauesse male à gli occhi, mettendosi dentro di questo vnguento li sanarà subito, e leuaragli ogni sorte di brusore con prestezza, & questo è vnguento mirabile per varie, e diuerse in firmità; percioche, come hò detto di sopra le sana tutte con prestezza.

Olio di i pericon composto di mirabile virtù, e massime per ferite, e maccature.

L'Olio d'Ipericon composto da noi è di grandissima virtù, & efficacia; percioche gioua à diuersi accidenti, e massime nelli Medicamenti delle ferite; percioche esso le sana miracolosamente & le fa restare senza lesione alcuna, e se bene vi fossero vene, nerui, & ossi offesi ò tagliati, la virtù del predetto olio li sana perfettamente con breuità, conserua la ferita da corruzione, proibisce il dolore, mondifica, incarna, e cicatrizza, come dalla esperienza si può vedere, solue le contusioni, & è mirabile contra veleno, gioua in ogni cruda sorte di febre velenosa, vngendo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: e queste, e molte altre virtù hà il detto olio, lequali lascerò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe fiori, foglie e semente d'ipericon, quanto vuoi, e pesta tutto insieme, & infonde in perfetissimo vino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; e farlo stare al Sole per dieci

dieci giorni continui, e poi aggiungi tanto olio commune quanto pesa la detta materia con il vino & lascialo altri dieci giorni al sole, auertendo però, che l'olio si deue pesare per sapere quanto è. E fatto questo aggiungi per ogni lib. di olio

Trementina onc. ij.

Croco dram. j. per lib.

Noci moscate

Garofali,

Mirra,

Rasa di pino ana onc. j. per lib.

Viticela, onc. ij. per lib.

} ana onc. mez. per lib.

Et tutte le predette cose siano poste dentro vna boccia di vetro benissimo incorporate insieme, e detta boccia sia accomodata in bagno maria, facendola bolire nel bagno, e metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente ben otturato, & il segno quando detto olio sarà cotto, è quando non distilla più il capello; questo farà in vinti hore in circa; all'hora lieua la boccia, e così bogliente collalo, e serbalo in vaso di vetro come vn tesoro prezioso, e con questo olio si farà miracoli ne i Medicamenti, e quando si adoperà quest'olio vuole esser ben caldo: & auertisci di medicare le ferite in superficie senza metterni casta risuna, & con tale ordine, le cure riusciranno felicissime à i Medici, che con esso medicaranno, e questo è prouato da me, da molti altri, migliaia di volte.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, il quale cura le ferite diuinamente.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, percioche egli è di tanta virtù, & che pare propriamente, che egli habbia più presto in se cosa diuina, che humana; & vale massimamente per medicare qualunque sorti di ferite, che potessero occorrer a l'huomo: ma sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, percioche doue è frattura di osso, & offensione del pannicolo, & altri luoghi doue fossero cffesi i nerui, ò muscoli, ò vene, ò veramente in altre parti nobili dell'huomo, con questo nostro olio benedetto, e con la nostra quinta, essenza vegetabile, si sanerà facilissimamente, & in breuissimo tempo, senza alcun danno, e detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra, e pero chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco che gli lo mostro, si farà adunque in questo modo, cioè. Recipe bianchi di oui, che siano cotti nell'acqua duri oncie xij.

Termentina chiara, oncie xjv.

Mira eletta, oncie ij.

Misce, e metti in boccia storta a distillare, e dalli foco lento in principio, e dipoi vâ augumentando il fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, e sia uscita ogni sustantia della storta, e la detta distillatione farà acqua, & olio insieme, si dee separare, e serbare l'olio da per se in vaso di vetro, come licore precioso, e con questo si farà miraco-

li ne

li ne i Medicamenti delle ferite , e sian pur di che qualità si vogliano , che in tutte le sorti, quest'olio sarà perfettissimo , e raro. Oltra di questo farà crescere i capelli, e la barba a chi fusse caduta, & questo lo farà con breuità, vngendosi solamente il luogo offeso, & a chi patisse dolor di fianco, e retentione d'urina , facendole vn cristiero con vn poco di quest'olio dentro, lo sanerà subito, e quest'effetto lo fa, perche effica fortemente quella alteratione fatta nelle parti secrete delle reni intrinsecamente , doue non si possono applicare rimedij locali, ne altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conserua la vista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola.

HAuendo a fare vna forte di acqua , laquale habbia questa virtù di conseruare la vista longamente , e mondificare l'occhio d'ogni macula, che vi fosse dentro è necessario, che vi habbia da intrare materiali , che habbiano del mondificatiuo. E per tanto hò fatta questa compositione di materiali di grandissima sostanza , & di virtù occulta, e propria a tale effetto, e la compositione di tale acqua è questa , cioè .

Recipe vino bianco del migliore, che si possi trouare, e che sia maturo, lib. xij.

Pan fresco, e che sia ben leuato, lib. iij.

Celidonia

Finochio , e cipolla squilla — ana oncie 4.

Garofali dragme iij.

Et metti ogni cosa in boccia con capello , & recipiente,

cipiente, a distillare per bagno, e dalli tanto fuoco, che ne esca libre v. d'acqua; la quale seruala da per se, & questa farà miracolosa, per il Medicamento de gli occhi: percioche conseruerà la vista, come di sopra si è detto, e mondificarà l'occhio da ogni bruttezza, che vi fosse dentro, & è mirabile, percioche vna oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per vn mese continuo, sanarà vn corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera fà giouamento grande. E questo è vno de' più nobili secreti, che mai al Mondo s'habbia veduto, nè vdito dire, per tale effetto; e l'hò vsato io vna infinità di tempo, con grandissimo honore mio, e beneficio dell'ammalato; & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & vsaranno tale rimedio.

A fare l'olio di vitriolo composto molto salutifero, qualconserua la natura in suo vigore.

E Cosa certissima ch'l vitriolo per esser efficace, & estersiuo, come egli è, sia molto Medicinale; e non vi è dubio ninno, che non incida le colere, & disseca lo stomaco da tutte le superfluità; e se noi vogliamo vedere, se'l sia il vero, guardiamo i tintori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, e superfluità ontuosa delli panni di lana, e di tela quando gli vogliono tingere, e per questo dico, che il vitriolo ha in se vna certa sustantia, che i Filosofi la chiamano olio di vitriolo per esser materia, che pare, che habbia dell'ontuoso, il qual olio ha vna certa asprezza al gusto, & è di color che negreggia vn poco.

peco . Et la compositione di tal olio si fa in questo modo, cioè.

Recipe libre iiii .

Di Zuccaro suo .

Riopontico lib . j .

Reubarbaro onc . j .

Fiori di mercorella lib . j .

E'pesta ogni cosa insieme, e fa vna pasta; e dipoi piglia acqua di vita finissima, lib. iv. & volendo conoscere l'acqua di vita se è buona di parangone, si bagna vna pezza in essa, & impicciasu fuoco dentro, e se la pezza abbruscia insieme con l'acqua, farà di parangone; ma se l'acqua si abbuciasse, e la pezza non si abbrusciasse, l'acqua tien flemma, e non è fina. Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua, e fatto il detto parangone mettasu ogni cosa insieme dentro vna boccia storta, qual sia benissimo ferrata, e messa nel letame di cauallo caldo, per sei giorni, dipoi cauala fuora, e distilla per bagno maria, fino a tanto, che non distilla più, all'hora leualo, e caua fuora le teccie della storta, e mettile in vn sachetto di tela, e con il torchio stringile benissimo, dipoi piglia.

Acqua di buglossa,

Acqua di fumosterre,  ana onc. vj

Acqua di scabiosa.

E con esse acque laua benissimo quelle feccie, e tornale a stringer benissimo in torchio, e stette che faranno gittale via: e questa acqua, che hai cauata fuora dalle dette feccie distilla per feltro tante volte, che sia ben chiara, e poi mettila insieme con la prima acqua destillata per bagno, e come hai fatto tutto vn corpo, hauerai subito olio di vitriolo

vitriolo del più fino, che si possi hauere, e per ogni
 libra di detta meteria, metterai mezzo scropolo
 del detto olio di vitriolo, e serbala in vaso di ve-
 tro, e sarà fatta. In quanto allo olio del vitriolo,
 io scriuerò vn capitolo particolare del modo di
 farlo. In quanto poi à questa compositione tanto
 eccellente, l'hò fatta io al tempo della state, &
 holla fatta vsare a molti, e ne hò visto grandissi-
 ma operatione; aconcia lo stomaco a chi lo haue
 se guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di
 denti, e fa infiniti altri buoni effetti i quali non di-
 co; ma certo, che le operationi, che fa questa com-
 positione si potrebbero connumerare tra le cose
 marauigliose della Medicina, percioche tra l'altre
 conserua i vecchi nel lor vigore, e non è cosa da
 marauigliarsi, perche se noi voglia mo considerar
 bene gli ingredienti di questa compositione tut-
 ti ad vn per vno di quanta efficaccia essi sieno, noi
 potremo far giudicio quanto la cosa sia nobile, e
 di grandissima importanza per la conseruatione
 della vita humana, & io ne posso far fede hauer ve-
 duto molti huomini, e donne, che hanno vsato per
 mio consiglio questa tal compositione; e si sono
 ritrouati di età, che è stata cosa marauigliosa, e
 quasi da non credere. Conserua in sanità colo-
 ro, che la pigliano lungamente. Et il modo di pi-
 gliar questo benedetto licore è questo, cioè, la mar-
 tina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda,
 come egli stà, e poi bisogna stare per il meno
 quattro hore a mangiare, e quel giorno non biso-
 gna mangiar cibi, che sieno cattiuu, ma di buona
 sostanza, e chi seguirà lungamente questo ordi-
 ne, si conseruerà, come di sopra hò detto, in gran-
 diffi-

diffima sanità, & viuerà lungamente con prosperità della vita sua, mediante lo aiuto di Dio, e di tal rimedio.

Olio composto contro veleno, ilquale fa operatione mirabile.

A Voler sanare vno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedi di virtù tale, che siano atti alla solutione del veleno, perche il veleno fa quei tre effetti, che già hò detto per innanzi nel capitolo delli effetti del veleno, doue habbiamo detto come è necessario tener il sangue liquefatto, che non si congeli nelle vene, similmente prohibire quella acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di prohibire quella alteratione, ò infragione come vogliamo dire, tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, ne' quali gli intrauenga parte di veleno, perche si suol dire, che vn veleno amazza l'altro, & è così, come l'apprauarò in questo capitolo. E per tanto voglio mostrar vn rimedio ottimo, e raro per sanar chi fosse auelenato, e sarà rimedio approuato, il modo di farlo è questo, cioè.

Rec. Olio più antico, che si possi trouare lib. j.

Aloè patico

Reubarbaro,

Spiconardo,

Mirra,

Tormentilla,

Dittamo bianco,

Gentiana,

Bistorta.

ana onze j.

Conso-

Quando accadeſſe alcun caſo, ſubito ricorrer a queſto rimedio, & vngere l'infermo eſtrinſecamente, cioè alle parti di fuori, e far che l'auelenato ne pigli per bocca dr. ij. con aceto bianco, tanto la mattina, quanto la ſera, e per gran veleno, che foſſe, ſubito farà ſanato. Ma ſe il veleno foſſe ſolimato, ouero diamante, queſto rimedio non farebbe buono, perche quei non ſono veleni, mà ſono minerali mortiferi, che per via niuna non ſi poſſono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro, ma pur quando vno foſſe auelenato con ſolimato, il ſuo rimedio non è altro che farſi bagni di aceto, e beuer latte aſſai, e mangiar butiro, e beuer del ſiero, e queſto è il vero rimedio. E che ciò ſia vero, lo proua in queſto modo; dicendo, che quando vno per cauſa di alcuna piaga gli viene operato fuoco morto, ò rottorio fatto con ſolimato, ouero arſenico, ſubito fà vna grande alteratione, alla quale non vi è il più efficace Medicamento, quanto è l'aceto, il butiro, & il latte. Adunque ſe queſto rimedio fà vn tal giouamento alle parti eſtrinſeche, coſi ancor farà alle intrinſiche. E queſta è ragione viua, & vera, che non hà contrarietà niuna, è neceſſario ancor sforzarſi di vomitare ogni dì almeno vna volta per tener lo ſtomaco vacuato da quelle materie, accioche non veniſſe a ſoffocare i poveri auelenati, ò macquarli i nerui, accioche non hauereſſero a reſtar ſtroppiati, per vna lunghezza di tempo, come ogni dì ſe ne veggono molti in varij, e diuerſi luoghi, che per cauſa di tal materia reſtano ſtroppiati.

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, e per chi hauesse debole ritentiu.

- **L'**Hauer cattiu memoria, e per due potentissime cagioni, l'vna delle quali è per li molti, e diuersi pensieri, tanto piaceuoli, quanto dispiaceuoli: l'altra per hauere alcuno impedimento naturale, come sarebbe vna humidità, ò frigidità di testa, la quale impedisse il calor naturale, e fa rilasciare la ritentiu, e da queste due cause nasce, che gli huomini hanno così trista memoria. Ma però all'vno, & altro truouo io, che vi sono rimedi salutiferi, e certissimi. Alla prima causa v'è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che trouaglia la memoria, bisogna con sapienza sapere correggere, & vscir di tutti quei fastidi, che l'huomo hà. Se ancor farà per causa di cose allegre, come per essere inclinato à feste, à giuochi, & amore, similmente il suo riparo è lasciar tutte quelle cose vane, & attender solo a cose virtuose, e degne. E così facendo, la memoria si verà a fermare, e stabilire, e si farà ancora buona ritentiu. All'altra causa ancora, la qual poi viene per grandissima superfluità di humori, come di sopra hò detto, v'è eccellentissimo rimedio. E quello si farà con rimedi medicinali, i quali habbiano virtù di disseccare, e riscaldare di modo, che possano leuar via l'impedimento che causa tal'indispositione, e confermare la ritentiu, e fare altri effetti occulti, e secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi vi è rimedio salutifero. Ma la prima causa, io non la assegno altrimenti, per-
che

che ogn'vno da se la può ritrouare a suo beneplacito. Mà alla seconda causa le assegnerò bene vn singolarissimo, & ottimo rimedio di gran virtù, & esperienza in tal materia. Il qual farà questo, cioè

Recipe fiori di rosmarino, quanto vuoi, e fanne acqua a lambicco, e piglia vna libra di detta acqua, e mettila in orinale da distillare, che sia benissimo lutato, dipoi piglia,

Noce moscate,	7	
Garofali,	1	
Grana paradisi,	1	
Cinamomo,	{	ana onc. j.
Cubebe,	}	
Macis,	1	
Gengero,	1	
Muschio caratti jv.		
Pepe lungo dram. j.		
Croco dram. iij.		
Galanga dram. ij.		

Misce, e siano poluerizzate, e poste insieme con l'acqua de' fiori de rosmarino, e mettila in putrefattione per tre giorni, distilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate, e fatto questo habbi acqua di foglie di rosmarino libra vna, e mettila insieme con quell'acqua che è uscita per distillatione, e metti in vaso di vetro al fuoco, e fà bollir tanto, che cali la metà; e come sarà calata la metà, aggiungi queste altre cose, cioè.

Olio di oliue del più vecchio, che si possi trouare lib. j.

Olio di ben onc. j.

Euforbio,	}	ana onc. iv.
Castorio,		
Senapa ona. vj.	}	ana dram. iv.
Olio sisamino,		
Olio di tiro,		
Olio d'ipericon,		
Olio di cetri,		
Olio di spico,		
Olio di zibetto,	}	

E tutti i sopradetti materiali siano posti insieme in boccia di vetro, e chiudila benissimo, che non respiri, e mettila in lettame di cavallo, che sia ben caldo per quaranta giorni: di poi caualo fuori, e fallo stare al Sole per tre mesi continui, e sarà fatto. E questo è vn licore di tanta potenza, & virtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, vngendosi con esso la sera quando si vâ in letto, e si vng^a tutta la testa, e lo stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa vntione in tre mesi della state, ma poi tutto il restante dell'anno si può vfar senza pericolo niuno. Et in vero io posso affermare, ch'egli è mirabile, hauendolo io sperimentato in me tante, e tante volte, e similmente fattolo sperimentare ad altre persone, e sempre si sono veduti tali miracoli della sua operatione, che a dirli non farei creduto. E per tanto se fosse alcuno, che hauesse necessità di farsi buona memoria artificiatâ, lo consiglio a non far mai altro rimedio, che questo, per esser tanto eccellente come egli è.

Elettuario ristauratiuo di gran virtù, che conforta lo stomaco, & augmenta la virtù debile, per qual si voglia causa.

QVando vn'huomo, ouero donna hà lo stomaco guasto, è necessario, che la virtù sia debole, e la ragione è questa, che'l vigore della virtù dipende dalla fortezza, e buona dispositione del stomaco, e così ancor per lo contrario lo stomaco debole, e fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura, chi rimedia adunque allo stomaco, per conseguente rimediarà ancor alla debole natura, e così pensando io voler rimediare a questo, hò proposto tra me di voler fare vn medicamento il quale sia efficacissimo, & approuato alla confortatione dello stomaco; e per vigorare ancor la virtù debole, hò composto vno elettuario, del quale infinite volte ne hò fatto proua, & hò visto di lui cose mirabili, & hò trouato per esperienza, che'l gioua a molte sorti di indispositioni. Et la sua compositione è questa, cioè.

Recipe cotogni buoni, & odoriferi, e fanne quattro pezzi per cadauno, dipoi piglia tanto mel bianco, quanto pesano li cotogni, & tanta acqua rosa, quanto è la metà delli cotogni, e metti a bullir fin a tanto, che sia consumata l'acqua. All' hora leuale dal fuoco, e passale per seta, dipoi piglia detti cotogni passati per seta, & aggiungeni oncie sei di mele per libra, e tornalo a bullire, fino a tanto, che si faccia spesso, ma non come cotognata; dipoi habbi queste specie, cioè.

Recipe Gengero bianco scrop. j. per lib.

Cinamomo, drag. j. per lib.

Garofali,

Noce moscata,

Legno d'aloë,

Calamo aromatico,

Pepe negro, ana scrop. ij. per lib.

Croco, dram. meza per lib.

Mulchio fino, caratto j. per lib.

È fa elettuario secondol'arte, con i sopradetti materiali, e fatto che sarà, aggiongeli per ogni lib. onc. j. della nostra quinta essentia, cioè

Olio di solfaro,

Di vitriolo, ana grani xij. per lib.

Mastice, poluerizzato dra. j. per lib.

Et incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario, e sarà fatto: & serbalo in vaso di vetro benissimo terrato. E questo elettuario è cosa miracolosa, come dalla esperienza si può vedere; percioche conforta lo stomaco, aiuta alla digestione, e disfa ogni mala qualità del corpo, & è molto salutifero, perche vi entrano le cotogne, l'acqua rosa, & il mele, che sono di gran virtù per tali effetti. Et dipoi è aromatizzato con tante nobili specie aromatiche, che non lascia riceuer corruzione alcuna, & appresso vi entra la nostra quinta essentia, laquale è di virtù, come per auanti hò detto, e prouito; dipoi vi entrano tutti questi materiali; qui sopra scritti, i quali sono di tanta importantia, come si sà, e non v'è dubbio, che bastarebbero a conseruare vn'huomo morto da putrefattione, nonche dargli aiuto, quando è in vita, & vessato da alcuna infermità. Questo nostro
elettua-

elettnario adunque è tanto miracoloso, che ingegno humanò non lo potria credere, per chi patisse catarro, ò tosse, ouero hauesse lo stomaco troppo humido, ò frigido, & anco è buono per coloro, che patiscono mal di renella, & ogni sorte di viscosità, che impedisce la orina; e dissecca, e sana la rognà, e fa vn appetito mirabile: e serua da ogni infermità, che l'huomo potesse patire, pigliandone però ogni mattina, onc. meza per bocca quando vuole uscire fuora di casa, & poi conuien stare per lo manco tre hore a mangiare; & vi prometto, che beato sarà questo rimedio per sua salute; e credo, ancora, che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'affermo già per non esser stato Medico in tempo di peste, mà è ben vn rimedio santo, e buono per la febre pestilentielle vsandolo continuo sera, e mattina, mentre che'l morbo stà in suo vigore, perciò che questo rompe, e disfà le aposteme che allo stomaco si facessero, prouoca l'orina, fa sudare, e così viene a soluerè il male, & dar vigore alla natura, e perciò è perfettissimo rimedio a tal difetto, e quasi in ogni infermità, oue io lo adoperato, hà fatto molto honore a me, e beneficio grande a gli ammalati. Si che in quelle infermità doue hò mancato io di operarlo, sino solliciti gli altri a prouarlo più auanti, che troueranno in esso mirabili effetti.

Io per me non saprei dire a che cosa non giouasse questo tal licore, perche in tutte le cose doue lo l'hò applicato, n'hò visto miracoli, e massime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, e siroppi, si può dare liberamente; e la sua dose è grandi quattro, fino in sei, e non più. Si può accompagnare con tutti gli elettuarij, e tutte le pillole, che sempre faranno assai più giouamento a chi le piglia, che non farebbono a darle senza. Si che non mi estenderò a dire le viriù sue ad vna per vna; percioche egli è come hò detto di sopra buono a tutte l'infermità, così calide, come frigide: & facciafene la proua, perche trouerà assai più di quello, che dico; percioche se non si farà la proua non basta mai a conoscere la vera esperienza. Il che è necessario a chi vuole imparare, e fare buone operationi, e però ogn' vno si affatichi di continuo intorno alla vera esperienza, e così facendo trouerà di quanta autorità, e virtù sia il sopradetto olio di solfaro tante volte fatto, & sperimentato da noi.

Dell'unguento di palma, che in Sicilia lo chiamano unguento de zaffioni, il modo di farlo.

L'Unguento di palma, in Sicilia si chiama unguento de zaffioni, così è detto per esser fatto con radice della palma, la quale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffioni; il quale unguento è tanto mirabile, e di sì gran virtù che fa operationi miracolose, e questo è il vero unguento di palma; & non è come si usa in varij luoghi d'Italia nelle speciarie; percioche si vendano grandi.

grandissima quantità d'unguento di palma, il quale è tanto unguento di palma, come un gatto è un cavallo; e una infinità di speciali, che non fanno, che cosa sia questa palma, e non l'hanno mai vista in modo nessuno: & pur fanno l'unguento: ma in vero io per me non hò mai veduto tal semplice, se non in due luoghi, i quali sono nel regno di Sicilia l'vno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice Città di Palermo, l'altro Solante caricatore di grano, appresso Termini Città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma solamente foglie lunghe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, & si usano in Sicilia, in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme detta zaffaioni sono propriamente simile ad un salciccione così lunghe, et tanto grosse: delle quali in Sicilia, & in Napoli se ne mangiano assai, e sono tutte sfogliose, & di sapor dolce, e sanissimo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del modo, che si fa questo benedetto unguento, nella Isola di Sicilia, lo dirò distintamente con ordine prezioso, & ancora à quel che serue. Il modo adunque di farlo è questo, cioè,

Recipe Cera nuoua gialla.

Tormentina,

Mastice,

Biacca,

Pece greca,

Olio rosato ——— ana quanto voi:

Misce, e metti a cuocere in vaso di rame, e metti tanta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compositione ne può riccuere, e come faranno

faranno disseccate le dette radici, cola l'unguento dentro vn vaso di acqua fredda, e rimenarlo con le mania guisa di pasta da fare il pane, e sarà fatto, e serbalo.

Et questo sarà il vero unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, & esperimentato da gli Africani, & essendo fatto in questo modo hà tutte le virtù, e qualità, che gli attribuisce Auicenna, & io ne hò vedutto belle, e degne esperientie. Et tale unguento per mio parere non si douerebbe comportare, che'l si vendesse per le speciarie se'l non fosse questo istesso, percioche essendo così corrotto gli cirugici non sono mai bastanti a poter intendere il Medicamento, nè mai li saperanno attribuire facoltà nissuna, & la causa di ciò è, perche loro credono quello, che non è. Ma quanto saria buono nelle città a dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso nonne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei semplici, che sono necessari in tali compositioni. Et se pur ve ne sono alcuni, sono alterati, e non sono più di quella perfectione, che erano quando furono trouate quelle compositioni da gli antichi. E per tanto tutti i Medici, così dell'vna, come dell'altra professione, che si vogliono affaticare in trouar me dicamenti, che siano riuscibili, e che non vogliono stare ostinati in vsare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, & i Greci in quelle lor prouincie, perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, ò di Rodi, ò altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, e portate qui a noi così fatte, che farebbono perfettissime.

me. Ma a volerle far noi in queste nostre bande, è fuori di proposito, non lo laudo in modo alcuno: il glorioso Iddio Creatore del tutto, sotto ad ogni clima hà prouisto di Medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali, che ui habitano. Essendo dunque così, noi doue habitiamo possiamo far e tutte le sorti di medicamenti a noi necessari per la salute nostra: e se questo è uero, che accade adunque a volersi beccare, e lambicare il ceruello ne gli studi, & imparare quelle cose, che volendole usare bisogna andare oltre il Mare a cercarle? O ciechi, che noi siano. Perche non cerchiamo con tutto il nostro potere di saper la verissima scienza, la quale la troueremo per il mezzo della esperienza? Horsù dunque ogn'vno si affatichi ne' paesi, doue si troua, di cercare la vera, & ottima esperienza, che vi prometto, che ogn'vno la trouerà con grande sua sodisfazione; e così il Mondo verrà alla vera cognitione dell'arte Medicatoria, ma se noi vogliamo far questo unguento in queste nostre bande lo possiamo fare con le radici delle pauere, che si troueranno nelle paludi, e farà quello effetto istesso: perche quelle pauere sono pur specie di palma, ma però vogliono essere quelle, che fanno in cima il fusto vn cotale tondo di colore rossigno, e lungo vn palmo: e questa specie farà effetto mirabile in tal compositione. La virtù di tale unguento è grande: perche solue ogni sorte di tumori, e tutte le vlcere putrefatte, mondificate, che sono, applicandole detto unguento, le sana subito: è bonissimo per doglie di giunture, facendone ceroti sopra di quelle, & vale ad infinita altre cose, qual non mi estenderò

estenderò in dirle, per lasciar che fare a gl' altri professori dell' arte.

Pillole contro il mal francese, lequali dis fanno le gomme, e soluono i tumori, e le doglie.

E Ssendo il mal francese vna intemperie, ouero humore corrotto; come per auanti hò detto, se per pilole il patiente ha da hauere alcun beneficio è necessario, che elle siano di virtù efficcanti, e solutiue: & è necessario ancora, che sia di virtù tale, che euacua lo stomaco da vna certa viscosità putrida, la quale è generata dalla corrottione del morbo, e questo effetto non lo possono fare senza la prouocatione del uomito, perche possano, di fradicare le materie dal fondo dello stomaco; e liberate l' infermo da ogni fastidio. E perche ogn' un si possi liberare di trauagli di tale infermità, mostrerò la compositione di far questa specie di pillole di tanta uirtù, accioche ogn' uno sene possa seruire a suo piacere. La compositione adunque sarà questa, cioè,

Recipe Eleboro negro spoluerizzato senza niuna preparatione onc. j.

Precipitato fino onc. mezza,

Sena di Levante onc. vj.

Croco dell' Aquila dram. j.

E metti tutto insieme; & incorpora con mel bianco crudo, e fanne pasta in buona forma, e serbala per quando farà bisogno. La dose di dette pillole è da dra. j. fino a dra. ij. e le pillole non vogliono esser dorate, quando si pigliano, accioche possi; no operare con maggior prestezza, e più facilità.

& appres-

& appresso se gli beue vn poco di bonissimo vino, e si deono pigliare la mattina a digiuno, e non altrimenti: e se vna persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque volte, ogni quindici giorni vna volta, farà liberato. E per tanto ogn' vno può vedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso, E certo è che vna sola cosa basta a sanare il detto morbo, la quale è l'argento viuo. E questo non mi accade prouarlo altrimenti, perche tutto il mondo lo sà, e niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta. E per tanto ogn' vno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa niuna: percioche le sopradette pillole sono buone, e molto salutifere per tale egritudine, e questo l'approuo io per hauerle ritrouate, e fatte, & usate assai volte in diuersi casi d'importanza: e sempre hanno fatto mirabili effetti ad ogn' vno che le hà adoperate in ogni tempo, & in ogni stagione.

Dell' olio filosoforum di termentina, e cera, a ch' serue per medicamento.

L'Olio di termentina, è cera, e vn balsamo occulto, e le sue virtù sono infinite, & assai più, che d'ogn'altro licore, che si possi trouare, e la ragione è questa, perche è fatto di due materiali quasi incorrottibili, l'vno è la termentina, la quale par vn licore stillato dell'abete; e l'altro è cosa celestiale, che dal Cielo cade, e che ciò sia vero, si vede, che la natura non produce il mele, nè manco la cera, ma cade dal Cielo. E le api con la lor scienza, & arte lo raccolgono nel modo, che si vede,

si vede, e lo radunano insieme nelle loro habitazioni, e non vi è huomo così sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse raccogliere pure vna minima goccia per miracolo, e per tanto non si può negare, che questo non sia opera miracolosa, il modo di fare questo tanto preicoso licore, lo scriuerò per ordine, accioche ogn'vno ne possi partecipare, e seruirsene ad honor di Dio, e beneficio del prossimo in ogni sua occorrenza. Si farà adunque così, cioè

Recipe Termentina chiara onc. xviiij.

Cera giala odorifera onc. xij.

Cenere di vite onc. vj.

E sia poste ogni cosa in vna boccia storta, che sia benissimo lutata. e facciasì distillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sostanza: e come non vi è più cosa da distillare, si vedrà nel collo della storta restare la cera congelata, & all'hora sarà finito. Serbalo in vaso di vetro benissimo ferrato, & hauerai vn licore simile al balsamo, ilquale sarà di grandissima virtù, e molto penetrante. Et se alcuno si vngesse due volte al mese tutta la persona, si conseruarebbe giouane, e sano vna infinità di tempo, conserua ancor la carne morta, & i pesci che dentro vi si metteressero da ogni corruzione. E chi fosse ferito in qual si voglia luogo della persona, vngendo solamente sopra la ferita tre ò quattro volte sanarà: & a chi non potesse orinare, dandoli due dramme di questo licore per bocca, subito orinerà: & è ancho buono per mal di fianco, per puntura, per vermi, per tosse, catarro, e per febre pestilentiale, & altre simili indispositioni, dandone vn poco per

bocca, & in molte altre sorti d'infirmità, che non le scrivo, sarà salutifero rimedio. E per essere licore di tanta importanza, ch'ogn'vno che farà professione di medicare lo douerebbe sempre portar seco prima per la salute sua propria, dipoi per aiutare altri, quando accadesse alcun caso di necessità, e facendo questo sarebbe opera gloriosa, e di gran laude appresso il mondo.

Il magno licore Leonardi, compositione di grandissima virtù in diuerse operationi.

Questo magno licore Leonardi è così detto per esser stato ritrouato da me, e posto in luce al mondo, e ne hò fatto infinite esperienze, prima che io l' habbia voluto mettere in luce, e mi ricordo d' hauerlo fatto in varij, e diuersi modi: ma poi l'hò tirato à vn segno, che a me pare, che non si possi passare più inanzi, e che sia in quel grado miracoloso, che possa essere, & honne fatte esperienze mirabili, il & modo di comporto è questo, cioè.

Recipe olio commune lib. xx.

Vin bianco lib. ij.

E facciasi bolir insieme fino à tanto che tutto il vino sia andato in fumo; dipoi habbi vn vaso di tetra vitriato, e mettuui dentro il detto olio, e chiudilo benissimo, e sotteralo sotto terra due braccia, e lascialo stare per sei mesi almeno, e quando si sottera deue esser il primo, ouero il secondo giorno d' Agosto: e poi il mese di Febbraio, si dee cavarlo fuori, e farà come olio vecchio di cinquanta anni; Ma quando lo vuoi sottere

rare

re, metteui dentro questi semplici qui in fra scritti, cioè.

Fiori di rosmarino lib. iij.

Legno d'aloë onc. vj.

Incenso, Bdellio, ana onc. x.

E come lo caueraui di sotto terra, mettilo al Sole; & aggiungiui questi materiali, cioè.

Saluia,

Rosmarino,

Ruta,

Betonica,

Mille foglio,

Radice di consolida mag.

Tamaro,

Viticella,

Galanga,

Garofali,

Noce moscata,

Spico Nardo,

Croco,

Sarcocolla,

Sangue di drago,

Mastice,

Aloe patico,

Rasa di pino,

Pegola Greca lib. j.

Cera gialla,

Lardo di porco,

Ipericon con le sementi lib. ij.

Muschio dram. j.

ana manip. j.

ana onc. ij.

ana onc. ij.

ana onc. viij.

ana onc. xvij.

E questi materiali siano benissimo mescolati insieme e fatti bollir per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuentate secche, che non habbino

più sostantia nessuna, all' hora sarà cotto, cauato fuori del vaso, e colalo per pezza, & aggiungi per ogni libra dramme sei del nostro balsamo artificiato; e quando sarà il mese di Settembre, aggiungeui libbre due de frutti dell' herba balsamina, che siano rossi; e sarà finito, e questo è il magno liquore di nostra inuentione, serbalo in vaso, che non respira; e più vecchio, che sarà, sarà più perfetto, & è di tanta virtù, che sana gli etici, & hidropici, a quelli dandone ogni mattina dr. iv. con oncia vna di siroppo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saranno liberati: e questa è la vera, e perfetta vntione, che sana le petecchie, e chi fosse ferito, & hauesse tagliato vene, nerui, & ossi potendo vnir le parti della ferita, e medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, vngendosi la testa con esso. Li raffreddati di testa, & catarrofi, vngendosi nel naso la mattina si saneranno subito senza altra cosa: e questo effetto lo fa l'odor suo acuto, e penetratiuo, che penetra alla testa, & allo stomaco, e dissolue quelle materie corrotte; e per esser li core, che conserua da ogni putrefactione, vngendosi lo stomaco fa digerire perfettamente il cibo, e fa orinare à chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrea, ò altre materie simili; fa crescer li capelli, conserua la barba negra, & è buono contra vermi; e tutti questi esperimenti sono verissimi, & approuati assai volte in tutte le sopradette infermità, & in altre cose assai, che io non le scriuo: In nessuna infermità questo Medicamento hà mai fatto nocumento alcuno, eccetto nelle doglie di mal

mal Franceſe, che vngendoli farà grandiffimo dolore, e con queſto ſi può far ſaggio ſe le doglie ſono di mal Franceſe, ò nò, vngendole, cioè con tal liquore.

Dell'olio di vitriolo, e modo di farlo, & à che ſerue in Medicina.

L'Olio di vitriolo è vn licore, il qual è di grandiffima virtù: percioche egl'è quaſi vna ſpecie di oro potabile, eſſendo il vitriolo vna minera poco differente da quella d'oro, & il modo di fare tal licore è queſto, cioè.

Piglia vitriolo Romano, e mettilo in forno di riuerberò, e laſciauelo tanto, che ſij roſſo come minio, all'hora farà fatto; e queſta ſi dimanda calcinatione. Dipoi habbi vna boccia picciola fatta alla ſimilitudine di vn leuto, che ſia beniffimo lutata; & mettiui dentro il detto vitriolo, & accomodalò ad vn fornello da vento con vn recipiente grande: e dalli fuoco di legne, che faciano la fiamma chiara, e ſeguita così per otto hore continue: e poi augmenta il fuoco fin tanto, che ſieno uſciti tutti li ſpiriti, e queſto farà al più in termine di ſedeci ò diſdotto hore, e ſerà negro di colore, e molto corroſiuo, & ſerà potabile. Ma biſogna auertire, che volendolo dar per bocca, la doſi non paſſi quattro grani di peſo, e queſto ſi può dare in ogni ſorte di beuanda che l'homo vorà, e farà molto ſalutifero rimedio, beuendone due, ò tre volte la ſettimana, percioche incide la colera, vigorizza la natura, mondifica le reni, rinfreſca il ſegato, purga il ſangue, e ſolue ogni ſorte di febre calide,

& applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie di vlcere corrosiue, e le mondifica, e le dispone potentemente alla solutione, percioche fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto, si sanano. Guarisce la tigna, facendone vnguento, che non sia corrosiuo, & ad vna infinità di Medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lascerò che gli altri si affaticano nell'esperienza, per trouare le molte sue virtù, quali sono veramente miracolose.

Pillole angeliche per euacuationi nobili senza lesione alcuna, & sono di grande profitto à chi le vsa.

Tutte le sorti di pillole per esser materia in globo ò pasta, come vogliam dire, è necessario, che sian ben preparate, a tale che non habbiano da far alteration nissuna nel stomaco, a chi le piglia. E per tanto io voglio scriuere vna sorte di pillole di nostra inuentione, e voglio, che siano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Le quali si possono pigliare per ogni sorte d'infermità; e siano di che specie, ò qualità esser si voglia, e si possono dare ancor a donne grauide senza pericolo niuno, e soluono il corpo senza vn minimo fastidio. Purgano la colera, e la flemma, e purgano a partibus a longe, e son buone contra a tutte le sorti di doglie. Disseccano le vlcere in tutte le parti della persona, soluono gli humori cattarrosi, e quasi tutte le febri, e molte altre egritudini. E le dette pillole si fanno in questo modo, cioè.

Recipe Colloquintida onc. iv.

E soluila in libra vna d'acqua di vita di quella, che io

che io hò scritto per fare la nostra quinta essenza, e lasciala stare così in infusione per tre giorni continui, e poi spremila benissimo, cauandone ogni sostanza, e cauata che farà l'acqua vita farai così, cioè.

Piglia aloepatico,

Mirra,

Elleboro negro, — ana onc. j.

E siano benissimo spoluerizzate, e messe nella detta acqua vita, e fa come vna falsa, e mettila al Sole, e lasciala star al Sole fin a tanto, che sia quasi asciuta.

Dipoi aggiungeui Croco,

Cinamomo,

Solfaro giallo, — ana dramme iv.

E meschia, & incorpora, benissimo insieme, e poi lasciale secare in tutto. Dipoi fanne pasta con mel bianco crudo, e seruala in vaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra sorte di vasi, e quando ella si vuole adoperare, si fanno pillole vn poco grossette, e se ne piglia dramme due. E queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia niuna; e chi vvasse queste pillole faria perimpossibile ch'hauesse mai mal niuno, percioche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, e conferuano da putredinere per questa causa sono tanto efficaci. E perche niuno si marauigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua vita lieua la violenza a tutti i simplici, che fossero violenti, e dispone ad vna salutifera operatione, si che io concludo, che pillole niune si possono far di maggior efficacia di queste, e se considerate bene questa gloriosa compositione

ne trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie, e gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, & in altre assai. Io mi ricordo hauerle usate migliara di volte, e sempre le hò viste fare operatione angelica, e sempre faranno così a tutti coloro che per qualche loro indisposizione le piglierà.

*Le pillole d'acquilone di nostra inuentione, che ser-
uono à molte sorti d'infermità.*

Essendo queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, così come l'aquila è superiore a tutti gl'altri ucelli, però hò voluto, che si chiamino pillole d'acquilone. La compositione delle quali è questa, cioè.

Recipe conserua di rose damaschine fatta con
mel commune onc. tre.

Legno aloe dram. j.

Olio di vitriolo grani dodeci,

Cinamomo eletto scrop. ij.

Pietra filosof. di nostra inuentione on. meza.

Zuccaro candido onc. ij.

Misce, e sia fatta pasta secondo l'arte con siropo acetoso, e serbasi. Le virtù di queste pillole non starò a narrarle per hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le sorti d'infermità, e non possono nuocere a nessuno in alcun modo. Il modo di pigliarle è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle vuole esser la mattina a digiuno, e la dose è dramina vna, fino a dramme due, e non vogliono esser dorate, ma bisogna pigliarle più presto in vn bichier con vn poco di vino, ouer di acqua,

di acqua, tanto che vadano a basso; e poi dormirli vn sonno sopra, & in quel giorno è dibiſogno di mangiare pochissimo, e cibi leggeri; e così vedrai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro che le piglieranno.

L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone, si come anco fa il balsamo naturale.

L'Olio della mirra, per sua virtù naturale, conserua da putrefattione, tutte le cose che dentro vi si mettono. E similmente vngendosi la faccia, la mantiene freschissima, e bella, e fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente, e sana ancor a stiaſsimé sorti d'infermità interiori, dandone dramme due per bocca: vale per forata d'orechie, & a molte altre cose, & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta che non sia falsificata on. sei. Acqua di vita, che non habbia ſlenima onci. dodeci, e metterai insieme ogni cosa in vna boccia di vetro, e la metterai nel letame di caua lo caldo; per sei giorni. Dipoi distillarai per bagno, tanto che l'acqua passi tutta, e nel fondo della boccia reſterà l'olio, ilquale tu lo colerai con pezza di lino, e lo ſerbarai per ſimil effetti; e quando vna persona ſi voleſſe vngere la faccia, per volerla conſeruare molto tempo, gli è dibiſogno fare vn bagno con ortiche, in acqua comune, e mentre che bolle ſtuſarſi ſopra, e farſi ſudare la faccia; e dipoi ſi aſciughi molto bene, & incontamente vngarſi con il predetto olio: e questo è l'ordine che ſi dee offeruare in fare tale operatione,

quando alcuno si vuole vngere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della persona per conseruarle tempo assai, che non diuengano crespe, e brutte, come sogliono venire alla maggior parte delle persone, quando cominciano a inuecchiarsi.

Vna quinta essenza solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie.

LA quinta essenza solutiua è vna compositione di tanta virtù, che il Mondo si stupisce in vedere le grandi operationi; percioche euacua i corpi humani con grandissima facilità, e senza detrimento alcuno, purga tutte le parti del corpo che sono impedita da grossi, & viscosi humori, risolu li tumori, estingue le doglie, conserua la vista, ammazza i vermi, fa buono appetito, e fa molte altre cose, lequali non scriuo in questo luoco; & il modo di farla è questo, cioè,

Recipe

Legno aloe,	}	ana onc. j.
Cinamomo,		
Turbit,		
Aloe patico,		
Colloquintida,		
Garofali,	}	onc. ij.
Croco,		
Muschio di Levante dram. j.	}	ana scrop. iij.
Iuleb violato, libra. j.		

E tutte le dette cose sieno messe in boccia di vetro, e sopra mettansi libre due della nostra quinta essenza, e lasciassi così per dodici giorni, e sarà fatta colata, e serbata in vaso di vetro. E questo è vn medicam.

medicamento raro, del quale io me ne seruij, assai volte in Roma al tempo, che io vi dimoraua, e con questo faceua grandissimi miracoli nella medicina, e cosi farà ogn'vno, che vserà à darla à gl'infermi per medicamento, e si piglia con brodo, ouero con qual si voglia sorte di siroppo. La dosi è dramme due fino à dramme quattro, e si piglia à stomaco digiuno, e senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, e senza fastidio.

Acqua vita aromatizzata di gran virtù, laquale serue à tutte le frigidità dello stomaco.

Questa è vn'acqua vita aromatizzata con semplici aromatici di Leuaute, laquale nelle sue operationi è gloriosa, e rara: come per ragione si può vedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Noci moscate,

Garofali,

Galanga,

Cardamomo,

Cubebe,

Macis,

Cinamomo,

Gengero,

Croco,

Incenso,

ana onc. ij.

E pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa insieme; dipoi habbia vna boccia benissimo lutata, & vi metterai le sopradette polveri, & d'etro vi metterai libbre sei d'acqua vita fina, e lascia così per
sei

sei giorni: dipoi distillerai per cenere col suo capello, e recipiente, & vscirà vn' acqua di color rosso, la quale è preciosissima frà tutte l'altre acque distillate: gioua à tutte le infermità causate da frigidità; mondifica ogni sorte di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor niuno, fa bonissima memoria, sana la tosse, fa stare al legro, & hà molte altre virtù, delle quali io non mi estenderò troppo in ragionate: perche sono infinite e grandi in ogni cosa; ma lascerò farne la proua a quei che non fanno, accioche ogn'vno possi imparare per beneficio vniuersale delle genti del Mondo.

Quinta essentia d'antimonio, la quale hà infinite, e gran virtù in varie, e diuerse cose.

LA quinta essentia dell' antimonio quando è fatta con modo, e forma, è vn preciosissimo Medicamento, tanto interiore, quanto esteriore, perche vna sola goccia di questa dandola per bocca con vino, ò brodo, ò alcun'altra sorte di acqua, euacua il corpo cosi per vomito, come anco per secesso, & dandola tre volte ad vn' ammalato, lo sanerà quasi da ogni cruda, & pessima sorte d'infermità, come dalla esperienza si vede ogni giorno, & applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le vlcere maligne, le mondifica miracolosamente. Et il modo di far tal quinta essentia è questo, cioè,

Recipe aceto fortissimo, e lo distillerai tre volte, dipoi piglia antimonio spoluerizzato, quanto vuoi, e mettilo in vna boccia di vetro, e metteui sopra tanto aceto stillato, che soprauanzi tre dita;

erimenalo benissimo insieme , e mettilo sopra le ceneri calde , e fallo bollire vn pezzetto , fino a tanto , che l'aceto si facci rosso , e fatto , che sarà rosso , lascialo posare , che diuenti chiaro , e dipoi voltalo in vn'altra boccia , e sopra quelle feccie . tornauì à metter dell'aceto stillato , come la prima volta , e fallo bollire , e poi voralo nell'altra boccia : e fà in questo modo fino a tanto , che l'aceto non si faccia più rosso ; & come l'aceto non si rubicherà più , getterai via quelle feccie , e l'aceto rosso , che hai cauato , mettilo in vna boccia , che sia benissimo lutata , e distilla l'aceto , il quale uscirà chiaro , e bianco : ma bisogna stare attento , come incomincia à stillare gocce rosse , lieua via l'aceto , e muta il recipiente , e dagli fuoco forte fino a tanto , che sia uscita tutta la sostanza , e quello farà la quinta essenza dell'antimonio ; seruala in vaso di vetro ben ferrato , che non respiri niente , e questo olio è miracoloso per mortificare tutte le specie di vlcere putride , e maligne , perche bagnandole sopra con detto olio in vn subito faranno mondificate : per il che si sanano con gran breuità , & ancora dandone per bocca con alcuna sorte di licore , sana tutte le sorti d'infermità maligne , come di sopra hò detto , si che questa quinta essenza di antimonio , si può dire , che sia vn licor santo , e prezioso per la salute de corpi humani .

A fare il precipitato commune con gran facilità .

IL precipitato commune , il quale s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti interiori alle esteriori è vn Medicamento

messinto rarimo, & appresso i moderni è molto in vso, e molti se ne seruono in varij, e diuersi medicamenti, & il modo di farlo è questo, cioè

Piglia acqua forte da partire, e per ogni tre oncie mettiui due oncie d'argento vino, che non sia falsificato con altri minerali, e metti in vna boccietta dal collo lungo, che sia benissimo lutata, e dalli fuoco fin tanto, che l'acqua sia benissimo disseccata, e che la boccia non fumi più: all'hora lascia, raffreddare il fornello, e rompi la boccia, e trouerai in fondo vna massa della materia, che sarà rossa, come minio, macinala benissimo nel mortaro, che facciafi quasi impalpabile, e questo sarà il precipitato commune: e se lo vuoi preparato, che non sia tanto rigoroso farai così. Laualo con acqua fresca, e dipoi sciugalo, & infocalo, & estinguiilo in aceto fortissimo, e fa così tre volte, e sarà preparato, e quello è il precipitato, col quale si fa miracoli vsandolo ne' medicamenti della Cirugia.

A discacciare da se ogni tristezza, e far euacuare li corpi con destrezza.

SE il dolce con l' amaro farà compagnia, & vi entra l'agro col mezzo sapore, farà si stretta, e dolce compagnia, che dal vaso caccierà ogni puzore, e ne vserà diuino, e grato odore, che ogn' vn contento stia, e però state attenti, se volete sapere che cosa sia, che lo voglio narrar in cortesia, il fior d' ogn' altro fior il dolce sia, che il saper humano non lo può discernere, l' amaro sarà un frutto di Soria, uestito di giallo, e poi spogliato, e di sapore acuto, e quasi in grato: l'agro sarà una bella, e fol-

ta compagnia, madri di fiori in una pradaria, che diuersi sapori rēderà al gusto humano, e sopra tutti harà virtù soprana. Il mezo sapore farà frà sassi, selue, ripe, e pianure, e tutti gl'altri farà abbracciare, e se il caldo maggiore sarà in quest' opera farà così bello esperimento, che marauigliar farà la gente. Ogn' uno di questo adunque stia contento in tutto, perche chi l' userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare.

Cosi come Marte è detto Dio delle battaglie, e vincitor delle guerre, così ancora similmente le sue pillole sono da discacciar gli humori, e sono uincitrici delle infirmità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ogn' uno sia capace, mostrerò il uero modo, col quale si deuono fare, & amministrare. L'ordine dunque sarà questo, cioè

Recipe acqua, che sia fatta di vitriolo, salnitro, & alume, e fatta secondo il suo solito, e con essa darai da bere à Marte tanto, che per ubriacchezza si faccia sudare, e diuentar tutto in acqua di color rosso, all' hora fallo uomitare, poi asciugalo con grandissimo calore, che resterà rosso di suo colore, all' hora con zucchero rosato, e nel cummune se ne potranno far pillole, accompagnate con la rossezza di Marte, scrop. uno, e queste faranno le pillole di Marte, le quali faranno grandissima paura à tutti gli humori, uincendo ogni dura infirmità, e faranno uitoriose sopra tutte le altre pillole d'ogni altra specie, doue vedrai cose da far marauigliare ogn' vno. Si che adoperando
in

in questo modo li farà gran frutto, e se ve ne darai due dramme a chi fusse ammalato, in breue tempo li tornerà il fiato.

Del modo di fare vn'olio perfettissimo di rossi d'oua.

L'Olio de' rossi d'oua è vn licore di grandissima virtù, che vale in varie, e diuerse cose, & è vn' olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi di alchimia, per dar fissatione alle Medicine, quando sono volatili, e si fa in questo modo, cioè.

Recipe rossi d'oua, che siano duri, e ne farai vna massa pista nel mortaio; dipoi metterai in vna cazzia di rame, e metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, e sempre anderai rimouendo con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si vetrà a conuertire in olio; e come lo vedrai conuertire in olio, subito lo colarai con vna pezza; & a questo modo hauerai l'olio de' i rossi d'oua, che farà preciosissimo, e mirabile; e farà negro di colore, & a farlo in questo modo è vn secreto, che pochi huomini lo fanno; & è di tanta virtù nelle sue operationi, che è cosa da non credere; perciò che sana le ferite con prestezza, fa i capelli, e la barba negri, lieua i segnali delle ferite vngendoui sopra, placa il dolore dell' emoroidi, solue i dolori laterali, e serue a molte altre cose, che io lasciarò di dirle in questo luogo per hauerne fatto menzione in alcuni altri libri miei, e dichiarato a pieno le sue virtù, come leggendo si potrà vedere.

*Il mirabile siropo di quinta essenza di
nostra inuentione.*

Il siropo di quinta essenza di nostra inuentione è vn licore molto mirabile, e di grandissima virtù, come dalla esperienza si può vedere; e la compositione di tal siropo è questa, cioè.

Recipe acqua vita di quella, che io hò scritto
per far la nostra quinta essenza, onc. xij.

Olio di solfaro, } ana dram. j.

Olio di vittuolo, }

Olio di tartaro puro, e schietto onc. ij.

Giuleb rosato lib. iij.

Muschio fino caratti ij.

Croco serop. j.

Canella dram. j.

Misce, e siano benissimo incorporate; e questo farà il siropo nostro di quinta essenza, il quale è di così mirabile operatione, che suscita quasi i mezzi morti; è certamente fra tutte l'altre medicine questo è miracoloso, percioche facendolo usare a quei che patiscono di febre, li fanna con grandissima prestezza, e detto siropo si può accompagnare con tutte le sorti di pctioni, che si danno a gli ammalati, e si può dar solo con brodo, vino, & acqua, & in qualunque modo si dia sempre farà grandissimo giouamento. La dose è da due dramme fino a quattro, e con questo io hò fatto molte opere degne di laude, come nel mio libro intitolato Tesoro della vita humana si può vedere.

Si piglia Cera nuoua gialla ,
 Rasa di Pino ,
 Pegola liquida ,
 Trementina ,
 Pegola di Spagna ,
 Consolida maggiore dram. j per libra .
 Litargirio d'oro oncia meza per libra .

ana lib. j.

Misce, e fa bollir tanto che sia cotto in forma di cerotto, però non vuol esser troppo cotto, e cotto che farà colalo in acqua fredda; e poi caualo fuora, e rimenalolo come pasta da fare il pane, fallo in pastelli, e serbalolo così, e quando sarà steso sopra la pezza, metteui sopra vn poco di precipitato, & estinguiilo con il nostro magno licore, e mettilo sopra vna piaga marcia, che subito la farà netta, e mettendo sopra il detto cerotto cantaridi spoluerizzate, & applicandolo sopra vna gomma, o piaga tirerà fuori tutte quelle humidità superflue, e resterà il luoco nondificato, e netto senza dolore alcuno.

Per chiarificar la faccia, e farla bellissima.

Volendo fare la faccia chiara, e bella a chi l'hauesse oscura, farai questo vnguento, cioè.
 Piglia Latte Vergine, parte due,
 Olio di Tartaro parte vna.
 Acqua vita finissima parte sei.

Misce, e la sera, quando vai nel letto ti ongerai la faccia, e quando ti leuarai, lauati benissimo, & ongilala con olio di mandole dolci; e seguendo questo ordine in breuissimo tempo, la faccia farà lucida, e chiara.

Pillole maestrali, contra diuerse infermità.

RÉcipe Incenso, Mastice, Mirra, Sarcocol-
la, Aloe patico, Elleboro negro, Cro-
co, Turbit, Colloquantida, ana, quanto vuoi.

Et per ogniencia di detti materiali, aggiogiti
caratti due di finissimo muschio; e poi siano incor-
porate insieme con mel rosato, & acqua vita, tan-
to di vno, quanto dell'altro: e questa pasta si con-
serua per sei mesi, e non più, e bisogna, che si con-
serui in vaso di piombo, e non d'altra sorte; e que-
ste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuen-
dogli appresso vn poco di acqua, ò di vino, la dosi
delle dette pillole è dra. due, fino a dra. tre, e beuto
farà colui, che nelle sue infermità, vfarà vn medi-
camento tale; seruono diuinissimamente a leuare
il dolore delle gotte, & a conseruarsi, che non ven-
gano. Sono ancora miracolose per quei che pati-
scono di mal francese, perche vacuano gli humori
viscosi, e grossi, e mantengono il corpo in buona
temperatura. Seruono ancora per le male indi-
spostioni, che patiscono le donne: e massime per
quelle, che patiscono mal di madre, e retentione
del menstruo, che non si purgano; seruono contra
emigranea, e tutte le sorti di dolori di testa, e simil-
mente per tutte le specie di feбри putride. Si che
io concludo veramente, che queste siano regine so-
pra tutte le altre specie di pillole: & io ne hò visto
vera esperienza in tutte le sopradette infermità, e
così ne faccio fede a tutte le genti del Mondo, e
questo dico acciò ogn'vno se ne possi seruire in
tutte le occorrenze, senza sospetto di cosa alcuna.

Il Fine del Secondo Libro.

DE'



DE' CAPRICI MEDICINALI

Dell' Eccellente Medico, e Cirugico
M. LEONARDO FIORAVANTI
Bolognese,

LIBRO TERZO.

*Due si contengono molti trattati dell' arte mi-
nerale, e de' suoi medicamenti.*

Con alcuni Capricci dell' Autore, scrit-
ti i Figliuoli dell' Arte.

IL P R O E M I O.



TR A' tutte l'arti del Mondo, la
principale, e più famosa è stata
l'arte minerale, laquale è tanto
necessaria, che quasi il Mondo
non potria far senza; e se voglia-
mo vedere, s'è così, cominciere-
mo vn poco a scorrere tutte l'ar-
ti, e vederemo, che non è possibile fare arte niuna,
che non vi entri qualche aiuto dell'arte minerale;
perciocche non si può fare così minimo essertito,
che non vi habbia da entrare qualche minerale
instrumento.

• Et similmente la Medicina, e la Cirugia non fa-

Q 2 rebbe

rebbe quasi possibile farla interamente senza metterci molte specie di cose minerali, e quando si considera bene, in effetto ella è pur così, e non altrimenti. Et per questo io voglio seguitare a scrivere questo terzo libro d'arte minerale, & intendo di voler mostrare con verità, e quanto si necessaria questa arte nella Medicina, e Cirugia. Dichiarerò ancora che cosa siano tutti i minerali, e come si hanno da preparare ne i medicamenti, così in Fisica, come in Cirugia, tanto in potione, quanto in globi, & in vnguenti, & acqua, mostrando il modo, & la via di fargli in acqua, & anco in poluere; accioche ogn' vn se ne possi seruir in quel modo, che à lui parerà esser meglio. Et se alcun Medico si vorrà seruire di tali minerali, potrà pigliare questo nostro libro, & con esso farsi capacissimo di tal'arte, tanto vtile, e necessaria al Mondo. Scriuerò ancora de i mezzi minerali, & mostrerò, che cosa sieno, & il modo di amministrarli, & in che cosa possono seruire. Et questo sarà cosa, che aprirà molto il sentò à i professori di tal'arte, e si faranno capaci d'infiniti rimedi di gran salute à i corpi humani. Perche noi vediamo, che della terra nasce tutta la sostanza, e la salute de gli humani viuenti, così del vito, come del vestire, e semplici, & minerali, per conseruation del corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose necessarie à noi, non è dubbio niuno, che i minerali nati di terra non sieno cosa à proposito per la Medicina, & Cirugia: e così come sono tutti gl'altri semplici nati di terra; essendo adunq; tanto necessaria cosa quest' arte minerale, mi non voluto estendere in scriuer questo terzo libro, il qual tratta dell' alchimia dell' hu-

mo, e dell'alchimia minerale; la quale è arte tanto sofisticata, e d'ingegno. Seguono appresso alcuni capricci scritti à i figliuoli dell'arte; cose che tutte sono di grande importanza à saperle; perche come di sopra hò detto, sono tanto necessarie, che non si può far senza per modo niuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia chi li aggraua di scorrere quest'opera.

Di quanta importantia sia l'arte minerale nella Medicina, e Cirugia.

GLi antichi, e moderni Fisici, e Cirugici, sempre hebbero in grande veneratione quest'arte metallica nelli loro medicamenti, & hoggi l'hanno in veneratione più che mai, ancorche vi sieno infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta vera cognitione, e che sia il vero lo prouo in questo modo, e dico, che quando i Medici han medicato vn'infermo con li lor medicamenti vegetabil, come siroppi, medicine, & altre potioni di succhi d'herbe, con mele, zuccharo, & varie sorti d'ontioni estrinsecamente, e con la ragion del viuere, & altre cose conuenienti nelle infermità, e che fatto tutto questo vedendo l'ammalato andar peggiorando, e che vi sia gran siachezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono à minerali, facendo fare consumati con bolliti dentro scudi, ouero catene d'oro, e li fanno fare ristoratiui cordiali, e con oro macinato, perle, coralli, smeraldi, & altre sorti di gioie, le quali sò tutti minerali, e mezzi minerali; & in questi materiali, serbano la speréza loro, di aiutar il pouero infermo.

Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scienza tanto grande, benché mi pare, che pochi la intendino. E che sia il vero, mi son trouato parlare con molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur vna minima ragione scusandosi col dire, che tal scienza si appartiene solo à gli Alchimisti, e non a i Medici rationali. Si che veder possiamo, a che termine stia la Medicina in quei tali: ma però la maggior parte de gli huomini dotti, e prudenti affermano l'arte minerale essere totalmente necessaria: per cioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & vna infinità d'altri Medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che vsano fare i nostri medici, ma se quelli antichi hauessero parlato con il diuin Raimondo Lullo, ò con Rainaldo di Villa Noua, ouer con Filippo Ostadij Tedesco, ò con Bonifacio Montio da Urbino, ò con misser Mattio Tedesco, ò con Andrea di Marin, e con altri inggeni rari, i quali hanno maneggiato diuinaamente quest'Arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si può vedere, per esser cosa nota al Mondo, direbbono altrimenti. Ma se i Medici moderni si dilettafferò studiare tali Autori, credo veramente, che ogn'vno si mutarebbe di fantasia. E per tanto è da sapere, che così come i minerali più fissi, come oro, argento, ferro, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento viuo, solfo, alume, vitriolo, sali, e parimente tutte l'altre specie, lequali lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella Medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri

medicamenti in virtù, e qualità. Ma è ben vero, senza dubbio alcuno, che bisogna saper amministrarli con il debito modo, che in ciò se gli conuiene, e saperli disporre alla perfetta operatione. E di questa tal amministrazione ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma parimente voglio mostrare in quanti diuersi modi si adopera i minerali in cirugia; e questo già non me lo negheranno i valenti cirugici, che l'arte minerale non sia la vera corona della cirugia, e così per far vedere a ciascuno, che sia il vero vi prouo, che il verderame si mette nelle vnguento apostolorum il quale si adopera a mondificar le piaghe, che sono puride, il minio, il quale è piombo fatto rosso, se ne fa vnguento che serue a mondificare, e disseccare le vlcere causate da calidità. Dell'argento vivo se ne fa vnguento, che serue per medicamento di piaghe di mal francese; similmente per far vntione a i mali infranciosati. Il cinabrio serue in far de profumi al mal francese. Il precipitato si adopera esso ancora a mondificare tutte le specie di vlcere puzzolenti, e corrosiue. Della tutia se ne fa vnguento essicante per cicatrizzare le piaghe. Del solimato, & arsenico se ne fanno caustici, per ammazzare i mali, che vanno serpendo per la carne; e così ancor di tutte le sorti di alumi, e sali, e solfi, se ne fanno bagni, lauande, gargarismi, e molte altre operationi necessarie alla cirugia, e così scorrendo per tutti i minerali, e mezzi minerali, noi trouaremo, che ciascuno, o al meno la maggior parte, seruono in simili operationi.

Del modo, che s'hà da tenir nel preparare, & amministrare i minerali, e mezzi minerali per seruirsene nelle medicine.

E Da sapere, che tutti i minerali, e mezzi minerali hanno luogo nella Medicina, e Chirurgia: ma bisogna sapere come debbano intrare ne i medicamenti, & in che forma. E così cominceremo dall'oro, che gli Alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che volendosi seruire dell'oro, non se ne hà da seruire così in corpo, come stà; perche l'oro è metallo fisso, che il fuoco non lo può consumare, ma volendosene seruire è necessario, che l si tiri in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua ma à volerlo tirare in acqua è necessario farne calcinatione, acciò con maggior facilità si possa ridurre in potione; & il modo di fare tali effetti è questo, cioè

Si piglia l'oro in fogli, di quello che s'indorano le figure, e altri lauori, e bisogna amalgamarlo cō l'argento viuo, e me! commune, e metterlo in vn grisuolo, doue si fondono i metalli, e metterlo in vna fornace doue si fanno i vetri, e lasciarlo tanto che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: poi habbi della nostra quint' essentia, de gli spiriti dell'acqua del mele, & vn poco di sale armoniaco, e metti in vna boccia di vetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, & il sale, e mettilo in lettame di cavallo per quaranta giorni continui, e si soluerà tutto in acqua, e se restasse feccia in fondo, dissecala, e tornala vn'altra uolta a calcinare; poi soluila nel letame come

prima fù fatto; e così restarà tutto soluto in acqua, e farà potabile, e questo farà oro soluto, e preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti di medicamenti, tanto intrinseci, quanto estrinseci, & in tutte le operationi ti farà honore.

Modo di preparare l'argento, e farlo in acqua per seruirsene in tutte l'attioni.

L'Argento fino, ilquale li Alchimisti lo chiamano Luna, volendolo preparare, e conuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di Luna; si hà da procedere in questo modo, cioè

Si piglia l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, e questa arte la fanno gli orefici affinatori dell'oro, e d'argento, e fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, e tagliarle in pezzetti piccioli, e ricuocerli sopra vna lamina di ferro, fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro, alume, & vitriolo, con tutti gli spiriti suoi, e dentro vi metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, e farà di color celeste, e quando non si vedrà più argento nella boccia, all' hora metti la detta acqua in vna boccia lutata col suo capello, e recipiente, e distilla per cenere, e fa passare tutta l'acqua; laquale farà buona per fare altre operationi, e distilla fino a tanto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come vna falsa; all' hora leualo via dal fuoco, e dipoi lascialo asciugare sopra le ceneri calde, ma non bisogna farlo asciugare in tutto, e fatto questo, piglia acqua falsa, e metti uene sopra vn pochetto, cioè

ta nta quantità , che sia solamente bagnato , e non più ; e tornalo a scaldare sopra le ceneri , e come sentirà il caldo , subito tornerà in acqua chiarissima , dipoi fallo bollir tanto , che l'acqua sia suaaporata , e così l'argento ti resterà in acqua potabile , il quale hà virtù infinite per far potione : percioche è contra alla lepra , all'humor falso , al mal di gambe , ad inflammatione di fegato , & à diuerse infermità , secondo che i Medici se ne vorranno seruire , e questo insieme con acqua vita , sana tutte le sorti di piaghe puzzolenti , per tutto il corpo , applicandolo sopra di esse , quando il corpo sarà ben purgato , e questo rimedio è nuouo ; percioche niuno auanti di me l'hà inteso , ne vsato , ne manco pensato , & è cosa mirabile , e da far stupire il Mondo .

Modo di preparar il ferro , e soluerlo in acqua purissima per farne potione .

IL ferro , il quale gli Alchimisti lo chiamano Marte è vn minerale , ilquale è molto appropriato à varie , e diuerse infermità , quando è ben preparato , e soluto , laqual preparatione , e solutione , si dee fare in questo modo , cioè .

Piglia il ferro , e fallo laminare sottilmente , e farai in quel modo , che si fece nel capitolo dell'argento soluendo nella medesima acqua forte ; la qual solutione sarà rossa , come sangue . Farai suaaporare via l'acqua , e dargli fuoco fino à tanto , che resti vna pietra rossa , che non habbia in se humidità niuna : all' hora rompi la boccia , e cava fuori quella pietra , e macinala sottilmente : dipoi habbi aceto stillato due volte , e lo metterai sopra la
detta

detta poluere in boccia longa, e mettila in letame
 caldo per trenta giorni almeno, e la detta pietra
 farà soluta in acqua chiarissima di color di san-
 gue, e come vedrai, che farà tutta soluta in acqua,
 fa suaporare via l'aceto, e restarà vn' altra pietra
 negraccia di colore, laquale cauerai fuori della
 boccia, e spoluerizala vn' altra volta, e soluilà con
 finissima acqua vita. Et all' hora farà fatta la so-
 lutione del ferro fisicamente, che si potrà dare per
 bocca in tutte quelle occorrenze, che sarà neces-
 sarie; e massime ne i flussi di corpo; per sputo di
 sangue, per maroelle, per brogge, & ancora per il
 mal di S. Lazaro, e per tifici, & etici: e questa è la
 vera solution del ferro, la quale niuno auanti di
 me l'hà mai fatta; nè vista vsare in questo modo
 nella Medicina, & vi prometto, che questo è vno
 de i gran secreti, che il Mondo si potesse mai tro-
 uare; e la virtù sua è tale, e tanta, che lingua hu-
 mana non lo potrebbe esprimere. Per tanto io es-
 sorto tutti li Medici, & Cirugici à seguitare questa
 gloriosa impresa degnissima di tante laudi; per il
 mezzo della quale l'huomo può diuenire à gran
 perfezione nella Medicina, e Cirugia, sapendose-
 ne seruire à tempo, e luogo; percioche il ferro è
 minerale di grandissima virtù: come dalla espe-
 rienza si può vedere in diuersi modi.



*Il modo di ridurre l'argento viuo in calcina, e poi
soluerlo fisicamente in acqua, per adoperarlo
in più cose.*

L'Argento viuo è vn minerale liquido, & volatile, che gl' Alchimisti lo chiamano il solfo volatile, e si accompagna quasi con tutti i minerali e si abbraccia con loro, ma poi con facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, e lo fa andar in fumo, e per questo i filosofi lo chiamano seruo fuggiuuo: volendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; mà subito che egli ti hauerà seruito, fallo fuggire, come ancor fanno li Orefici, che l' amalgamano con oro per seruirsene à indorare sopra l'argento, ma però seruiti, che se ne sono, lo mettono al fuoco, e lo fanno fuggir via: e similmente si deue fare, quando alcuno se ne serue in qualche sorte d' infermità, subito che l'haurà seruito, faccialo fuggire, come per innanzi hò detto nel capitolo della vntione del mal francese. Seguitemo dunque il modo, che si hà da tenere in calcinarlo, e ridurlo in acqua potabile, acciò ciascuno se ne possa seruire ne' medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo sarà questo, cioè

Piglia vn orinale di creta benissimo vitriato, che sia lungo due braccia almeno, e sia stretto in bocca più che sia possibile, e mettiui dentro due, ò tre libre d'argento viuo, e quello orinale mettilo in vna celata di ferro, e sopra l'orlo della celata lutata insieme con l'orinale, e metti sopra vn fornello, e dargli fuoco fino a tanto, che l'argento
viuo

viuo resti calcinato, ma auuertisci che li metti il suo capello, e recipiente benissimo ferrato, e di modo, che alcuna parte dell' argento viuo non si perdesse, e cosi in otto giorni farà atto alla solutione, e questa calcina serue à variij, e diuersi medicamenti, mortifica tutte le vlcere corrosiue senza dar dolor niuno, la solution del quale si farà in questo modo cioè.

Si piglia la detta calcina, e si mette in boccia col collo lungo, e sopra vi si mette aceto stillato, e si mette sopra le ceneri calde per ventiquattro hore, e poi se gli dà vn bollo, e bollito, che sarà si vuota l' aceto in vn'altra boccia, e se vi resta alcuna feccia in fondo, vi si mette nuouo aceto, & si fa come prima, e conuten far cosi tanto, che tutto si solua in acqua, e soluto che sarà farà suaporar l' aceto, che poco ve ne resti, & aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l' ordine nostro, e cosi sarà fatta la solutione dell' argento viuo, laquale è miracolosa in molte infermità. Valle per tosse, catarro, per chi hauesse lo stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola vsare con altri siropi, ò altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora à chi patisce ogni sorte di fistola in qual si voglia luogo della persona, & è buona à molte altre cose, le quali io non scriuo in questo luogo, accioche altri si esercitino nella pratica.



Dello stagno, sua compagnia, e gli effetti che fa tanto solo, quanto accompagnato.

Perche lo stagno è vn minerale poco differente dall' argento in sapore, & in odore, & ancor in bianchezza, però non intendo di affaticarmi a metter la sua preparatione, e solutione, perche questa è arte da quelli, che fanno le scudelle, & i piatti, che lo calcinano con gran facilità, e lo dispongono alla solutione, laquale si può fare con aceto stillato, come ancor le altre solutioni de' metalli, ma io seguirò a dire della sua complessione, e qualità, come egli è metallo tanto arido, e secco, che accompagnandolo con ogn'altra sorte di metalli, li caua della sua forma, e propria natura, e si conuerte in vn'altra forma molto differente dalla prima. S'ei si accompagna con rame schietto, mettendo per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, e se'l si fonde insieme, farà metallo finissimo per far campane, e mettendo per ogni cento di rame, sedici di stagno, farà metallo dolce per fare artiglierie, ma se si accompagna con argento, lo fa crudissimo, e lo guasta di modo, che non vale quasi niente, mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinandolo con piombo serue in molte cose, ma a fare smalti, a far bianchi i piatti, e tutti i lauori di terra, e similmente per smaltar i vetri, che si fanno in Murano di Venetia, e serue per lustrare specchi, & armature bianche, & ad infinite altre materie simili; ma in medicina, ne manco nelle cirugia non seppi io mai che'l fusse buono in cosa niuna, e per
tanto

quanto lasceremo per tali essercitij , poi che non ci serue ; ma credo bene , che se si volesse andare inuestigando più in dentro sopra tal materia , che si troueria qualche bellissima esperienza , e di qualche gran profitto : mà tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio à chi è desideroso di trouar noua esperienza , e seguirò il mio principiato ragionamento , discorrendo per gl'altri minerali , e mezzi minerali , manifestando le occulte , e gran virtù loro .

Del rame, che gl' Alchimisti lo chiamano Venere , & à che serue nella medicina , & in Cirugia , & ancora in altre diuerse cose .

L rame è vn minerale quasi simile all' oro , se non che egli è più rosso di colore , mà è molto amico dell' oro , e dell' argento ; percioche ei si accompagna facilmente con esso loro senza farli danno niuno , mettendone però poca quantità , & volendolo separare , si può fare facilmente , e questo si fa per via di coppella , affinandolo con piombo ; mà per se solo è metallo , il quale è molto in vso per fare varij , e diuersi vasi nelle cucine per commodità del viuere , & è metallo , che si fonde facilmente , e di questo in Francia se ne fa il verde rame , il quale lo fabricano in questa maniera cioè .

Si piglia rame laminato , e se ne fa strato sopra strato con vinaccie di vua , e così si lascia per alcuni giorni , e quella vinaccia lo fa diuentare poluere ; e questo è il verde rame bello , & in Spagna si calcina con solfaro , e vitriolo , e detta calcinatione si

ne si chiama ferretto di Spagna, il quale conuiene molto nelle cicatrici delle vlcere. Il verde rame, & il ferretto si soluono facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose, e detta solutione vale à mondificar le vlcere puzzolenti, & quando fosse soluto con acqua di finocchi, o di eufrasia, vale grandemente nelle infermità de gl'occhi. Soluto con acqua di piantagine, & acqua rosa, vale à sanare i caruoli, che vengono alle parti vergognose a gl'huomini, & alle donne. Chi hauesse vlcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di alume di rocca, e zuccaro candido, sana con gran prestezza. E queste, & altre virtù assai più che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ogn' vno si douerebbe forzare esserne capace quanto più fosse possibile, accioche venendo l'occasione ne sapesse parlare, e se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte le occorrenze.

Del Piombo detto da gl' Alchimisti Saturno, e delli suoi varij effetti, & marauigliose virtù.

HA il piombo vari, & infinite virtù, e vale a molte, e diuerse cose. Il piombo è crudelissimo veleno: ma come egli sia veleno nol voglio dire, per non aprire il senso a cui desidera di far male. Dall'altra parte, il piombo è vn metallo piaceuole, il quale hà in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si può accompagnare, con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di vasi, per l'uso del vitto humano. Si che mettendo la quarta parte del
detto

detto piombo insieme con stagno fino, non si può conoscere, se non è più che gran pratico nell'arte minerale, & habbia vera cognitione dei metalli: e senza il piombo non si potrebbe affinare l'oro, e l'argento, alla copella, & manco si potrebbe stagnare niuna sorte di vasi, se nello stagno non vi si mettesse vn poco di piombo, per farlo attaccare. Hà il piombo gran luogo nella Medicina, & Cirurgia, percioche di esso se ne fanno molti medicamenti vtili, e necessarij, e così ancora molti instrumenti, ò vasi da fare diuerse sorti di Medicine; come vasi da distillare molte acque; come si vede. Se ne fa lamine per metter sopra alcuna, sorte di vlcere per efficarle. Si fa taste da tenere aperre alcune sorti di piaghe. Se ne può l'huomo seruire ancora in diuerse sorti di vnguenti, & in molte cose, delle quali non mi stenderò troppo a farne mentione, perche non fanno al nostro proposito. Ma ben seguirò a mostrare nel seguente capitolo il modo di fare il latte vergine: ilquale si fa di questo mettallo, e ragionerò di bellissime cose che faranno molto vtali a ciascuno, che se ne vorrà seruire ne i suoi bisogni.

Del latte vergine, & il modo di farlo.

E Il latte vergine vna solutione di Saturno, e di sal gemma, quale è stata inuentione de filosofi Alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da sapere: percioche egli serue a molte cose, e massime alla nostra Cirurgia, per fare i cirurgici immortali appresso il Mondo; e per esser cosa di tanta curiosità; non lasciarò di mostrare il modo di farlo,

Recipe litargirio d'oro, quella quantità che ti piace, e pestalo sottile, & infondilo dentro l'aceto forte, e lascialo così per due, o tre giorni continuo, rimenantolo ogni giorno vna volta, e poi fallo bollir tanto che cali la metà, e lascialo riposare per vn'hora, e l'aceto si farà chiaro, e farà di colore aureo, all'hora caualo fuori, e mettilo in vaso di vetro, poi piglia salgemma, & acqua pluuiale ana, e fallo soluer tutto in acqua, e questo lo farà sopra le ceneri calde, e soluto che sarà, serbalo in vaso di vetro. E quando vuoi fare il latte vergine, piglia delle sue solutioni ana, & metti insieme, & vedrai mirabilia magna; percioche subito che faranno messe insieme senz' altro si conuertiranno in vnguento bianchissimo, come di cirusa, ouero biacca, e questo può seruire in molte cose, secondo la inuentione del cirugico. La solution del litargirio per se sola con altrettanto di olio rosato, mischiando insieme, e rimenantolo benissimo, farà vno vnguento delicatissimo, & rinfrescatiuo, il quale cicatrizza le vlcere con prestezza; cosa in vero troppo bella della quale tutti i Medici, & Cirugici douerino starne sempre preparati per honore, & vtil loro. Ma in vero chi vada discorrendo per questa arte minerale, trouerà infiniti secreti degni di memoria. Et però sarà buono, che tutti i professori dell'arte studiassero la Teorica, e pratica dell'arte minerale, e similmente de i mezzi minerali, & io hauendo trattato di questi sette minerali, seguirò ne i seguenti Capitoli a ragionare di alcuni mezzi minerali, i quali sono ancor essi nel numero di minerali, ma però non sono fissi, & fusibili, come li primi sette sopradetti, e però io ne farò

farò vna breue, e piaceuolissima distintione a i Lettori, e mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra Arte medicatoria, così Fisica, come Cirurgica, nel seguente capitolo adunque dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno, & in quanti modi si mettono in opera .

Dei mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino .

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in commune vso nella Medicina, e Cirurgia, e di molti altri, che seruono a varij, e diuersi capricci, & arti. Et prima dirò del vitriolo per esser il primo, e principale di tutti gli altri della sue specie, e quello, il quale è di maggior virtù, tanto in Medicina, quanto in Cirurgia; & dirò di quella sostanza, che del vitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di vitriolo, & è quello, che io hò scritto nel Secondo Libro. Chi si vorrà chiarire, troui il capitolo dell' olio di vitriolo. Oltre di questo dirò qualmente del vitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo.

Quando vogliono tingere i panni, ouero tele in color negro, tolgono galla pistata, e la fanno bollire in caldara d'acqua, e dentro vi bollono; i panni, ò tele, che vogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, e li fanno raffreddare, e dipoi mettono vitriolo nella caldara, & vi tornano il panno già ingualdato, & all' hora piglia bellissimo negro, se

non fosse il vitriolo, non saria possibile per poter far tal colore. Si che per virtu del vitriolo si tingono i panni; serue similmente il vitriolo per farne inchiostro. Gli A chimisti se ne seruono per tingere la Luna fissa in color di oro. Il vitriolo ancor conuerte il ferro in rame, che bollendolo in vna caldara fessa di piombo, e dentro facendoui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce, come ruggine, quale fondendola, si conuerre in rame purissimo, e bello. E questo è vno de i miracoli, ch'io hò visto del ferro: Il vitriolo calcinato, e fatto rosso, serue per i dipinteri, percioche fà vn rosso stupendo, e bello. E credo chi andasse discorrendo per la sua specie, che si trouaria di esso cose stupende, e grandi, le quali non sono venute in luce appresso di me; ma se io haueffi saputo di esso altri secreti, gli haurei manifestati liberamente, come hò fatto i sopra scritti; perche io hò determinato non lasciar cosa niuna di quelle, che appresso di me son venute in luce, che io non le manifesti à tutto il Mondo. Ma per non perdere più tempo lasciarò di trattare di questo, e passerò più auanti, trattando di altre bellissime materie, sopra à molti di questi mezzi minerali; e cercherà trattate con grandissima satisfatione de i Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano andare inuestigando, per trouate la verità delle cose occulte.



Dell' alume di rocca, e di alcune sue virtù, e qualita occulte, e manifeste.

L'Alume di rocca è vna materia, la quale si caua da vna specie di terra bianca per infusione, e poi per bollitione si raffina, e si lascia schiarire, e come si raffredda, si viene à congelare in pezzi, come si vede, & è di natura molto costrettua. E facendo bagni in essa à quelli, che hanno piaghe, ò regna, subito si sanano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che patiscono flusse di corpo, standoui dentro vn' hora doppo desinare, & vn' altra doppo cena. Lo alume di rocca abbruscata mondifica le piaghe puzzolenti, e conserua i vini, che non si guastino, mettendouene dentro vn pocchetto quando bollono dentro il tino. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, ò seta, ouero altre cose simili, e lasciandolo raffreddare, e poi mettendole nella tinta di verzino, le farà pigliare bellissimo colore rosso; serue ancor l'alume di rocca à far acqua forte da partire, la alume di rocca serue anco con sale, e solfaro; ana, per far vn'acqua à lambicco, la quale fa i denti bianchissimi, e netti à chi gli haueste negri, e brutti, e questa si chiama acqua reale. Serue ancora per fare quella specie di borace grossa, che quei che laucrano di getto, lo chiamano i corio, perche fa fender presto i metalli, e li fa correre fortemente, e gli schiarisce bene; si che l'alume è vn mezzo minerale molto necessario. Mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente hò dimostrato con facilità.

Del solfo, e suoi mirabili effetti, e delle gran virtù, che ha nelle cose di Medicina.

Infinite sono le virtù del solfo, ma li solfi sono di varie, e diuerse specie, perciocche ve n'è di giallo, di beretino, di bianco, e di negro: ma dirò del giallo, e del beretino, e lascerò di trattar di tutte l'altre specie, per non saper le qualità sue: e la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: perciocche io l'hò maneggiato infinite volte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adunque è di natura calido, e secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua vna sustantia acquosa, laquale gli Alchimisti la chiamano olio di solfo, ilquale è di sapor agro, e di esso ne habbiamo scritto à bastanza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento viuo se ne fa il cinabrio, e se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti: con il solfo si calcina il rame, e se ne fa il feretto di Spagna. Si calcina con esso ancora il piombo per fare varie sorti d'unguenti: e se ne fanno vnguenti da rognà. Si piglia per bocca; e se ne fanno elettuarij, e pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra vi si profumano, e di esso si può fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composto, che fa della poluere della artiglieria, che senza lui non si farebbe cosa, che buona fusse. Il solfo beretino di minera serue anchora esso, in diuerse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai io il modo di impegolar le barche;

barche; togliendo di detto solfo libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di rasa libra vna, e facendolo cuocere insieme: e questo fa vna mistura, laquale è di grandissimo profitto, per esser cosa durabile; e che le biste non la possino mai offendere per modo alcuno. Conferua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai delle quali non faccio mentione, per non haverle viste, ne fattone esperienza niuna: ma sò bene che questa mistura è incofruttile: perciò che non teme acqua ne Sole, ne biffe, ne fuoco, cosa la più stupenda, che mai si sia vista al Mondo per tali effetti. Si che il solfo, come hò detto, se di mirabile virtù.

Del salgemma, e sua qualità, & a che serue così in Medicina, come in altre cose.

IL salgemma è vn mezzo minerale, ilquale è simile al marmo perioche è lucidissimo, e quasi trasparente, del quale nella prouincia di Calabria ve ne sono montagne grandissime, che si cauano con picconi, e scarpelli, & vi stanno maestri, che fanno varie, e diuerse sorti di vasi, come bacili, piatti, scudelle fallere, & altri simili lauori. Et è la più bella cosa al Mondo da vedere, e ne fabricano ancor alcune pietre lunghe vn palmo, e larghe poco meno, fatte alla similitudine di vn cuore, e di grossezza di due dita, e queste pietre seruono per dolor di stomaco, e di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde; perciò che li fa grandissimo giouamento. Et in quei paesi molte volte hò visto pestare il salgemma, e scaldarlo nella padella con semola, & olio, &

vsarlo così caldo per varie, e diuersè doglie, e subito far gran giouamento a coloro, che hanno vsato, e con grandissima prestezza. Il salgemma, messo nelle potioni solutiue, le fa più benigne, e soluono con manco fastidio assai, e non nuouono allo stomaco. La decottione del salgemma con vin cotto, & olio purga gli humori grossi de gli intestini, e dello stomaco, facendone clisteri al paziente: e questi clisteri giouano per doglia di testa, e di sciatica, e dolor di reni; e parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella verga, e la ragione di ciò è; perche il sale conferua tutte le cose da putrefactione, & essendo le dette infermità causate da humori putridi, il detto sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si può far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia vna libra di Salgemma, e due oncie di taso di botte, & vn on. di salnitro, e si mette a bollire con aceto stillato in vna boccia di vetro, & se li dà foco fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, e poi lo tornerai a macinare, & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie e tornalo a disseccare, e fare tante volte questa operatione, che resterà come oglio in fondo del vaso, e subito, che vedrà l'aere tornerà in acqua. E questo olio ritiene in se tutti gli spiriti volatili, e credo, che questo sia l'oglio fusibile, il quale gl' Alchimisti hanno tanto cercato di sapere il miracoloso effetto, che fa nelle sue operationi. Et è cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le specie di vlcere in vn subito toccandole con detto oglio. E questo sale è molto stomacale vsando sempre ne i cibi

cibi, come si fa il sal commune. Ancora se si abbrusciarà assai volte in vaso di ferro per se solo, diuenterà fusibile, e si soluerà per se stesso. E questo credo io habbia gran virtù nell'alchimia per esser così fisso, e fusibile, & è ancora cosa rara per disporre i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Si che habbiamo visto in quante operationi serua questo sale così artificiato, e soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gl'altri mezzi minerali, e di sue virtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, e che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, e necessarie, in ogni tempo.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerse materie.

E Il litargirio di due specie, l'vna si chiama litargirio d'oro, e l'altra di argento. Quella di oro è vna specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia minera così fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: percioche non è altro, che piombo abbruggiato, il quale si caua della fucina, quando si affina l'oro, & il bianco si chiama litargirio di argento, che si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in virtù. Percioche così l'vno, come l'altro, e di natura frigida, e secca: e questo è vn materiale, il quale serue molto nell'arte cirurgica: percioche se ne fa vngeto, il quale è molto atto a soluere la rogna, & a disseccare le vlcere putride, e corrosiue. Se

ne seruono ancor le donne per farsi negri i capelli canuti, bollendolo dentro la lisciuua forte, e bagnandosi con essa i capelli. Vale etiandio il litargirio a molte cose, lequali non seriuo in questo luogo, perche non importa più che tanto; ma ben dico che il litargirio per esser materia di piombo hà della medema natura del piombo, e questo farà soluto in acqua fìsicamente secondo i filosofi, farà salutifero rimedio per le vlcérations del polmone, e riscaldamenti del fegato, e di tutto il corpo, dandone mezza dramma per bocca insieme con vn poco di acqua vita finissima; percioche rinfresca il fegato, mitiga la alteratione, e placa tutte le sorti d'infermità, che da calidità procedono. E queste sono le virtù, e qualità, che hà il litargirio così bianco, come giallo: e però non mi estenderò troppo in lungo, per non esser cosa di molta importanza.

Dell'orpimento, & sua natura, & mirabili esperienze, che di esso si vedono in più cose.

L'Orpimento è vna pietra scagliosa di vaij colori; ven'è di bianco, di giallo, e di rosso, come sangue, mà però tutto è materia di solfo, il quale visibilmente abbruscia come solfo: e questo io non hò mai saputo, che serua in cosa medicinale, ne meno in caso niuno di Cirugia, se ben sono alcuni Barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per effiecarle, però non fanno perche se lo facciano, e non intendono cosa niuna sopra di ciò. Ma serue l'orpimento con calcina, e lisciuua forte à fare vn' vnguento per far cadere i peli. Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo, e color d'oro,

d'oro, & abbruscandolo, fa vn'altra specie di colore. Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia: percioche la sublimatione, fatta cō salnitro, e tartaro, quando sarà bianca, & amalgamata, con argento viuo, & argento fino, dandola in protezione sopra rame purgato, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpiamento per via di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto, che si caua tutta la sostanza; dipoi si lascia schiarire, e si fa suaporar l'aceto, e quello che resta in fondo, è la bianchezza del solfo, laquale fissandola col debito modo, imbianca tutti i metalli. E questa si chiama la quinta essenza del solfo minerale, & in molte altre operationi d'Alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la verità piu che tanto; ma quel che di esso hò scritto è verissimo, perche io l'hò visto varie, e diuerse volte, e fattone la proua auuertendo però chi vuol fare queste Medicine Alchimiche, obserui l'ordine nostro scritto nel nostro Compendio de' secreti rationali al terzo libro, doue tratta si dei gran secreti dell'Alchimia.

Della tutia, e molte sue operationi in Chirurgia, & altre cose.

GRandi sono l'operationi della tutia, cosi in Chirurgia, come ancor nell'operationi alchimiche: percioch' ella è vna specie di mezzo minerale, ilquale serue a diuerse operationi, come dimostrarò in questo capitolo. E adunque la tutia vna materia minerale, che fiorisce nel sodo del mare sopra vna certa sorte di pietre, che di sua natura

natura la produce alla similitudine, che stà il caso nella botte del vino, e per esser generata sopra quella pietra falsa è molto frigida, & efficante come dalle operationi sue si può vedere. Si prepara la tutia, poi si dissolue in acqua di rose, e di finocchi; questa serue molto per l' infermità de gl'occhi quando dentro vi hanno alcuno impedimento di panno, ouero viscosità sopra. Se ne fanno ancor vnguenti per efficare le piaghe, e cicatrizarle. Serue la tutia nell' operationi d' alchimia, per tingere i metalli in color d' oro, e li fa fusibili, dolci, e trattabili, che se ne può far ogni sorte di lauori. E questo è tutto quello, che posso scriuere d' vna tal materia; perciòche io non hò veduto altro della tutia, che sia verità. La qual consiste in pochissime, e breui parole. Ma le menzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino vere, se ben son false. E però non mi voglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dire qualche frascheria fuori di proposito.

Del salnitro, e delli miracolosi effetti che fa in varie, e diuerse operationi.

HA il salnitro molte miracolose virtù nelle sue operationi, e fa due effetti, che son assai contrarij, e differenti l'vno dall'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. E che questo sia il vero, si vede nel tempo della state, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il vino in vn subito si piglia salnitro, & acqua insieme, e si mette il vino in vna boccia di stagno, e si rime-
na vn

na vn pezzetto per quell' acqua : & il detto vino si farà tanto freddo, che'l giaccio non è più freddo di quello . Ancora mettendo il salnitro sopra la lingua , la raffredda estremamente ; l' altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente , e che sia il vero , se vno ne piglia al peso d' vna dr. per bocca lo riscalda terribilissimamente, assai più d' ogn' altra cosa , & appresso, l' acqua fatta di salnitro , & alume di rocca per lambico , è di tanta calidità , che mettendoui dentro argento, rame ferro, acciaie, & ogni altra sorte di metallo , subito lo conuerte in acqua pura , & questo procede dall' eccessiua calidità , che tiene, e di più mettendo il salnitro con solfaro , e carbone, dandoli fuoco , fa terribilissimo strepito . Et questa è materia terrestre, laquale è generata da orina, & che sia così, si vede, che'l salnitro si caua doue son state mandrie d' animali, & hanno orinato in quel loco tempo assai . Il modo di cauarlo è questo . Si caua quel terreno , e si lascia seccare al Sole, di poi si fa in poluere , e quella poluere s' infonde in acqua, e quell' acqua solue in salnitro , che è quella terra, e soluto, che è si separa l' acqua, e si lascia schiarir bene , e poi con bollitione si fa suaporare l' acqua , & il salnitro resta a basso : & questo è il vero modo di fare il salnitro , qual serue alle sopradette cose , & a molte altre, le quali io non le scrivo qui per esser materie communi, che si fanno da tutti .



Del cinabrio minerale, & in che cosa serue,

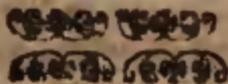
IL cinabrio è di due specie, cioè minerale, & artificiato. Il minerale è vna pietra di color di ferro, che macinandola in poluere diuenta rossa come sangue: e questa è materia molto efficcante, perche tiene solfaro in se. Dissecca le piaghe maligne, e facendone profumi, sana la bocca vlcerata, e facendone vnguenti, rinfresca fortemente. Soluto in aceto stillato mitiga il dolore nelle vlcere maligne, e le sana in breue spatio di tempo; la sublimation sua fatta con sale, e tartaro fa bianco il rame, e l'ottone, che è simile all'argento. Di più serue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro, e similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipentori; percioche fa vn rosso miracoloso, e che mai non perde il colore: si che questa è la natura sua, e l'operationi, che fa. Il cinabrio artificiato è quello, che si fa col solfo, & argento viuo per via di sublimatione, e questo serue a diuerse cose, come à dipingere, a scriuere, fare vnguenti efficcanti, & a profumare quei che hanno il mal francese, e diuerse altre cose, le quali lasciarò di dire, per non mi tornare in proposito più che tanto, & il modo di fare il detto cinabrio, non lo scriuerò in questo luoco, perche l'hò di già scritto nel mio compendio de' secreti rationali, doue hò descritto molte belle materie in diuerse professioni, come legendo si può vedere.

*Del Sal commune, che cosa sia, e come
si fa, & à che cosa serue.*

IL Sal commune è vn mezo minerale, che pochi huomini si trouano al mondo, che non lo conoscano; percioche il Sale è vn' elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il Mondo inuolamente si potria conseruare senza esso, e di questo ve ne è di due specie, l'vna è minerale, che fù creata dal Sommo Iddio ab antico, e di questo ne hò visto in Spagna, nell'Isola Anuissa, che è quasi tutta di sale, e se ne caricano ogni anno infinite nauì, che vanno in diuerse parti del Mondo. in Calabria similmente ve ne sono montagne grandissime, come vn'altra volta hò detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano Città di Sicilia, a Ceraia, a Chioggia, a Pola nell'Histria, & in altri luoghi assai; e lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salza si fanno certi paimenti, come bare, doue si batte il grano, i quali si empino d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, e resta sopra la terra coagulata; ma non si può già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione; e così trà il minerale, e lo artificiato è molto poco di differenza; percioche tutto fa vn medesimo effetto, & hà vn medesimo gusto. Mà però s'ingannano quelli che nella medicina commendano più il salgemma, che il sal commune, non vi essendo differenza.

Del Bolo Armeno, e Terra Sigillata, che cosa siano, e le virtù loro in varie, e diuerse operationi.

IL Bolo Armeno, & la Terra Sigillata sono poco differenti l'vno dall'altro; percioche tutte due si cauano d'vna minera stessa, & è minera di terra, laquale soluono con acqua, e la disseccano, come si fa l'alume di rocca; ma però questa soluzione la disseccano al Sole, e non la bollono al fuoco. La vera terra sigillata è vna schiuma, che nuota sopra l'acqua come oglio, e quella la raccogliono quelle genti, e ne fanno pastelletti bollati, e li portano in Turchia, e non se ne portano più in queste parti; ma si fa bene certi altri pastelli, che non sono dell'istessa materia. Il bollo armeno è tutto feccia così coagulata, e questo serue per fare diffensiu, così alli huomini, come à caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Similmente per quelli, che hanno febri pestilentiali, & a molte altre cose, delle quali io non mi estenderò troppo in lungo, e con questo farò fine, e non tratterò più auanti in materia de' mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma ben voglio seguitare vn bellissimo trattato dell'alchimia dell'huomo, cosa forse non più veduta, nè vdità d'alcuno.



Che cosa sia Alchimia, e delle sue operationi in diuersissime materie.

L'Alchimia è vna filosofia, ouero arte trasmutatoria, per la quale si trasmuta vna cosa in vn' altra, e le sue operationi sono queste, cioè preparazioni, calcinationi, solutioni, congelationi, & proiectioni, e questa proiectione è il fine di tutte le operationi alchimiche, & è quella per la quale molti operari caminano per l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuanò a essa, e poi arriuati, che sono, e fatta che hanno detta proiectione, restano sconsolati, quando non gli riesce secondo il suo intento, e che si trouano hauer perduto il tempo, e la fatica insieme; e quello che è piggio di tutto la spesa; ma se pure essi voranno operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, nè la fatica, nè manco la spesa; percioche affaticandosi in tal'arte, sopra la materia medicinale, trouaranno tutte le cose esser riuscibili, e però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrendo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, e seguitando per fino a tanto, ch'io farò capace ogn'vno di quest'arte, e ne resteranno satisfatti con gran contento loro, facendo però quanto io gli esporerò. Ma è di bisogno hauer pazienza nell'operare, e così arriueranno al fin dell'opera, e fatta la proiectione, resteranno contenti, e con gran satisfactione di ogn'vno, quando però la proiectione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, e sarà intesa fisicamente da coloro, che la faranno.

Q

Che

*Che cosa sia preparatione nell' arte minerale ;
e che questa è la prima operatione
da fare sopra di ciò.*

LA preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, e mondi di ogni bruttezza, acciò restino purificati, e schietti senza niuna macula, che possa impedire l'operatione, che si vuol fare; Come saria verbi gratia al ferro leuarli la ruggine; all'argento viuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al piombo leuarli la terra, all'oro leuarli l'argento, e rame, che hà; all'argento leuarli l'argento acciò resti netto; e così quando saranno netti ciascun di loro saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione, la quale si può fare in tutti i minerali, e mezzi minerali. E questa preparatione sempre si vuol fare auanti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per voler fare l'operationi mediante la solutione de i corpi metallici, la quale, come hò detto, si fa di poi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si venghi ad altro effetto, volendo che la cosa camini per la dritta strada.



Che cosa sia calcinatione de i minerali, e mezzi minerali, e come si deue fare.

LA calcinatione di tutti i metalli è vna opera; la qual si fa di poi ch'è fatta la preparatione, e fassi in questo modo; cioè, l'oro si calcina con l'argento viuo, e sale armoniaco tanto dell'vno, quanto dell'altro, a succo di riuerberero. L'argento si calcina con sal commune, e sale alchali, il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto, l'argento viuo si calcina con acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero con piombo; il rame si calcina con sale, e solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il vero, sicuro, e perfetto modo di calcinare perfettamente questi sette minerali fissi. I mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso: e questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si soluono, e ridotti che sono i minerali in calce, con facilità si possono soluere in acqua, per potersene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secondo il parere de gli operarij. E questo è il vero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli; opera senza della quale l'arte non si potrà esercitare in modo alcuno.

Che cosa sia solutione de i metalli, e come si fa.

LA solutione de i metalli è opera la qual si fa dopò la calcinatione, e si fa in questo modo, cioè, l'oro si solue con acqua marina; il ferro per

esser così fìsso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele; lo stomaco si solue con acqua vita; il rame si solue con acqua forte; il piombo si solue con aceto, e tutti i mezzi minerali si soluono con ogni forte di acque, così stillate, come nò. E questa è vna opera, che si fà sempre auanti la congelatione, perche non accaderà congelarli se non fossero soluti in prima materia. Ma volendo soluere tutte le specie de i minerali, e mezzi minerali per far cose medicinali, mostrerò qui di sotto l'ordine interamente, come si debbano soluere tutti ad vno per vno, incominciando dall'oro, e seguitando per ordine tutti i sette minerali, & appresso io dimostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso voglio, che seguitiamo l'ordine dal procedere, & andremo passando alla congelatione, la quale è opera tale, che senza quella non si può procedere auanti: per cioche soluto, e non congelato, continuamente tiene in se la compagnia di quella materia, la quale l'hà soluto, e non è minerale semplice, e puro, come hà da essere senza alcuna compagnia; ma volendolo congelare è forza ch' egli resti priuo di ciascuna compagnia, e congelato, che farà, sene potrà seruire in tutte le operationi opportune, e necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, e come si fà:

LA congelatione è opera, la quale si fà auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potrebbe così ben fissare; e detta congelatione si fà in questo modo, cioè. Quando egli è vn minerale soluto in acqua, e che si vuole congelare in pietra,

tra, bisogna hauere olio di tartaro, & olio di rossi d'oua, i quali sono stati scritti nel secondo libro: e mettere i detti olij nel minerale soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che vno è più notabile, che l'altro: i più volatili, vogliono ancora più de i predetti olij per fissarli: e conuien mettere ogni cosa insieme in vna boccia picciola, e con lentissimo fuoco venirla congelando à poco à poco; e come faranno tornati in pietra dura, all'hora saranno congelati. Si vogliono serbar così fino che si vuol fare la fissatione, l'opera della quale tratteremo nel seguente capitolo, e dimostreremo il modo di farla, e di poi passeremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest' arte, le quali faranno di gran sodisfattione.

Che cosa sia fissatione, e come si fa.

LA fissatione de' metalli è opera, la quale sempre si fa auanti la proiettione: percioche volendo fare la detta proiettione senza esser fissate le Medicine non riuscirebbe mai: percioche andrebbe in fumo ogni cosa, e non si accompagnerebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione è questo cioè.

Si piglia la pietra congelata con vna quarta parte di sal commune preparato, e si macina benissimo insieme, e si mette in vna boccietta con il collo lungo, dandoli fuoco di sublimatione: e come si vedrà che sia sublimato, leuasi la boccia, e canasi fuori tutta la materia, & insieme con quella parte, che è sublimata, si macina senza altra cosa,

ne, e proiectione . Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne' corpi humani, volendo trasmutare quelli d'vna complessione in vn'altra, e fortificarli, e vigorarli la natura . Et in somma sanarli per tutto il tempo della vita loro . Ma à voler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione , & andar discorrendo fino all'ultima, la quale è la proiectione sopra i corpi imperfetti ; E questa sarà quella, laquale farà la trasmutatione ne' corpi humani, e metallici, come di sopra hò detto , e resteranno lucidissimi per sempre; e questa sarà vna operatione, laquale è di grandissima importanza , & vtilità molto grande . E massime essendo materia, per la quale i corpi humani si cauano dell'infermità, e parimente si conseruano lungamente in sanità; & allunga la vita, quanto sia possibile .

*Che cosa sia preparatione ne i corpi humani ,
e come si habbia à fare .*

LA prima operatione alchimica, che si deue fare in vn corpo humano , per sanarlo , e trasmutarlo di vna mala complessione in buona temperatura, si farà in questo modo, cioè , che questo si faccia con farlo pigliare siropi, & altre potioni, secondo la specie delle infermità in che si troua il patiente . E questa sarà la preparatione: e fatto , che farà questa preparatione , seguiremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad vnaper vna; e non mancheremo in parte niuna di mostrare la vera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: e così caminando per la dritta via, si

arriuerà al porto di salute sicuriffimamente, e con grandiffima facilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, ilquale noi di mostraremo con quella maggior diligenza, che farà mai possibile, e senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella verità, & amorreuelezza che si conuiene a noi, per mostrare la purità, e sincerità dell'animo nostro. E per tanto, seguirò a mostrare fisicamente, che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, accio che si possino fare l'altre operationi opportune, e necessarie in tal arte.

*Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani,
e come si dee fare.*

LA calcinatione è opera; laquale dissecca, & abbruccia tutta la humidità di quelle cose, equali si calcinano: come verbi gratia le pietre, delle quali si fa la calcina, che si abbrucciano nella fornace, per fino a tanto che sia consumata tutta la humidità: & il simile è di bisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli, ma non già nella fornace, come la calcina, ne men con acque forti, come si fa i metalli, ma solamente disseccare la humidità, superflua, che in essi corpi stà nascosa. E questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo, prima con solutiui, e dappoi per il vomito, e finalmente per sudore. E fatto, che sarà questo faranno efficaci i mali humori di tutto il corpo, & esso corpo resterà calcinato, e calcinato, che sarà; è disposto per poter venir alla solutione fisicamente. Et essendo fatto questo, sarà finita questa nostra operatione per il mezzo della quale si può venire alla sopradetta,

solu-

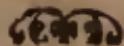
soluzione, mediante laquale il corpo riceue la salute perpetua.

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, e come si dee fare.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, la quale sempre si fa auanti la congelatione, e questa congelatione si fa in questo modo, cioè, Che quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, per via di pugationi, e sudori sarà essiccato da tutti quei superflui humori, i quali hà patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna fare questa solutione: perche il sangue quasi congelato nelle vene per la gran siccità del corpo; e la flemma, e colera nello stomaco, e gli humori grossi negli intestini, & in altre particole del corpo, le quali tutte cose fanno grandissima offensione a i corpi nostri. Ma per far la solutione delle dette materie, si farà con varij, e diuersi elettuarij, i quali per virtù sua propria vengono a dissolúere il sangue, e questi sono la teriaca, il mitridato il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi vsar vntionē estrinsecamente, le quali siano calide, e che habbano dell'aperitiuo per poter fare questa solutione, e le predette vntioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'olio di termentina, e cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simili vntioni, che fanno i medesimi effetti, e fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, & in bonissima dispositione.

*Che cosa sia congelatione ne i corpi humani ,
& come si debba fare.*

LA congelatione ne i corpi humani è opera ,
laquale si fa dopò la solutione, & auanti la
fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle
parti , le quali habbiamo detto: e che mediante
quella operatione , il corpo sia purgato, e benissimo
soluto, & tutti i mali humori siano essalati
fuori. Ma quando il corpo sarà in questo modo
soluto, è necessaria cosa congelarlo, e questa con-
gelatione sarà vna ritentione de' buoni, & perfec-
ti humori del corpo già purificato, e netto: e que-
sta ritentiua de i buoni humori si fa con nudrirsi
di bonissimi cibi, & vsare confettioni stomacali,
che vigorano la virtù, e parimente alcune cose,
che venghino ad allegrare il cuore, come sareb-
be la nostra quinta essentia, l'elettuario di apliris,
l'aromatico rosato, & altre cose simili, e per tanto
con questo ordine si può congelare tutto il corpo,
e questa è vera, e perfetta congelatione fisicamen-
te, e canonicamente fatta, laquale è di grandissi-
ma importanza ne i corpi humani: percioche me-
diante il mezzo di essa diuengono in tanta chia-
rezza, e candidezza, che sono atti, e disposti a ri-
ceuere la fissatione, della quale si ragionerà nel
seguinte capitolo in modo tale, che ciaschun ne re-
sterà satisfatto in tutto.



Che cosa sia fissatione ne' corpi humani, & in che modo, si habbia da fare.

LA fissatione è opera, la quale si fa doppo la congelatione, & auanti la proiectione: e questa fissatione è quella, che conferua i corpi, e li dispone alla seguente operatione: e quando sono benissimo fissati, facendoli sopra la proiectione, verranno à star saldi, e fermi, & non voleranno in fumo: per esser ben fissati, & non volatili, & questo effetto si fa con sublimarli tante volte, che restino à basso, come di sopra hò detto. È necessario adunque, volendo far questa opera di fissatione, fare che quei tali vsino a pigliar dell'olio nostro di vitriolo composito, il quale fissa lo stomaco, & non lascia più sublimare le meterie ad alto, ma restano fisse, e permanenti in modo che sicurissimamente si può fare la proiectione, la quale è il fine di tutta l'opéra alchimica: & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, e l'allegrezza: e non si harà perduto il tempo, la fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'opéra con tanta ragione, pratica, & vera esperienza. E però questa è opera, che non si dee lasciar di farla, per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proiectione ne i corpi humani, e come si fa, & in che sorte di corpi.

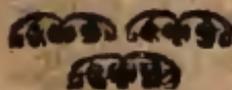
LA proiectione è la vltima opera da fare, la quale si fa sempre doppo la fissatione, & è quella, che rende il guadagno, l'honore, e la gloria
delle

delle passate fatiche. Sicche hauēdo mostrato il modo di fare sette medicine minerali, le quali volēdo fare, è necessario, che si facciano le sopradette sei operationi, le quali hò scritte poco auanti: hor ne i seguenti capitoli scriuerò il modo di far tali medicamenti minerali; mà però è di bisogno intendet bene questa proiectione, che habbiamo à fare, & vedere quai corpi, & à qual sorte d'infermità si dee fare, così trouaremo grandissima consolatione, & in ciò si vedrà esperienza mirabile. E per tanto adunque la prima proiectione, che vorrà fare de i sette minerali, sarà la proiectione dell'oro potabile, il quale tiene il primato tra gl'altri metalli; & il predetto oro potabile, si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua vita: percioche gli viuifica gli spiriti, & vigora la virtù, e solue diuersi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. E dandone similmente a i vecchi deboli, & fiacchi per mancamento del calor naturale, gli vigora la natura, e gli fa gagliardi, e conserua similmente in giouanezza, e tarda la vecchiezza: & in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiectione della medicina dell'oro. Appresso seguireremo a dimostrarre come, si fa la proiectione della Medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, seguireremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, & esserne capace con quel miglior modo che sia possibile.



Come si fa la proiectione della Medicina, d. solutione d'argento, & à che infermità serue.

LA proiectione, che si fa con la Medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: e così ancor a in quei che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti de gli interiori, & ancora a quelli, a chi tremano le braccia, le gambe, e la testa. Si che a queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera Medicina, e fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi artefici di alchimia, quando fanno questa tal proiectione così riuscibile? Mà a chi non verrebbe voglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, e di tanto guadagno, che tante volte si guadagna la vita de gli huomini, che val più che tutti i tesori del Mondo. E che ciò sia vero, si vede, che vn'huomo per campar la vita sua, darebbe quanta facoltà possiede. Eccoui adunque, come la vita di vn' homo val più che tutte le ricchezze. E per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proiectione dell'argento, la qual farsi per via di quinta essenza, come quella dell'oro, e non altramente. E per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materie.



Come si fa la proiectione della Medicina del ferro, chiamato Marte, & in che si fa.

LA proiectione della Medicina del ferro si fa sopra quelli ammalati, che patiscono flusso di corpo generato da humori calidi, come farebbono flussi epatici, e disenterie, con corso di sangue, doue noi altri Medici vsiamo dar l'aqua ferrata, & accialata; e questa è la verissima proiectione per coloro, i quali patiscono di tali infermità; percioche questa Medicina solue totalmente, senza fastidio; e gli riduce a perfetta sanità, che resistono ad ogni cimento, & ad ogni proua. Si che veder possiamo quanto sia nobile, e necessaria questa proiectione, per guarire tal specie d'infermità, e la proiectione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua insieme con il brodo, o con siroppi, ouero acque distillate, che siano appropriate a tal specie d'infermità. Et a questo modo facendo, la infermità farà soluta, con grandissima facilità: percioche la detta proiectione è molto nobile.

Come si fa la proiectione del Mercurio, ouero argento viuo, & in che infermità si fa.

LA proiectione dell'argento viuo, detto Mercurio, è tale, che viuifica gli huomini quasi mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proiectione li solue quella pessima, e cruda infermità, e li fortifica, e li fa lucidissimi, e chiari, che
più

più non temono tale infermità. E che questo sia il vero, si vede quelli, che patiscono tale effetto vngendosi con vntione fatta d'argento viuo, come il nostro vnguento magno, in breuissimo tempo si vengono a sanare perfettamente, e questo prouo io esser la verità perche ogni giorno se ne vede la esperienza in varij, e diuersi anma lati, i quali si vngono di tale vntione, e restano liberi, e sani, come se mai non hauesse, o hauuto tale infermità: e questa è la proiectione dell'argento viuo sopra de i corpi humani. Ma vn' altra proiectione si fa, la quale è mirabile, e rarissima: e faffi quando l'argento viuo è fatto in poluere rossa, e dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli ammalati: percioche gli vacua il corpo, e lo stomaco, e lo dissecca da tutti gli humori putridi, i quali fanno grandissima offensione. Si che in questi due modi si viene a fare la proiectione dell'argento viuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, e rare. Ma nella Cirugia serue diuinitissimamente, come noi habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitate d'argento viuo, e sue qualità. Questo basterà adunque in quanto alla proiectione dall'argento viuo, e così seguiranno più auanti, trattando di cose, che faranno vtilissime, e molto diletteuolia tutti.



Della proiectione dello stagno, che si chiama Giove, & in che infermità si fa.

LA proiectione dello stagno, detto Giove, è opera, laquale illucida ciascun corpo, doue vien a entrar così metallico, come humano, e li difende da tutte le macchie, e li conserua per molto tempo. Ma questa proiectione ne i corpi humani si dee fare sopra quelli, i quali patiscono il male d'asma, e strettura di petto, tosse, catarro, e molte altre infermità simili, e questa è di tanta virtù, che solue tutti i sopradetti mali, e proibisce anco la causa di quelli: e questi tali, doue sarà fatta la proiectione dello stagno, non faranno sottoposti alla corruttione dello stomaco, & a molte altre sorti d'infermità, che sogliono venire ne i corpi humani. Questa proiectione adunque è di tanta importanza, che basta a conseruare i corpi lungamente senza infermità, per le ragioni sopradette. Si che questa sorte di Alchimia si può approbare per cosa certa, & vera, posciò che ella fa sì miracolosi effetti come dalla esperieua si può vedere. Seguiremo adunque a mostrar la proiectione di Venere, la quale è ben importantissima, e degna di essere intesa da ogni persona.

Della proiectione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per lor salute.

LA proiectione del rame, chiamato Venere, per esser di virtù grande si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, e putride, lequali
per

per virtù di Venere si sogliono mondificare. E che la cosa sia così, si vede che nell'unguento apothecarum vi entra tal materia di Venere, e con quello si mondificano le ulcere putride, e marcie. Questa proiectione adunque sarà ottima, e rara per simil effetti. Ma que sta tal proiectione si fa solo estrinsecamente; percioche dandolo in pectione per bocca, amazzarebbe quei che lo beuessero, e però non si dee in conto alcuno pigliar in tal modo, per non ineorret in simil errori, ma volendolo usare, nõ bisogna applicarlo se non alle parti estrinseche: e così la proiectione sarà senza pericolo alcuno, quãdo però detto materiale sarà ben preparato, e soluto comẽ si richiede di fare sopra di ciò, & a questo modo la proiectione sarà in tutto gioueuole per la salute de i corpi humani.

*Della proiectione del piombo detto Saturno, e
dove si fa.*

LA proiectione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, e dissecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, e secco; e questa proiectione si fa solamẽte in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuori alcuni vapori i quali sono come specie di rogne grasse, & alcune specie di fiẽne viscose, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiectione di Saturno sarà molto perfetta per essiccar l'humidità, e refrigerare la superflua calidità, la quale da grandissimo impedimento alla natura, e non le lascia far gli effetti conuenienti, che ordinarimente vuole operare; e questa proiectione si

fa quando il Saturno sarà conuertito in sale, e ridotto in quinta essenza, con acqua vita, e destillato; e questo basti quanto a l' alchimia dell'huomo, per farlo incorruttibile. Seguitarò adunque à trattare dell' alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui vedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quanto in tal'arte hò visto, e prouato infinitissime volte.

Come l' Alchimia è cosa molto necessaria, e degna d' esser intesa.

Questa Alchimia di cui voglio parlare, è cosa degna di consideratione; percioche ella è Arte di grand' importanza nel Mondo, come ben da gli effetti, che ella fa si può vedere, e che ciò sia vero si vede, che hà abbellito il Mondo con le sue operationi degne, & illustri, hauendoci dato il bronzo, l'ottone, il vetro, gli smalti, di tanti colori, l'acque forti, & vn numero grande di cose senza le quali il Mondo sarebbe quasi oscuro, e se noi passiamo alla Medicina, e Cirugia, trouaremo che veramēte elle farebbono imperfette, e di poco valore; percioche se vogliamo hauer la consideratione alla Medicina, e sue operationi, trouaremo, che quest' arte è stata da quella lucidata, con fare le separationi de gli elementi, con stillare herbe forti, radici, gomme, e simil cose, dalle quali essa Medicina ha pigliato grande autorità, e se passiamo alla Cirugia arte nobilissima, trouaremo che senza questa alchimia sarebbe in tutto imperfetta, e che

e che sia il vero chi bastarebbe mai a ritrouare medicamenti, che facessero gli effetti del sublimate, dell'arsenico, del minio, del cinabrio, della tutia preparata, dell'olio di solfo, dell'olio di vitriolo, del precipitato, dell'antimonio, e di tante altre cose, che senza questa arte alchimica sarebbe per impossibile a poterle fare, e per tutte le sopradette ragioni, dico che tutti gli homini del Mondo la douerebbono sapere, & esercitare solamente per hauer cognitione di tante belle materie, che d'essa si veggono; uscire, e chi esercita tal'arte ogni giorno trouasi cose nuoue di molta importanza, e però coloro, che vogliono bialimare tal scienza non fanno ciò che si dicono, e si lontanano dalla verità; e però chi non la intende, ò non la vuol intendere, non la voglia almen bialimare; perche questa verità ciascuna persona la potrà sostenere con questo libro in mano. E volesse Iddio benedetto, che tutti li Medici del Mondo lasciassero le cose dubbiose, e seguitassero la verità, che sarebbe honore d'Iddio, beneficio del prossimo, laude della Medicina, e gloria dei Medici, e non vi farebbero tante confusioni. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, e bizzare, che sono sperimentate, cerchi per questo nostro volume, che trouerà cose, con le quali potrà far miracoli al Mondo; ma la prima cosa da fare è che bisogna credere, & appresso poi sperimentare, & affaticarsi in vedere questa verità della qual scrivo, & così ciascuno si potrà chiarire a loro piacere.

finite esperienze, e molto belle, con il nome di coloro che l'hanno fatte, à tale, che ciascuno si possi esercitare, e chiarirsi del fatto in tutto, senza spendere le sue facultà.

Che cosa sieno i sette minerali, e come si chiamano nell'arte con i loro caratteri.

E Da sapere, che tutti i metalli sono composti di corpo, e spirito, come sono ancora i corpi humani, & ogni volta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di vn metallo s'intende il proprio metallo, e quando si dice spirito s'intende della sua quinta essentia, e questi metalli son sette pianeti del Cielo, come l'oro che nell'arte filosofica si chiama Sole, e il suo carattere è questo, . . . L'argento si chiama Luna, & il suo carattere si dipinge così . . . Il ferro chiamasi Marte, & il suo carattere si fa così . . . L'argento viuo si chiama Mercurio, & il suo carattere è questo, . . . Lo stagno si chiama Giove; & il suo carattere è questo, . . . Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo, . . . Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo. . . Vi sono dipoi i mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, ehe fosse buona, & riuscibile: come il tartaro di botte che si chiama Vegetabile, il sale armoniaco lo chiamano Aquila volante, l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio lo chiamano il maestro regolare; la turcia la chiamano la sposa; la curcuma la chiamano la bionda: il vitriolo lo chiamano il maestro; la scoria del ferro, la chiamano il solfaro de' Filosofi. Si che voi che volete operare sopra queste me-

terie, auuertite, che quando trouarete questi nomi scritti in alcuna ricetta, & non sapendo deciferare che cosa sono, l'hauete da intendere in questo modo, & non altrimenti.

Et quando alcuno volesse far luto, & non sapesse la natura, & la compositione sua, lega questo capitolo, che trouerà il modo di farlo: & però è da sapere, che ve ne sono di più forti, delle quali ne scriuerò due sole delle più importanti, che si vsano alla giornata. Come il luto commune per far forni, & torri, reuerberi, & simili materie, & questo si fa in questo modo: cioè. Si piglia creta, & se è tenace ò viscosa, vi si mette dentro vn poco di arena, ouer sabbione, & vi si mette cimatura di panni, & sterco di cauallo, & incorpora bene insieme, & che sia alquanto, più presto tenero, che duro, & questo è il luto commune.

Vi è poi ancora il luto sapientie, del quale si lutano i vasi di vetro per resister a gran fuoco; & si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della più netta, che si possi hauere, & vi si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, & cimatura, e sterco di cauallo: & questa è vera compositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilissimamente. Et così ancor seguirò a dimostrare i vasi, i quali comunemente tanto per l'alchimia, come per fare cose medicinali, come olij composti, acque d'ogni sorte, quinte essenze, e tutte le altre sorti di composti; & ancor si potrà intendere il vero modo di distillare, con il nome, e forma de i vasi; e con quest' ordine ogn'vno si potrà fare esperto, per mal pratico ch'egli sia: e con questo libro potrà dar buona ragione di se a tutti.

tutti . E massime hauendo trascorso bene questi due capitoli: percioche il primo dimostra, che cosa sia alchimia, e come si procede nelle sue operationi .

Appresso poi in questo hò trattato de nomi, e cognomi de i metalli, e de i mezzi minerali, con i caratteri de i sette metalli, come si figurano: di maniera, che questi due capitoli faranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti in breuissimo tempo, e con grandissima facilità, e destrezza .

S T O R T A .



Questa s'addinanda Boccia storta, e quando s' intende nominare Storta, sarà vn vaso di questa forma, grande, ò picciolo, secondo che all' operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che vorrà stillare cõ tal sorte di vasi si distillano le cose vntuose, che non sono così atte à sublimare ad alto: percioche tutte le sorti d' acque sono facilissime a distillare con Boccia, e Capello; perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose vntuose, e graui che non possono sublimar se non con gran difficultà, si distillano con questa sorte di vasi, perche hanno poco da salire per passare nel recipiente, e però questo è vn vaso molto comodo, e necessario in tal arte, come ben ciascuno può vedere operando sopra di ciò.

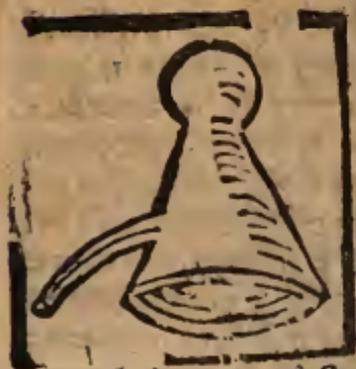
BOZZA LONGA.



Questo vaso si addimanda Boccia dal collo lungo, & ogni volta, che intendi dire boccia, ouero nel latino cucurbita, sarà questo vaso: ma poi, ò più grande, ò più picciolo, secondo che sarà necessario; e questo è tanto per cose medicinali, quanto ancor per lauorare di alchimia. E per tanto questo viene a seruire assai per cosa comodissima per fare quasi tutte le sorti d'operationi, e può seruire tanto per recipiente, quanto per boccia, e per il sublimare. Si che si può dire esser questo il vaso principale nell'arte distillatoria, seruendo come fa per vasi, & essendo in tante cose, non dirò altro sopra di ciò, ma ben mostrerò nel seguente capitolo, senza del quale non si potrà scillare cosa niuna per boccia, come intendete.



C A P E L L O



Questo vaso si chiama Capello, instrumento necessario a ciascuno, & nell'arte distillatoria molto necessario, percioche con hò detto, senza di questo faria impossibile poter distillare cosa niuna, e di questi tal vasi se ne può fare con la bocca più stretta, & ancor più largo, secondo il vaso da basso, ma però quelli vogliono esser tutti d'vna medesima forma, & similmente con il medesimo becco, il qual becco vuole esser in questo modo, cioè bisogna che sia lungo, & che venghi ad intrare assai nel recipiente; percioche entrando dentro assai, la distillatione, e gli spiriti, che dalla boccia escono, non saranno così atti ad uscir e fuori del recipiente, e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà lungo; auuertendo, che habbi di questa similitudine, col becco così fatto, & hauendo le sopradette condizioni, sarà perfetto vaso da distillare.



P E L L I C A N O.



Questo instrumento si addimanda il Pellicano, il quale è vaso di circolazione, e non serue per altra cosa, che per circolare le quinte essenze, che per arte distillatoria si fanno; percióche questo vaso così non è buono per distillare cosa nessuna: ma solo serue per circolare acqua vita, & altre compositioni: & ogni

volta che si truoua scritto Pellicano, farà questo istesso, & in tutta l'arte non vi è altra sorte di vasi che siano più necessarij di questi cinque, i quali hò mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di vasi diuersi; percióche tutto consiste nella operatione, che fanno questi soprannominati, cioè Storta, Boccia, Capello, Orinale, e Pellicano, con i quali si può fare tutte le sorte de lauori, che si ricerca nell' arte, come distillationi, sublimationi, fixationi, circolationi, & altre operationi. Per tanto non mi estenderò troppo in dimostrare tante sorti di vasi fantastichi lunghi, curti, tondi, quadri, e di tante varie specie, che si vsano più per marauiglia, che per utilità; ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, & alchimica, come di sopra hò detto, e non v'accade tante marauigliose sorti di vetri, come molti vsano, e per questo rispetto io lascio di mostrarli in questo luogo.

FEL-

F E L T R O .



Questo è vn sacchetto, il quale si fa di panno di lana di questa forma così aguzzo, & si addimanda il Fel- tro, & è cosa molto neces- saria, perche quassí senza questo non si potria lau- rar cosa, che bene stesse, & ogni volta, che si troua scritto destillar per feltro,

farà quello instrumento, il qual si opera quando le materie sono solute in acqua, per nettarle dalle feccie acciò restino purificate: la qual purificac- ione si fa in questo modo cioè, quando la materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, e passa la distillatione chia- rissima, e netta, e si chiama distillatione per fel- tro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchi- mia, & ancor nelle specierie si vfa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, e siropi, & altre infusioni, & decottioni, acciò vengano purificati, e netti, e non vi resti cosa, che impedisca la loro operatione: perciòche se tal ma- teria non sono ben purificate patiscono putrefatio- ni, e corruptioni, il che non fanno essendo ben- feltrati, e schiariti con questo sopradetto instru- mento.

Come si calcinino i corpi metallici per alchimia.

Volendo lauorare sopra quest' arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinino i corpi metallici per leuarli il solfo, e la humidità superflua, che essi metalli tengono, e di ridarli ad vna certa dispositione, che con facilità si possano fo uere in prima materia: e questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: come habbiamo parlato altre volte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di mostrare il vero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell' arte alchimica, e mi forzerò mostrarlo con tutto quell'ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio, e così incominciaremo dall'oro, e poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli tanto, che ogn' vno resti capace d'vna tanto bell' arte come è questa, della quale ne sono yscite tante degne materie, come bene ne' passati capitoli hò detto: ma è ben necessario all' huomo che di tal' arte vuol lauorare, esser molto esperto in fare tal calcinatione. E per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinare l'oro per disporlo alla solutione: opera in vero, che senza essa non sarebbe possibile in modo alcuno di fare cosa, che buona possi essere, senza la detta calcinatione.



Come si calcina l'oro per la uorare sopra l'arte alchimica, e l'ordine, che si tiene.

L vero modo di calcinar l'oro è questo, cioè: Si piglia vn vaso di creta, ò di ferro in forma d'vna pignata, e vi si mette dentro vna quantità di piombo, con la terza parte d'argento uiuo, e sopra la bocca del vaso si accomoda lamine d'oro, e poi coprirle con vn coperchio da pignata, e detto vaso si mette sopra vn fornello, e se li dà fuoco di fusione, e come la materia farà fusa, riuolte spesso volte le lamine d'oro, e così seguitando fin tanto, che si faranno frangibili come vetro; all' hora pestalo in poluere sottilè: e di poi piglia argento uiuo parti due, solfo uiuo parte vna, e macina insieme con l'oro, e poi mettilo in grisuolo a fuoco lento, e lascialo tanto, che si faccia in materia quasi rossa: e questa farà la vera, e perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia d'alchimia, come hò detto di sopra.

Come si calcina l'argento per le operationi di alchimia.

La calcinatione dell'argento si può fare in vari; e diuersi modi: ma però il più breue, e più facil modo che sia è con l'acqua forte da partire: la qual calcinatione si fa in questo modo, cioè Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in essa si dissolue l'argento, ilquale torna in acqua di color celeste: e tornato, che sarà in acqua, mettilo in vna boccia lutata, e mettilo sopra il
fuoco

fuoco, e fa suaporare l'acqua, & in fondo della boccia ti resterà l'argento in calcina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche, e chi la volesse più sottile la potrà calcinar di nuouo col salnitro.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica laqua al calcina si chiama crocum ferri.

IL Ferro naturalmente si calcina da se, e la sua calcina è quella che si chiama comunemente ruggine di ferro: e questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tempo, senza artificio alcuno; come ben si vede nella maggior parte de' feramenti, che stanno ne' luoghi humidi. Ma vn'altra calcinatione si può fare artificiosamente, e si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamine di ferro, e si bagnano con vn' compositione fatta con fortissimo aceto, e sale armoniaco, mettendolo in luogo humido, & ogni quattro giorni si raschia via la calcina, e serbata, e tornare a vngere le lamine con la detta materia, ouero vntione di aceto, e sale armoniaco, & andar dietro così fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma; dipoi mettilo in vn teggame, e dagli fuoco di rincerbero per sedici hore, e sarà calcinato. E la detta calcina è atta alla solutione, alla sifatione, & alla fusione, & è mirabile per far molte forti di tinture in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatione si può fare con prestezza, e facilità, & è questa, cioè. Facciasi acqua forte da partire, la quale sia fatta di vitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di vno, quanto dell'altro. E que-

sta

con tartaro di botte: e questa calcina sarà dolcissima, e fusibile, e molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che più sono in vso appresso a tutti gli operarij:

A calcinar l'argento viuo in diuersi modi per seruirsene in più cose.

LA calcinatione dell'argento viuo si fa in diuersissimi modi, & molto differenti l'vno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calcina rossa è con l'acqua forte da partire facèdo in quel modo, che io hò mostrato dell'argento. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà in vaso di creta, che sia lungo, col suo capello, e recipiente; & il detto vaso bisogna metterlo in vna celata di ferro, e sopra vn fornello; e darli fuoco fino a tanto, che resti calcinato, e così sarà calcina senza compagnia niuna. Vn'altra calcinatione si può fare con argento viuo, e solfaro, mettendolo in vaso di creta, e dandoli fuoco fino a tanto, che si farà vna calcina rossa, come sangue. In vn'altro modo ancor si calcina, mettendolo con poluere di ferro, e dandoli fuoco, si abbraccia, e si calcina insieme, anzi fa vna sì stretta compagnia, e questi sono tutti bellissimoi modi da calcinare il Mercurio, e sono modi non troppo conosciuti dalle persone; anzi son secreti rarissimi, e grandi, i quali seruono molto nell'arte alchunica; percioche sono poche quelle opere, che si possono fare senza, che vi entri l'argento viuo, per esser esso il maestro, & il vero solfaro, e la prima materia de metalli.

Come si calcina il rame in diuersi modi per alchimia, & altre cose.

Lrame si calcina in diuersi modi secondo i capricci degli operarij, se ne calcina con il vitriolo facendo strato sopra strato in vaso di creta, e dandoli fuoco di reuerbero fin tanto, che sia calcinato. Si calcina ancor col solfaro, e sale; e tartaro pur nell'istesso modo. Si può calcinarlo parimente con l'acqua forte, come l'argento, & ancor in diuersi altri modi, che non mi stenderò troppo in dirli, per non esser cosa, che importi più che tanto. Ma seguirò a dire della calcinatione del piombo, laquale è di maggiore importanza, che non è quella: percioche serue a diuerse cose opportune, e necessarie, come ciascuno potrà intendere.

Modo di calcinare il piombo in diuersi modi.

Si può calcinare il piombo in diuersi modi: ma il più facil modo è quello, che comunemente si vsa da molti, & è questo, cioè.

Si piglia piombo laminato sottile, e si fa strato sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre benissimo, che non respiri, e si mette in mezzo vn gran fuoco, e che stia tutto coperto per sei hore continue: e dipoi caualo fuori, e sarà calcinato, e sarà vna poluere negrissima. Si può ancor calcinare con fortissimo aceto, e dipoi essalar l'aceto, e resterà vna calce bianca. Si può ancor calcinar col sale, così come si è fatto con il solfaro; e queste tre calci-

calcinationi son le migliori, che si possono fare; percioche abbrusciano quelle parri cattine, e maligne, che tiene il piombo, e resta netto, puro, e sincero, da ogni bruttezza; e quando il piombo è così purificato è atto a fare molte operationi importanti, tanto in Cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; perchiòche queste sono le vere calcinationi da fare sopra il Saturno, come ben si può vedere per esperienza, lauorando sopra di ciò.

*A Calcinar tutte le specie di mezzi minerali,
per far varie, e diuerse operationi,
e fantasie.*

LE specie de i mezzi mineral sono infinite, come solfaro, alume, vitriolo, salnitro, antimonio, marchesità, salgemma, sal commune, gesso, cogoli, & ogni altra sorte di pietre; le quali tutte si calcinano a vn modo, mettendoli dentro vna fornace, e dandoli foco; percioche ve ne sono, che vogliono più, e manco fuoco di vn'altro: come le pietre, con le quali si fa la calcina vogliono per lo meno noue di di fuoco, il gesso vuole otto, ouer dieci hore di fuoco, e non più, e così andando discorrendo di vno in vno, chi vuol più fuoco, e chi manco fuoco; e così tutti si calcinano a vn medesimo modo, e per tanto io non mi estenderò in lungo à far particolar capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importantia. Mà seguitarò a mostrare la lega di molti metalli, i quali si legano insieme, con altre sorti di metalli loro inferiori, e prima dirò della lega dell'oro: il quale è il più nobile di tutti gli altri metalli per

essere incorruttibile, lucido, e chiaro, risplendente, che non può macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si vede.

Della lega dell' oro, e con che si accompagna con più facilità.

Chi volesse legar l'oro per augmentarlo, si può accompagnar con due altri metalli, e non più; l'vno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato; e netto: percioche non si truoua niuna sorte di metallo, che sia più atto ad accompagnar si con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, e l'oro non si guasta; mettendouene però poca quantità; percioche mettendouene troppo quantità, si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, così l'vno, come l'altro si può accompagnar, & non vi è altra sorte di metalli, che si possi accompagnar con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti, percioche volendosi accompagnar con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno: piombo, & altre sorti simili si macchierebbe, & non harebbe il suo splendore, & però, come di sopra hò detto, non si può accompagnar con altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell' argento che cosa sia.

L'Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto,
dal

dal quale si può metterne fino alla metà, e non più; perciocche l'argento non mostrerebbe la sua bianchezza, e sarebbe metallo, che non valerebbe quasi niente. Si che solo questo rame è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: perciocche il piombo, lo stagno, il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli accompagnandosi con lui, lo guastarebbono in tutto, & per tutto, & per questo io concludo per cosa certa, che non vi sia, chi con esso possi accompagnare, eccetto, il rame, come di sopra hò detto.

Della lega del rame, che cosa sia.

IL rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa; & legandolo con stagno, l'altro diventa bronzo per fare artiglierie, o metallo da far campane, & mortari, & altri simil cose di getto; & questa differentia di metallo è solamente per la più, & manco quantità di stagno, che si lega con il rame: & perche cento libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo dolce, come da fare artiglierie: ma cento libre di rame, & venti quattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto risonante, & di maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il rame con gelamina, diventa ottone bello, che pare vero colore d'oro. Si che queste sono le compagnie, che si possono dare al rame, per farlo mutare di complessione, e trasformarlo in altra forma, molto differente dalla sua vera forma prima. Si fonde ancora il rame con tutia per farlo diventare di color d'oro. Si che tutte queste sono leghe, che si possono legare col rame; e le condizioni, e qualità sue.

Della lega dello stagno, che cosa sia.

LA lega dello stagno non è altra cosa, che piombo, percioche mettendo otto, ò dieci libbre di piombo per cento di stagno, si lega tanto diuinemente insieme, che non è quasi possibile poterli conoscere, saluo se l'huomo non fosse più che pratico nell' arte minerale, e di questo se ne può fare infinitissime gabbarie, che non faranno conosciute quasi da niuno, come i piatti, scudelle, bacili, & altre sorti di lauori, per vso delle case. Si che questa è la lega, con laquale si può legare lo stagno, e chi lo volesse indurire vn poco, se gli potrebbe mettere dentro vn poco di banda Milanese, di quella, con laquale si ferrano le stringhe, e questa lo indurisce, e lo fa risonante. e lucidissimo, che facendone vasi per vso delle tauole, faranno bellissimi, che parerà che sieno di finissimo argento di copella, questa è la lega dello stagno.

Della lega del piombo che cosa sia.

L piombo è vn metallo graue, e poco differente dallo stagno, ilquale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma però li guasta tutti, accompagnandosi con loro, e la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: percioche sono materiali quasi d'vna medesima complessione, ò almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, e lo induriscono, e li danno maggior forza, e non lo trasmutano della sua qualità, e questa è la vera lega sua, laquale importa molto poco:

percio-

percioche non serue quasi a cosa niuna di più di quelle, che fa il piombo assoluto; percioche egli quasi sempre si opera senza farli cosa niuna.

Della lega dell'argento viuo che cosa sia.

L'Argento viuo si accompagna con tutte le sorti di minerali, e mezzi minerali: ma però non si può abbracciare con niuno, e resistere al fuoco, con esso, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento viuo, si abbraccia in modo, che non si può separare, e per questa cagione alcuni vogliono, che il ferro sia il vero solfo de filosofi, coagola il Mercurio, così come fa il quaglio, che quaglia il latte, e la virtù sua è tale, che più non si può separare dal caseio, e così nè più nè meno il ferro coagola l'argento viuo, che la virtù sua non si parte mai più da lui. Ma è ben vero, che questo accompagnarli il ferro con l'argento viuo, non si fa già così facilmente, nè con modi ordinarij, & è artificio, e secreto di molta importanza, e saputo da poca gente: molti sono, che si ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro vn vaso di ferro con acqua di fabro, credendosi, che quella sia buona congelatione. Ma il vero modo da congelarlo è nella celata col verderone; e questa congelatione è buona; percioche mai li parte l'vno dall'altro. Eben vero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma potendolo al fuoco se ne va in fumo, e questo basta circa a quanto io voglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartaro in vn subito, cosa bellissima nell' arte.

SE alcuno volesse calcinar tartaro in vn subito per alcuni suoi desiderij, faccia in questo modo, cioè.

Pigli tartaro, e salnitro, ana, e pesta benissimo insieme, e mettasi in vna pignatta in mezzo il fuoco, & impicciali fuoco dentro, e lascialo abbruciare, e sarà calcinato in vn subito, e nel fondo della pignata resterà vna massa della materia, che sarà il trattato, e questo sarà il trattato calcinato, del quale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, e si potrà seruire con grandissima facilità, e questa è vna calcinatione, la quale io credo, che sia stata opera da pochi: percioche non l'hò mai vista fare da niuno, e quando io l'hò fatta è stata a caso, che volendo fare altre bizzarie questa mi è riuscita non volendo: ma però è cosa molto bella, & vtile in molte materie, come si può vedere alla giornata. Si calcina ancora il tartaro per se solo, mettendolo dentro vn teggiame in forno di rituerbero fin tanto che diuenti bianco come calcina, all' hora sarà atto alla solutione. & se ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepari il sal commune.

Volendosi seruir del sal commune nelle operationi alchimiche, è necessario, che prima sia benissimo perparato, accioche non schiopi, & fac-

faccia strepito; laqual preparatione si farà in questo modo, cioè,

Si piglia sal commune, & si solue nell'acqua pluuiale, e si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima: e poi a lento fuoco, si dissecca in valo di vetro, e parimente questa solutione, e disseccatione si farà almeno tre volte, & così sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione, & senza tal preparatione sarà più tosto inutile, che altrimenti.

Della preparatione del sal armoniaco.

IL sal armoniaco è vna specie di sale artificia-
to, ilquale consuma, e dissolue l'oro, & conserva l'argento; & è vno spirito, ilquale è molto atto à fare accompagnare le Medicinè con li metalli; quando però è benissimo preparato: laqual preparatione si farà con siero di capra che sia bollito, & poi feltrato per feltro, & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, e poi congelarlo, e far tre volte questa operatione; così come fu fatto del sal comune, e sarà preparato, che sarà atto ad ogni operatione, che si vorrà fare d'alchimia, & questa specie di sale gli alchimisti chiamano aquila volante; percioche egli è sopra tutti gli altri sali della sua specie.

Del sale alcali, e sue preparationi.

IL sal alcali è vna certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che laucrano di vetro cristallino, e questo sale è molto atto a fonder tutte le specie di metalli: e la preparatione sua si farà, come

anco

ancor si è fatto de gli altri sali: ma si fa con lisciuua fatta con la cenere del tartaro calcinato , & acqua commune , e questa preparatione lo fa diuen-
tare molto fuso, e fusibile: si fa la malgama, fa pe-
netrare le Medicine , & è molto atto , e gioueuole
in tutte l'operationi d'alchimia , percioche fa
molti mirabili effetti . Et il detto sale si fa con ce-
nere di vna herba, che si chiama soda; della qual
cenere si fa il vetro , e per questo il detto sale è
tanto fusibile . Serue ancora il detto ne i beletti
delle donne .

Del sale vegetabile , cosa sia .

Questo sal vegetabile è molto miracoloso in
varie, e diuerse operationi . il qual sale si fa
in questo modo cioè .

Si piglia tartaro di botte , e si fa calcinare in
forma di reuerbero, e calcenato che sarà, si fa lisciu-
ua , e si passa per feltro , e dipoi si dissecca a foco
lento , e resterà in fondo del vaso vna massa di sal
bianco , lieualo , e sia macinato insieme con
salgemma, e borace , tanto di vno quanto dell'al-
tro ; e macinato che sarà dissolualo in acqua plu-
uiale, e passalo per feltro, e feltrata che sarà , tor-
nala a disseccare, e disseccata tornala a calcinare ,
e calcinata , a dissoluerla , e questa operatione si
vuol far tre volte, calcinando, soluendo, e dissec-
cando ; e questo si chiama sal vegetabile, e si sol-
ue per se stesso senza altro .



Del sal pietra , il qual si può far fusibile.

IL sal pietra, è vna materia cauata dalla propria pietra; il quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia calcina viua, quella quantità, che si vuole: e s'infonde in acqua, tanto, che l'acqua sopra auanzi due dita, e bisogna rimouerla benissimo, e poi lasciarla riposare per vn dì senza toccarla, e sopra quella acqua si farà vna tela bianca, che farà il sale, la qual tela si vuole raccogliere diligentemente con vn cucchiaro: e serbarla, e dentro metterui vna terza parte di olio di tartaro, & incorporalo insieme, e sarà fusibile; e questo è il sal pietra; però non sia niuno, che si vada rompendo il ceruello, per voler trrouare altre specie di sali, che si possi intender sal pietra, eccetto questo, il quale è vero, e certo. Serue questo sale nell' arte del vetro, che è cosa stupenda, e di marauiglia, la gran bellezza, che questo sale fa nel vetro, e ne gli smalti; & è molto atto a far fondere tutte le specie di metalli, e li fa accompagnare con tutte le Medicine alchimiche. E per tanto si può dire, che questo sia superiore a tutti gl'altri sali in virtù, & in operationi.



Del modo di fare diuerse sorti di ogli per l'arte alchimica, secondo il commune vso de gli Alchimisti, e prima dell'olio di oro.

L'Olio dell'oro è vna operatione, la quale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è anchor potabile, e serue a molte cose, delle quali io non farò mentione altrimenti; ma lasciarò travagliare ad altri in cercare le sue operationi, il quale olio si fa in questo modo, cioè.

Si piglia oro amalgamato con Mercurio, e si mette in vn canello di canna, e poi si stropia benissimo e sopra si lutta con lutto sapiente, e si mette in vna pignatta con arteficio tale, che non si possi partir dal fondo, e poi bisogna empire la pignatta di piombo, e farlo star fuso vinti quattro hore, & il detto oro amalgamato farà cacinato, & impalpabile, all'hora si vuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre volte, e dentro metterui l'oro calcinato con vn poco di sal armoniaco bianco, che non sia tinto di nero, & vn poco di nero, & vn poco di olio di mele, fatto secondo l'ordine nostro, e metterlo in letame di cavallo per venti giorni, e farà soluto, e se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornalo a calcinare, come prima, e farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto di poi metti in bocca, e fa essalar l'aceto, e la solutione dell'oro resterà a basso nel fondo della boccia, all'hora metteui acqua vita finissima, e tornalo in letame per altri venti giorni, e poi fa suaporare l'acqua vita, e così ti resterà l'olio dell'oro netto,

e pu-

è parissimo, ilquale sarà atto a tutte le operationi. E questo è secondo il commune vso; ma nel mio compendio di secreti hò mostrato; e scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia; secreto non più manifestato da niuno, e sarà quello che tutti cercano di sapere, e mai niuno lo hà trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in vano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio hò detto questo, e scoperti diuersi altri secreti, i quali saranno di grandissima satisfactione a gli operarij di tal' arte.

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così; cioè.

Si piglia l'argento laminato, e si mette frà due mattoni di pietra, e si mette sopra, e sotto vn solaro di sal commune che sia preparato: e dipoi conuien legar insieme i predetti mattoni, e mettergli in vna fornace, che habbia à cuocer le pietre, e così quando le pietre verranno ad essere cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, e lo farai in poluere, e dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'olio di Luna, atto è molto potente a fare tutte l'operationi, che vorrai, & così nell'arte alchimica come anco in Medicina, e Cirugia. Et è da sapere, che questo olio hà molte virtù oltra quelle delle quali hò fatto mentione altre volte; percioche fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, vsandolo per beletto sopra la faccia, e fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'

tanto, che si faccia vna pietra congelata. Dopo soluerlo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli; e poi vapora l'aceto, & a basso ti restera l'olio del Mercurio, con il qual si potrà passare più auanti in diuerse operationi alchimiche, & è molto atto a far compagnia con tutti i metalli: ma chi farà tale olio secondo che io hò scritto nel mio Compendio de' Secreti, farà con esso tutto quello, che desidera; percioche, come hò detto altre volte, nel detto Compendio hò scoperti tutti i gran secreti, che sono nella alchimia; cose non mai più vedute, ne vdite da nissuno.

Dell' olio di Gioue, cioè stagno.

Volendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinarlo con alume, e gesso; cioè con quel gesso in scagiole, che lucono come vetro, e calcinato, che farà, soluelo come facesti il ferro, e non altrimenti, e questa è la vera solutione, e questo olio fa bianchi i metalli senza farli crudi; ne guastarsi; cosa in verò miracolosa da vedere, e diletteuole da intendere; percioche con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in materia di bianchimenti sopra Venere.

Dell' olio di Venere, cioè rame.

SE alcuni vorrà fare l'olio di Venere, potrà pigliare il ferretto di Spagna; ilquale è Venere calcinato, e pestarlo sottilmente, e soluerlo nel medesimo modo, che si fece il ferro senza pretere
 rre

rire l'ordine di cosa nell'una, & hauerai l'olio di color verde, il quale si abbraccia con il Mercurio, e con tutti gli altri metalli, e se ne può seruire in diuerse cose di alchimia, & in Cirugia per Medicare diuerse sorti di piaghe come al suo luogo hò detto.

Dell'olio di Saturno, cioè piombo.

L'Olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare, e quello aceto sarà diuentato giallo di colore; mettilo in vna boccia, e fa suaporare l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, ilquale non sò io, che serua in cosa niuna delle opere alchimiche. E per tanto non starò più a perder tempo in descriuere olij di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguirò a scriuere di molte belle esperienze fatte, e viste infinite volte, con il nome di molti, i quali hanno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, e chi a rosso, & hanno fatto opere assai belle di qualche profitto; ma prima voglio auertire a tutte quelle cose che debbono hauere quei che di tal arte vogliono lauorare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in oro; cosa che è rarissima, e di grande importanza a i figliuoli dell'arte.

Auertenze , che debbono hauere quei , che vogliono lauorare sopra l'arte alchimica , volendo riuscir bene.

F Accio sapere a ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica , come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali faria impossibile di poter riuscite in bene; Le quai cose sono queste, cioè tempo , fatica , patientia, e spesa, e chi hauerà le sopradette quattro cose , farà bene . Ma a chi ne mancherà vna, non potrà far cosa che buona sia , e per tanto non sia niuno che si metta a tale impresa, se egli non hà il compimento delle quattro cose, come di sopra hò detto ; perche chi vuol fare in dieci giorni quello, che non basta vn mese di tempo , non fa nulla, chi vuole lauorar similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona , chi non hauerà patientia intorno all'opera, non farà niente, & vltimamente chi non hauerà da spendere si affaticherà in vano : e però chi vuol lauorare sopra di ciò , esaminini ben prima se stesso , e poi si metta a tale impresa, che farà bene . Ma non cerchi giamai di fare oro nè manco argento, perche non sarà fatica , che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, & vtili, e massime nella Medicina , & Cirugia : percioche mediante quest' arte alchimica potrà fare miracoli in esse due professioni, e chi volesse vedere alcuni gran secreti veda , e legga il nostro Tesoro della Vita Humana , nel quale si trouerà cose alte , e grandi in tal materia .

A conuertir l'argento in oro finissimo .

Volendo conuertir l'argento in purissimo oro, è necessario vsar grandissimo magisterio in fare vna perfetta preparatione , come di sopra hò detto, e preparato, che farà l'argento, piglia di detto argento oncia vna , rame nuouo oncia vna , e fondi insieme, dipoi fuso, lamina in lamine sottili, & cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facendo strato sopra strato : dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli vna cimentatione per hore ventiquattro, & in fine dalli fuoco forte di fusione; e poi copella detta materia, e metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro, e lo argento, che ti resterà, disseccalo, & torna a fare vt supra; & così si conuertirà tutto in purissimo oro de' ventiquattro caratti: ma in questa opera non vi è troppo gran guadagno, ma però non resta per questo, che non sia bellissimo artificio, & è cosa vera, e prouata. Si che facendo quest'opera non si getterà via il tempo, nè la fatica: ne la spesa, nè l'honore dell'operario, che importa più d'ogn'altra cosa,

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, e conuertirla in finissimo oro,

Questo è vno artificio molto bello per fare vna compositione, la quale parerà finissimo oro di ducato, e la compositione è questa, cioè.

Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, e si

ra, e si abbruscia nella fornace doue si fanno i vetri, tanto che si possi fare in poluere: e dipoi piglia di detta poluere libra vna, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, e fondi insieme; e tornilo a calcinare vn'altra volta: e così trouerai vna massa d'oro: ma farà agro. Piglia vna parte di detto oro, & vn'altra parte di Luna copellata, e fondi insieme, & haueraì vna mistura, che togliendo vna parte di essa, e vna parte di oro fino: & fondendolo insieme, farà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello che a te piacerà, e con quest'opera farai veder al Mondo, che l'opere alchimiche non sono cose vane come il uulgo dice; anzi questa è opera, che il padre la douerebbe insegnare al figliuolo, tant'è importante, e di gran facoltà. Ma chi uol fare tal mistura è necessar o esser molto esperto nell'arte, & intender bene la natura de i metalli, accioche si sappia maneggiare. E se una volta la cosa non riuscisse bene, tornala fare di nuouo, perche molte opere sono buone, e per non esser ben fatte, non riescono. Ma questa è opera verissima, & esperimentata, & ancor che non sia opera reale, nondimeno non resta, che non sia opera molto laudabile, e questa l'hò vista fare io più volte in Napoli da vn Reuer. Padre frate di San Domenico, che si chiamaua Frate Aurelio di Campagna, e secondo che io posso considerare, il detto Padre ne cauaua grande vtilità. Si che la cosa, non è meno vtile, che bella.



*A far vn'Opera, che parerà finissimo
argento.*

IL modo di fare questa bellissima opera à bianco è facile e di poca spesa, e molto diletteuole da operate, & è questa, cioè

Piglia feretto di Spagna, orpimento di scaglia, e tartaro calcinato, ana, e pesta ciascuno di questi in poluere sottili, e poi mettili insieme, e fa pasta con aceto, e detta pasta mettila in vn grisuolo, & mettila a calcinare in fornace di vetri, per fino à tanto che si possa far in poluere, poi pestalo, e fa ne poluere, e la detta poluere si deue benissimo lauorare tante volte, che non tinga più l'acqua; dipoi asciugala, e per ogni oncia di questa poluere mettiui vn scropolo di borace spolverizzata, e mescola benissimo insieme, e serbala, e quando vorai far veder mirabilia magna al Mondo, fonderai vna oncia d'argento, e gettagli sopra della detta poluere, e fara, che si fonda essa ancora, e sopra vn'oncia, se ne può mettere dieci di detta poluere, e tutto parerà finissimo argento, e colui, che farà questa opera, sarà reputato gran filosofo al Mondo, & è riuscibile in questo modo, ch'io la scrivo, non preterendo però cosa niuna circa il modo d'operate: chi vuol riuscir in bene, e non perdere il tempo come molti sogliono fare.

A fare

A fare vn altro bianchimento sopra rame.

Quest'altro bianco è cosa molto bella, e facile ancora all'operare, e di grandissima soddisfazione a tutti gli operarij, & è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato: tartaro calcinato, arsenico giallo, sublimato d'argento uiuo, talco spoluerizzato, macina tutto insieme, e metti in pignata vetriata, che sia lutata, mettila al fuoco, tanto che si liquefaccia, e liquefatto, che sarà, dali fuoco di fusione, per hore sei continue: e si farà vna massa bianchissima, laquale dandola sopra rame turgato, lo farà bianco, e lustro come argento finissimo; la dosi sarà, quanto basta a voler fare un tal' effetto; questo sarà cosa rarissima da uedere: quando però la detta calcinatione sarà fatta, con i modi, che si ricercano in tal' arte, perciòche detta materia vuole esser fissa con lunghezza di fuoco, e così farà grandissimo effetto.

Vn' altro bianco miracoloso, e bello.

L modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, e stupenda da vedere, & fassi in questo modo.

Piglia sarmenti di viti, piedi di faue, piedi di cauoli, e legno di fico. ana, e fanne cenere pigliane una parte, & un'altra di calcina uiua, e farai capitello secondo l'arte, e serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, e nel comune, ana, e metti in pignate, che sia recipiente alla quantità che uorai fare: e sopra ui metterai di detto capitello, tato, che sopra

auanzi quattro dita, & metti a bollire, fino che cas-
li quasi tutta l'acqua, e poi si schiuma con diligen-
tia, e questa operatione si deue fare sette volte
almeno; dapoi farlo disseccare benissimo, e dissec-
cato che sarà, lo lauarai, e fatto questo con dili-
genza mettilo in vn pignato, & habbi chiara d'o-
uo destillata, e con detta distillatione farai sette
volte, come hai fatto con il capitello; & all'ultima
volta ti restarà vna materia, come perla bianca
trasparente, e questa sarà medicina, laquale met-
tendo vna parte sopra dieci di Mercurio viuo in
grisuolo, e dandoli fuoco tale, che lo faccia bol-
lire si farà negrissimo; lascialo raffreddare, e sotto
vitrouerai vna massa bianca, che sarà purissimo
argento.

A far vna tintura d'oro bellissima.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, e farai nel
modo, che io t'insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna coperosa, sale armo-
niaco, cinabrio, sal commune, ana oncie tre, ver-
derame, alume di rocca, e tutti questi materiali
siano spouerizzati, e fusi insieme: poi getali sopra
vna pietra marmorea à raffreddare: e raffreddati,
che saranno, tornali à fondere, e farai così fino
a tanto, che la materia si faccia di color lionato,
e con questa mistura cimenterai Sole, e Luna, ana,
& vederai cose mirabili: percioche la Luna resterà
tinta di color di oro, la quale accompagnando
con oro fino diuenterà tutto oro lucidissimo, e
bello.

A far il rame bianco come argento.

Farai malgama d' argento fino, e d' argento viuo, ana dipoi farai sublimare orpimento, e piglia di detta sublimatione, parte vna, della malgama parte vna, e metti insieme, & aggiungiui tanto olio di tartaro, che basti a farlo come vnguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lento; e questa sarà vna Medicina, laquale si dà sopra rame purgato, & è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fin à tanto, che si faccia bianco, come argento, e questa è vn' opera bellissima, & molto diletteuole, e grata a gli operarij: per cioche di essa si caua grandissimo costrutto, facendo tal sorte di bianchimento.

Vn' opera ad solem di Bernardin Mantouano pittore, huomo eccellentissimo, e raro in molte professioni.

Questo huomo è raro nella pittura, e scultura, come si vede in varij, e diuersi luochi, e massime nella magnifica Città di Venetia: & oltre la pittura, e scultura è grandissimo filosofo, & investigatore di bellissime cose, & hà trouato il modo di tingere l' argento in purissimo oro, cosa di grande importanza, e degna d'esser scritta, e commendata per tutto l' vniuerso, perche in tal professione sono poche l' opere che riescano, come questa: & il modo di far tal' opera è questo, cioè, si piglia oro finissimo battuto in fogli onc. j. e si mette in vna boccia lutata, & vi si aggiunge Mercurio

viuo purificato onc. iij. olio di tartaro onc. v. e dipoi dalli fuoco lento, per hore 24. poi aggiungiui sangue di drago, vitriolo romano, sal armoniaco, ana, onc. j. e misce con vna verga di legno, che sia secca: e dipoi le vintiquattro hore sarà fatto; & in questa Medicina v'vno sopra x. d'argento fino, e conuien lasciarlo bollir così tulo nel grisuolo per vn' hora continua, & hauerai d'argento oro finissimo, e bello, cosa da far stupire coloro, che la veggono; Ma però non è opera reale da stare a i cimenti, se bene è di tanta marauiglia.

A fare il piombo bianco, poco differente dall'argento:

SE alcuno de i maestri dell'alchimia volesse far questo bello esperimento, per fare vedere al mondo, che l'alchimia non è in tutto vana, potrà fare in questo modo, cioè, si piglia vna libra di piombo bianco, dico bianco, perche ve ne è di bianco che viene d'Inghilterra, & di negro che viene di Levante: si toglie adunque del bianco, & in vna libra si mette vn' oncia di stagno finissimo, & si mette dentro vn vaso di terra, che non sia vitreato, & vi si mette vna oncia di sale armoniaco, & meza oncia di linimento, & altra meza di salnitro, & poi copri il vaso, & mettilo in fuoco grande di carboni, & si lascia stare per due hore; e poi si caua fuor del fuoco & è mistura è di molta bellezza, & senza troppo longhezza di tempo, ma con breuità si mostra la grandezza dell' arte, facendo in così poco spatio di tempo vn così bello esperimento; & di questo se ne può cauar qualche

che costruito , facendo piatti, & altri vasi per seruitio delle tauole ; & colui a cui l'hò visto, mi hà giurato, che mai vide la più bella cosa, & io lo credo, perche è cosa molto ragioneuole: perche non vi entrano estrauaganti che habbino contrarietà infu me . Et per questo non può esser cosa trista in modo alcuno .

Opera di M. Guido Trasuntini Maestro di strumenti da penna, e di canne huomo raro .

GLi huomini rari non possono esser valenti, se non intendono varie materie: perche è necessario ad vno; che voglia esser valente in queste arte di fare alpicordi, Organi regali, & altri simili instrumenti, che prima egli sia pittore, per disegnare la forma de gli instrumenti: fabbro, per far li ferri proportionati all'arte sua, fà legname per lauorare la machina delli instrumenti, musico per intender bene la proportion delle voci, e le consonantie de gli instrumenti: alchimista, per saper preparare i metalli, così per far corde, come anco per far canne, e per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che queste parti son necessarie in tal'arte, non hà voluto mancare di intenderle, tutte doue per queste egli hà inuestigato molte belle materie, delle quali ò ne farò mentione di vna sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, e per essere opera alchimica, della quale materia io scrivo ne i presenti capitoli, e la cosa sarà il modo di fare vn bianchimento simile all'argento, cosa bellissima, e di qualche vtilità, & è questa cioè .

Piglia

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato, salnitro raffinato, sal commune, ana quanto vuoi, e mischia insieme, e spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, e cimentala, facendo strato soprastrato con detta poluere in vna pignatta, e fa che il terzo della pignatta resti vuota, la quale vuole esser piena di cenere, e dipoi lutala benissimo, & asciutto, che sarà il lutto, mettilo in fornace per dodeci hore, e poi caualo fuora, rompi la pignatta, e caua le lamine, e nettale da quella cimentatione, e tornalo vn'altra volta à cimentare con le dette polueri, come prima; e cimentato, che sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo, e dalli in proiectione vetro pisto, che vedrai cosa rara, e questa esperienza non fù mai più vista da altr' huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'vna tant' bella inuentione, come questa, e con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio Compendio de' secreti rationali, e riuelati i gran secreti, che in essa sono, e seguirò a scriuere i vetri Capricci, ne i quali s'intenderanno bellissimi secreti, che piaceranno molto a i virtuosi, e letterati.

✠ ✠ ✠
✠ ✠



INCOMINCIANO I VENTI CAPRICI

DELL'AVTORE.

SCRITTI A FIGLIVOLI DELL'ARTE,
Che intendono cose bizzare, e fantasti-
che, come faranno questi seguenti.

CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fà apparire.



Dice vn filosofo sofisticò, e sottile, che l'Antimonio, e salnitro, ana quanto voi, mischiato, e spoluerizzato bene, e messo in pignatta, e datoli fuoco, che abbruscia con gran fretta: & il restante del fondo sia ben macinato, e messo in boccia con fortissimo aceto sette volte stillato, e mettasi a stillare: e come muta colore, muta recipiente, e raccogli quella parte, che stillerà d'altro colore, che sarà olio; serbala: e dipoi piglia tutia Alessandrina; e preparala in aceto stillato per quindici volte almeno, e distilla poi l'aceto, come facesti l'antimonio, e raccogli l'olio, e dipoi piglia olio di antimonio, e di tutia, ana oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, e mettili in boccia di vetro, & habbi Luna

bi Luna in poluere, & argento sublimato, ana on-
 vna, e metterai in boccia à sublimar per hore sette;
 e dipoi laualo benissimo, e lauato, che farà, met-
 tilo in boccia, e sopra mettiui di quell' olio so-
 pradetto tanta quantità, che soprauuzi vn dito,
 aggiungendoui le feccie della tutia, e detta boccia
 sia benissimo lutata, e sigillata con sigillo d'Er-
 mete, e falla lucernare per vn mese continuo, che
 farai la pietra di virtù grande, & infinita; all' hora
 cauala, & accompagnala con quel gran secreto da
 me riuelato nel mio Compendio de' secreti ratio-
 nali, & accompagnata, che farà, fondila in gri-
 suolo, e dagli sopra borace finissimo, & vedrai ap-
 parire lucido Sol d'Oriente, che illuminarà gli oc-
 chi ad ogni gente.

*Capriccio secondo della bianchezza di Venere
 con la Luna.*

Piglia l'orpimento macinato, e messo à molle in
 latte caprino per quarantaotto hore: e poi sia
 cauato fuori, quando però farà disseccato al fuoco,
 e tornalo a macinare, e mettilo in vn tegame di
 creta con oglio commune, e dissecca: dipoi dalli
 vn bollimento in orina di fanciullo mascolo, e
 disseccato, dalli vn bollimento in fortissimo ac-
 to, e come farà seccato, che habbia sete, macina
 sul porfido, & aggiungiui per ogni libra d' orpi-
 mento vn'oncia di sale alcali, e dalli bere con ac-
 qua vita, come volessi fare poluere da schioppo,
 e metti in boccia ben lutata, e dalli fuoco lento,
 che effala tutta la humidità: dipoi stroppla bene la
 boccia, e dalli fuoco grandissimo fino a tanto,
 che

che la materia sia sublimata ad alto, e sublimata che farà, p gli di detta tubl matione parte vna, , malgama fina parte vna, misce, e fiffala con oglio vegetabile, e fì projectione sopra Vener chiarissimo & hauerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro il Cielo, per ogni banda, doue ne nascerà gran letitia a tutti, e di questa opera resteranno contenti, e chi non sapeffe, che cosa si contiene in questo capriccio, lo dichiarerò in questa lingua barbarana, col modo di operare, acciò ogn' vno ne possi esser capace, e con facilità intendere il segreto. Ma chi non intende questa lingua, veda nel nostro Specchio di Scienza Vniuersale, che trouerà la sua dichiarazione con tal facilità, che ogni vno che sà leggere la potrà intendere. Questo non è altro dunque, che il modo di fare il emar ocnaib emoc omiffirup otnegra rep raf ingo etros id iro ual rep asac, cosa bellissima da vedere. Si che tutte le cose, che saranno scritte in questa lingua, saranno, come hò detto scritte in tal libro, & così di mano in mano seguirò a scriuere il restante delli venti capricci di nostra bizaria scritti per beneficio di tutti.

*Capriccio terzo di far lucere il Sole
ventiquattro bore.*

HAbbi vitriolo disseccato, verderame, sal pietra cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana quantumus, e mischia insieme, e fa acqua forte, à lambicco, e con detta acqua forte, farai precipitato con il Mercurio nostro, e dipoi piglia sale, e calcina viuua, e farai liscia con l'acqua forte,

forte, che passa sopra il precipitato, e detta *liscia*, tornala passare sopra il precipitato per cinque volte, e farà fatta: dipoi dissolui lo con acqua di sale armoniaco, e congelalo, e dissolui per cinque volte, & all'ultimo sia fatta poluere, la quale vada vna sopra otto di Luna copelata, e farà lucere il Sole ventiquattro hore, che darà grandissima consolatione a tutti quelli, che faranno tal sapore, Quello, che contiene in questo Capriccio è il modo di fare di otnegra oro omissini *id eroloc te id eropaf*, quando però le sopradette cose faranno bene intese, e condotte da buoni artificij, i quali onai *ppaf eneb erarepo* sopra di ciò,

*Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso
e far bello.*

TOgli tartaro, sal commune, alume salnitro, alume di piuma, solfaro, vitriolo, verderame fa vna insalata con fortissimo aceto in vna pignatta, e se il fatto vi bollirà dentro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, e lascia il bello, e fa rosseggiare, e tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti si parerà vedere: ma che bel sapere è questo far la rossezza fuora, e dentro tristo? il secreto di questo Capriccio è quando vno si trouasse iroual *id oro ossab rep farlo ererap oro id oracud iaraf atseuq arucsim e illaf rillob ortend oro'l*, che à retneuid omissidicul, questo è il secreto che si contiene in questo Capriccio, & è bellissima cosa da intendere da virtuosi, che si dilettano sapere diuerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, e Venere ne resterà contenta.

Piglia arsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato an, acqua forte d'alume, e salnitro, fatta per lambicco, che sia spirituale, e farla caminare sopra i detti materiali con i piedi scalzi per cinque volte in tutto, e quello, che a basso restarà in pietra, cō il vegetabil nostro dalla fissatione, e farà proiectione, che trouarai il rosso di color cambiato, & in bianchezza farà ritornato: opera che i valenti operari ne resteranno quasi marauigliati, per la diuersità, che essi vedranno in tal materia, & atsequè anu arutsum elanqalisaf ni otsequ odom rep eraf li rame emoc otnegra è nu leb oterces, in vero da eser cenosciuto, e messo in assecutione: percioche fa stuppire le persone,

Capriccio sesto di augumentar il Sole in gran maniera.

Piglia solfaro giallo oncie quattro, Mercurio viuo oncie otto, e con il foco fanno Medicina negra, che sia in poluere, e dipoi piglia il Sole purissimo con vner peloso, che siano vguale le dose, e fondi insieme, dandoli sopra di quella Medicina negra; dipoi getta in verga, e leuali la vesta, e come sarà nudo; sia fatto come prima, per tre volte in tutto: dipoi sia raffinato alla copella, fino a tanto che Vener si parta, & il Sole restarà molto lucente, e con la Luna chiara di copella si tornerà alla

alla sua prima vista, sapendol ben curare il nostro artista, e questo è vn bellissimo secreto per ratnemugua oro' l ninarq àttnauq, & il secreto è questo, cioè, odnauq àraf otaniffat àteter ossor emoc ollaroc, arohlla ssiuattem otnat otnegra onifehc inrot la ouf eroloc, e isoc àraf otat nemugua iassa, e questo secreto bellissimo, e raro, in tal operatione, come dalla esperienza si può vedere.

Capriccio settimo di indorare il tutto, conoscendo questo secreto .:

Piglia aloè patico, con il salnitro, ana, ben macinato sopra lissa pietra, e fagli fare compagnia tanto grande, che piu non si possa separare, e col lambicco poi metti a stillare, e cauanè tutto il succo, che si può hauere; e con questo ogni cosa si potrà indorare, se in questo modo saperaì fare, questa è l'acqua distillata del salnitro, & aloè, che tinge tutte le cose, che con essa si bagnano in colore di oro; e questo è piaceuolissimo, e diletteuole secreto da sapere; percioche miracoli farà vedere.

Capricco ottouo per far cadere i peli d'ogni luogo, e questo è senza acque, e senza fuoco.

Piglia alume, gesso, & sal pietra, ana, & ben pistati insieme, e se si farà acqua a lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli in ogni luogo, & il duro acciarò farà intenerire, cosa da pochi forse vdira, ne veduta, e farà tali effetti, come

me voi intendete dalla pelata, e metallo indolcito, e questo secreto è molto horito, & è cosa laquale fa doi miracososi effetti: percioche bagnando con essa il luogo peloso à redac i lep, te alodnast et lometlou non onnar et an iam uip, & il simile estinguedou dentro lo oraza otacoffa lo farà erirenetni emoc at sap, e con tai nobili secreti l'huomo si potrà in molte cose compiacere, e farà queste cose al suo uolere.

Capriccio nono per far cader i peli.

TOgli termentina onze sei, alume zuecarino, sangue di drago, ana oncia vna, mischia insieme, e bolla tanto, che cali il terzo, e farà fatto, ongendo caldo con questo sapore, li peli aderan giuda il suo luoco, appressò vngendo con fel, e sangue di noctolla, farà restar il luoco mondo, e netto, e più non torneranno i peli al petto, e di questo le donne haueranno grandissima consolatione per leuare i peli dal pettignone, questo è ancor'egli vn grandissimo secreto per fare redac i lep, te et af che non on inrot uip, e tal secreto farà di grandissima consolatione alle donne innamorate, che disiderano farsi polite, e monde, per parere, che elle sieno più giouande.

Capriccio decimo per le donne macchiate.

PIglia late di vacca, e pan fresco, misce, e sia distillato per boccia di vetro sin à tãto che la nebia comincia ad apparire, & in detta distillatione agiongiborace rafinato, e questa acqua farà la faccia chiara

ma alle donne, scaciarà ciascuna machia, che vi fosse facendola chiara, e bella come luce, ma è necessario di hauere le sopradette materie, e farle eral-
litid odnocef l'enidro ed i ifosolit, & hauerai acqua mirabile per far parer belle le donne, che desiderano farsi belle per esser amate maggiormente da ogn'vno.

Capriccio vndecimo per lustrar le donne.

Piglia gelatina de piedi di porco, ouero di altri animali, e mandole dolci ana, pistale insieme, e distilla per storta, che vsirà vn licor nobilissimo del quale le donne faranno molto amiche, percioche bagnandosi con esso la faccia veranno lustre, e belle per sempre. Et questo è vero secreto col quale le donne si possono raf elleb artlo odom; se sapran fare perfettamente questo nostro licore, come si conu-
tiene.

Capriccio duodecimo per far bello.

Piglia fele di toro, e bianco d'oua fresche, ana draganti, canfora, e borace mischiati insieme, & distillati per lambico di vetro, e di tutte queste, cose ne vsirà vna pretiosa acqua da fare bellissima faccia alle donne, che dilettan farsi belle come fiore, per poter meglio seguitare in amore, ma però bisogna intendere bene, & perfettamente questo tenore. Quando adunque le sopradette materie saranno rep ocibmal etallitid, e di esse fatto au-
gea amiffiraihc, aroh'lla ifodnaual al aiccaf nos
asse àraf li osiu otlom olleb, rilucente, e molto
clau

clouettelid ad redeu . E queste cose sogliono molto piacere alle donne , che si dilettano di godere .

Capriccio decimoterzo per le arme .

Piglia grasso di porco, olio commune, cera nuova, biacca, tutti insieme, & incorpora benissimo a fuoco lento, e questo farà la difesa delle spade bianche, per conseruar la lucidezza sua in secula seculorum non si scordando punto la ricetta, nè il modo di saperla adoperare, e con queste cose l'arme si posson seruire, e la voglio chiarire a quelli, che non fanno indouinare, accioche ogn' vno se ne possi seruire, e però è da sapere, che con questo vnguento si vngono, el emra etinurb, te questo è li roiggam otercef, che oi aibbah iam otudeu. Si che chi sarà diligente, e solecito ad intendere questo mio soggetto, potrà tener per sempre l'arme nette.

Capriccio decimo quarto per l'acclaiio .

Piglia fiel di boue, orina di huomo, agresto, e succo d'ortica, miscia insieme con gran diligenza; e di questo l'azzalo dolce harà grandissima patta per l'acerbissima sua temperatura; e se questo farai egli è cosa sicura; orsù adunque in la bon' hora, io voglio dichiarare questa faccenda, accioche ogn' vn m' intenda, e mostrar come ol olaiicca is oup eraf omssirener emoc at sap ad enretop eraf ett ut el itrof di lauori, & massime per lauorare di borino per poterne eraf ilgatni, li odom euqnuda id raf questo è ol racoffa oraza 'l, te ol reugnitse etlom etlov in

tale enoitifopmoc, e così farà indolcito, con ragione che potrà far sempre il parangone.

Capriccio decimo quinto di S. Tomaso d' Aquino, che approua l' Alchimia esser cosa buona.

DIcono, che orando vn giorno S. Tomaso nella sua cella, staua pregando per la pouertade, di qualche aiuto per la gente bassa, acciò potesse soccorrerli, senza trauiagliar l' altrui brigare: & ecco ui la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato, e leuali tutta la sua negrezza, sublimato preparato, Luna fina, che sia fissata con olio vegetabile ana misce, e fa la pietra la quale anderà sopra Venus lucidato di poco gran ficulnade: e così operando il glorioso S. Tomaso sempre fece elemosina a poueretti, e questo è vn grand' effetto, che fa questo la loro fra le genti, di metallo crudo, e rozzo fare argento, e li fa incontente, se la ricetta sarà fatta bene.

Capriccio decimo sesto per conseruatione della vita humana.

TEm inaceni a prezcola croce pretenō posse maime mene pez comfe tubi, fical, de tobea, algo de longo te suua, dicēdo Pater noster, e l' Aue. E facendo questo sarà franco, e non temerà cosa, che sia; hò visto assai volte in fede mia, miracoli di cotal fantasia. E certo che buono sarà stare senapre animato di tal diceria per fuggir la morte, e chi questo vorrà saper per suo contento l' autore lo mostrerà imantamente.

Capric-

*Capriccio decimo settimo alla conseruatione
della vita .*

MAz mazitti, zan zamite, ne vrion, casaciel
Rigato supra hos imparuora in furmura, in
temero, in trimero. E questa sana tutte le piaghe, do-
ue fusse sospetto di paura, senza altro vnguento, e
ferue a ciascuna creatura. E chi hauesse paura, con
questo si potra assicurare volèdo lontani paesi cami-
nare. La voglio adunque insegnare, acciò ogn' vno
se ne possi seruire, secondo che porta il douere .

Ihc effadna ni iggaiu ihgnul ertnem che animac
àrid ingo anittam el arpo etted elorap ert etlou, e
cosi caminerà per tutto l'vniuerso senza pericolo,
ne suspetto di cosa alcuna .

Capriccio decimo ottauo de quietudine .

COn olio comune, & acqua misti sia raffinato
il salnitro bianco, e d'ossi di cani sia fatti car-
boni con solfaro, misce le tue dose intiere, e fara
mistata di gran sapore, che romore non ti farà sen-
tire. Et acciò si possi sapere, lo seriuo in questo mo-
do al mio parere acciò tutti ne possin godere. Que-
sto Capriccio è vn grandissimo secreto di vna ercu-
lod ad oppoibes, che odnaric non af Li eromur, am
ihc al àraf ajs otasua che vf el eherof àraf otaci, mi
perche lo vuol ragion, il cielo, e'l fatto .



Capriccio decimo nono di gran prestezza.

QVando il salnitro sarà raffinato ben con la decoction dell'herba viseglia, e poi bruciare il legno di nochiella: il solfaro crudo con la canfora misti, e le dose giuste a sua portione, faranno così gran compositione, che'l Mondo stupirà, e le persone. E questo sarà con ragione, percioche essendo fatto questo tuono sarà finito quel che tu disponi, e se l'acqua vita vi poni, sarà molto migliore al parangone. Si che care le mie persone non lasciate di far questo secretto, se volete tirar a segno dritto.

Capriccio ventesimo di far crepare il Mondo.

IL salnitro con solfaro accompagnati, giungendoui il carbone d'herba viseglia sarà sì forte la sua compagnia, che crepar farà quel che si sia, o che bella fantasia, sarà veder tal cosa di stupore, che tutto quanto metterà a romore; e se alcuno questo vorrà sapere, l'autore del libro glielo mostrerà molto volontieri, se bene a Principi appartiene tenere, state adunque a vdire, perche io voglio scoprire, otsevq è anu ereulop a d airailgitra, che odnarit nec essa af erednof li ollaten, e manda in rouina, chi se ne serue. Si che haucte inteso i secreti de venti Caprici scritti da noi.

Il fine del Terzo Libro.



DE' CAPRICCI MEDICINALI

Dell' Eccell. Medico, e Cirugico

M. LEONARDO FIORAVANTIBOLOGNESE

LIBRO QUARTO.

*Nel qual e' si tratta di diuerse materie molto
diletteuoli, e di grandissimo profitto.*

IL PROEMIO.



Auendo io in questo mio volume trattato di diuerse materie, lequali non mi estenderò in lungo a replicarle, non essendo d'importanza più che tanto, mi è parso in questo quarto Libro seruar cose, che non siano di manco profitto al Mondo di quello, che sono state quest' altre sforzandomi con ogni industria di scriuere cose vere, e naturali, che si possano approbare con il mezo della esperienza, dimostrando a ciascun quanto sia grande il beneficio della sanità, e quanto sia male il viuere nell' infermità. La sanità dunque è

colì gran cosa, che per ottenerla, e conseruarla fà di bisogno di star molto attento, e vigilante, e saperla conoscere mentre la possediamo: percioche mai la conosciamo fin tanto che non l'abbiamo persa. È però Plutarco, Plinio, Nigidio, Aristone Dioscoride, Plotino, Niceforo, e molti altri, scrissero molti trattati del modo di medicare vna; infermità, come si haueua da conseruare la sanità, e così Iddio mi guardi, che se alcune cose indouinarono, in molte altre parlano per sogno. Per tanto dunque prestatemi fede, perche, io credo, che per medicar l' infermita, e conseruare la sanità, non vi sia miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio di niente, e mangiar di pochi cibi. O quanto gran bene faria per il corpe, & anco per l'anima se non potessimo passare questa vita senza mangiare, e senza pigliare fastidij, ne ira; percioche i cibi ci corrompono li humori nel corpe e la ira, & i fastidij ci consummano l'ossa. Ma se gli huomini non mangiassero, & così non habbbono cagione di lamentarsi di niuno, perche il tormentatore che da più tormento alla nostra misera vita, e la gola ordinaria, la maleuconia profonda; & la esperienza ce lo insegna ogni giorno: percioche vediamo, che gli huomini, iquali sono matti, & ignoranti, ò di poca capacita, sempre viuono sani, e gagliardi. La ragione di questo è percioche questi tali non si affaticano per acquistare honore, nè sentono, che cosa sia. Ma a gli huomini, che sono sauij, desidereti, & colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle, che essi dicono; ma anco quelle, che si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini sono tanto acuti, che non solo vogliono interpretare le parole

ma pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, & il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi non hanno mai consolatione, e da tutti son odiati. Lo giurerei ben questo, che per infermare la vita humana, non v'è tossico tanto velenoso, quanto è qualche profondo discontento; e la ragione di ciò è, perche il misero cuore quando è tratto, si riposa in sospirare. E però ogn'vno dica pur quello che vuole, che tra gli huomini santi, più son quelli, che si ammalano per li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiu, che mangiano. Si vede, che gli huomini allegri, e di bona voglia, sempre viuono sani, e robusti: e per il contrario i Saturnini, e malencnici sempre sono tristi, e di cattiu colore, e quasi mezzi marci. Siche per questo veder possi uno entramente, doue consiste la sanità, e similmente di doue procedano le infermità. Ma quando pur per la poca diligenza de gli huomini succedono diuerse forti d' infermità, io mostrerò il vero modo, col quale mediante il diuin' aiuto si potranno sanare: e questo fara con i rimedi, ch'io hò scritti, e che scriuerò molti secreti, i quali faranno secreti, e miracoli di natura, come ben spero di far vedere a ciascuno, con la ragione, e con la esperienza, la quale è madre delle virtù, e regina di tutte le operationi, & a questo modo farò, che ogn'vno resterà satisfatto in tutto, e per tutto circa quelle cose, che sono causa delle infermità: & appresso mostrerò il modo da conseruarsi in sanità, & vltimamente poi dimostrerò molti rimedi salutariferi da vsare volendo sanarsi dell' infermità: e così spero con l'aiuto di Dio benedetto, dar compimento a questa opera da me incominciata.

Ragionamento sopra diuersi rimedi, che fanno opere stupende, e rare.

LE gran diuersità delle materie, alcuna volta fino restare le genti attonite, e grandemente marauigliate, e stupefate, & massime quando vedono fare vno effetto contrario a quello, che tutti gli autori hanno dichiarato; come faria verbi gratia i rimedi calidi curare, e soluere l'infermità calide, i frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humide, i secchi curar le secche; e queste son cose, che pare, che non possano stare, percioche ogn' vno sà, che *contrario contrarijs curantur*; come faria a dire, che i rimedij calidi di soluono le frigidità, gli humidi curano le siccità, e così discorrendo, ogni cosa cura il suo contrario. Ma io con nuouo ordine voglio mostrar a curar, e sanar gli humori calidi con medicamenti calidi, & i frigidi co' frigidi, e tutte le qualita d' infermità con il suo simile. E questo fara con efficacissimi rimedij; quali leuaranno le cause delle sopradette infermità, e l'humor peccante, e però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paian' estrauganti, nauo simaraugli, percioche faranno cose fatte, & esperimente da me infinitissime volte. E da sapere, che le respile, che molte volte sogliono venire alle persone nella faccia, nelle gambe è vn humore calidissimo, e che sia il vero, tocchisi con la mano vno di questi tali, che si trouarà in essi vna calidità eccessiua, & insopportabile; e però i due più potenti rimedij, e più gioueuoli a tale infermità sono questi, cioè, farli vn bagno di acqua calda, e ba-

gnaru:

gnarui dentro il membro offeso : l'altro rimedio è il bagnare il luoco con acqua vita finissima, e questi sono i due più potenti rimedij, che mai io habbia esperimentati, e che habbia trouati maggiormente giouare a tale infermita quantunque i rimedij siano pure tutti due calidi, si come è essa infermita ancora; e con tutto questo se ne sente mirabil giouamento: ma i catarri, le tossi, le febri quartane, frigidita di stomaco, e tutte simil materie hò curate, e sanate io con la nostra pietra filosofale. la quale è rimedio frigidissimo, se creder dobbiamo a gli antichi; e pur si vede che sana; onde appar manifestamente; che tutte le sorte d'infermita; si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperienza, e che ogni vno cerchi, che trouara. Voglio dire di più, che la opinione sua è in vso, e non si conosce, e che sia il vero, quegli, che patiscono grandissime febri calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, scamonea, colloquintida, macis, cannella, mele, e sena, & altre materie, che sono tutte calidissime, e maggior parte di loro si sanano con questi rimedij quali se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infermita calide. Questo secreto io lo voleua tacere ma a confusion delli ostinati, l'hò voluto dire, & acciò che'l Mondo si chiarisca, che gli abusi di quell'arte son quegli, che la ruinano, e guastano il più delle volte: percioche vogliono col loro inuestigar cose incerte, lequali non si possono approuar dalla ragione, ma io hò trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo. E se io non m'affaticassi in farlo saper al Mondo non mi faria creduto; e però mi son for-

zato quanto hò potuto di effer vn nuouo inuentore della Medicina, e della Cirugia, & intendere i principij, come bene hò scritto in quel bellissimo Libro mio, intitolato Specchio di Scienza, doue hò trattato de' principij di tutte l'arti, e sue scienze, et tante belle materie, come ogn' vno potrà vedere, & intendere leggendo nel detto libro; al presente mando in luce il mio libro titolato la Cirugia del Fiorauanti doue si vedrà tutto il progresso della Cirugia con tanta facilità da medicare in essa, che il Mondo ne resterà marauigliato per sempre: percioche mostra cosi facili, e veri rimedij, che voglio ch' il Mondo ne habbi, che dire in perpetuo; & questo voglio, che sia il fiore di tutte le mie fatiche già tanti anni durate in detta arte. Si che hauete inteso quanto hò trattato in questo capitolo, e però farò fine, e seguirò ne i seguenti capitoli a mostrar al Mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle Medicine fatte per distillatione.

LA distillatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l' acqua dalla terra, l' aere dal fuoco, l' humido dal secco, & il frigido dal caldo, mediante questa arte distillatoria; e questa è vn' arte molto necessaria nella Medicina: percioche senza questa separatione non si può fare cosa buona; si vede chiaro, che nelle cose del vito humano è molto necessario il fare questa separatione, come farebbe a dire del formento, che quando si bate vuole essere prima separato dalla paglia poi volendolo macinare, egli è necessario separarlo dalla terra, & altre immonditie, che in esso tiene: e di
poi

poi macinato, è necessario volendo fare il pane, che sia buono, e salutare, separare la farina dalla semola, e similmente volendo fare vino, conuen separarlo dalle vinaccie acciò sia perfetto, e buono e parimente volendo mangiare ucelli volatili, & animali terrestri, bisogna separare l' animale dalle penne, dalla pelle, e dagli interiori, che sono bruti e sporchi, prima che si cuocano; e di poi cotti, volendoli mangiare, è necessario separar la carne dall' ossa, e così discorrendo per tutte le cose necessarie al vitto humano, trouaremo, che è necessaria questa separatione, ma se bisogna farla in queste tal materie, molto maggiormente sarà necessario nell' arte della Medicina, che è cosa trouata per liberar gli huomini dalle infermità, & aiutarli dalla morte. Ma se noi andiamo ben considerando sopra le cose naturali, trouaremo, che in tutti i simplici, e minerali, vi è del buono, e del cattiuo, e che volendosene seruire nel modo, che stanno saranno più presto nocui e mortiferi, che saluteri. E che sia il vero anderò discorrendo sopra alcuni simplici, tanto uegetabili, quanto minerali, mostrando a ciascuno di quanta importanza sia il fare questa separatione; e prima dirò delle scorze delle noci quando son verdi, che son tanto espre al gusto, che non faria mai possibile poterne mangiare vna: e poi fatta la separatione per via distillatoria, diuentano benigne, e piaceuoli. Il simile ancor fa la coloquintida, che infusa nel vino, o altre acque è tanto amara, e di mala qualita, che quasi non si può tollerare, e separata, che sia per distillatione si fa benigna, e lascia la mala qualita. Ma chi mangasse il vitriolo Tedesco, o Romano, nel modo, che è, non faria

Della quinta essenza , e suoi effetti :

LA quinta essenza fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è vna scienza elementale, la quale è di tanta virtù, che quasi risuscita morti, come al capitolo suo hò fatto mentione. Le virtù sue sono infinite, e senza comparatione: percioche pigliandone ogni mattina vn poco per bocea, diffende l'huomo da molte corruptioni, e lo conserua in sanità; e similmente bagnandosi sera, e mattina la faccia con essa, la conserua per sempre giouenile, non lascia inuecchiare di aspetto; cosa molto grata alle donne, che si diletmano di farsi belle, percioche vigora la natura, discaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Da similmente l'anima alle Medicine, quando si mette dentro. Vale grandemente per fordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la vista, mettendone vn poco dentro gli occhi quando si va in letto, conforta ancora lo stomaco, bagnandosi con essa tutto 'l petto, sana le ferite per grandi, che siano, e conserua ciò, che dentro vi si mette: conserua similmente il vino mettendouene dentro vn poco, rinfresca tutte le calidità, riscalda le frigidità, e la ragione di ciò è, perche lieua le cause di tutte le offensionì. Si che intendete, e se vi affaticarete in tale operatione ve drete miracoli al Mondo, perche in vero non si troua rimedio niuno sopra la terra, che faccia tante diuerse operationi sopra li huomini, come fa questa gloriosa quint' essenza regina, & imperatrice di tutte le cose medicatorie; percioche, sana, conserua, e fa mantenere la vita nostra.

Dell'

Dell' aceto distillato, e sue virtù.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; per
 cioche separato, ch'egli è dalle sue feccie, di-
 uenta di tanta potenza, che non faria mai possibile
 poterli corrompere. Solue tutte le pietre, e minera-
 li, che in esso si mettano, come ferro, stagno, ottone,
 rame, & altre simil cose; serue diuinamente à fare il
 siroppo acetoso, e conferua tutte le materie cor-
 rutibili, che dentro vi si mettono, come saria, carne,
 oua, zucche, meloni, cipole, narance, limoni, agre-
 sta, finocchi, & in somma qual si voglia cosa. Simil-
 mente dissolue il cattaro, e fa buona, e chiara voce
 beuendone vn pocchetto, mitiga il dolore in tutte
 le piaghe, & in somma è gioueuole in ogni cosa. **¶**
 e se il mondo conoscesse le gran gran virtù sue ve-
 ramente faria tenuto come cosa preciosa, e diuina
 ma per esser cosa tanto familiare à noi, non ne
 teniamo conto nissuno, e se i Medici, e Cirugici
 sapessero le sue virtù, non lo terebbono in poca sti-
 ma, come lo tengono, ma se lo aceto non fosse in
 queste nostre bande, tanto familiare, com'egli è,
 e che venisse dell'Indie, o di Tartaria, e che vales-
 se gran somma di danari, ogn' vno lo vorrebbe
 e sarebbe tenuto, come vna cosa celestiale, e di-
 uina.

Del mele di stillato, e sue virtù.

QVando il mele sarà distillato per se solo con boccia, e capello, sarà di grandissima virtù, percioche solue l'oro, e tutti gl'altri minerali, e mezzi minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a far l'oro potabile, serue ancora a far crescere i capelli alle donne, bagnando con esso, e se sarà di color rosso, farà i capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua vita insieme, e sia aromatizzata con muschio, fara ottima per dar odore a tutte le altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abbruggiate, e negre, che resteranno in fondo della boccia, se si abbruggieranno, e farassi cenere bianca, mondifichera tutte le sorti di piaghe puzzolenti, e marcie, spolverizandone sopra vn poco. La distillatione del mele è di tanta virtù, che riducendolo in quin'essenza, basterebbe quasi a risuscitare i morti, perche la virtù sua è più tosto celeste, e diuina, che terrestre, & humana, percioche il mele è vn licore, che cade dal Cielo per dono del Sommo Creatore Iddio benedetto, e che ciò sia vero, tutta la sapienza, & arte del mondo non basta a fare il mele, ne manco liquore niuno, che sia simile ad esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Et per distillarlo fara i così.

Piglia vna boccia di vetro con il suo capello, e recipiente, e dentro metterai vna picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in fornello si ca-

uerà tutta la sostanza di esso; laquale farà opera mirabile, come di sopra hò detto. E chi volesse saper gran cose; così di questo, come anco di tutte le altre nostre inuentioni potrà leggere il nostro Specchio di Scienza vniuersale, & il Compendio di Secreti Rationali, & anco nel nostro Tesoro della vita humana, ne i quali ti troueranno scritte cose nuoue, le quali sono miracolose, e rare.

Dell'acqua forte, e suoi diuersi effetti:

L'Acqua forte ordinaria da partir si fa di salnitro, & alume di roca ana, e quando sarà fatta secondo l'arte: serue a partir l'oro misto con l'argiento: ma quando la farà con salnitro, alume di rocca, e vitriolo romano ana, se sarà fatta con i debiti modi soluerà il ferro, l'azalo, e il piombo, & se a farla vi aggiungerai a queste cose vna parte di sal armoniaco soluerà l'oro con grã prestezza, ma nõ essendo fatta secondo i nostri ordini non farà questi mirabili effetti, che io scriuo, e quando con questa acqua sia fatto precipitato con argento viuo sarà mirabile nelle sue operationi, e quell'acqua, che resta doppo fatto il precipitato leua il dolore di tutte le piaghe puzzolenti, quando con detta acqua saranno bagnate, mettendoe ancor la detta acqua in vn dente busato, doue sia gran dolore, subito mortifica la medolla, e leua il dolore in tutto, e per tutto, il ferro calzinato, o precipitato con questa acqua dandone per bocca mezzo scropulo con zuccaro rosato sana il flusso del corpo miracolosamente. E questa acqua è

miracolosa nelle sue operationi, come ben si può vedere, e chi sarà patrone del secretoro di far questa gloriosa acqua, si farà ancora patrone di molti mirabili secreti, i quali tutti dipendono dalla detta acqua, come bene ha uete inteso, ma se vi fosse alcuno, che volesse imparare il vero modo di far questa preciosa acqua lo potrà trauare nel nostro secondo libro, e non mancando di fare secondo che starà scritte nel capitolo suo, la cosa riuscirà benissimo secondo la intention dell'operario.

Dell'oglio di Mirra, e suoi miracolosi effetti.

L'Olio di Mirra, secondo i nostri filosofi moderni è il secondo balsamo, e che ciò sia vero a questi nostri tempi, quegli speciali, che fanno la Theriaca, in luogo di balsamo; vi mettono questo licore della Mirra, ancorche a me pare, che non sia ben fatto per la ragione assegnata nel secondo Libro al quarto capitolo, percioche il quid pro quo, mi pare molto fantastica, e non si deuera ammettere per modo alcuno, il modo adunque di fare questo glorioso licore, l'hò scritto nel secondo libro al capitolo cinquanta quattro. Mà ben dirò che quest'oglio sia superiore a tutti gli altri ogli, percioche sana tutte le doglie, che per causa di frigidità vengono, e simili mente conserua la vista degli occhi mettendone dentro vna goccia; serue ancor molto per le donne, che patiscono mal di madre, vngendosi dentro la natura con esso, e quando vno si cominciasse a pelate, vngendosi con questo ooglio fermeranno i pe-

li, e non caderanno più. A chi hauesse gran febre vngendolo con questo oglio in tutte le parti del corpo, e farlo sudare, subito sarà sanato, e così questo oglio serue ad ogni infermità, sapendolo però applicare secondo le necessitá occorrenti. Si che possiamo noi benedire questo licore, posciachè serue a tante diuerse cose. Il modo di farlo si è scritto nel secondo libro, accioche se alcuno se ne vorrà seruire, e farlo di sua mano, lo possi fare guero farlo fare dauanti di lui, accioche sia sicuro, che questo sia il vero oglio di mirra, e non vi sia fraude, ne inganno, e questo basta in quanto all'olio di mirra; ma ben seguirò a mostrarui di molte altre operationi sante, e diuine, delle quali se ne potrà cauare gran costrutto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, e suè qualità.

Diuerse, & in gran quantità sono l'acque, che si cauano di herbaggi, e fiori; ma io farò mentione solo di alcune di quelle, che io hò più in pratica, accioche ogn'vno ne possi esser capace. La prima che io scriuerò sarà l'acqua della salsifragia, la quale per sua virtù naturale disfa la renella delle reni a quelli che la beutrá la mattina a digiuno, mondifica lo stomaco, & è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegni è molto vtile per li putti, che patiscono di vermi, percioche gl'ammazza. Oltra di questo è herba molto rinfrescatua. L'acqua di eufraggia rinfresca gl'occhi, & augumenta la vista. L'acqua d' in diuia rinfresca il fegato, e mitiga la calidità nelli corpi humani. L'acqua di bettonica, conuiene

nelle

nelle feбри continue, perche allegra il cuore, e mitiga la setè. L'acqua di scabiosa, e di martelia conuengono nelle feбри etiche. L'acqua di rose mitiga la calidita, lieua il dolore doue è rossezza rinfresca, e conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citruch, e scolorendria sana il fegato guasto. L'acqua del cardo santo è petorale, solue la tosse. L'acqua de finocchi conuiene molto ne gli occhi, doue sia inflammatione. L'acqua di cotogne distillata, allegra il cuore, & acconcia lo stomaco, quando è guasto. L'acqua marina distillata conuen molto alle calidità, e siccità. L'acqua di rafa sana le buganze, vngendo la sera il luogo offeso. L'acqua di alumè, sale, e solfaro, fa bianchi i denti, e sana le gengiue guaste; e così discorrendo per tutte le sorti di acque, ogn'vna hà la sua virtù, e serue a curare qualche infermità. Ma non mi estenderò troppo in lungo a far mentione di tante diuerse sorti, perche ve ne son infinite, dellequali non ne hò esperienza.

Dell' acqua vita semplice, e suoi secreti.

L'Acqua vita semplice, quando è fatta di buon vino, e distillata per boccia di vetro, e retificata due, o tre volte è atta ad estraere le virtù di tutti i simplici ponendouegli dentro, e facendogli stare in infusione, e mettendo la boccia dentro il letame di cauallo, per sei, ouero per otto giorni continui; e dopoi distillare per bagno, e lasciarlo, che quell'acqua si faccia vecchia; di uentata di tanto grand'odore; che non si potrà quantu in modo nessuno credere, & ha in se tante

virtù, che a dirle tutte non mi fariano credute: perciò che rinfresca le calidità, e riscalda le frigidità, e questo è perche semapre discaccia quella causa, che offende la natura; e vigora, e conforta il luogo offeso applicandola sopra, e beuendone ogni mattina vn pochetto conferua il corpo da diuersi impedimenti d'infermità, conferua l'ydrotto, augumenta la vista, e bagnandosi con essa continuamente la faccia, la conferua bellissima, e a tutta marauiglia, e non lascia niente increspare la carne, conferua le piaghe da corruttione, & a molte diuerse materie è ytile, che io non ne farò mentione alcuna per non esser troppo lungo, ma lascierò, che i figliuoli dell' arte si affatichino essi ancora nella esperienza, per trouare di tali acque le occulte sue virtù, & a questo modo molti si verranno a far valenti, & esperti nella Medicina, e così ancora nella Ciurgia, & in diuerse altre arti, che senza questa acqua vita fariano imperfette, come ben si può vedere mediante l'esperienza, per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, e corona di tutte l'altre acque: perciò che niun'altra si troua, che habbia virtù di conferuare da putrefattione tutte le cose, che dentro vi li mettono, eccetto questa, che conferua carni, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come di sopra hò detto.



Di diuerse acque vite composte, e loro virtù.

COn diuersi semplici si può aromatizare l'acqua vita secondo l'intentione di diuersi filosofi. Si fa acqua vita aromatizata con cannella, garofoli, noce moscata, zedoaria, e gengero, e questa vale contro all'infermita frigide dello stomaco, perche conforta, e dissecca molto forte la humidità, & ventosità frigide, che in esso sono, e quando è aromatizata con anisi, comino, legno d'aloè, e legno di balsamo conferisce assai all'opilationi del stomaco, & alle frigidità; percioche disfa le ventosità intrinseche pigliandone ogni mattina vn poco per bocca, e questa ancor gioua per il mal di fianco, & altre materie simili, e quando è aromatizata con incenso, mirra, sarco colla, & aloe patico, conferisce molto alle ferite, & in tutte le sorti di piaghe, perche questa tal'acqua conferua ciò che dentro vi si mette; e così ancor conferua la carne da corrutione. E quando sarà aromatizata con trementina, rassa, storace, e benguino, vale grandemente a far belle le donne, e conferua la faccia, bagnandosi ogni sera con essa. E quando sarà aromatizata con cardo santo, agrimonio, sementina, e corallina, sanerà tutti quelli, che di vermi patiscono, dandoli d'essa vn poco per bocca, & vngendoli tutta la persona, e quando sarà aromatizata con saluia, menta, serpillo, e garofoli, giouerà molto a quelli, che sono raffreddati di stomaco, & alla tosse, & così discorrendo via per tutte le sorti di semplici, si può aromatizare l'acqua vita, & il modo d'aromatizarla

zarta è questo, cioè. Si piglia quei materiali, che vuoi, e si pestano, e si mettono in infusione nell'acqua vita in boccia di vetro; e si mette nel letame di cavallo per spazio di otto giorni, e poi si caua; e distillasi per bagno, e l'acqua, che esce fuori è l'acqua aromatizata, laquale serua in vaso di vetro ben chiusa per quando vuoi seruirte.

Come i Medici habbino da intendere le infermità interiori, e come le debbano curare.

L'Infermità interiori, come in diuersi luoghi hò detto, non possono esser conosciute da Medici, se non con il mezzo dell'esperienza; nè manco si possono curare in altro modo, che con l'esperienza, come fanno li Medici vecchi, che hanno medicate assai quelle tal sorti d'infermità, e fatto diuersi esperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato più profitoso a quello si tengono, e lo vsano continuamente. Ma vi sò ben dite, che prima, che quei tali venghino ad hauer cognitione de i buoni rimedij, che molti pueri sfortunati periscono nelle mani loro, e per il contrario trouato, che habbino i veri esperimenti, giouano poi ad vna infinita d'huomini, e donne, che tal'infermità patiscono. Ma quello, che io sento intorno all'infermità interiori, lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che l'infermità interiori possono esser causate da tre cause principali, che sono queste, cioè repletione di corpo, ventosità interiore, & apostematione, ouero per essere il corpo ripieno di humori

mal

maligni, e putrefati, ouero per alcuna ventosità inclusa di alcuna apostema fatta in qualche parte del corpo. E che questo sia il vero, noi vediamo, che molti s' infermano senza hauere dolore di forte niuna nelle parti interiori, e questo è per causa di repletion. Altri s' infermano per causa di humor ventoso, come quelli, che patiscono dolor colico, o dolor di fianco, o altre simili materie. Altri s' infermano per causa d'apostematione, e questi sono molto pericolosi. Quelli dunque che s' infermano per causa di repletion, il miglior rimedio, che sia per lor salute, sarà l' euacuatione tanto per uomito, quanto per secesso e questo si potrà far con l'ordine già mostrato da me ne passati capitoli. Il modo di curare le ventosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli che sono grauari di doglia di testa, di fianco, o altro dolore uentoso, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, e similmente ventosità per bocca, e così uolendo il medico fare tal rimedio, lo potrà fare con il Diaromatico nostro, & uolendo dissoluer la uentosità, lo potrà fare con il nostro oro potabile. Ma a rimediare all'aposteme interiori, non saprei io qual rimedio fosse atto a farlo con certezza.



Del modo di medicar diuerse sorti d' vlcere .

Infinite sono le specie delle vlcere, e sono generate da diuerse cause, e cosi i Medicamenti loro vogliono essere differenti l' vno dall' altro. Ma prima che il Medico si risolua, e faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo considerar la causa di quella; percioche vi sono molte sorti di piaghe, che mettendo sopra vnguenti essiccanti, e ristrettiui, restringono la piaga, e la materia, che vi concorre non ha esito alcuno, e cosi quel medicamento è piu presto nociuo, che giouenole. E per il contrario, se il medico applicherà a quella piagha vnguenti atrattiui per mondificarla, vi concorrerà vn' infinita di materie: ma se il ristrettiuo nuoce, e l'atrattiuo non gioua, come il pouero medico si risoluerà in questa cura. Voglio insegnar io il modo da curare queste specie di vlcere putrefatte; ma prima voglio dir la causa da che procedono. E egli adunque da sapere per cosa certa, che queste tal specie di vlcere non procedono da altro, che da mala qualita del corpo, e questi sono impedimenti. E per questo è gran pazzia il volere medicare queste vlcere, alle quali tutti li vnguenti sono contrarij. Ma il vero modo da sanire queste sarà lo sgrauare la natura da quelle cose, che la offendono, e questo si farà con il purgare il corpo da humori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto nel secondo libro, percioche questo siroppo euacua il corpo da ogni brutezza,

purifi-

purifica il sangue, e dissecca l' humor peccante , e fa si, che tutte le sorti di vnguenti sono buoni per curare tal piaghe, ma vn altro rimedio più importante voglio dirui da vsare per bocca dopo i siropi: il quale fa effetto miracoloso, e questo è il nostro diaromatico maestrale. Si che haueate inteso il modo da medicare l' vlcere maligne & vi prometto, che non vi è la più breue, nè miglior strada di questa, e felici saranno quei Medici, e Cirugici, che la offeruaranno per beneficio, e salute del lor prossimo, come sempre hò fatto io, e farò vsque ad finem, perche questo è il vero sentiero da caminare al porto di salute, come bene haueate inteso.

Auuertimenti intorno alle cose del destillare .

E Gli è necessario di hauere molta auuertenza intorno all' arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima voglio dire, che cosa sia distillatione, & ancora, che sia cosa altre volte detta da me, non lascierò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L' arte adunque del destillare non è altra cosa, se non vna separatione d' elementi, come bene per esperienza si vede; perche non si troua semplice veruno, ch' in esso nõ vi si contengano i quattro elementi, & volendo distillare alcuno di questi, si può cauare di esso quattro cose, cioè a ria, acqua, fuoco, & terra. E nota, che sempre che si distilla, la prima cosa, che si caua, è vna certa humidità, che i filosofi l' hanno assignata all' aere. La seconda cosa è acqua purissima. La

terza co'ia è vn licore molto differente da gli altri due; & questo i filosofi l'hanno assegnato allo elemento del fuoco. La quarta cosa, che della distillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del vaso, & queste sono purissima terra. Si che per questo io dico, la distillatione non effe' altra cosa, che separatione de' gli elementi. Ma chi vuole vsare tal arte, è neccessario di hauere grandissima auertenza sopra di ciò, & massi ne nel distilare le cole Medicinali; perche sono molti, che fanno distilare, & separare gli elementi ma poi non fanno medicare, & così non possono hauere congitione se lor distillationi son buone, ò cattue ne i medicamenti de' i corpi humani, percioche vna istessa sarà buona, & cattua per vna sola infernita, & questo sarà per esser distillata più, ò manco volte, per che quante più volte vna cosa si distilla, tanto più si fa amica del fuoco, e ritien in se maggior calidita, onde quel tal rimedio sarà tanto più calido, quanto più volte sarà distilato, e queste sono le differentie, che son dal distilare più, ò manco volte le materie.

L'acqua vita fatta di bonissimo vino, & distillata in boccia di vetro per bagno marie, fa la sua prima distillatione tutta spirito, & è dolce senza alcuna calidita in essa, e questa si può vsar in qual si voglia modo, che sempre gioua, doue viene applicata, senza pericolo di nocimento alcuno. Ma quanto più si distilla, tanto più diuenta calida & distilandola molte volte, si fa quasi della istessa natura del fuoco; e quando è poi di tanta calidità, infiamma molto il luogo, doue viene applicata; & il simil fanno l'olio di cera, di termentina di rosa

di rafa, & di tutte le gomme, che quanto più sono distillate, tanto maggiormente sono calide, & di lungo di consolidare fanno infiammaggioni, e risipille, & la causa di ciò è che quanto più si distillano tal cose, tanto più perdono la sua ventosità, e humidità, e restano aridi, e secchi di modo tale, che più presto diuentano mutili, che gioueuoli. Ma in tutte le materie Medicinali, la prima distillation loro è la migliore, & più gioueuole in tutte le infermità. Et molte sono le cose che distillano per se stesse senza alcuna compagnia, come il mele, la rafa, la termentina, & simili. Ma la crea si distilla con cenere accompagnata, & co' anco tutte le gome, come incenso, mirra, sarcocolla, aloè, & altre simili cose, le quali vogliono compagnia, volendole distillare, e non vi è miglior compagnia quanto è l'acqua viva, perchè ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiori si distillano con lambicchi di stagno, & a questa distillatione non vi occorre troppo cerimonia, nè consideratione: perchè che ogn' uno lo sa fare .

In quanti modi si può distillare, e con che sorti di fuochi .

Sono molti modi; per li quali si può distillare varie, e diuerse sorti di cose, tanto vegetabili quanto minerali. e mezzi minerali, & altre specie di materie. I vegetabili adunque, come vino aceto, herbaggi, e fiori, e frondi, e tutte le sorti di radici, si possono distillar per bagno, come si vfa nel Regno di Napoli da quelli, che distillan gran copia .

copia di acque, di herbaggi, e fiori, i quali fanno vn forno con vna gran caldara sopra; e poi sopra quella caldara vi fabricano vna torre di altezza di cinque, ò sei piedi, laquale è fatta alla similitudine di vna stoffa di quelle, che sono fatte di scudelini quadrì, e tutta quella torretta empiono di orinali di terra, e lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, e dentro vi mettono quello, che vogliono distillare, poi vi mettono vn capello di vetro, con vn ampoletta attaccata per raccogliere quello che distilla fuori dell'orinale. E questo modo di distillare lo chiamano la torre da distillare per bagno: perche facendo bollire quella caldara, il vapore di quell'acqua riscalda quelli orinali, e fa distillare; e questa materia hò trattata vn'altra volta nel Specchio di scienza vniuersale, ma non hò voluto similmente mancare di farne memoria in questo Libro, per esser cosa importante a quello trattato di arte distillatoria. Si che questo è vn modo da distillare per bagno, ma ancora si può distillare con altri modi, cioè, con vna boccia accomodata dentro vn vaso d'acqua bollente, e farà il simile; ma per bagno, non si può già stillare tutte le cose: perche i corpi minerali non si possono stillare per bagno: perche vogliono fuoco terribile, volendo cauarne la sostanza. Et che sia il vero, volendo stillare il solfaro, è necessario di abbrugiarlo, & tutte le sorti di alumi non si possono distillare senza grandissimi fuochi, volendo fare vscire gli spiriti di cotal materie. Et questo si farà con le boccie à culo scoperto, in fornello da vento, dandogli fuoco con fortissime legne, come quãdo

do si fa l'acqua da partire, ouero l'olio di antimonio, ò di vitriolo. Sicche tutte le sorti di herbaggi, & fiori, si possono distillare per torre di bagno marie, & similmente ancora con fuoco di legne, & di carboni: ma i minerali, & mezzi minerali, & molte sorti di gemme, non si possono stillare per bagno; percioche vogliono fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'arte distillatoria, come bene ogn'uno se ne può chiarire à tuo piacere. Et però egli è necessario, che quelli che tal' arte vogliono fare intendino tutte le sopradette cose, le quali sono molto importanti in tal negotio,

Che cosa siano i Minerali, & li loro effetti.

I Minerali sono molti, ma io farò solo mentione di alcuni, che son più noti appresso di me. I Minerali adunque sono vna specie di materia, condensata nella terra, & dalla natura induriti, con grandissima lunghezza di tempo, & di questi tali ve ne sono parte fusibili, e parte nò. I fusibili sono questi, cioè l'oro, l'argento, il ferro, lo stagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre specie loro, i mezzi minerali, che non sono fusibili, sono questi, cioè tutte le sorti di pietre, sale, alumi, come alume di rocca, vitriolo, gesso, & simili materie. L'oro adunque è metallo molto salutifero: il quale resiste ad ogni supplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & altre cose simili: Et le virtù sue sono molte, & di esso ci seruiamo in diuersi modi: percioche con questo metallo & argento, & rame, si gouerna il Mòdo: concio-

fia

Sia che di questi si fanno tutte le sorti di monete, che sono necessarie; oltre che l'oro nella Medicina è metallo molto salutare, e di gran sostanza; e creder dobbiamo alla ragione, & alla esperienza. L'argento è vn metallo di manco valore, che non è l'oro; ma però auanza di prezzo, e di virtù doppo l'oro tutti gli altri metalli: il ferro è vn metallo, il quale è bianchissimo; ma sempre tiene la scorza nera: e questo è molto necessario per far molte sorti d'istrumenti, & in Medicina è molto salutare: percioche sana molte sorti d'infermità, e massime i flussi di corpo. Lo stagno è vn minerale lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle case, per farne vasi da seruire alle tauole; e per medicamento egli è molto efficcante. Il piombo è vn minerale poco differente dallo stagno, se non che egli è più negro, e questo nella Cirugia è molto utile; percioche dissecca molto le vlcere maligne; l'antimonio è vna specie di metallo, simile alle specie del solfaro, molto duro, e questo serue esso ancora a molte cose. Il rame, oltre che egli è tanto necessario per fare diuersi istrumenti, è miracoloso nella Cirugia in diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & vna infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in Medicina, come bene si può vedere in molti lapidarij scritti; Oltre che tutte sono molto necessarie al Mondo per la comodità, e pöpe de gli huomini, e donne. Vi sono fusibili, e le specie di sali, & alcuni, i quali non sono fusibili, e seruono in diuerse operationi

ma chi vorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, veda il terzo libro, doue si parla delle distinzioni di tutte queste cose a vna per vna, e si tratta delle lor virtù, con il modo di operarle: cose molto diletteuoli da intendere, & di grandissima vtilità da impararle, per poterle mettere in pratica. Ma per hauerle altre volte scritte in quel luogo, non mi voglio estender troppo in questo capitolo, ma seguirò a ragionare di alcune cose vegetabili, e delle loro falcotà, cose, che faranno grate, & vtili a ciascuno.

*Di alcune materie vegetabili, e sue
ammirabili virtù.*

Tutte le specie di piante, che produce la terra, sono materie vegetabili: perche niuna se ne troua, che sia fissa, e permanente, ma tutte sono sottoposte alla corruttione, percioche il Sole le secca, il fuoco l'abbruggia, l'acqua la immarcesce, la terra le conuerte in se stessa. Questi vegetabili adunque la maggior parte seruono per sostentare la vita nostra. Alcuni per mangiare, altri per vestire, & altri per medicamento. E quelli seruono per medicamento, sono quelli, che mangiandoli, e beuendogli, ouero applicandogli in qual si voglia parte della persona, se ne vede subito esperienza, come in quelli, gratiada, & altre simili, che subito mangiate, gli fa vomitare, e cacare, e così la senapa, la vite alba, l'aglio, il camaro, che applicando io in alcuna parte della persona, subito attrahe humidità a quel luogo, e fa vesficare, e caua acqua. L'ipericon,

herba lucia, il millefoglio, la centaurea, tutte messe sopra le ferite, subito sanano: e questi sono li vegetabili, che veramente si possono chiamar Medicinali: percioche di loro si vede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne vede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, che per nodrici, e satiarci il corpo. Si che i vegetabili sono parte Medicinali, e parte no: e parte ancora ve ne sono, che sono velenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male, come ben sapendosi potrebbe intrauinare. E però sia questo a bastanza di quanto io vogliano dire in questo capitolo.

Di molti animali, e lor qualità, & virtù

Sono infinite le sorti de gli animali, tanto terrestri, quanto acquatici, & volatili; ma io farò mentione di alcuni di tutte le tre specie sopradette. La maggior parte di questi animali sono buoni da mangiare per sostentamento de corpi nostri, ancorche si mangiano insieme l'vno con l'altro. Et che sia il vero, il lupo mangia le pecore, buoi, caualli, asini, muli, cani, e quasi tutte le sorti d'animali terrestri. Le volpi mangiano le galine, i falconi, e gli sparauieri mangiano quasi tutte la specie di uccelli. I pesci mangiano tutti gli altri pesci, & altre sorti di animalletti, che nell'acqua sono. E poi noi altri mangiamo la maggior parte di loro, e di queste tre specie d'animali ve ne sono molti, che hanno falcoltà nella Medicina, e nella Cirugia, onde intendo di scoprire,

molti secreti già da me prouati infinite volte. E prima dirò di quella specie di natte, lequali si trouano nel collo de boui, quando si scorticano, che quando son secche all' ombra, attaccate, che non tocchino cosa alcuna, fattone poluere, sanano la idropilia, dandone a bere a gli idropici quattro diamme con buon vino ogni mattina, seguitando per trenta, ò quaranta giorni continui. Il fele de boui secco, e fatto in poluere, e dato a beuere con acqua di scolopendia sana la itericia, ouero trabocco di fiele. Il fegato del lupo sana quegli, che patiscono di etesia. I grilli, et cantarelle, e le porcelette, ò centopie abruggiate, e fatte in poluere, date per bocca con acqua d'alcachenghi fanno orinare a chi hauesse impedimento di vrina. Il sangue del becco disfa la renella nelle reni; il rospe abrugiato, fatto in poluere, sana tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, & etiam, cancri. Il sangue di colombi fatto in vnguento con minio, vino, cera, sana la carnosità nella verga. Il grasso di anguila, sana le fordità d'orechie, e così discorrendo per tutte le specie de gli animali, credo, che ve ne sia vna quantità grande, che sieno di mirabil virtù, per sanare le infermità ne i corpi humani. Ma bisogna chi tal cosa vol sapere, affaticarsi molto in tal esperienza per trouare la verità del fatto.



Come si conoscono i segni nelle infermità.

Li segni che di continuo sogliono apparire nelle infermità sono da' Medici conosciuti solo per offeruatione; e non già per ragione ordinaria, che vi sia; percioche quei tali segni apparenti, non vengono in tutti i Medici ad vn modo, ma in vn solo Medico sempre vengono in vn modo, e questo è, perche l'vn' offerua i precetti di Galeno, l'altro di Auicena, vno di Hippocrate, l'altro di Raimondo, ò Rainaldo, e chi di altri autori, secundo il suo humore; e questi modi di medicare sono tutti differenti l'vno dall'altro, come altre volte hò detto, e così il Medico che offerua i precetti di Galeno in vna infermità, per offeruatione conosce tutti i segni apparenti in tal' infermità. E così colui, che medica per precetti d'vn altro autore, similmente le sue offeruationi, e segni che rare volte fallano. Ma non sono già tutti ad vn modo, anzi sono molti contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della causa della cura del Medico: e non altrimenti; come verbi gratia ne i feriti, che per offeruatione hanno molte segni, quando vno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, e poi con digestiuo, appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & vltimamente con efficcatiuo, e per cicatrizare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per offeruanza, hanno il quarto per poter poi giudicare, il settimo per pericoloso, e molte volte questo settimo suole esser assai fastidioso; perche

che le ferite in quel giorno non già mezz'apostemate:percioche da quel giorno auanti cominciano a purgare, e cosi lo animalato si passa meglio. Non sapiamo noi, che come fa marcia, gli dà gran dolore con febre fino a tanto, ch'è sorta, & vscita la marcia; Il simile adunque fanno le ferite quando i Cirugici le fanno a postemare per forza; e questo è il segno apparente nel settimo, che pare; che sia vn gran secreto: ma egli è cosa naturale, come ha uete inteso. Il quartodecimo, esso ancor suole apportare segni con lui; e questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suol esser mondificata, e comincia ad incarnarsi; e per tale mutatione, che fa la ferita, si vedono questi tali segni: quali sono segni per offeruazione, che rare volte tallano. Gli agricoltori essi ancora, quando fanno vn insito d' vn albore sopra vn' altro, fanno in quanto tempo harà preso, e similmente quando trapiantano diuerse piante fanno gli effetti, che hanno da fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi se Medici, e Cirugici fanno essi ancora questi tai segni, per offeruazione essendo agricoltori degli herbari. Questi segni adunque non sono sempre in tutti i medicamenti ad vn modo, percioche secondo, che si mutano gli ordini da medicare, cosi si mutano ancora i segni. E che ciò sia il vero, io che medico in Cirugia, con rimedij, che conseruano da putredine, & essiccano, non veggio mai apparire segni nel quarto, nè manco nel settimo, quartodecimo, e per questa ragione approuo questi tai segni venire per la causa de' medicamenti

De i rimedi, che sanano molte infermità :

LE infermità sono molte, e si sanano con varij, e diuersi Medicamenti, ma io farò mentione solo di alcuni di quelli, che appresso di me sono più noti, e famigliari. E prima dirò di quei rimedi, che sanano le feбри d'ogni sorte, i quali sono questi. Siroppi di boragine, buglosa, indiua, cicorea, lupoli, fumus terre, di rafa, riobarbaro, cassia, scamonea, senna, acqua d'orzo, siroppo di agro di citri, e simil materie. I rimedi, che sanano il mal Francese, sono questi, cioè, colloquintida, turbit, hermodatili, scamonea, precipitato, oriola, oliuella, unzioni d'argento viuuo, legno santo, cina, salsaperiglia, profumi di cinaprio, stufe di herbe, cerotti maestrali, e simil cose. I rimedi, che sanano la tosse, sono enula campana, aglio, solfaro, mele, lapacciolo, olio di solfaro, e molte altre materie. I rimedij da sanare la rognia sono fugo d'aureola, solfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli che sanano i dolori del corpo, sono gentiana, noce moscata, dittamo, euforbio. Quelli, che sanano le ferite sono termentina, olio di balsamo, magno licore, acqua di balsamo, elixir vite, cerotto maestrale, olio di ipericon, e simil cose. Quelli, che fanno orinare sono i fiori di malua, alcachengi, porcelette, cantarelle, e grilli abbruggiati, e fatti in poluere. Si che questi sono tutti rimedi che sanano subito le sopradette infermità,

Ricordi di diuerse cose.

H Auendo io scritto il presente Libro de i Capricci Medicinali, nel quale hò trattato di tante diuerse materie a vniuersal beneficio di ciascuno, mi ricordo d'hauer lasciato di narrare molte cose belle, e di grand'vtililita per hauerle altre volte scritte distintamente nel mio Specchio di scienza vniuersale, doue hò trattato la theorica, e la pratica di tutte l'arti e scienze del Mondo, con molte mie nuoue inuentioni non mai più viste, ne vdite, e molti bellissimoi secreti di grande importanza, & hò scritto in esso della Medicina e sua inuentione, della Cirugia, dell'arte dello aromatario, dell'anotomia dell'arte di medicare in Cirugia dell'arte del simplicista, e del distilare ogni materia, con vn capitolo, che tratta del gran beneficio della sanità. Hò scritto ancora della materia medicinale, e della approbatione della Medicina, e della inuentione della Medicina, e Cirugia; in somma nel detto Specchio di scienza vniuersale, hò manifestato tutti gli alti, e gran secreti miei, de quali il Mondo ne potrà cauare gran costrutto, percioche tutto quello di buono che io hò trouato, letto, & visto in diuerse parti del Mondo, tutto l'ho scritto in detto libro. Si che se alcuno vorra sapere l'intrinfeco del cuor mio, leggerà il detto libro, doue trouerà cose di grande autorità.

*Excusatione dell' Autore à i benigni
Lettori .*

HAuendo io nobilissimi Lettori scritta questa opera mia a beneficio vniuersale di tutto il Mondo; prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio m'ha concesso, dimostrando cose di esperienza accompagnate con la verità: & mi son affaticato in seruir cose, lequali sono state molte volte approuate colà da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & hò scritto di molte materie, lequali hò viste in vari, & diuersi luoghi del Mondo, doue io son stato, & doue hò medicato, tanto in Fisica, quanto in Cirugia. E per tanto hauendo conosciuto la varietà, e differentia delle regioni, e le complessioni di vari, e diuersi popoli, e le nature loro: e similmente la natura, e qualità di diuersi bagni, & stutte naturali, e la qualità, e virtù di diuersi Medicamenti, tanto simplici, quanto compositi, così vegetabili, come minerali, & doppo questo hauendo io hauuta cognitione di tal materie, come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere, & massime per esse cose, lequali son chiare appresso a tutti, & non hò voluto scriuere dell'anima, ne de i sentimenti, nè de gli effetti iatria sechi, & occultati, che fanno incorporei: de i quali non se ne può hauere vera cognitione, se non per lunga esperienza, come chiaro si vede. Et per tanto nobilissimi Lettori, s'io haueste mancato in qualche parte, sempre, & con tutto l'affetto mi rimetto alla cor-

retione di quelli, che sono più sauij, & più let-
 rati di me: perche in vna sola età, non è possibile
 che vn'huomo possi esser perfetto in tal doctrina:
 ma farebbono necessarie tre età, volendo l'huo-
 mo venire in perfettione. Et che sia il vero;
 farebbe bisogno vna età per imparare le lettere,
 vn'altra età per hauer cognitone de i simplici, &
 de compositi, & poi farebbe bisogno vn'altra età
 per saper mettere in effecucione le sopradette
 cose; & io fino al presente non sono arriuato ad
 vna meza età: & per questo io laiso considerat a
 ciascuno, che sapientia può esser in me, richie-
 dendosi di hauere tre età: per farsi perfetto, &
 perche in pescaria si vendono diuerse sorti di pe-
 sci; cioè di quelli, che son carissimi, e questi so-
 no per quelli, che hanno buone borse. Se ne ven-
 dono de i mezzani, & questi sono per chi non può
 spender tanto. Vene sono ancor da buonissimo
 mercato, & questi sono per quei poueri, che desi-
 derano di spender poco. Si che tutti mangiano
 pesci; ogn' vno secondo il grado suo. Et così
 anco bisogna per necessità, che vi sia più sorti di
 scrittori, che ve ne sia per gli spriti letterati, &
 grandi, & per quelli, che sono mezzani: & simil-
 mente per quelli, che non intendono più che
 tanto: & a questo modo vi farà cibo per tutti. Si
 che Lettori miei prestantissimi, se questa opera
 mia non sarà per quelli di mediocre qualità, al-
 meno sarà per quelli, che intendono poco: & così
 ogn' vno hauerà il cibo suo; ma è ben vero, che
 vna opera per trista, che sia sempre vi si troua al-
 cuna cosa buona per gli animi generosi, eleuati, &
 magnanimi. Et per tanto se io hauesse mancato

in alcuna cosa di gracia pregar vi voglio, che m'abbiate per iscusato, e se non me, la mia poca dottrina, & parimente la corta etade mia che, hauendola dispensata in molte, e diuerse professioni, non m'è auanzato tempo più che tanto da spenderlo in questa breue operetta: ma se a Dio benefattor nostro piacerà donarmi più vita, la dispenserò al suo seruitio, & in beneficio del Mondo: scriuendo cose, che saranno di grandissima satisfactione à ciascuno; Percio che tratterò cose alte, & ammirabili, per lequali gli spiriti eleuati, & gentilissimi, ne sentiranno grandissimo gusto, & massime quando aprirò il secreto de secreti: & parimente dimostrerò la luce della verità in quella forma, & maniera, che più non è stato in vso appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni. Si che per questa volta io supplico a ciascuno, che mi perdoni, se così sotto breuità, io me l'hò voluta passare, senza hauere quel debito rispetto, ch' io doueua hauere ad alcuni. E quantunque io fassi d'animo, di metter hormai fine a questo mio libro; tuttauia non mi pare di dover tralasciar di farui ancor vn ragionamento di diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera riducendoui a memoria i capi principali scritti in tal discorso.



*Ragionamento sopra varie, e diuerse cose
della materia scritta.*

Molte sono state le materie, le quali io hò trattate nel presente Libro, delle quali volendone hauere vera cognitione, è necessario d' intendere molte cose, douendo cauare di queste qualche buon costrutto, percioche come haueete inteso, io hò scritto vna Epistola, nella qual hò dimostrato, come sono tre cose, che sono superiori a tutte l'altre, prouando, come la sanità è la principale di tutte. Appresso hò prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo: volendo viuere felice in questo Mondo: & mancando vna di dette cose, manca il compimento della felicità. Hò seguito poi a dimostrare quante cose sieno necessarie di sapere a i Medici, & ai Cirugiei; volendo saper bene amministrare l'arte loro: poi hò scritto il modo, col quale si potrà conoscer la mutatione de'tempi quando il tempo si vuol guastare, & similmente quando è guasto, & vuol farsi buono: & questo l'hò scritto per via di mostratiua con molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto il Mondo. Hò dipoi seguito a scriuere de' bagni, e stufe naturali, & artificiate, come leggèdo la tauola potrete intendere. Nel secondo libro hò trattato di diuersi secreti in materia Medicinale, con il modo di fabricarli, ed'operarli; materia non mai più intesa don questo ordine; & farà vtil, & grata a ciaschessuno. Nel terzo libro hò scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa mai da nissuno stata scritta.

ignoranti dispiacera sommamente, e questi saranno gli miei inimici. Si che con questa opera seprà quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun'altro modo non poteuo io fare tal distinctione. E per tanto dunque, chi dira contra l'operamia, sarà contra me; & chi la difendera, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta la bella distinctione dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragon filosofica, la quale trouarono ancora, & ne fecero mentione quei sauij antichi, i quali benchon haueffero la dottrina christiana, intelero però per ragon naturale molte cole, che seruono per viuere honestamente innanzi, che per la diligenza di Platone, e di Carneade, e di Crisippo sapeffe parlare, ella la imparauano con breuissime parole, e con signalii muti, e perciò l'huomo, che con sapienza si sa gouernare, supera, e vince tutti gli huomini siano prudentissimi, volendosi ben reggere, e gouernare in questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, e maliuolentie, le quali disturbano assai questi spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno vniuersalmente, come si vede in diversi luoghi del Mondo.



Ragionamento à Lettori , e conclusione dell'opera

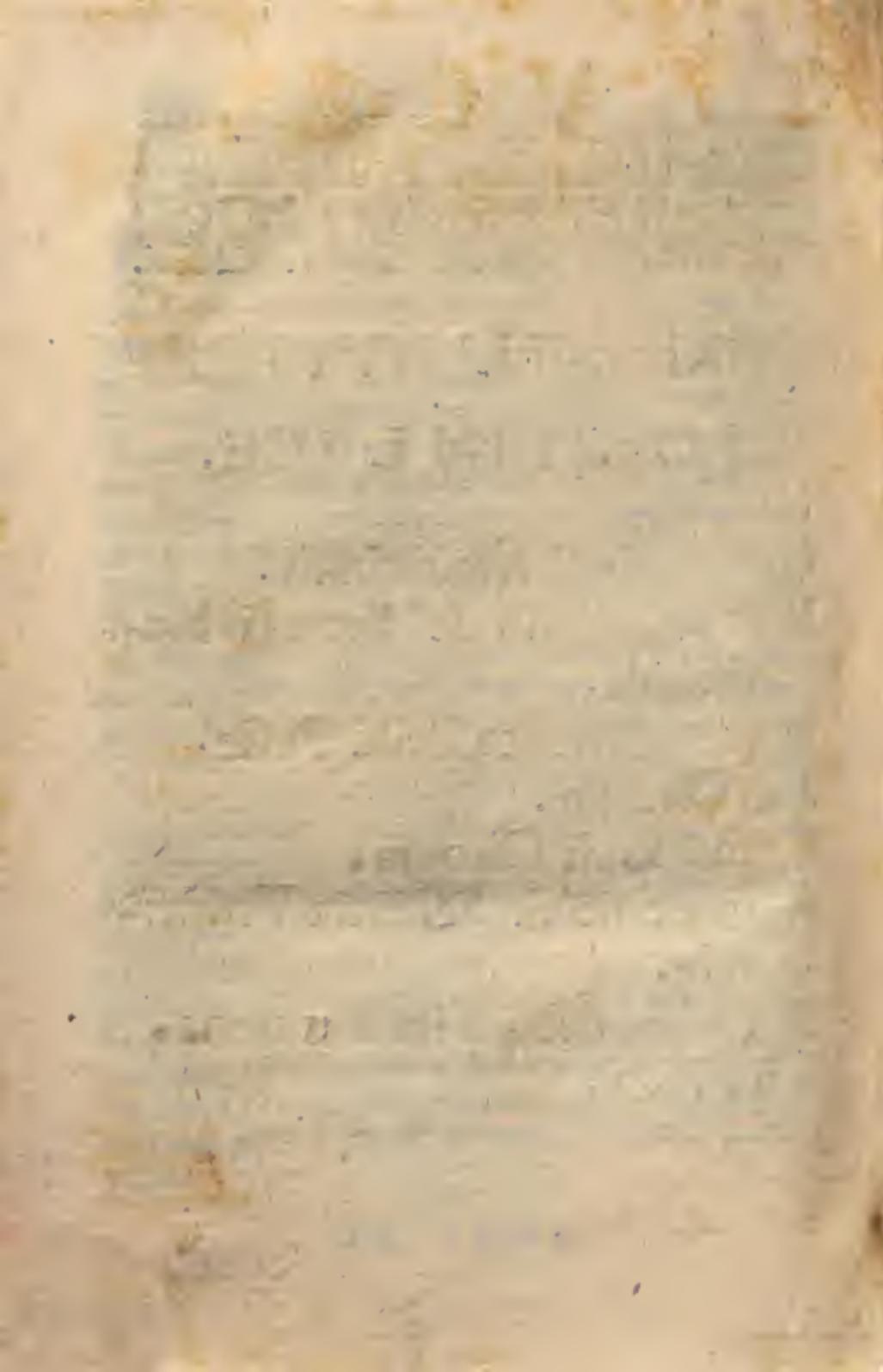
LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistare in questo Mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopò la morte . E non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, e tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. E per tal causa le genti del Mondo nelle lor professioni, si affaticano tantò a sublimarsi per acquistar facultà, & honore . Et il simile hò cercato sempre di fare io , accioche così in vita, come anco dopò la morte, il Mondo si possa valere delle mie fatiche, e nuoue inuentioni da me trouate , praticando diuerse Città, e Prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. E tutte le peregrinationi da me fatte, son state a fine di venire in cognitione della Filosofia naturale. Laonde col suo aiuto, hò trouato il vero della Medicina, e Cirugia. Et oltra di questo l'hò scritta, e posta in luce, accioche il Mondo se ne possa seruire a suo piacere . E chi vorrà esser capace di quanto io hò scritto, & insegnato, pigli tutti i miei libri, che sino al presente si sono stampati, ne i quali trotierà cose nobilissime, e degne d' ammiratione. E se in essi io hauesse mancato qualche parte, mi rimetto sempre alla correctione di quei, che fanno più di me : perche vn scrittore , per sapiente, che egli si sia, non può mai scriuere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche particella.

IL FINE



LIBRI DELL' AVTTORE
POSTI IN LVCE.

- Li Capricci Medicinali.
Il Compendio de' Secreti Ra-
tionali.
Il Reggimento della Peste.
La Cirugia.
Discorso di Cirugia.
Il Specchio di Scienza Vniuer-
sale.
Il Tesoro della Vita Humana.
La Fisica.



TAVOLA

DEL PRIMO LIBRO.

I L Proemio .	car .
R agionamento dell'Auttoze a' Lettori, intorno la felicità mundana .	4
Il modo di conoscere i bagni, e le stufe naturali di che minera sono	17
Avvertimenti, che debbono hauere i Medici, quando vogliono mandare vn' ammalato a i bagni .	18
Modo di far bagni artificiatifimigli a quelli della natura ma di maggior virtù .	21
Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mai Francese, in ogni tempo .	30
Vn bellissimo, e facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro .	26
Medicamento, & ordine per curare, e sanare vna febre di riprensione, secondo l'ordine nostro .	28
Il modo di guarire la febre quartana d' ogni sorte con breuità .	29
Modo nuouo col quale si può curare, e sanare la maggior parte delle febri etiche .	32
Del modo di curar la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, e con gran facilità .	34
D'onde procede il dolor di testa, e come si può guarire, e con quei rimedij	36
Modo di curare, e sanare ogni specie di catarro qi qual sorte si voglia .	37

Delle difficoltà dell'orina, e da che siano causate col modo di curarla.	40
A romper la pietra nella vesica, e farla orinare, e similmente la renella grossa.	42
Il modo di sanar ogni sorte d'intermita, che patise il fegato per mala temperatura.	44
Il modo di curare, e sanare il mal di fianco con facilità, e breuità.	46
Il modo vero col quale si può guarire la tosse a tutte le sorti di persone.	48
Il modo di guarir vn crepato, ouer sotto, e l'ordi- ne, che si hà da tenere nella cura.	50
A curar il mal di punta.	52
Il modo di curare, e sanare chi hauesse la bocca vicerata per alcuna causa.	54
Delle ferite in generale, e come si debbono cura- re, e come molti l'hanno curate, e curano.	55
Che cosa siano le vlcere, e come si curano.	58
Il modo che deuono tener tutti gli huomini, e donne per conseruarsi senza intermità, e viue- re affai tempo.	60
Medicamenti appropriati a tutte le specie di vele- ni, tanto vegetabili, quanto minerali.	63
Secreto elibarim ad ras radiuargni el ennod.	65
Modo con ilquale si insegna a suscitare i morti cosa terribile, e grande da far stupir il mon- do.	67
Dal cauar del sangue in diuersi luoghi, massime nella lingua, con bei discorsi sopra di ciò.	70
De rimedij, i quali giouano a tutte l'intermità, e mai non nuoceno a niuno.	72

TAVOLA

DEL LIBRO SECONDO

I l Preemio:	74
Il modo, & ordine, che si dee osservare nel dispensare, & applicare tutte le sorti di medicamenti tãto interiori, quanto esteriori, per salute de i corpi humani con molti auuertimenti da vsare in tal pratica.	78
A fare la pietra Filosofale; che gioua à tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni sorte di animali, terrestri, e quadrupedi.	80
Il modo di fare la nostra quinta essenza vegetabile, laqual è di tanta virtù, che risuscita i mezzi morti.	83
Da chi fù trovato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & à che serue.	85
Modo di far lo Elixir vita, & à chi serue col modo di operarło in ogni cosa.	90
Che nei composti medicinali non si debba mettere vna cosa per vn' altra, e la ragione perche.	95
Aromatico Leonardi, ilqual gioua à tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si vogliono.	97
Modo di fare l'elettuario angelico, e d'operarlo, & in che infermità si può vsare.	99
Della pietra vegetabile di nostra inuentione, e per trasformare vn corpo d'vna complessione in vn'altra, & di più farlo sano per sempre, col modo di farla.	100

- A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto
vtile, in diuersi casi occorrenti . 102
- A far vna medicina, ò composto di mercorella,
di molto gran virtù . 104
- Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo
di operarlo in diuerse infermità . 106
- Siroppo Maestrale Leonardì, il quale serue ad
infinite sorti d' infermità , e rarissimo rime-
dio . 108
- Siroppo contra l'humor malenconico , e massime
doue fosse uentosità di stomaco . 110
- La proiectione di legno santo , miracolosa , per
soluer gli humori crudi, e maligni, cõ il modo
di operarla nel mal Francese, & altre indipo-
sitioni simil , 111
- Vn grandissimo rimedio per rōper la squin-
antia in vn subito, e liberar l'infermo dalla mor-
te . 114
- Il vero rimedio di vfare à chi non potesse tener
l'orina per dilatatione de i meati . 119
- Medicamento di ellebro semplice, che cola fac-
cia, come si può vfare senza pericolo . 119
- Acqua mirabile, e rara; per far orinar la renella,
e tener mondificate le reni à chi tal mal e pati-
sce . 122
- Vna medicina di lapacciuolo minore , la qual è
mirabile in curare ogni sorte di ciurro . 124
- Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto
salutifera per mal Francese, e con ordine nuo-
uo . 125
- Il modo di far vna decoctione di vite con mele
laquale è molto salutifera in diuerse cose . 129
- A fare l'oro potabile di mirabile virtù con poca
fatica, e spesa, e con breuità di tempo . 130

- Acqua per conseruar la giouentù, e tardar la vecchiezza, con certe belle questioni. 134
- Che cosa sia il mele, e come se ne fa vna acqua molto salutifera in diuerse operationi. 140
- Come il latte sia medicamento, e nutrimento necessario à tutti gli huomini, & animali quadrupedi. 120
-
- Discorso sopra l'olio commune, e si proua, come egl'è il più necessario, e nobile licore, che sia al Mondo. 145
-
- Del vino, e medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi, con varie operationi. 147
-
- Stillato per et esia, ilquale è di virtù mirabile, e senza comparatione, col modo di farlo, e di operarlo. 148
-
- Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & virtù. 150
-
- Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. 151
-
- Il siroppo vegetabile Leonardi ilquale è miracoloso, e diuino. 152
-
- Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse difficoltà di sputo, per qual si uoglia causa. 145
-
- Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, e con gran breuità, e facilità. 155
-
- Elettuario benedeto Leonardi, qual purga il corpo senza alcun fastidio, & è miracoloso, nelle operationi. 157
-
- Elettuario mirabile per le male indispositioni del regato, e del petto. 258
-
- Vn grandissimo, o secreto per rimediare alle gotte, & è certissimo, e prouato da me infinite volte. 16
-

- V**no elettuario di solfo maestrale, il quale gioua
à diuerse sorti d'infermità . 161
- E**lettuario di Consolida maggiore, che serua
molte cose inter ormente. 162
- E**lettuario imperiale per la madre, che gioua
molto à quelle donne che di tal male patif-
cono. 164
- P**illole contra ueleno, lequali sono di mirabile
effetto. 165
- V**nguento Magno Leonardi di grandissima vir-
tù il qual serua à molte infermità. 167
- O**lio d' Ipericon composto di mirabile virtù, e
massime per ferite, & amaccature. 168
- I**l modo di fare l'olio benedetto di nostra inuen-
tione, il quale cura le ferite diuinamente. 170
- A**cqua da occhi maestrale, la quale conferua la
vista lungamente, e mondifica gli occhi da ogni
macula. 171
- A** fare l'olio di vitriolo composto molto saluti-
fero, e conferua la natura in suo vigore. 172
- O**lio composto contra ueleno; qual fa operatio-
ne mirabile, e grande. 175
- O**lio eccellentissimo per fare buona memoria
per chi non heuesse buona retentua. 178
- E**lettuario restauratiuo di gran virtù, che con-
forta lo stomaco, & augmenta la virtù debile
per qual si voglia causa 181
- A** distillare il solfaro per seruirsene in varie, e
diuerse infermità, così interiori come estero-
ri. 184
- D**ell' vnguento di palma, che in Sicilia lo chia-
mano vnguento di zaffaioni, & il modo di far-
lo. 185
- P**illole contra il mal Francese, lequali distano le
gonne .

gomme, e soluono i tumori, e le doglie.	189
Dell'olio filosoforum di ttementina, e cera, & a che serue per medicamento,	190
Il magno liçore Leonardi, compositione di grandissima vitru in diuerse operationi.	192
Dell'olio del vitriolo, e modo di farlo, & a che serue in medicina.	195
Pillole angetiche per euacuationi nobili senza l'elisione alcuna, e sono di grande profito à chi le vsa.	196
Le Pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono à molte sorti d'infermità.	198
L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone, come il balsamo naturale.	199
Vna quinta essenza solutina laquale fa operatione mirabile in diuerse materie.	200
Acqua vita aromatizata di gran virtù, qual serue à tutte le frigidità del stomaco.	201
Quinta essenza d'antimonio, laquale hà infinite, gran virtù, in varie, e diuerse cose.	202
A far il pccipitato commune, con facilità.	203
A diseacciare da se ogni tristezza, & far euacuar i corpi con destrezza.	204
Le Pillole di Marte militare.	205
Del modo di far l'olio perfectissimo, che si chiama olio de rossi di oua.	206
Il mirabile siropo di quinta essenza di nostra inuentione.	207
Il liquore miracoloso, e diuino.	208
Vn cerotto magistrale, ilqual è di gran virtù nelle cure delle vlcere.	208
Per clarificar la faccia, bellissima.	209
Pillole mattraix contra molte, e diuerse infermità.	210

TAVOLA

DEL LIBRO TERZO.

- I**L Proemio. 211
- Di quanto grande importantia sia l'arte minerale nella Medicina; e nella Cirugia. 213
- Del modo che si hà da tener nel preparare, & amministrar i metalli, o minerali, & mezzi minerali per seruirsene nelle Medicine. 216
- Modo di preparar l'argento, e farlo in acqua per seruirsene in tutte le azioni. 217
- Modo di preparar il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potioni. 218
- Il modo di ridurre l'argento viuo in calcina; & poi soluerlo fìsicamente in acqua per vsare in più cose. 220
- Dello stagno, e sua compagnia, & gl'effetti, che fa tanto solo, come accòmpagnato. 223
- Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, & a che serue in Medicina, Cirugia, & altre cose. 23
- Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, & de'suoi varij effetti, e marauigliose virtù. 224
- Del latte vergine, & modo di farlo. 225
- Dei mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino. 227
- Dell'alume di rocca, & di alcune sue virtù, & qualita occulte, e manifeste. 229
- Del solfo, e suoi mirabili effetti, e delle gran virtù, che ha nelle cose di Medicina. 230
- Del salgemma, e sua qualita, & a che serue, col

- in Medicina, come in altre cose. 123
- Del litargirio, che cosa sia, e come serue in di-
uerse materie. 223
- Dell'Orpimento, e sua natura, e le mirabili espe-
rientie, che di esso vedensi in più cose. 234
- Della rutia, & molte sue operazioni in Cirugia,
& altri effetti. 235
- Del salnitro; e de' miracolosi effetti, che fa in
varie, e diuerse operazioni. 236
- Del cinabrio minerale; e che serue in più co-
se. 238
- Del sal commune; che cosa sia, come si fa, & a
chi serue in molte cose. 239
- Del bolo Armeno, e terra sigillata, che cosa sia-
no, & le virtù loro in varie, e diuerse operatio-
ni. 240
- Che cosa sia alchymia, e le sue operazioni in di-
uersissime materie. 241
- Che cosa sia preparatione nell' arte minerale;
e questa è la prima operatione da fare in tal ar-
te. 242
- Che cosa sia calcinatione de' minerali; e mezzi
- minerali; e come si deve fare. 243
- Che cosa sia solutione de' metalli, e come si fa in
molte diuerse maniere. 243
- Che cosa sia congelatione, e come si fa. 244
- Che cosa sia fissatione, & come si fa. 245
- Che cosa sia proiettione, e come si fa. 246
- Che cosa sia preparatione nei corpi humani, e co-
me si habbia da fare. 247
- Che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, e
come si dee fare. 248
- Che cosa sia solutione ne i corpi humani, e co-
me si fa. 249

Che

- Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, e come si debba fare. 250
- Che cosa sia la proiectione ne i corpi humani, e come si fa, & in che sorti di corpi. 251
- Come si fa la proiectione della Medicina, e solutione d'argento, & a che infermita serue. 252
- Come si fa la proiectione della Medicina del ferro, chiamato Marte, & in che modo si fa. 254
- Come si fa la proiectione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermita si fa. 254
- Della proiectione del stagno, che si chiama Gio-ue, & in che infermita si fa. 256
- Della proiectione del rame chiamato Venere, & in chi si fa per salute vniuersale. 256
- Della proiectione del piombo detto Saturno, e doue si fa. 257
- Come l' alchimia è cosa molto necessaria, e degna di esser intesa. 258
- Della alchimia sopra i corpi metallici, e come si procede in operare. 260
- Che cosa siano i sette minerali, & come si chiamino nell' arte con i lor carateri. 261
- Come si calcinano i corpi metallici per alchimia. 269
- Come si calcina l'arte alchimica & l'ordine, che si tiene. 270
- Come si calcina l' argento per l' operation di alchimia. 270
- Come calcinar il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, laqual calcina si chiama crocum ferri. 271
- A calcinar lo stagno per varie, e diuerse materie, & operationi. 272
- A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per ser-

feru rlene in più cose,	273
Come si calcina il rame in diuerfi modi per alchimia, & altre cose.	274
Modo di calcinar il piombo in diuerfi modi.	274
A calcinar tutte le specie de i mezzi minerali per far varie, & diuerse operationi, & fantastiche.	275
Della lega dell' oro, e con che si accompagna con più facilità.	276
Della lega dell' argento, che cosa sia.	276
Della lega del rame, che cosa sia.	277
Della lega dello stagno, che cosa sia.	278
Della lega dell' argento viuo.	279
Calcinatione di Tartaro in vn subito, cosa bellissima nell' arte.	280
Come si prepara il sale commune.	280
Della preparatione del sale armoniaco.	281
Del sal alchali, e sua preparatione.	281
Del sal vegetabile, che cosa sia.	282
Del sal pietra, ilquale si può far fusibile.	283
Del modo di fare diuerse sorti di olio per l' arte alchimia, secondo il commune vso de gli Alchimisti, e prima dell' olio d' oro come si procede.	284
A fare l' olio di Luna per tingere a bianco.	288
Dell' olio del Mercurio, cioè argento viuo.	286
Dell' olio di Gioue, cioè stagno.	287
Dell' olio di Venere, cioè rame.	287
Dell' olio di Saturno, cioè piombo.	288
Auertenze, che debbano hauer quei, che vogliono laouare sopra l' arte alchimia, volendo riuscire bene.	289
A conuertir l' argento in oro finissimo	290
Vn' altro bellissimo modo da fissar le Luna, e	

conuertirla in finissimo oro. 290
 A fare vn' opeta, che parerà finissimo argen-
 to. 292
 A fare vn' altro bianchimento sopra rame. 293
 Vn' altro bianco miracoloso, e bello. 293
 A fare tintura d' oro bellissima. 294
 A fare il rame bianco, come argento. 295
 Vna opera ad solem di Bernardo Mantoano
 Pitore, huomo eccellentissimo, e raro in mol-
 te professioni. 295
 Opera di M. Giudo Trasuntini maestro d' instru-
 menti da penna, e di canne, huomo raro. 297



TAVOLA

CAPRICCI.

Capriccio primo Lucido Sol d'oriente che si fa apprire	299
Capriccio secondo della bianchezza di Venere con la Luna	300
Capriccio terzo di far lucere il Sol in ventiquattro hore	301
Capriccio quarto della roschezza sopra il rosso, e farlo belo	302
Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, & Venere ne resterà contenta	303
Capriccio sesto di augmentar il Sole in gran maniera	303
Capriccio settimo d' indorare al tutto conoscendo ben questo secreto	304
Capriccio ottauo per cader i peli di ogni luoco, e questo è senza acque, e senza fuoco	304
Capriccio nono per nettar le carni a tutti	305
Capriccio decimo per le donne macchiate	305
Capriccio vndecimo di lustrar le donne	306
Capriccio duodecimo par far bello	306
Capriccio decimoterzo per le armè	307
Capriccio decimoquarto per l'azzaro	307
Capriccio decimoquinto di S. Tomaso d' Aquino che approua l'alchimia esser cosa buona	308
Capriccio decimosesto per conseruatione della vita humana	309
Capriccio decimo ottauo de quietudine	309
Capriccio decimonono di gran prestezza	310
Capriccio ventesimo di far crepar il Mondo	310

TAVOLA

DEL LIBRO

QUARTO.

I L Proemio.	Carte. 311
Ragionamento sopra diuersi rimedi j , che fanno opere stupende, e rare.	314
Delle medicine fatte per distillatione.	316
Della quinta essenza, e suoi effetti.	319
Dell' aceto stillato, e sue virtù.	320
Del miele stillato e sue virtù.	317
Dell' acqua forte, e suoi diuersi effetti.	318
Dell' oglio di mirra.	319
Dell' acque d' erbaggi, e fiori.	320
Dell' acqua uita semplice.	321
Di diuerse acque uite composte.	322
Come i Medici habbino da intendere le infermità interioria come le dabbano curare.	324
dal Modo di medicare diuerse sorti di ulcere.	326
A uertimenti intorno alla cose del distilare.	327
In quanti modi si può distilare, e con che sorti di fuochi.	329
Che cosa sieno i minerali & loro effetti.	331
Di alcune materie vegetabili, e sue ammirabili virtù.	333
Di molti minerali loro qualità, e virtù.	334
Come si conoscono i segni nelle infermità.	336
Dei rimedi j, che sanano molte infermità.	338

Ricordi di diuerse cose	339
Esposizione dall' Autore à Lettori.	340
Ragionamento sopra varie , e diuerse cose della materia scritta .	343
Ragionamento à Lettori , e conclusione dell' opera .	346

I L F I N E .



Handwritten text at the top of the page, possibly a header or title, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script. The text is extremely faded and difficult to decipher, but appears to be a continuous paragraph or list of entries.

